

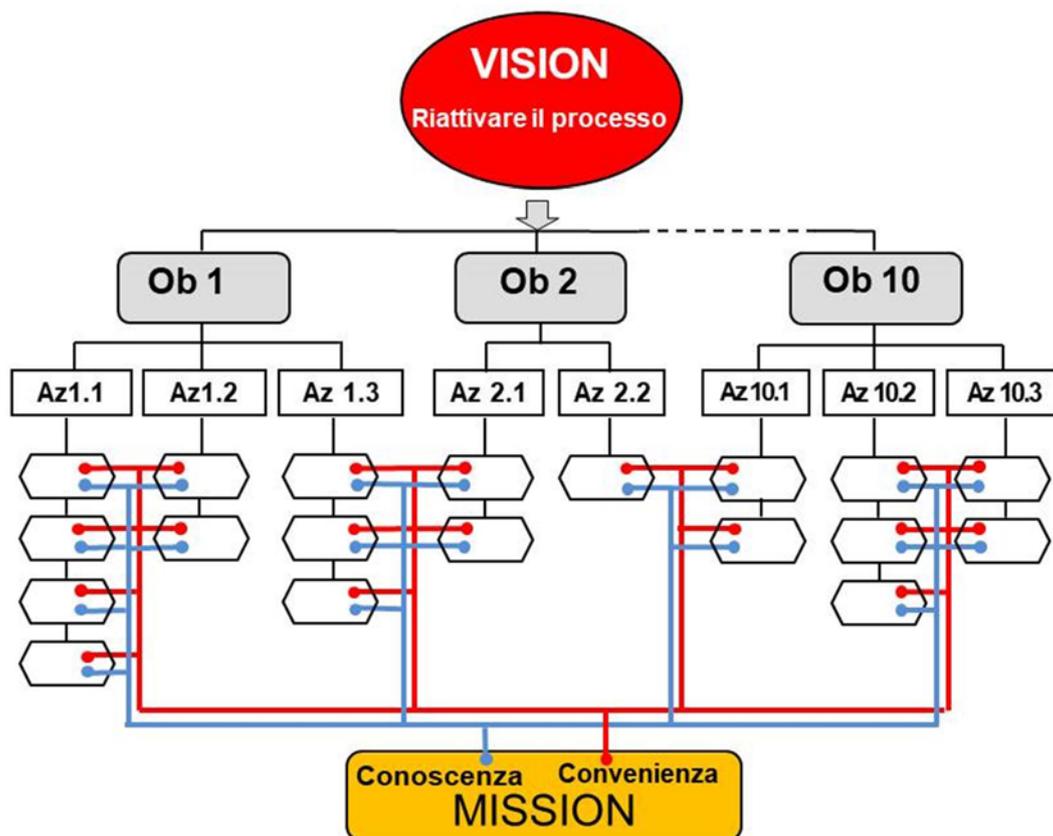


CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI  
Ravello

Territorio storico e ambiente  
5

# VERSO LA COSTIERA ANTICA

## PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "COSTIERA AMALFITANA"



a cura di  
**Ferruccio Ferrigni**

con la collaborazione di  
**Maria Carla Sorrentino**

*Immagine di copertina: Obiettivi, azioni e interventi del Piano di Gestione "Costiera Amalfitana" (Ferruccio Ferrigni).*



**CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO**

**PER I BENI CULTURALI**

**Ravello**

**TERRITORIO STORICO E AMBIENTE**

# **VERSO LA COSTIERA ANTICA**

**PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO**

**"COSTIERA AMALFITANA"**

a cura di

**Ferruccio Ferrigni**

con la collaborazione di

**Maria Carla Sorrentino**

Ravello  
2019

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - I 84010 RAVELLO - Tel. 0039 089 857669 - Fax 0039 089 857711 – [www.univeur.org](http://www.univeur.org) e-mail: [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Redazione: Monica Valiante

MAIN SPONSOR



Il presente volume è stato stampato con il contributo di  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Circolare 108/2012 a.f. 2018

Le fotografie ed i disegni sono degli autori dei testi in cui compaiono.

Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati agli autori.  
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.

I materiali pubblicati sono tratti dal  
Piano di Gestione del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”

prodotto da  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino  
Comunità Montana Monti Lattari  
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello

coordinamento scientifico di  
Ferruccio Ferrigni  
Giovanni Villani

con il contributo di docenti e ricercatori di  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ROMA 3” - Roma  
UNIVERSITÀ FEDERICO II - Napoli  
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO  
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli  
UNESCO ICOMOS

---

## SOMMARIO

<b>Premessa</b>	<b>9</b>
<i>Parte prima</i>	
<i>Il sistema da governare e le questioni di governo</i>	
<b>1. Mission e struttura del Piano di Gestione</b>	<b>15</b>
<b>2. Il percorso di formazione del Piano di Gestione</b>	<b>19</b>
<b>3. Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”</b>	<b>23</b>
<b>4. I valori da tutelare e le criticità da gestire</b>	<b>29</b>
<b>5. Il modello di <i>governance</i> e gli strumenti di governo del sistema</b>	<b>35</b>
5.1 Il modello di <i>governance</i>	35
5.2 L’integrazione degli strumenti di governo	39
5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica	42
5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP	47
<b>6. La struttura del Piano</b>	<b>51</b>
6.1 Gli obiettivi strategici	53
6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti	58
<i>Parte seconda</i>	
<i>Il Piano di Gestione</i>	
<b>7. Obiettivi, azioni, interventi</b>	<b>63</b>
<b>8. Cronoprogramma, priorità e costi</b>	<b>223</b>



---

## RINGRAZIAMENTI

Questa pubblicazione costituisce l'approdo del lungo lavoro di redazione del Piano di Gestione del Paesaggio Culturale UNESCO "Costiera Amalfitana". Un risultato reso possibile solo grazie all'impegno, qualificato e determinante, dello staff del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello.

Senza le continue riletture e il certosino lavoro di integrazione svolto da Maria Carla Sorrentino, senza le osservazioni di Monica Valiante sul merito e sulla veste grafica e, soprattutto, senza i suggerimenti "strutturali" e lo sprone continuo di Eugenia Apicella, oggi non saremmo in condizione di diffondere questa proposta di Piano di Gestione.

F.F.



---

Premessa

## Il Piano di gestione del sito Unesco “Costiera Amalfitana”: problemi, finalità, struttura

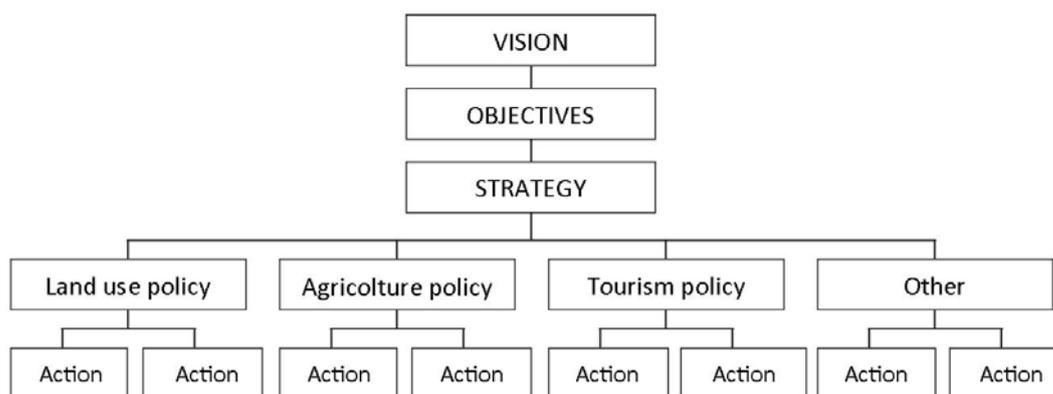
Ferruccio Ferrigni

Le linee guida dell’UNESCO suggeriscono di articolare i Piani di Gestione (PdG) in 5 Piani di Settore (PS): Conoscenza; Tutela e Conservazione; Valorizzazione del patrimonio culturale, ambientale e socio-economico; Promozione, formazione e comunicazione; Monitoraggio.

È un’impostazione deterministica, che propone una sequenza di attività, dalla conoscenza dei valori da tutelare fino al monitoraggio dei risultati delle azioni poste in essere. La sequenza è logica e del tutto condivisibile, ma poco utile per gestire i Paesaggi Culturali evolutivi viventi, nei quali la complessità delle relazioni, l’elevato numero di attori e l’intreccio delle competenze rende difficilissimo adottare la struttura lineare e additiva indicata dall’UNESCO. Specialmente in Italia, dove “*il patrimonio culturale integra in un unico continuum i musei, le città, il paesaggio vissuto e il paesaggio dipinto. Un unico tessuto connettivo dove conoscenza, tutela, gestione e fruizione non si possono separare, perché sono momenti intimamente connessi di un unico processo*” [Ferroni 2018]. Inoltre l’articolazione del PdG nei 5 PS suggeriti dall’UNESCO presume l’esistenza di una istituzione con competenze e potere per passare dalle analisi conoscitive alle azioni da porre in atto per conservare, tutelare, valorizzare ecc. Istituzione che nella Costiera Amalfitana manca<sup>1</sup>. L’assenza di una istituzione sovracomunale che abbia competenze e risorse per realizzare l’intera sequenza per tutto il comprensorio fa temere che l’attuazione del PdG resti molto parziale.

D’altra parte il documento del MiBACT “*Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO*”, prodotto dalla Ernst & Young Financial Business Advisor SpA (E&Y) propone un modello concettuale nettamente diverso, più “sistemico”. Il documento E&Y muove dall’assunto che il PdG deve “*essere in grado di orientare gli strumenti della pianificazione urbanistica ed economica attraverso la conoscenza, la conservazione e la valorizzazione*” degli elementi che hanno giustificato l’iscrizione nella World Heritage List (WHL). Nel documento conoscenza, conservazione e valorizzazione sono quindi strumenti di/ per uno sviluppo sostenibile del sistema comunità-territorio. Il documento suggerisce di muovere dai **valori** da tutelare e dalla identificazione delle **forze in campo** per arrivare a definire prima la **vision** del sistema comunità-territorio, quindi gli **obiettivi strategici**, poi le **azioni** da realizzare per conseguirli, le **procedure** di coordinamento tra i vari attori coinvolti, gli **indicatori**, il **monitoraggio**. La Fig. 1 graficizza tale schema metodologico.

Le caratteristiche del sistema comunità-territorio della Costiera Amalfitana (criticità da correggere, attori chiamati a realizzare le varie azioni, struttura amministrativa, cultura delle comunità locali coinvolte) hanno suggerito di produrre il PdG con una struttura mista. Molto prossima al modello concettuale E&Y, ma integrata da precisi riferimenti ai 5 settori di intervento suggeriti dall’UNESCO. Il PdG si articola infatti in Obiettivi Strategici, Azioni (le Policy) e Interventi (le Action). Per ognuno



1. Il modello concettuale del PdG proposto da Ernst & Young.

di questi ultimi è stata prodotta una scheda che identifica gli obiettivi specifici cui l'intervento è finalizzato o può essere riferito, le attività di conoscenza, conservazione, valorizzazione e comunicazione/formazione necessarie per attuarlo, la prevedibile durata e gli indicatori di successo necessari al monitoraggio. Con tale formula i 5 settori di intervento UNESCO saranno quindi realizzati man mano che verranno attuati i vari interventi<sup>2</sup>.

Per tener conto delle *forze in campo* la scheda è poi integrata sia dalla lista degli attori e delle istituzioni coinvolti sia dalla previsione dell'impatto che l'intervento avrà sul sistema: non solo sul paesaggio e sulla fruibilità da parte di residenti e turisti, ma anche sul consenso/dissenso dei vari *stakeholder* interessati.

Quest'ultimo punto richiede un chiarimento. Nell'approccio metodologico di definizione del PdG della Costiera Amalfitana il comportamento degli attori che debbono attuarlo (politici, operatori, cittadini) non viene dato per scontato o ignorato. È infatti ben noto che in un sistema in cui il potere decisionale richiede un preventivo consenso popolare, gli interventi utili ma impopolari – oppure che produrranno effetti positivi sul lungo periodo, ma che impongono sacrifici nell'immediato – sono di difficile realizzazione. La propensione di ciascun attore ad attuare gli interventi previsti nel PdG va quindi trattata come dato di input del sistema, da utilizzare nel costruire il progetto. Da tale impostazione deriva il PdG della Costiera

Amalfitana: “*Riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità*” è la *vision* su cui è stato costruito, VERSO LA COSTIERA ANTICA lo slogan che la sintetizza. Per conseguire lo sviluppo compatibile del sistema comunità-territorio “Sito UNESCO Costiera Amalfitana” il PdG individua 10 obiettivi strategici, da conseguire con varie azioni, ciascuna comprendente uno o più interventi (cfr. Cap. 6, Fig. 6.2).

Per ciascun intervento, accanto all'analisi conoscitiva, agli obiettivi specifici di conservazione, tutela o valorizzazione, non solo sono identificati gli attori coinvolti ma vengono anche stimati i loro prevedibili comportamenti, di supporto o di opposizione. Un criterio che offre al decisore finale tutti gli elementi di valutazione che possono aiutarlo ad operare le scelte più utili.

Anche la strategia di attuazione del PdG viene proposta con taglio sistemico. Il paesaggio terrazzato della Costiera è il risultato delle imponenti trasformazioni operate nei secoli IX÷XI per rendere coltivabili pendii scoscesi. Quindi di una ricerca di profitti. Ma l'obiettivo utilitaristico dei singoli non prevaleva sugli interessi generali della collettività. La conoscenza diffusa degli effetti, non solo del singolo intervento ma anche di quelli cumulati, ha reso sempre le trasformazioni compatibili con il contesto. In coerenza con la *vision* (*riattivare il processo che ha generato il PC*), favorire il recupero e la diffusione delle conoscenze è diventato uno degli obiettivi strategici del PdG. Ripristinare

la convenienza immediata e diretta degli interventi compatibili è il criterio con cui sono stati progettati quasi tutti gli interventi.

*Recuperare le conoscenze e ripristinare le convenienze* è appunto la *mission* del

PdG, la cui strategia di attuazione può quindi contare su una risorsa nascosta: la tendenza di tutti gli *stakeholder* a conseguire vantaggi, temperata dalla conoscenza diffusa degli effetti.

<sup>1</sup>Non a caso il PdG è stato avviato ad iniziativa dell'allora Soprintendenza BAAP, che ha competenze di controllo ex-post, e dell'allora Comunità Montana Costiera Amalfitana, che ha settori di intervento molto limitati.

<sup>2</sup>La matrice allegata (All. 2) fornisce la sinossi della corrispondenza tra le attività previste in ciascun intervento e i 5 Piani di Settore di suggeriti dall'UNESCO.



*Parte prima*

*Il sistema da governare e le questioni di governo*



---

## Capitolo 1

# **Mission e struttura del Piano di Gestione**

Ferruccio Ferrigni

La Costiera Amalfitana è stata iscritta nella World Heritage List dell'UNESCO (WHL) nel 1997, nella categoria "Cultural Landscape", in quanto "è un mirabile esempio di paesaggio mediterraneo, di eccezionale valore scenico naturale e culturale, risultato della sua spettacolare orografia e dell'evoluzione storica" (criteri ii, iv e v).

La allora Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Salerno e Avellino e la Comunità Montana Penisola Amalfitana (oggi soppressa) hanno prima stipulato un protocollo di intesa, poi concretamente supportato prima gli studi preliminari poi la redazione del Piano di Gestione (PdG) voluto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per adeguare alle direttive dell'UNESCO i siti inseriti nella WHL. Su mandato di tali enti il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello ha costituito un Gruppo di Lavoro (GL), composto da studiosi afferenti ad università italiane (Università Federico II, Seconda Università di Napoli, Università Roma 3, Università del Salento), a enti di ricerca nazionali (CNR IRAT e IAMC) e all'*advisory body* dell'Unesco ICOMOS. Il GL ha quindi svolto gli studi preliminari e ha redatto una prima stesura del PdG pervenendo quindi a produrre questa versione finale.

L'UNESCO prevede sei principi su cui deve essere fondato il *management* di un paesaggio culturale, quale è la Costiera Amalfitana<sup>1</sup>:

- Le persone coinvolte nei paesaggi culturali sono i primi attori della gestione.
- La gestione efficace è inclusiva e trasparente, la *governance* è alimentata dal dialogo e dall'accordo tra gli attori chiave.

- Il valore di un paesaggio culturale è fondato sulla interazione tra le persone e il loro intorno. Questa relazione è l'obiettivo della gestione.
- Il focus della gestione è guidare il cambiamento verso la conservazione dei valori del paesaggio culturale.
- La gestione dei paesaggi culturali va integrata in un più largo contesto paesaggistico.
- Il successo della gestione contribuisce ad una società sostenibile.

Parole chiave per una gestione efficace di un Paesaggio Culturale (PC) sono quindi: **coinvolgimento, trasparenza, relazione uomo-territorio, cambiamenti guidati, sostenibilità sociale.**

L'UNESCO sottolinea anche che il PdG è **un processo e non un evento**. Per la gestione ottimale del sistema comunità-territorio individua quindi otto tappe:

1. **Coinvolgere i portatori di interesse** nell'approccio alla gestione in modo da chiarirne il processo, ottenerne il consenso e individuarne il ruolo nella gestione stessa.
2. **Conoscere il paesaggio culturale** da gestire e i suoi valori (da parte degli abitanti, oltre che dagli esperti), fondamentale sia per individuare le modalità della gestione sia per coinvolgerli tutti gli *stakeholder*<sup>2</sup>.
3. **Definire una *vision* condivisa** sul futuro del sistema comunità-territorio.
4. **Identificare gli obiettivi gestionali** e individuare opportunità e minacce, utilizzando il PdG per gestire le une e le altre.
5. **Identificare le varie opzioni possibili** e concordare la strategia gestionale.

6. **Coordinare** l'attuazione della strategia gestionale.
7. **Monitorare, valutare e adattare** la gestione.
8. **Decidere quando rivedere** le strategie gestionali e il PdG per le eventuali correzioni<sup>3</sup>.

Proprio per ottemperare a quanto previsto dall'UNESCO in fatto di coinvolgimento dei portatori di interesse (**tappa 1**) il gruppo di lavoro, prima di avviare la redazione del Piano e dopo aver svolto una prima analisi del territorio, ha preliminarmente identificato gli *stakeholder* principali e le problematiche più urgenti. Quindi ha avviato un primo giro di incontri con interlocutori privilegiati (amministratori e associazioni). Il confronto ha permesso di definire le linee strategiche di gestione, dalle quali sono state ricavate indicazioni sulle analisi da approfondire, sulle attività che attualmente caratterizzano il sistema comunità-territorio, sul trend del sistema in assenza di interventi.

L'insieme di tali analisi ha permesso sia di sistematizzare il **processo antico di adattamento del territorio** che ha dato origine al PC della Costiera, sia di proporre la evoluzione compatibile.

#### *Il Paesaggio Culturale "Costiera Amalfitana": genesi e futuro*

Come tutti i PC la Costiera Amalfitana è il risultato di molteplici azioni antropiche, **nessuna finalizzata a creare paesaggio**, tutte mirate al **conseguimento di benefici particolari** (terrazzamento delle pendici per la loro messa a coltura, tipologie edilizie che sfruttano morfologia e materiali del sito di impianto ecc.). Ma tutte ben attente a rispettare gli equilibri generali e a generare benefici sia per chi operava le trasformazioni sia per la comunità.

Oggi, tuttavia, le condizioni esterne e interne al sistema comunità-territorio sono profondamente mutate. La domanda d'uso del territorio è infatti radicalmente diversa da quella che ha generato il PC:

- In origine si adattava il territorio per produrre cibo, oggi si pretende di trasformarlo per soddisfare una domanda prevalentemente turistica.
- La perdita della conoscenza diffusa degli ef-

fetti dei singoli interventi e del loro cumulo alimenta oggi domande d'uso poco o per nulla compatibili con gli equilibri del territorio.

- I bisogni evolvono con velocità, le tecniche da mettere a punto per soddisfarli debbono seguirli, diventa impossibile testarle sul lungo periodo.

Sono tutti fattori che, se non governati, alimentano un processo evolutivo perverso: la stessa ricerca di vantaggi particolari che ha generato il PC rischia oggi di distruggerlo.

Il PdG "Costiera Amalfitana" è stato quindi avviato con una *vision* precisa: **riattivare il processo** storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità. VERSO LA COSTIERA ANTICA è lo slogan che la definisce. Dalla constatazione che il risultato brillante dell'adattamento antico è stato dovuto ad una ricerca di profitti - che però contava su una conoscenza diffusa degli effetti di ogni intervento - è poi derivata la *mission* del Piano: proporre un insieme di azioni capaci di **recuperare la conoscenza degli effetti e ripristinare la convenienza degli interventi** che le concretizzano. Il PdG prevede quindi prioritariamente la creazione di una Struttura di Supporto alla Decisione (SSD): un centro studi che ha il compito di fornire a tutti gli attori del sistema informazioni motivate sugli effetti di ogni intervento, materiale e immateriale, che ciascun attore vorrebbe realizzare (surrogato del sapere antico diffuso). La strategia di gestione si articola poi su un insieme di interventi che, tutti concorrenti a *conseguire gli obiettivi strategici* coerenti con la *vision*, generano *benefici immediati e diretti* per chi li realizza. Benefici tanto maggiori quanto più positivi sono il loro impatto sul paesaggio e le ricadute sulla comunità.

#### *Le questioni metodologiche*

Gli aspetti metodologici di una tale impostazione, le questioni critiche da risolvere (la natura di un bene pubblico quale il PC, che però è generato e utilizzato da privati; le possibili politiche di supporto all'agricoltura attraverso la perequazione con le attività turistiche che essa stimola; le modalità d'uso delle fonti energetiche rinnovabili in un territorio che è un paradigma del loro uso intelligente in antico, ma che oggi non può su-

birne l'invasività), l'analisi dei modelli di *governance* e dei PdG degli altri PC italiani ed europei sono stati discussi nel volume "IL FUTURO DEI TERRITORI ANTICHI – PROBLEMI, PROSPETTIVE E QUESTIONI DI GOVERNANCE DEI PAESAGGI CULTURALI EVOLUTIVI VIVENTI", pubblicato nella collana "Territorio storico e ambiente" del Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali.

Nel volume sono state anche analizzate due ulteriori questioni, una sistemica generale ed una specifica della Costiera. Gli interventi utili alla tutela del territorio e/o per l'intera comunità hanno in genere effetti positivi sul lungo periodo, ma nell'immediato penalizzano gruppi di *stakeholder*. Non c'è quindi da meravigliarsi se i decisori politici, il cui orizzonte è a breve o brevissimo termine, hanno difficoltà a supportarli. Strettamente connesso a questo aspetto è il ruolo dei media nell'orientare l'opinione pubblica ad accettare o ad osteggiare gli interventi di trasformazione proposti (o negati). In Costiera, poi, alle difficoltà "sistemiche", se ne aggiunge una specifica: manca una istituzione sovracomunale che abbia capacità e competenze per governare il sistema.

#### *Una governance innovativa*

Il 14 dicembre 2013, nel Municipio di Amalfi, il volume ed i risultati dei progetti sono stati presentati ai sindaci e ai cittadini della Costiera. Il dibattito che ne è seguito ha confermato la *vision* e la *mission* proposte, ma ha anche messo in evidenza che la comunità della Costiera ha una scarsa conoscenza del patrimonio culturale di cui dispone e, soprattutto, una quasi totale ignoranza sugli effetti dei vari interventi di modifica del territorio. Una carenza che è causa non secondaria di molti dei disastri "naturali" che l'hanno colpita.

La scarsa conoscenza delle "regole" tradizionali che hanno permesso di adattare mirabilmente il territorio difficile della Costiera alle esigenze in evoluzione della comunità è anche causa non secondaria del debole radicamento dell'opportunità della tutela nella cultura della comunità. L'unica struttura sovracomunale del sistema è, di fatto, la Soprintendenza ABAP. La sua azione, tuttavia, ha due limiti: può intervenire solo *ex post*, a correggere progetti già redatti, senza alcun pote-

re di guida o promozione *ex ante* e deve operare nell'ambito del "Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana" (PUT), la cui normativa è molto inibitoria e poco strutturata sulle caratteristiche morfologiche dei vari paesaggi della Costiera<sup>4</sup>. Ne derivano lunghi iter di approvazione dei progetti da parte della Soprintendenza, che finisce per essere percepita più come intralcio burocratico che come garante della qualità del territorio e dei suoi valori paesaggistici.

Tali osservazioni, unite alla circostanza che non esiste nella Costiera Amalfitana una istituzione specificamente deputata alla gestione del sito, hanno quindi suggerito di proporre una struttura di *governance* innovativa, più e meglio aderente al modello auspicato dall'UNESCO [Di Stefano, 2013]. Il modello di *governance* proposto<sup>5</sup> prevede una Conferenza di Gestione (CdG), che assume le decisioni "politiche"; una Struttura di Supporto alla Decisione (SSD), che fornisce le informazioni scientifiche; dei Gruppi di Interesse (GI), che sottopongono alla CdG proposte specifiche di iniziative o interventi. In particolare la CdG definisce gli obiettivi strategici, valuta le proposte dei GI, monitora l'attuazione del PdG, lo corregge se del caso. La SSD fornisce ai decisori politici, e in generale a tutti gli *stakeholder* del sistema, le informazioni su cui fondare le scelte. In particolare, provvede alla costruzione del modello del sistema comunità-territorio, raccoglie e diffonde notizia degli interventi in progetto, ne stima gli effetti e li diffonde, analizza i problemi e le pratiche degli altri PC italiani e stranieri, realizza il monitoraggio continuo dell'attuazione del PdG. Della CdG e della SSD farà parte la Soprintendenza ABAP con funzione promozionale di conoscenze e qualità; alla SSD partecipano i tecnici provenienti dagli UTC comunali, che assicureranno un raccordo più diretto e efficiente con le strutture locali. Il trasferimento al sistema dei decisori, e all'insieme degli *stakeholder*, delle analisi, delle proiezioni e degli scenari costruiti dalla SSD è sia specifico (vengono fornite risposte a tutti gli *stakeholder* coinvolti da un progetto), sia generale (vengono stipulate specifiche convenzioni con i *media*, soprattutto locali, per diffondere le conoscenze della comunità locale sulle situazioni a rischio, le buone pratiche nell'uso del territorio

ecc.). La pervasività delle informazioni e la credibilità scientifica della SSD saranno determinanti per supportare efficacemente i politici nelle scelte utili ma impopolari o per contrastare quelle populiste ma dannose per il sistema. La collocazione logistica della SSD presso l'Ente Territoriale Sovracomunale deputato a curare l'implementazione del PdG, garantirà un agile raccordo con le politiche e gli interventi che interessano l'intero sistema comunità-territorio.

### *La struttura del PdG*

Alla luce di tali considerazioni si è ritenuto opportuno sia riproporre in questa parte del PdG - che contiene le concrete proposte di intervento e che, quindi, sarà certamente la più letta dai vari stakeholder - alcune delle questioni epistemologiche e metodologiche discusse nel volume pubblicato nel 2013 (quelle che trovano una diretta applicazione in Costiera), sia posporre alla descrizione delle azioni e degli interventi previsti nel PdG alcune delle analisi del sistema comunità-territorio, quelle cioè che hanno direttamente condizionato gli interventi proposti.

La struttura del PdG si articola quindi in una *prima parte*, che espone le caratteristiche del sistema da governare e le questioni di governo che ne derivano, e in una *seconda parte*, che illustra l'insieme degli interventi previsti, i tempi di attuazione, i costi. In dettaglio, nella *prima parte*, dopo una sintetica esposizione del percorso che ha portato alla presente edizione del PdG (Cap. 2), vengono analizzati i punti di forza e di debolezza, nonché le opportunità e le minacce cui è esposto il sistema (Cap. 3). Dall'insieme di tali analisi si sono quindi ricavate le criticità che il PdG è chia-

mato a risolvere (Cap. 4), a cominciare dal modello di *governance* proposto, alla cui illustrazione è dedicato l'intero Cap. 5. Il Cap. 6 espone i criteri con cui sono stati definiti i gli obiettivi strategici che il Piano persegue per realizzare la *vision* (Par. 6.1) e quelli con cui sono state concepite le schede che descrivono i singoli interventi (Par. 6.2).

Nella *seconda parte*, che rappresenta il *corpus* del PdG, vengono illustrati i **66 interventi** che concretizzano le **36 azioni** necessarie a conseguire i **10 obiettivi strategici** (Cap. 7). Ciascuno degli interventi proposti viene descritto con una scheda dettagliata, di cui struttura e contenuti (finalità, articolazione, risultati attesi, attori, costi ecc.) sono illustrati nella scheda tipo allegata (All. 3 - Format scheda intervento). Le schede illustrano tutti gli interventi previsti, ognuno riferito alle azioni che concretizzano e agli obiettivi cui sono finalizzati. Ciascuna scheda indica da un lato le attività da svolgere con riferimenti ai 5 settori suggeriti dall'UNESCO (Conoscenza; Tutela e conservazione; Valorizzazione; Promozione, Formazione e Comunicazione; Monitoraggio), dall'altro gli elementi di interesse del decisore politico chiamato ad attuarlo: priorità, durata e costi (utili ad inserire l'intervento in un attendibile cronoprogramma); impatto generato sul territorio (in riferimento al paesaggio) e sulla comunità (in termini sia di fruibilità sia di consenso/dissenso che l'intervento può generare). La scheda è inoltre completata dagli indicatori di successo, necessari per rendere concreto ed efficace il monitoraggio.

Il Cap. 8, infine, espone il cronoprogramma delle azioni da realizzare, i criteri di monitoraggio, la cadenza delle eventuali revisioni, i costi stimati.

---

<sup>1</sup>Nora Mitchell, Mechtild Rössler, Pierre-Marie Tricaud (Authors/Ed.), Papers 26 – World Heritage Cultural Landscapes – A handbook for Conservation e Management, Paris 2009

<sup>2</sup>Qui e nel prosieguo per i “portatori di interesse” si utilizza il termine inglese, sia per una maggiore agilità del discorso sia perché entrato stabilmente nella letteratura del settore.

<sup>3</sup>La versione ufficiale inglese recita: 1) *Getting agreement on the approach and planning the work* 2) *Understanding the cultural landscape and its values*. 3) *Developing a shared vision for the future*. 4) *Defining management objectives and assessing opportunities and challenges, using management plans to organize and coordinate*. 5) *Identifying options and agreeing on management strategy*. 6) *Coordinating the implementation of the management strategy*. 7) *Monitoring, evaluation, and adaptive management*. 8) *Deciding when to renew/revise the management strategies and the management plan*.

<sup>4</sup>Nel Cap. 4 vengono analizzati in dettaglio i limiti operativi del PUT e proposti alcuni correttivi.

<sup>5</sup>Nel Cap. 5 viene dettagliatamente illustrato il modello proposto per la Costiera Amalfitana, ricavato anche dall'analisi comparata dei modelli di *governance* dei siti italiani e di alcuni siti europei.

---

## Capitolo 2

# Il percorso di formazione del Piano di Gestione

Ferruccio Ferrigni

Il Piano di Gestione (PdG) del Sito UNESCO “Costiera Amalfitana” non ha avuto origine dalla decisione di un organo politico, ma dalla visione lungimirante di due istituzioni pubbliche: la Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storico-Artistici ed Etnoantropologici, BAPSAE (oggi Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino, ABAP) e la Comunità Montana Penisola Amalfitana, CMPA (oggi non più esistente, assorbita da un’altra Comunità Montana, quella dei Monti Lattari, CMML). Le due istituzioni, tuttavia, non avevano (né hanno oggi) competenze dirette e complete per il governo del territorio. La CMPA poteva attuare solo interventi di difesa del territorio e piccoli miglioramenti delle coltivazioni, l’unico potere di governo le era dato dalla verifica della conformità dei piani urbanistici comunali al Piano Urbanistico Territoriale della penisola Sorrentino-Amalfitana (PUT). La BAPSAE aveva, ed ha, competenza di controllo dei progetti di interventi pubblici e privati, senza possibilità di promuoverli; l’unica possibilità di intervento sul territorio è quello sui monumenti, e sempre che abbia ricevuto finanziamenti ad hoc.

L’una e l’altra istituzione hanno quindi poteri di controllo *ex-post*, ma nessuna possibilità di pianificazione e meno che mai di programmazione. È un limite del sistema di *governance* di cui si tratta ampiamente al Cap. 5, ma che non ha impedito di definire un Piano di Gestione seguendo un percorso rigoroso e conforme alle indicazioni sia del MiBACT sia dell’UNESCO.

### *La formazione del PdG: cronistoria*

- 2005 La Soprintendenza per i Beni Archeologici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Avellino e Salerno (BAPSAE) e la Comunità Montana della Penisola Amalfitana (CMPA) siglano un Protocollo di Intesa (PI) finalizzato alla redazione del *Piano di Gestione (PdG)* del Sito UNESCO *Costiera Amalfitana*.
- 2005 La CMPA, d’intesa con la BAPSAE, finanzia gli studi preliminari alla redazione del PdG. Per l’attuazione di tali studi i due enti stabiliscono una convenzione con il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello (CUEBC), struttura tecnico-scientifica di consolidata esperienza a livello internazionale ed operante proprio nel territorio del sito UNESCO. In attuazione della Convenzione viene costituito il Gruppo di Lavoro per la redazione del Piano di Gestione (GLG). Il GLG redige il preliminare del PdG (obiettivi, metodologia, prodotti attesi).
- 2005 Il Preliminare viene presentato in varie Conferenze Nazionali sui Siti UNESCO organizzate dal MiBACT (Torino, 20-22 Maggio; Siracusa, 10-12 Marzo; Verona, 18 Settembre).
- 2006 Il GLG predispone il draft del PdG.
- 2007 Il draft del PdG viene illustrato in quattro incontri *ad hoc* organizzati nel comprensorio (Scala, 19.01; Praiano, 26.01; Tramonti, 02.02; Cetara, 12.02).

- 2007 Con il supporto del GLG la Soprintendenza BAPSAE per le Province di Salerno e Avellino predispone il *periodical report* inoltrato all'UNESCO.
- 2007 Viene siglato (18 giugno) un supplemento del PI che definisce la collaborazione fra la BAPSAE-Sa Av e la CMPA per la realizzazione di azioni propedeutiche alla progettazione delle attività di cui alla Legge 77/2006.
- 2007 Una sintesi del *periodical report* viene presentata alle Conferenze dei Siti UNESCO organizzate dal MiBACT, con il supporto dell'Ufficio Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.
- 2009 Avvalendosi del contributo MiBACT, erogato ex L 77/06, viene avviata la redazione del PdG, il cui coordinamento scientifico viene affidato al CUEBC, che attiva i propri esperti e coinvolge altre prestigiose istituzioni:
- Università di Napoli Federico II
  - Seconda Università di Napoli
  - Università Roma 3
  - Università del Salento
  - ICOMOS, advisory body dell'Unesco
  - CNR (Istituto Ambiente Marino Costiero e Istituto di Ricerca sulle Attività Terziarie)
  - Associazione Fonderie Culturali.
- 2010 Viene prodotto un *draft* avanzato del PdG, concepito per essere sottoposto al dibattito pubblico, in modo da verificarne il livello di condivisione da parte delle istituzioni e degli attori locali e recepirne gli eventuali emendamenti. In questa fase i ricercatori individuati dalle istituzioni hanno prodotto i loro studi, vagliati da un Comitato Tecnico Scientifico (CTS), appositamente istituito per coordinare le attività dei vari esperti che hanno lavorato al PdG con l'obiettivo di analizzare la situazione esistente, riconoscere gli elementi che nel tempo si sono smarriti, individuare le azioni utili a rinvigorire il rapporto fra la comunità locale e il suo territorio. Dalle analisi che costituiscono la 2ª parte del PdG, sono state desunte le indicazioni operative per la gestione del sito.
- 2010 Nel corso del 1° Seminario internazionale UNESCO - Comune di Napoli, tenutosi a Ravello presso il CUEBC (3 Giugno), la versione avanzata del PdG viene illustrata alla delegazione UNESCO e agli *advisory bodies* che si occupano di verifiche per conto dell'UNESCO.
- 2011 Utilizzando ulteriori contributi MiBACT, ex L 77/06, vengono avviate (febbraio-settembre) alcuni degli interventi previsti nel PdG:
- a) SSD Test - TEST DELLA STRUTTURA DI SUPPORTO ALLA DECISIONE, un sito interattivo che fornisce informazioni sul territorio e sul PdG e che, soprattutto, raccoglie le informazioni su progetti di iniziative e interventi pubblici e privati, li analizza potendo, in prospettiva, restituire all'intero sistema di decisori e *stakeholder* le informazioni sui loro effetti, singoli e cumulati.
  - b) PaUPaN - PATRIMONIO DELL'UMANITÀ, PATRIMONIO NOSTRO, una campagna in alcune scuole pilota per la diffusione della conoscenza del territorio.
  - c) TURANT – PER UN NUOVO TURISMO, QUELLO ANTICO, un progetto che, attraverso la selezione critica delle buone pratiche nel campo del turismo di qualità (emozionale, di scambio), punta a definire linee guida per la costruzione di pacchetti turistici centrati sul trekking culturale e sul contatto stretto con la popolazione (punti di ristoro allocati nei manufatti recuperati e gestiti dai contadini).
- 2012 Il sito web *unescoamalficoast.it*, realizzato nell'ambito di SSD Test, viene presentato in due diverse manifestazioni pubbliche: a Maiori (25 ottobre) e a Paestum (16 novembre), nell'ambito della Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico.
- 2013 La prima parte del PdG che ha affrontato gli aspetti metodologici della gestione dei PC evolutivi viventi, anche con riferimento alle esperienze europee viene pubblicata nel volume "IL FUTURO DEI TERRITORI ANTICHI. Problemi, prospettive e que-

stioni di *governance* dei Paesaggi Culturali evolutivi viventi”. Il volume viene presentato ad Amalfi il 14 dicembre.

2016 Il draft finale del PdG viene presentato in anteprima ai partecipanti ai Colloqui Internazionali Ravello Lab su “CULTURA E SVILUPPO Progetti e strumenti per la crescita dei territori”, nella sessione dedicata ai Siti UNESCO (20 ottobre), per poi essere discusso con le Istituzioni e tutti gli *stakeholder* coinvolti.

2017 Le potenzialità dell’architettura minore valorizzate nel PdG vengono illustrate in occasione del Convegno organizzato a Ravello dalla Regione Basilicata nell’ambito del Progetto INNOVA\_MENTI.

2017 I criteri di produzione e le linee generali del PdG vengono illustrati a Furore, in occasione della celebrazione del XX anniversario dell’iscrizione della Costiera nella WHL. In tale occasione il Presidente della Comunità Montana Monti Lattari si offre di curarne la implementazione.

2018 La discussione pubblica della proposta di PdG prende l’avvio con la presentazione ai Sindaci del draft finale, svoltasi a Tramonti l’11 gennaio 2018.

#### *Un avvio promettente*

La circostanza che la Soprintendenza ABAP sia stata il principale motore della formazione del PdG ha permesso di avviarne l’attuazione anche in

pendenza della sua formalizzazione. Gli interventi già attuati PaUPaN, SSD Test e TURANT sono stati realizzati ed hanno fornito indicazioni preziose per mettere a punto la versione finale del PdG.

In attuazione del programma VERSO LA COSTIERA ANTICA sono stati poi stesi i progetti dettagliati di altri tre interventi previsti nel PdG, fortemente integrati, tra loro e con quelli già realizzati:

- RURANT - NUOVA VITA PER L’EDIFICATO RURALE ANTICO, prevede il restauro del paesaggio degradato, attraverso il censimento dei manufatti rurali, in uso o non, la determinazione delle loro destinazioni d’uso ottimali e la definizione delle formule che ne rendano conveniente il recupero. Il tutto a supporto di un turismo “emozionale” (cfr. intervento TURANT).
- SADIFSA - SAPERI DIFFUSI, DIFFUSIONE DEI SAPERI, prevede la realizzazione di corsi di formazione destinati agli operatori del costruito (progettisti e maestranze) per diffondere le conoscenze sulle tecniche costruttive tradizionali della Costiera e produrre il catalogo delle “buone pratiche”, la cui utilizzazione garantirà un esame accelerato delle pratiche da parte della Soprintendenza ABAP.
- PORTECA - LE PORTE DELLA COSTIERA AMALFITANA, prevede la realizzazione di un concorso per la realizzazione di pannelli di benvenuto nei 4 punti di accesso terrestre e nei 5 porti della Costiera, integrati con il logo della segnaletica interna al sito.



---

## Capitolo 3

# Analisi SWOT del sistema “Costiera Amalfitana”

Ferruccio Ferrigni

L'utilizzo dell'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats,) è stato ampiamente promosso, tra l'altro, dalle politiche comunitarie sia per la determinazione di scelte di intervento pubblico sia per analizzare scenari alternativi di sviluppo. In ambito territoriale è un metodo finalizzato ad individuare tutti i possibili aspetti che possono favorire o frenare lo sviluppo del sistema, oppure a fornire scenari di sviluppo alternativi su cui operare le scelte. Vale la pena ricordare che i punti di forza e di debolezza sono fattori interni al sistema comunità-territorio e sui quali gli attori locali possono intervenire; le opportunità e le minacce sono invece fattori esterni, di cui tener conto ma su cui non è possibile intervenire.

L'analisi SWOT, inoltre, non fornisce una valutazione oggettiva, né neutra, di progetti e sistemi. Gli elementi di forza, di debolezza, le opportunità e le minacce che la procedura individua vengono infatti valutati, qualitativamente e quantitativamente, non in assoluto, ma sempre con riferimento agli obiettivi che il progetto, o il sistema, si prefigge. Se, ad esempio, un sistema territoriale ha come obiettivo lo sviluppo turistico, la presenza declinante di manodopera giovanile nelle campagne è un elemento di forza: l'attrattività degli impieghi in alberghi e ristoranti può dispiegarsi liberamente, senza che si generino tensioni nel mercato del lavoro. Ma se l'obiettivo è un potenziamento delle attività agricole, la scarsità di manodopera giovanile (insufficiente a coprire la domanda di entrambi i settori) è un elemento di debolezza, lo sviluppo del turismo diventa una minaccia.

L'analisi SWOT del sistema comunità-territorio “Costiera Amalfitana” è stata quindi svolta con riferimento sia alla *vision* assunta sia alla *mission* del Piano di Gestione. “*Verso la Costiera antica*” è lo slogan che sintetizza la *vision*: riattivare il processo di adattamento intelligente e compatibile del territorio, quello che ha generato il paesaggio culturale del Sito. Recupero della “conoscenza” degli effetti degli interventi utili alla collettività e/o sul lungo periodo e ripristino della loro “convenienza”, immediata e diretta per chi li intraprende, costituiscono la *mission* del PdG.

Ai criteri standard di applicazione dell'analisi SWOT (tutelare o potenziare i punti di forza, eliminare o ridurre quelli di debolezza, sfruttare le opportunità, eludere o mitigare le minacce) se ne è aggiunto un altro, specificamente utilizzato per costruire il PdG della Costiera: proporre interventi capaci di **trasformare**, finché possibile, **gli elementi di debolezza in punti di forza o in opportunità**.

Ad esempio, le disfunzioni derivanti dall'eccesso di traffico veicolare estivo sull'unica strada di attraversamento del sistema sono state richiamate non solo come elemento di debolezza (da eliminare con interventi di potenziamento della viabilità alternativa), ma anche come fattore di forza su cui far leva per proporre la limitazione della circolazione estiva, finora poco accettata dall'insieme degli *stakeholder*. Non meraviglia, quindi, di vedere un certo fattore citato sia come elemento di debolezza sia di forza o opportunità.

Altro esempio. Le terrazze abbandonate sono un indubbio elemento di degrado del paesaggio.

Di molte di esse non si ha traccia dei proprietari, emigrati nella prima metà del secolo scorso. Una circostanza che ne facilita enormemente l'esproprio e la successiva assegnazione in comodato a cooperative di giovani, con l'obbligo di rimetterle a coltura. Un intervento pubblico multiobiettivo: di restauro del paesaggio, di promozione dello sviluppo, di supporto all'occupazione giovanile.

#### *Gli elementi di forza*

Gli elementi della Costiera che ne determinano la forte attrattività possono essere così descritti:

- Fama antica dei luoghi, decantati come di enorme interesse paesaggistico e culturale fin dall'epoca del Grand Tour.
- Intrinseco elevato valore paesaggistico del territorio, che offre pendii marcati dal grafismo delle terrazze, incastonati tra spettacolari falesie rocciose.
- Pregio dei centri urbani, caratterizzati da architetture vernacole a tipologia ben riconoscibile, con segni visibili di linguaggi arabi, a testimonianza di antiche e feconde relazioni.
- Patrimonio storico-culturale e architettonico di grande rilevanza, in parte restaurato soprattutto nei centri abitati.
- Frazionamento delle proprietà, che contribuisce a dare ricchezza e dinamismo al paesaggio.
- Numero elevato di “giardini” annessi o prossimi alle abitazioni, che fruiscono di una ben radicata attività agricola amatoriale (facilitata dalla stagionalità degli impieghi nel settore turistico) e che contribuiscono a caratterizzare il paesaggio della Costiera.
- Rete di sentieri e scalinate storiche, presenti in tutto il territorio della Costiera.
- Ricchezza di documenti culturali “minori”: edifici di culto, tipiche case a volte estradossate, acquedotti medievali che ancora irrigano alcuni terrazzamenti, mulini ad acqua.
- Territorio ancora ben conservato, grazie ad un Piano Urbanistico Territoriale molto vincolistico e alla efficace azione di tutela della Soprintendenza ABAP: la Costiera è urbanizzata per circa il 15%, mantenendo inalterato il rapporto originario fra costruito e aree libere (agricole e non).
- Abbondanza di risorse naturali, culturali e etnoantropologiche (molte di queste ultime particolarmente sentite dalle Comunità locali), che possono essere utilizzate per un'offerta turistica culturale, differenziata e integrata.
- Flussi turistici consolidati, soprattutto nella fascia costiera.
- Diffusa offerta ricettiva alberghiera di alta gamma (nella Costiera, che ha il 4,7% della popolazione della Provincia e il 2,3% del territorio provinciale, il 9,2% degli hotel è 5 stelle e 5 stelle lusso).
- Offerta ricettiva extralberghiera recente, ma in crescita.
- Prodotti artigianali tipici e di qualità (moda di Positano, ceramiche di Vietri sul Mare), enogastronomici di antica tradizione (limone IGP Sfusato Amalfitano, vini DOC di Furore, Ravello e Tramonti, Colatura di Alici di Cetara, versione moderna del *garum* romano), gastronomia essenzialmente vegetale legata a ciò che si produce sui terrazzamenti.
- Eventi (religiosi e non) di grande interesse sociale.
- Clima e microclimi molto adatti alle colture, anche primaticce.
- Radicata cultura della cooperazione per lo sfruttamento delle risorse del territorio (acquedotti consortili ancora in esercizio).
- Embrione di cooperazione tra gli enti locali, per ora limitata agli aspetti politici (Conferenza dei Sindaci).
- Alto numero di operatori e imponente fatturato del settore turistico e dell'indotto, che consentiranno di ricavare, con un carico impositivo minimo, risorse consistenti con cui supportare le attività agricole a valenza paesaggistica.
- Estensione e natura del territorio sotto o male utilizzato, che costituisce una riserva di valore su cui costruire le “nuove convenienze”.
- Elevate plusvalenze generabili dalle trasformazioni e dal riuso del territorio, che permettono

di avviare processi virtuosi, orientando l'azione degli *stakeholder* verso la tutela attiva.

- Limitato numero di ingressi al sito (4 valichi stradali e 5 porti), che consente una efficace politica di tariffazione degli accessi, soprattutto nella prospettiva di perequare profitti del settore turistico e costi di lavorazioni agricole poco remunerative ma costitutive del paesaggio.
- Numerosità e audience elevata dei media locali, che possono essere efficacemente utilizzati per veicolare messaggi e informazioni, nonché per supportare politiche di utilità generale e/o sul lungo periodo, ma lesive nell'immediato di interessi particolari.

#### *Gli elementi di debolezza*

Gli elementi di debolezza della Costiera Amalfitana possono essere così descritti:

- Insufficiente conoscenza da parte delle comunità locali del grande patrimonio storico culturale e tradizionale del territorio che usano.
- Scarsa consapevolezza del valore aggiunto derivante dall'iscrizione nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.
- Ridotta estensione delle unità agrarie, peraltro condotte in prevalenza da operatori non professionali, una struttura produttiva che impedisce l'accesso alle sovvenzioni regionali e comunitarie.
- Scarsa meccanizzazione dell'agricoltura, che fa lievitare i costi della raccolta, spesso non effettuata.
- Elevata presenza di agricoltura amatoriale, che non può accedere ai contributi regionali e comunitari.
- Declino delle tradizionali tecniche di coltivazione, sostituite da quelle moderne, più economiche ma potenzialmente dannose e ad impatto negativo sul paesaggio (teli di protezione in plastica, che trattengono la grandine e inducono gelate).
- Terrazzamenti abbandonati perché non accessibili con i veicoli, nuove strade inibite dal Piano Urbanistico Territoriale o di difficile realizzazione a causa del frazionamento delle proprietà.

- Nessuna perequazione tra attività agricole ÷ poco remunerative o passive ma essenziali per la salvaguardia del paesaggio e ricavi del settore turistico, che pure esse contribuiscono a produrre.
- Nessuna perequazione tra territori costieri e interni, che pure sono parte integrante del sistema e del paesaggio.
- Declino delle conoscenze delle tecniche costruttive e di riparazione tradizionali.
- Perdita delle conoscenze che hanno generato il sito e assicurato la sua conservazione.
- Diffusa carenza delle progettazioni, che innescano richieste di integrazioni da parte della Soprintendenza ABAP, con conseguente allungamento dei tempi e incertezza sull'esito della valutazione dei progetti.
- Difficoltà di approvazione dei progetti che spesso diventano alibi per l'abusivismo.
- Problemi di circolazione nella stagione estiva.
- Piani urbanistici vincolistici, che inibiscono anche gli interventi analoghi a quelli storici che hanno formato il PC.
- Norme urbanistiche non differenziate tra edifici seriali (abitazioni) e singoli (auditorium, scuole).
- Turismo balneare e di massa, che determinano un carico quantitativo e qualitativo che nuoce sia alla qualità di vita di turisti e residenti sia alla conservazione del patrimonio, materiale e immateriale.
- Topografia della fascia costiera, che consente un carico limitato di turismo balneare, largamente superato nell'alta stagione, con riduzione della qualità della balneazione.
- Consolidata attrattività del territorio, che disincentiva l'offerta di turismo alternativo (emozionale, naturalistico, esperienziale).
- Forte squilibrio tra il carico turistico sulla costa (balneare) e quello sulle aree interne (culturale).
- Sopravvento delle attività turistiche su quelle che hanno generato il paesaggio (agricoltura, pesca, produzioni alimentari, costruzioni con materiali locali ecc.) e che ancora sono essenziali per il suo mantenimento.

- Assenza di strutture che formino le maestranze destinate alla manutenzione e alla conservazione degli elementi del paesaggio culturale (macere, revote, volte ecc.).
  - Scarsa valorizzazione delle risorse “minori”, che potrebbero alimentare una offerta di turismo non balneare e alternativo (trekking, arrampicata, battute di pesca, archeologia subacquea, partecipazione alle attività agricole).
  - Segnaletica carente e non omogenea, talvolta invasiva.
  - Assenza di un sistema informativo che fornisca indicazioni e stimoli a turisti e residenti.
  - Debole sfruttamento delle potenzialità naturalistiche e culturali del sistema.
  - Promozione turistica che non sfrutta sistematicamente l’etichetta UNESCO.
  - Attrattività dei siti non incrementata con eventi (salvo poche eccezioni).
  - Programmi degli eventi poco coordinati tra i vari enti locali e, comunque, pubblicati troppo tardi per consentire agli operatori di offrire pacchetti che includano soggiorno e partecipazione alle iniziative.
  - Elevato numero di *stakeholder*, istituzionali e non, che rende difficile coordinare le politiche di valorizzazione e sviluppo.
  - Assenza di un ente cui attribuire poteri e risorse per la gestione.
  - Strumenti di governo del territorio prodotti prima dell’inclusione nella WHL, costruiti ancora su un’accezione esclusivamente vincolistica della tutela, poco idonei ad applicare le indicazioni dell’UNESCO per la salvaguardia di un “paesaggio culturale evolutivo vivente”, quale è classificata la Costiera.
  - Ricchezza di manufatti storici nelle aree rurali, che però può essere poco sfruttata per supportare un turismo alternativo perché gli strumenti urbanistici impediscono quasi ovunque di destinarli ad usi diversi da quelli agricoli.
  - Mobilità difficile, per carenza del trasporto pubblico nelle aree interne, per congestione in quelle costiere.
  - La tariffazione degli accessi, necessaria sia per ridurre la congestione estiva sia per ricavarne risorse per una politica di perequazione turismo/agricoltura, è malvista da commercianti e operatori turistici.
- Le opportunità*
- Le opportunità che si offrono oggi alla Costiera sono numerose e possono essere così descritte:
- Nel mondo il turismo è un settore economico in forte espansione.
  - Il turismo culturale (TC) è il segmento turistico più dinamico.
  - I siti e paesaggi culturali UNESCO sono molto attrattivi per il TC.
  - Il mercato è a dimensione mondiale.
  - La domanda di prodotti tipici e di qualità è in crescita costante, il che permette di costruire nuove prospettive per le attività agricole.
  - Nuove formule di integrazione dei redditi agricoli (adozione di colture di pregio, vacanze-lavoro, agriturismo) sono in forte crescita.
  - I guasti prodotti dal turismo di massa al patrimonio materiale e immateriale dei siti a forte attrattività stanno rendendo sempre più praticate, e accettate, politiche di tariffazione degli accessi (diretta, con i biglietti; o indiretta, con card inclusive di servizi).
  - Vicinanza con destinazioni d’interesse culturale mondiale già inclusi nella WHL UNESCO (la Reggia di Caserta, la città di Napoli, il sistema archeologico vesuviano di Pompei, Ercolano e Stabia, il Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano con Paestum e la Certosa di Padula) e con luoghi di grande attrattività (l’isola di Capri, la città di Salerno, da poco inclusa nella navigazione crocieristica), che consente di far rete e di meglio intercettare i flussi di turismo culturale.
  - Obbligo del Piano di Gestione, che permetterà di meglio coordinare attività ed interventi di adattamento del territorio.
  - Programmazione 2014-2020 della Regione Campania, che prevede un’attenzione speciale ai siti UNESCO.

- Possibile riforma della Pubblica Amministrazione, che procederà con controlli *ex-post*.
- Possibilità di ottenere dalla UE deroghe alla dimensione minima colturale per le aziende e le produzioni agricole ad alto impatto paesaggistico.
- Grande attenzione della Regione Campania all'agricoltura come attività essenziale nel presidio del territorio, da supportare nel Piano di Sviluppo Rurale, in corso di definizione.
- Interesse di Istituzioni internazionali (UNESCO, Accordo Euro-Mediterraneo Grandi Rischi, EUR.OPA) a fare della tutela dei Paesaggi Culturali un'azione di prevenzione dei disastri naturali.
- Successo dei prodotti e delle lavorazioni tipiche (messe a punto per soddisfare la limitata domanda locale), che ne può provocare la corruzione (introduzione di lavorazioni industriali, necessarie per far fronte ad una domanda accresciuta ma che possono alterare le qualità organolettiche e il gusto dei prodotti).
- Trend di mercato, che rende sempre meno redditizie le coltivazioni tradizionali, che vengono abbandonate, con conseguente riduzione del presidio del territorio da parte degli agricoltori.
- Tendenza alla riduzione dei costi di produzione, che può favorire la sostituzione delle tecnologie agricole tradizionali (coperture dei limoni con pali e frasche di castagno) con altre più economiche (tubolari in acciaio e teli in plastica), ma di forte impatto negativo sul paesaggio.
- Incremento a scala mondiale della domanda di ospitalità extralberghiera che, se non supportata da efficaci azioni di formazione, può generare un'offerta non adeguatamente professionale.
- Il cambiamento climatico, che può da una parte nuocere alle coltivazioni tradizionali e dall'altra stimolare l'impianto di nuove colture, con effetti sul paesaggio non facilmente controllabili.

#### *Le minacce*

Tra le minacce alla integrità e alla salvaguardia dei valori del territorio e al suo sviluppo si possono annoverare:

- Possibile perdita di quote di mercato (delle produzioni locali, ma anche dei flussi turistici) a causa della competizione da parte dei paesi del Sud-Est asiatico e dei paesi dell'Europa dell'Est, forti del vantaggio competitivo determinato dal basso costo del lavoro.
- Forte pressione competitiva dei Paesi mediterranei (Spagna, Francia, Grecia e i Paesi del Nord Africa), altrettanto ricchi di Paesaggi Culturali o assimilabili.



---

## Capitolo 4

# I valori da tutelare e le criticità da gestire

Ferruccio Ferrigni

I “Paesaggi Culturali” (PC) sono territori che *“illustrano l’evoluzione della società e degli insediamenti umani nel corso dei secoli, sotto l’influsso di sollecitazioni e/o di vantaggi originati nel loro ambiente naturale e delle forze sociali, economiche e culturali successive, interne ed esterne”* (UNESCO, 1997). Vengono poi definiti “evolutivi” i PC *“derivati da un’esigenza in origine sociale, economica, amministrativa o religiosa, [che] riflettono nella loro forma attuale il processo evolutivo della loro associazione e correlazione con l’ambiente naturale”*. Tra i PC evolutivi si considera “vivente” *“un paesaggio che conserva un ruolo attivo nella società contemporanea, strettamente associato ai modi di vita tradizionali e nel quale il processo evolutivo continua. Al tempo stesso [nel paesaggio culturale evolutivo] sono manifeste le testimonianze della sua evoluzione nel tempo”*<sup>1</sup>.

Genesi e ruolo attuale dei PC “evolutivi viventi” – quale è quello della Costiera Amalfitana - mostrano dunque che la loro gestione non può prescindere non solo dall’analisi dei processi socio-economico-culturali che li hanno generati ma, soprattutto, dall’analisi delle caratteristiche attuali di tali processi, nonché dei loro trend. E il principale obiettivo strategico che l’UNESCO chiede ai Piani di Gestione è quello di **tutelare l’Outstanding Universal Value (OUV)** del sito – o rinforzarlo, se possibile – cioè le caratteristiche che ne hanno giustificato l’iscrizione nella World Heritage List (WHL). D’altra parte sono molti i fattori che incidono sul permanere o meno delle caratteristiche che hanno giustificato l’iscrizione: la modifica profonda della domanda d’uso del ter-

ritorio (in origine produttiva agricola, oggi prevalentemente turistica), le accresciute esigenze di mobilità, la scala dei manufatti oggi necessari ad assicurare infrastrutture efficienti; i saperi e le tradizioni legati a cicli produttivi oggi scomparsi o obsoleti; la ripartizione del costo del non-uso (o dell’uso limitato) delle risorse del territorio; la equa allocazione delle esternalità<sup>2</sup> positive e negative generate dalla tutela, le diseconomie generate dalla stagionalità del carico su reti e servizi.

Altra criticità ricorrente nei PC è l’evoluzione dell’impatto delle attività agricole sul paesaggio. Quasi tutti i PC sono caratterizzati da specifiche colture, di solito selezionate nei secoli come le più convenienti in rapporto al locale contesto morfologico, pedologico, climatico, commerciale. Oggi, tuttavia, il cambiamento climatico e le differenti condizioni di mercato rendono spesso poco remunerative le colture tradizionali, che spesso sono abbandonate, o sostituite da altre con diversa valenza paesaggistica. Con la conseguenza che alcune parti del territorio richiedono interventi di **restauro paesaggistico**.

Consentire l’evoluzione del sistema senza compromettere il documento dell’evoluzione passata è criterio elementare di gestione dei PC *“evolutivi viventi”*, ma urta contro due paradossi.

Il primo è squisitamente culturale: castelli e santuari allocati su cocuzzoli, visibili da ogni dove; conventi annidati in incavi di falesie spettacolari; torrioni che emergono sull’abitato minuto circostante (Fig. 4.1); acquedotti imponenti che tagliano valli selvagge: sono questi alcuni degli elementi “forti” presenti in molti PC e che, giu-



4.1. - Il torrione ha scala e tessitura muraria nettamente diverse da quelle dell'edificato antico circostante. Ma è un elemento "forte" del paesaggio.

stamente, vengono considerati qualificanti, quindi da tutelare. Eppure essi generano un alto impatto sul paesaggio: sarebbero autorizzati oggi? La questione dell'ammissibilità nei PC di manufatti ad alto impatto paesaggistico si intreccia con la prassi di una normativa dei piani di tutela che, in genere, non fa differenza tra manufatti "seriali" (o correnti, quali abitazioni, muri di sostegno delle terrazze ecc.) e manufatti "singolari" (scuole, ospedali, auditorium ecc.). E così può accadere che edifici correnti, realizzati nel rispetto di norme quantitative, risultino fuori scala o to-

talmente dissonanti (Fig. 4.2), mentre manufatti potenzialmente capaci di arricchire il paesaggio debbono "mimetizzarsi". Inserire negli strumenti di governo del territorio norme differenziate per manufatti seriali e singolari può aiutare a meglio inserire i primi e a fare dei secondi elementi di arricchimento del paesaggio.

C'è poi un paradosso tecnologico. Mulini a vento; segherie ed altri opifici azionati ad acqua; utilizzo di biomasse e scarti per ricavarne concimi; legna per il riscaldamento; tipologie edilizie e tecniche costruttive sofisticate capaci di ridurre il fabbisogno energetico; "torri del vento" per raffrescare le abitazioni delle città mediorientali: sono solo alcuni degli elementi che fanno di un PC il paradigma dell'uso delle fonti energetiche rinnovabili. Ma oggi l'uso delle rinnovabili richiede tecnologie fortemente invasive. Viene quindi giustamente osteggiato per l'impatto sul paesaggio. Con il risultato, però, di inibire l'uso delle rinnovabili proprio in un territorio che lo documenta.

Entrambi sono effetti non positivi di una corrente normativa di tutela dei PC che riesce (non sempre) a conservare il paesaggio che ci è pervenuto ma che raramente consente di **generare nuovo paesaggio di qualità**, da trasmettere alle generazioni future.



4.2. - Gli edifici in secondo piano sono interventi di edilizia pubblica, volumi, altezze e colori sono totalmente conformi alle norme urbanistiche, ma la dissonanza con l'edificato antico circostante è evidente.

Altre questioni metodologiche derivano dalla nozione di “paesaggio” introdotta dalla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), che definisce il paesaggio come *“una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni”*. Il richiamo alla “percezione” del paesaggio da parte della comunità pone due questioni: una, propedeutica, dei criteri di definizione delle “unità di paesaggio”, l’altra operativa, implica che le politiche di tutela e valorizzazione dei PC non possono essere definite a prescindere dalla “cultura del paesaggio” delle comunità che lo usano. Quindi del loro comportamento nell’uso del territorio.

I comportamenti dei vari *stakeholder*, tuttavia, non possono essere del tutto corretti attraverso gli strumenti di governo delle trasformazioni territoriali. Regole fortemente limitative impediscono anche le piccole trasformazioni, magari riconoscibili nel territorio storico, che permettono di adattare il territorio alle nuove esigenze di vita. Finiscono quindi per fornire alibi all’abusivismo.

Definire e realizzare **un modello di governance** specifico per la Costiera Amalfitana e **adeguare gli strumenti di governo** delle trasformazioni territoriali e dell’organizzazione degli eventi alle indicazioni UNESCO, della CEP e della Convenzione di Faro è obiettivo strategico prioritario per assicurare un’efficace tutela dell’OUV.

D’altra parte molte ricerche condotte negli ultimi anni hanno mostrato che non sempre le comunità locali hanno percezione dei valori culturali dei territori che usano quotidianamente. In Costiera Amalfitana, ad esempio, non è molto diffusa la conoscenza degli elementi che ne hanno giustificato l’iscrizione nella WHL. **Migliorare la conoscenza dei valori** di cui gli abitanti della Costiera sono depositari è quindi uno degli obiettivi il cui conseguimento è propedeutico alla tutela.

Una migliore conoscenza dei valori costitutivi dell’OUV è necessaria, ma non è sufficiente a garantirne una tutela efficace. In Costiera Amalfitana trovare un muratore che sappia riparare una volta lesionata o ricostruire un muretto a secco, è impresa ardua. Comunque, molto costosa. Va

osservato, inoltre, che raramente la conoscenza dei rischi da parte della comunità locale (corsi d’acqua ingombri di detriti, pendii instabili, sottobosco incolto) diventa oggetto di studi e, soprattutto, stimolo di interventi. Non c’è quindi da meravigliarsi che la manutenzione del territorio sia poco praticata, con l’effetto sia di processi di degrado lento sia di eventi naturali a rapido innesco, con evidenti rischi per il paesaggio. D’altra parte non è pensabile che i tecnici locali svolgano studi paesaggistici approfonditi per ogni piccolo intervento che sono chiamati a progettare. Fornire loro un supporto tecnico sulle soluzioni coerenti con il contesto e sul corretto percorso di progettazione per un territorio di pregio quale è la Costiera Amalfitana può migliorare la qualità degli interventi e ridurre sensibilmente le procedure di approvazione dei progetti. **Recuperare i saperi tradizionali** e fornire **supporto tecnico alla progettazione di trasformazioni compatibili** è obiettivo non eludibile per la tutela del paesaggio consolidato, il restauro di quello degradato, la produzione di nuovo paesaggio di qualità.

C’è poi una questione centrale nella gestione dei PC: il mantenimento delle attività agricole. Quasi tutti i PC evolutivi viventi inclusi nella lista UNESCO traggono infatti il loro valore dalle trasformazioni intraprese in passato, soprattutto per adattare il territorio alla produzione di cibo, foraggio, combustibile e, in misura minore, alle necessità abitative delle comunità locali. È quindi ovvio che i vari PC – anche quelli non UNESCO – siano profondamente caratterizzati dalle attività agricole, passate ed attuali.

Le attività agricole non assumono lo stesso peso in tutti i PC, ma tutti sono accomunati dalla stessa minaccia: il progressivo degrado delle aree coltivate per effetto del declino della redditività delle produzioni locali. Un processo generato sia dalle modificate condizioni dei mercati di sbocco sia dalle caratteristiche pedologiche e morfologiche del territorio, che rendono difficile (talvolta impossibile) fruire delle innovazioni tecnologiche e culturali capaci di ridurre i costi di produzione. Con le ben note conseguenze negative: esodo dalle campagne (soprattutto dei giovani), progressiva riduzione delle superfici coltivate, introduzione di tecniche e colture estranee, mancata



4.3. - I vigneti sono molto più redditizi del bosco. Un modifica del mercato che si riflette puntualmente nell'evoluzione del paesaggio toscano.

manutenzione del territorio (con conseguente aumento della vulnerabilità ai disastri naturali).

Gli effetti negativi del declino delle attività agricole – e/o della loro industrializzazione – sono riscontrabili ovunque nel mondo, ma nei PC se ne aggiungono altri particolarmente dannosi: l'alterazione del paesaggio, la "corruzione" delle produzioni tipiche e la perdita dei saperi tradizionali legati all'uso compatibile e appropriato del territorio.

L'incremento della domanda di alcuni prodotti induce infatti gli agricoltori ad impiantare coltivazioni prima non presenti, come ben illustrano i vigneti intorno a San Gimignano, che stanno soppiantando i boschi preesistenti (Fig. 4.3) o le serre del sanremese, che hanno cancellato il grafismo antico delle terrazze (Fig. 4.4/a). Salvo ad abbandonare coltivazioni diventate non più redditizie, come è accaduto, sempre nel sanremese, con la produzione di frascame (Fig. 4.4/b). In Costiera Amalfitana da alcuni anni il frascame di castagno usato tradizionalmente per la protezione invernale dei limoneti è sostituito da reti in plastica (Fig. 4.5), che non solo cancellano il grafismo del paesaggio, ma sono anche pericolose sotto il profilo

agronomico (la grandine si accumula nella rete, se sopravviene una gelata le piante ne soffrono). Lo stesso processo di ricerca di "convenienze" che ha generato i PC rischia oggi di alterarli. **Incrementare la redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio** è questione critica, che il PdG è chiamato ad affrontare e risolvere.

Strettamente connessa al supporto delle attività agricole a valenza paesaggistica c'è la questione della **perequazione tra le attività produttive**, e/o delle esternalità positive e negative generate dalla tutela. In quasi tutti i PC, e la Costiera Amalfitana non fa eccezione, le attività agricole sono diventate poco remunerative, ma contribuiscono al mantenimento del paesaggio, che attrae i turisti. I limiti all'uso del territorio e la scarsa redditività delle lavorazioni agricole generano quindi esternalità positive, di cui però beneficiano altri *stakeholder*. Uno squilibrio che oltre a nuocere allo sviluppo compatibile del sistema comunità-territorio ne mette a rischio la tutela.

Al di là dell'assenza di perequazione con le attività agricole, in Costiera Amalfitana il turismo mostra anche uno squilibrio, territoriale e qualitativo. La costa soffre di enormi problemi di



4.4. - Nel sanremese le serre hanno cancellato il grafismo antico delle terrazze (a), salvo ad essere abbandonate (b) quando le coltivazioni che le avevano stimulate sono andate fuori mercato.

*overtourism*, mentre la parte interna del sito, che pure è ricca di attrattori, è molto poco frequentata. Inoltre, sia nei comuni costieri sia in quelli interni gli elementi “minori” (pitture rupestri, siti di arrampicata, edicole votive, manufatti rurali, grotte, palazzi nobiliari ecc.) sono quasi del tutto ignorati. **Integrare l’offerta turistica**, promuovendo la fruizione di tutte le valenze culturali della Costiera è dunque un’altra delle priorità del PdG.

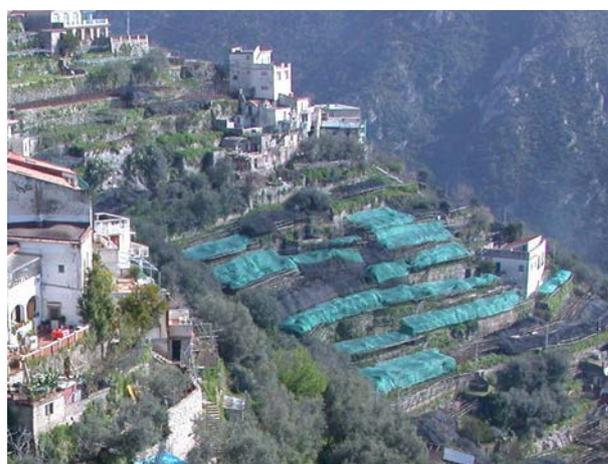
Il turismo costituisce un ulteriore fattore di criticità. In molti PC i giovani, anche se provenienti da famiglie di agricoltori, abbandonano le attività agricole, attratti dalla minore fatica e la maggiore remunerazione degli impieghi nel settore turistico. Ne consegue una riduzione delle superfici coltivate, con evidente impatto non solo sul paesaggio, ma anche sui valori socio-culturali da cui esso deriva. Valori quasi sempre costitutivi dell’OUV che ne ha giustificato l’inserimento nella WHL.

D’altra parte lo stesso successo turistico di un PC può generare criticità per i suoi valori costitutivi. Sia perché può avere impatto negativo sulla qualità della vita di residenti e visitatori (incremento dei prezzi delle locazioni, difficoltà di circolazione, sovraccarico sui servizi), sia perché può “corrompere” le comunità locali, che tendono a declinare la loro cultura in funzione della domanda turistica (spostamento alla stagione turistica delle feste legate ai cicli agricoli, spettacolarizzazione delle tradizioni, industrializzazione dell’artigianato). **Migliorare la qualità della**

**vita** di residenti e turisti è obiettivo che concorre alla tutela dell’OUV della Costiera Amalfitana.

In definitiva per rendere globale la tutela dell’OUV della Costiera e, anche, per dare concretezza alla *vision* sottesa al PdG, “riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità” è stato riconosciuto necessario che il PdG preveda azioni efficaci capaci di assicurare prioritariamente:

1. La tutela del paesaggio consolidato.
2. Il restauro del paesaggio eventualmente degradato.
3. La produzione di nuovo paesaggio di qualità, documento della generazione attuale, coerente con quello trasmessoci dalle generazioni passate.



4.5. - Le reti in plastica sono molto più economiche del frascame di castagno tradizionale, ma l’effetto sul paesaggio non è certo positivo.

Per conseguire tali obiettivi primari il PdG deve però affrontare tutte le questioni critiche che possono influire negativamente su tutela, restauro e produzione del paesaggio.

Questioni che, per la Costiera Amalfitana, possono così sintetizzarsi:

1. Modello di *governance* da adottare, con i correlati strumenti di governo del sistema comunità-territorio.
2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale.
3. Recupero dei saperi tradizionali che hanno permesso la trasformazione compatibile del territorio.
4. Supporto all'agricoltura, sia per il mantenimento delle coltivazioni costitutive del paesaggio, sia per la loro eventuale innovazione compatibile, sia per il recupero dei terrazzamenti non più coltivati.
5. Perequazione delle esternalità, positive e negative.
6. Orientamento dell'offerta turistica verso le componenti culturali che caratterizzano il sito.
7. Miglioramento della qualità della vita, di residenti e visitatori.

Sono sette questioni che si rivelano critiche per la definizione di un efficace modello di gestione dei territori di pregio. Analizzarle e cercare di risolverle è condizione necessaria sia per valorizzare i PC, sia per evitarne il degrado, sia, infine, per mettere a punto le azioni utili a consentire l'ulteriore evoluzione compatibile del sistema. Sono state perciò approfondite, sia nelle loro problematiche generali sia con riferimento alle specifiche declinazioni che assumono in Costiera Amalfitana, diventando altrettanti obiettivi strategici.

Nel seguito vengono quindi riprese alcune delle considerazioni svolte nel volume già pubblicato<sup>1</sup>, che ha illustrato gli aspetti metodologici del Piano di Gestione, analizzando gli aspetti specifici che le varie questioni critiche assumono in Costiera Amalfitana e definendo, per ciascuna di esse, l'obiettivo strategico cui il PdG è finalizzato. Nel Cap. 5 viene analizzata la questione prioritaria del modello di *governance* e delle integrazioni da apportare agli strumenti di governo delle trasformazioni del territorio. Nel Cap. 6 vengono analizzati gli altri obiettivi strategici che rispondono a tutte le altre criticità rilevate.

<sup>1</sup> Nostra traduzione.

<sup>2</sup> Si veda F. Ferrigni e M. C. Sorrentino ed. "Il futuro dei Territori Antichi", Edipuglia, Bari 2013, Cap. 3.

---

## Capitolo 5

# Il modello di *governance* e gli strumenti di governo del sistema

Ferruccio Ferrigni

Gli incontri pubblici organizzati nella fase delle analisi preliminari hanno messo in evidenza che nella comunità della Costiera Amalfitana è presente una generale ostilità ad un nuovo “piano”. Una ostilità che in parte è dovuta ai limiti stretti imposti dal PUT, ma che è da attribuire anche alla difficoltà strutturale e politica di produrre dei piani che, oltre a definire le modalità d’uso del territorio, tengano conto degli aspetti gestionali della loro attuazione. Le scelte mirate alla tutela del territorio si rivelano infatti utili sul lungo periodo, ma sono spesso limitative nell’immediato. Sono quindi difficili da assumere da parte di decisori politici che debbono ricorrere ad una frequente verifica del consenso.

La definizione di un possibile modello di *governance* per la Costiera Amalfitana è stata quindi affrontata con taglio “sistemico”, assumendo cioè il comportamento di tutti i decisori che usano il territorio (o ne determinano l’uso) non come risultato, scontato o auspicato, delle prescrizioni del piano, ma come caratteristica del sistema, da tenere in considerazione per costruire la proposta di soluzione delle varie questioni.

Non si può ignorare, tuttavia, che gli attuali strumenti di governo del territorio operativi in Costiera Amalfitana, oltre ad essere poco congruenti con le indicazioni UNESCO e con i criteri affermati nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e nella Convenzione di Faro (CF), sono molto inibitori ma poco efficaci nel promuovere interventi di trasformazione compatibili con il contesto. Con il risultato di rendere mal visto il ruolo della Soprintendenza ABAP che, pure, è stata finora il vero tutore del PC Costiera Amal-

fitana. Accanto alla questione “politica” della *governance* il PdG deve quindi affrontare anche le altre questioni ad essa legate, prevalentemente di natura tecnico-metodologica: l’integrazione degli strumenti di governo per adeguarli ai criteri UNESCO, CEP e CF, con specifico riferimento alle “Unità di Paesaggio”; l’inserimento nei piani urbanistici di norme prestazionali e differenziate; il potenziamento del ruolo della Soprintendenza ABAP.

### 5.1 Il modello di *governance*

Per porre correttamente il problema del modello di *governance* di un sistema complesso quale è la Costiera Amalfitana non è possibile ignorare le “leggi” che oggi governano l’attività dei decisori politici. Molte delle loro scelte sono dettate più dal rilievo mediatico che possono avere che dalla loro effettiva utilità (o addirittura dal loro convincimento). Misure impopolari, ma utili sul medio-lungo periodo, vengono rinviate perché troppo prossime alla scadenza elettorale. Oppure vengono annunciati interventi mirabolanti, che la stampa riporta con titoli a tutta pagina (salvo a precisare in qualche corsivo che, forse, ci sono difficoltà per attuarli, che i tempi di attuazione sono incerti, che le risorse sono ancora da reperire ecc.).

*Una nuova governance per recuperare un processo antico*

In Costiera Amalfitana alle difficoltà “sistemiche” se ne aggiunge una strutturale: mancano istituzioni sovracomunali capaci di definire obiettivi

strategici, di tradurli in un “piano”, di monitorarne l’attuazione. Mancano cioè le tre condizioni per permettere il governo efficace del sistema. Ma è anche una mancanza che offre una occasione straordinaria per sperimentare nuovi modelli di *governance*, che tengano conto non solo degli obiettivi di lungo, medio e breve periodo della gestione, ma anche, oso dire soprattutto, dei prevedibili comportamenti di tutti gli *stakeholder* coinvolti: politici, operatori, cittadini. E assumendo che i comportamenti non siano orientati al benessere della comunità, ma tutti protesi ad un unico obiettivo: conseguire dei vantaggi. Materiali, immateriali, di immagine: poco importa.

L’analisi dei limiti e delle disfunzioni (ma anche delle potenzialità) del corrente sistema decisionale e delle sue dinamiche ha reso necessario – e possibile – definire un nuovo modello di *governance*. Le considerazioni generali sui limiti “sistemici” di una politica di tutela e sviluppo compatibile che deve perseguire obiettivi di lungo periodo, ma che va assunta da decisori condizionati dalla ricerca del consenso a breve, ha suggerito di proporre un modello di *governance* non fondato su strutture gerarchizzate e piani dall’attuazione improbabile, ma che punta ad utilizzare il condizionamento mediatico della politica per supportare la tutela attiva del sistema. Trasformando la degenerazione in risorsa.

In effetti è stata la conoscenza diffusa delle tecnologie localmente più appropriate e degli effetti cumulati dei vari interventi che ha guidato la trasformazione compatibile che ha generato i PC. Ma oggi le tecnologie tradizionali sono considerate (a torto) obsolete, le informazioni sugli effetti sono monopolio degli specialisti, non sempre attenti ad effetti diversi da quelli ricadenti nella propria area disciplinare. Ne risulta un rischio supplementare: interventi non appropriati derivanti da una minore consapevolezza del loro impatto. Né aiuta alla diffusione delle conoscenze l’enfasi mediatica che spesso si accompagna agli interventi ad alto impatto, quali sono spesso quelli nei PC. Le polemiche generate dalle scelte strategiche (l’Auditorium di Ravello, ad esempio) molto spesso si fondano sulla assenza o sulla inesattezza delle informazioni (o sulla loro manipolazione) che alimentano le posizioni sia di chi sostiene l’intervento sia di chi lo contesta.

Se la comunità dispone invece di informazioni corrette, diffuse e condivise – sulle potenzialità del sistema, sugli effetti degli interventi proposti, sulle esperienze in casi analoghi – la scelta corretta viene facilitata. Il politico attento al bene comune può assumere la decisione più opportuna perché è supportato nel proporre eventuali sacrifici, risulta invece isolato chi, politico o non, persegue interessi dannosi per la collettività.

A patto, ovviamente, che l’informazione provenga da una struttura di ricerca ed elaborazione accreditata e credibile. In una società fortemente mediatizzata e con decisori politici pesantemente condizionati dalla ricerca di consenso, una informazione indipendente, autorevole e disponibile per tutti gli *stakeholder* è determinante. Può avere infatti impatto più efficace di prescrizioni e vincoli, che l’esperienza locale ha mostrato sempre esposti a scarsa tutela da parte delle istituzioni.

Il modello di *governance* che si propone per il sito Costiera Amalfitana non prevede quindi strutture gerarchizzate che elaborano/applicano un “piano” definito una volta per tutte<sup>1</sup> ma punta ad orientare l’azione dei vari *stakeholder* attraverso due fattori “immateriali” e “non istituzionali”: la **definizione condivisa** della *vision* del sistema e della *mission* del piano la forza dell’**informazione autorevole** sugli effetti, singoli e cumulati, degli interventi di volta in volta proposti. L’una e l’altra veicolate nel sistema attraverso la rete dei media, locali e non. Il tutto fondato sul principio che gli interventi di trasformazione e le attività debbono essere non solo compatibili con il sistema comunità-territorio, debbono anche essere convenienti, immediatamente e direttamente, per chi li opera.

Una formula meno utopica di quanto può apparire. Recupera infatti la “conoscenza diffusa” e le “convenienze” che hanno generato i PC. Ed è su questa formula che si basa la *governance* innovativa proposta per la Costiera.

#### *Il modello di governance “Costiera Amalfitana”*

Il modello di *governance* proposto per l’attuazione del Piano di Gestione della Costiera Amalfitana prevede un organo politico, che definisce gli obiettivi di lungo periodo, e una struttura tecnico-scientifica che fornisce “conoscenze” all’intero

sistema degli *stakeholder* e dei decisori, pubblici e privati, istituzionali e non. In tal modo si può surrogare il sapere antico sugli effetti cumulati dei vari interventi<sup>2</sup> ed è più facile attivare il **PROCESSO PERMANENTE DI GESTIONE INTEGRATA** auspicato da UNESCO e MiBACT. Inoltre, in ossequio alle indicazioni della Convenzione di Faro, viene esplicitamente prevista la partecipazione dei vari *stakeholder* alla gestione del sistema “Costiera Amalfitana”.

In sintesi il modello di *governance* che si propone prevede:

- una **Conferenza di Gestione** (CdG), l’organo politico dove sono rappresentati tutti gli attori locali e sovraordinati, che si confrontano per definire la *vision* del sistema comunità-territorio, la *mission* della gestione, individuare gli obiettivi strategici che concretizzano *vision* e *mission*, verificare l’avanzamento e la correttezza del processo di trasformazione compatibile;
- una “**Struttura di Supporto alla Decisione**” (SSD), costituita da tecnici ed esperti provenienti dalle amministrazioni locali e dall’esterno, che da una parte elabora studi e scenari a supporto della CdG, dall’altra mette a disposizione del sistema le informazioni, le analisi e gli studi costi-benefici allargati che permettono ai vari *stakeholder* di conoscere in anticipo gli effetti (specifici e cumulati, sul breve, medio e lungo periodo) degli interventi in progetto;
- un **Ente Territoriale Sovracomunale** (ETS) capace di supportare e coordinare l’azione dei vari *stakeholder*, nonché di implementare, direttamente o tramite una società pubblico-privata costruita *ad hoc*, le azioni e gli interventi previsti nel PdG;
- i **Gruppi di Interesse** (GI) liberamente costituiti - anche in forma temporanea - che svolgono un ruolo propositivo nei confronti della CdG ed eventualmente consultivo nella relazione con la SSD.

L’attività della CdG, che è organo politico, può articolarsi su una÷due sedute all’anno, non pone quindi particolari problemi organizzativi. Quella della struttura tecnico-scientifica deve invece svolgersi in permanenza. Non può “galleggiare” nel sistema, né è opportuno attribuirlo ad un ente *ad hoc*. Va piuttosto “agganciata” ad una istitu-

zione che per natura e competenze sia in grado di assicurare:

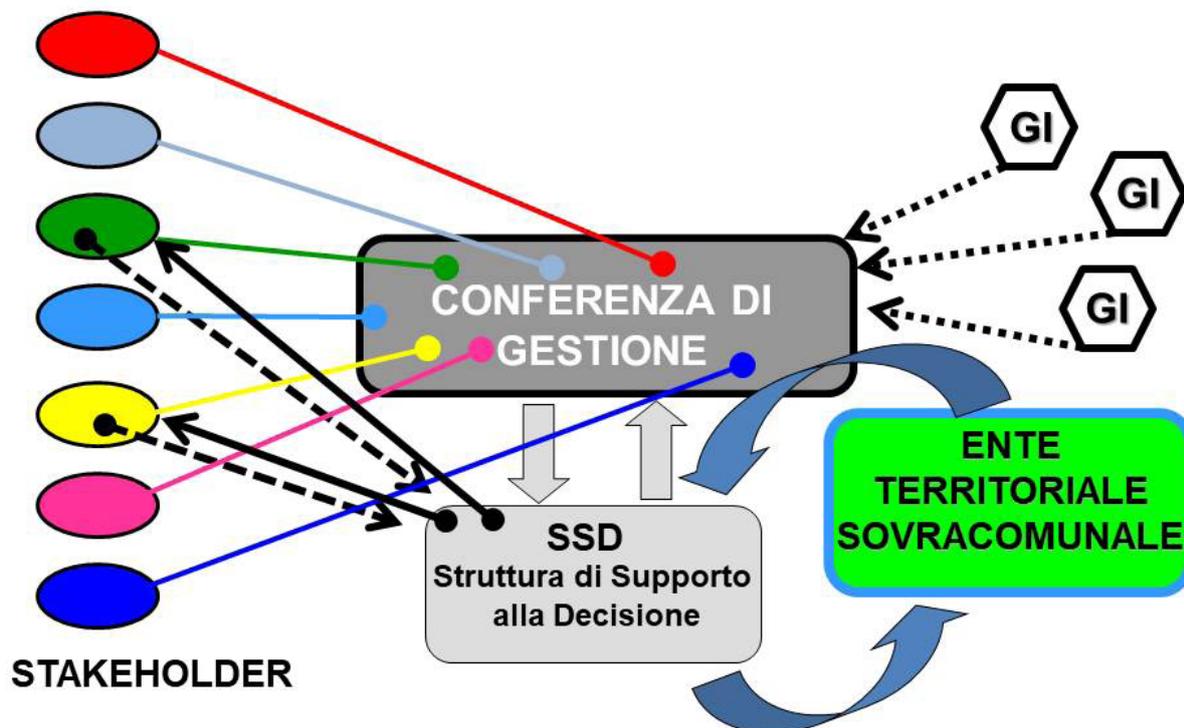
- inquadramento istituzionale
- supporto logistico
- coordinamento agile ed efficace con le politiche di tutela e sviluppo del territorio
- canali efficienti sia per veicolare le indicazioni della CdG sia per agevolare l’attività della SSD nella raccolta, l’elaborazione e la diffusione delle informazioni.

Tali condizioni sono oggi offerte sia dal Parco Regionale dei Monti Lattari (PRML), sia dalla Comunità Montana Monti Lattari (CMML). Il primo comprende per intero il sito UNESCO, la CMML include invece solo 4 dei 15 Comuni del sito, ma si è offerta di gestire l’intero comprensorio UNESCO. Né l’uno né l’altra, tuttavia, dispongono delle risorse necessarie al funzionamento della SSD. Sarà quindi necessario sia comandare personale tecnico dai Comuni, sia supportare con apposito finanziamento (statale e regionale) l’avvio dell’attività della SSD come “Sezione UNESCO” all’interno del PRML o della CMML. D’altro canto la SSD non può gravare in eterno sui già magri bilanci degli enti territoriali citati né è facile e corretto ripartirne il costo sugli enti territoriali del sito. Va quindi definita una formula che carichi il costo di funzionamento della struttura su chi ne trae beneficio. Nella definizione degli obiettivi della SSD va esplicitamente menzionato che tra i prodotti della fase di avvio ci sia l’indicazione delle procedure di acquisizione delle risorse che ne permettano il funzionamento a regime. La Fig. 5.1 illustra il modello proposto. Nella parte seconda (pag. 70), scheda 1.1.1, viene illustrato dettagliatamente l’intervento “Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione”.

I compiti e le attività della **Conferenza di Gestione** possono essere così delineati:

- Definire la *vision* del sistema e la *mission* del Piano di Gestione.
- Discutere e definire gli obiettivi strategici.
- Discutere e valutare il Piano Annuale di Attività (PAA) presentato dai Gruppi di Interesse (GI).
- Valutare l’avanzamento del processo di evoluzione compatibile del sistema comunità-territorio sulla base dei report della SSD.
- Aggiornare il Piano di Gestione.

## IL MODELLO DI GOVERNANCE



5.1 - Il modello di governance proposto per la gestione del sistema comunità-territorio "Costiera Amalfitana" prevede una struttura politica (CdG), che definisce gli obiettivi strategici; una struttura tecnica di supporto (SSD), che fornisce gli scenari; un ente territoriale sovracomunale (ETS), dove l'una e l'altra sono incardinate; Gruppi di Interesse (GI), costituiti da stakeholder che sottopongono proposte alla CdG.

Alla **Struttura di Supporto alla Decisione**, che surroga il sapere antico diffuso, compete:

- Costruire e implementare il modello del sistema comunità-territorio "Costiera Amalfitana".
- Fornire alla CdG e all'ETS gli scenari di impatto derivanti dagli interventi previsti nei PA presentati dai GI o dalle proposte dei vari *stakeholder* (STK).
- Raccogliere e diffondere le informazioni su tutti gli interventi che vengono proposti/avviati nel sistema.
- Monitorare l'attuazione del PdG e darne comunicazione alla CdG e all'ETS.
- Supportare enti locali, associazioni, cittadini nella messa a punto di un sistema informativo che trasferisca in automatico alla SSD le informazioni sugli interventi progettati, programmati, avviati.
- Fornire a tutti gli attori informazioni su costi/benefici (non solo economici) degli interventi progettati e sugli scenari che ne derivano ("Se

si realizza il progetto, questi saranno gli effetti"), anche con riferimento ai PA trasmessi dalla CdG.

- Promuovere l'evoluzione compatibile del sistema territoriale supportando le decisioni utili ma impopolari e fornendo alle associazioni ambientaliste analisi e motivazioni scientificamente fondate.
- Costruire e supportare un sistema automatico di raccolta e diffusione delle informazioni su eventi, iniziative ecc. che renda più efficace la programmazione dei vari attori del sistema.
- Raccogliere e validare criticamente le conoscenze diffuse sulle situazioni di rischio e sulle modalità di prevenzione tradizionali, dandone evidenza mediatica.
- Promuovere scambi con altri PC su problematiche comuni e buone pratiche.

A conclusione della fase di avvio dell'attività (3 anni) la SSD dovrà anche produrre una relazione che indichi le risorse necessarie al suo

sostentamento a regime, nonché le modalità per reperirle.

All’**Ente Territoriale Sovracomunale** (o alla Spa mista pubblico-privato da esso costituita), compete:

- Supportare l’attività della SSD.
- Coordinare l’azione dei vari STK nell’attuazione degli interventi di loro competenza.
- Realizzare gli interventi di propria competenza.
- Promuovere lo sviluppo dei prodotti agricoli ed artigianali, la loro commercializzazione e diffusione con il *brand* del sito.
- Promuovere l’offerta turistica, itinerari agroturistico-culturali ed attività culturali-ricreative.
- Elaborare studi e ricerche.
- Curare il monitoraggio e la revisione periodica del Piano di Gestione.

I **Gruppi di Interesse** hanno un ruolo propositivo, esplicito attraverso:

- La proposta alla CdG di un Piano Annuale di attività (PAA), riferito ad ognuno degli obiettivi strategici perseguiti dal PdG.
- L’interazione con la SSD per le correzioni e/o integrazioni del PAA.
- L’eventuale realizzazione delle attività riconosciute ammissibili e realizzabili.

Nel modello proposto l’efficacia e la effettiva applicazione delle indicazioni della SSD non sono affidate alla cogenza delle sue indicazioni ma alla pubblicità che viene data agli effetti degli interventi programmati dai vari attori. Gli strumenti di simulazione oggi disponibili rendono infatti possibile rappresentare con notevole realismo gli impatti, funzionali e paesaggistici, di ciascun intervento o evento.

L’eco mediatica che i rapporti della SSD possono avere sull’opinione pubblica e, di riflesso, sui decisori politici coinvolti, sarà determinata dalla credibilità e dall’autorevolezza della SSD.

### *I riferimenti*

Il modello di *governance* proposto per la Costiera Amalfitana (CA) è molto simile a quello adottato nel sito UNESCO “Vallo di Adriano” (HWL), al confine tra Inghilterra e Scozia, con-

siderato il *benchmark* della gestione. In entrambi vi è una netta distinzione tra l’organo che definisce la *vision* del sito e assume decisioni sul lungo periodo e la struttura che assicura l’implementazione delle azioni che perseguono gli obiettivi strategici. Nell’uno e nell’altro modello gli organi decisionali sono supportati da una struttura tecnica che fornisce informazioni e scenari, ricavati da studi e ricerche e dal monitoraggio del PdG. Anche nel modello CA i Gruppi di Interesse sono rappresentati con funzione consultiva. L’unica differenza consiste nell’ente che cura e realizza l’implementazione dei vari interventi, che nel modello HWL è costituito da una società di diritto privato (la Hadrian Wall Heritage Ltd, HWHL) mentre nel modello CA dovrà essere definito in sede di attivazione della SSD.

È appena il caso di precisare che la composizione, le competenze e le procedure di funzionamento della Spa, nonché il modello di *governance* illustrato, dovranno essere definiti dagli enti territoriali e dagli altri attori che la costituiranno. Un percorso che i comuni, le istituzioni sovracomunali e gli *stakeholder* del sito, potranno percorrere, anche sulla base dell’attività del sito web *unescoamalficoast*, realizzato dalla Soprintendenza ABAP nel 2014 nell’ambito del Progetto “SSD Test”.

## **5.2 L’integrazione degli strumenti di governo**

La disciplina paesaggistica del comprensorio è dettata sia dal Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana (PUT) sia dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Salerno (PTCP). Nel PUT l’entità e la qualità degli interventi sono definite solo sulla base del “pregio” dei paesaggi, con limiti quantitativi sempre più stringenti al crescere del loro “valore”. Ma senza alcuna prescrizione morfologica che garantisca la compatibilità paesaggistica. Anche nel PTCP della Provincia di Salerno le varie Unità di Paesaggio (UP) sono classificate e disciplinate in base al pregio (“Rilevante”, “Elevato” ecc.), ma l’intero territorio UNESCO “Costiera Amalfitana” è inserito in un’unica UP

		P.T.C.P.	PIANI PAESISTICI	PARCHI e COMUNITA' MONTANE	PROGETTI e RICERCHE	
MACROELEMENTI	FISIOGRAFICI	morfologia	75,00	33,33		60,00
		quota		33,33		6,67
		orografia				13,33
		clivometria				6,67
		litologia	37,50	66,67	33,33	20,00
		geomorfologia	37,50	100,00	66,67	26,67
	ECOLOGICI	età sedimenti				6,67
		idrografia	50,00		33,33	13,33
		rischi naturali				13,33
		esposizione				6,67
		microclima		33,33	66,67	33,33
		vegetazione	37,50	66,67	66,67	66,67
ANTROPICI	uso del suolo	87,50	33,33	66,67	20,00	
	espressioni antr.	87,50	33,33	33,33	33,33	
	ident. storico-culturale	37,50	66,67	33,33	6,67	
	caratt. percettive	12,50	66,67	33,33	20,00	
	pregio ambientale				6,67	

5.2 - Gli elementi costitutivi delle Unità di Paesaggio sono tutti presenti solo nei piani frutto di ricerche accademiche. Negli altri prevalgono gli elementi attinenti alle finalità specifiche di ciascun Piano. (Fonte: MIUR)

(Costiera Amalfitana – Monti Lattari), rinviando ai piani urbanistici comunali la loro definizione di dettaglio. Né nel PUT né nel PTCP vengono però indicati i criteri con cui le UP vanno individuate e delimitate. Né vengono indicate eventuali sub-UP. Un criterio non condivisibile, sia perché le UP ignorano i confini comunali sia perché non viene indicato come articolare la normativa in rapporto alle diverse UP.

Integrare gli strumenti urbanistici di vario livello con norme che permettano di valutare gli interventi in rapporto alle Unità di Paesaggio in cui si collocano è obiettivo propedeutico del PdG del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”.

### Le Unità di Paesaggio

La condizione per l’iscrizione nella sezione “Paesaggi Culturali” della WHL è che i territori interessati siano rappresentativi di “categorie” universali ma che, al tempo stesso, siano unici nelle categoria di appartenenza. Per quanto unici, tuttavia, i paesaggi che caratterizzano i vari PC si articolano sempre in diverse UP. Con riferimento ai PC italiani va rilevato che in alcuni le UP sono abbastanza omogenee, sia perché il comprensorio è di estensione limitata (Val d’Orcia, Cinque Terre), sia perché è caratterizzato da un’unica attività (Langhe-Roero e Monferrato). In altri, più estesi, sono tra loro molto diverse. Nel PC Cilento e Vallo di Diano le UP della parte interna, caratterizzate da boschi e coltivi assortiti, differiscono nettamente da quelle costiere, dove prevalgono la

macchia mediterranea, il pino e l’olivo. Nel PC “Costiera Amalfitana” si alternano UP caratterizzate da terrazzamenti estesi e centri urbani molto compatti (Amalfi, Atrani, Minori, Positano, Ravello, Vietri sul mare), UP nelle quali il territorio è ancora poco modificato, con falesie spettacolari e pendii ricoperti di macchia mediterranea, con insediamento prevalentemente sparso (Conca dei Marini, Furore, Praiano) ed UP segnate da boschi, coltivi vari e piccoli nuclei insediativi (Corbara, Scala, Tramonti).

Identificare le UP che concorrono a formare un PC è dunque propedeutico per poter definire criteri di intervento che producano trasformazioni coerenti con il paesaggio consolidato. Coerenza che va verificata con riferimento sia alle caratteristiche fisico-morfologiche dell’UP in cui si colloca l’intervento da realizzare, sia alla “percezione” della UP da parte della comunità<sup>3</sup>. Cioè alla locale “cultura del paesaggio”. La definizione delle UP è quindi questione tanto necessaria quanto complessa. Va aggiunto, inoltre, che mentre a livello scientifico i criteri di definizione delle UP possono considerarsi acquisiti (Mazzino, Ghersi 2003), nella pratica la definizione delle UP è lungi dall’essere il risultato di una metodologia consolidata.

Nell’ambito di una ricerca promossa dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca sono stati analizzati comparativamente alcuni strumenti urbanistici di area vasta aventi valenza paesistica. La ricerca ha messo in evidenza che



5.3 - Il rispetto delle norme parametriche (volumi, altezze) non garantisce la qualità dell'intervento, come dimostra l'edilizia pubblica a Minori: (a) edifici di notevole lunghezza, di altezza uniforme, realizzati con sbancamenti di altezza tripla delle terrazze circostanti. L'adozione di regole prestazionali (altezza di edifici e terrazze, lunghezza e sfalsamento di cornicioni e di attacco al suolo ricavati da quelli circostanti (b) avrebbero generato un edificato molto meglio inserito nel contesto (c).

solo negli studi e nelle ricerche compaiono tutti gli elementi (fisiografici, ecologici, antropici) che concorrono a definire le UP (cfr. Fig. 5.2). Nei piani di area vasta a valenza urbanistica, ad esempio, sono considerati tutti i fattori antropici, ma quelli fisiografici sono poco presenti. In quelli dei parchi, invece, i fattori antropici sono minoritari rispetto a quelli fisiografici.

Il campione analizzato è troppo ridotto per trarne conclusioni generali. Costituisce un indizio, tuttavia, dello scarto che fino a poco tempo fa esisteva tra le acquisizioni consolidate della disciplina e la pratica della pianificazione, tra la metodologia di lettura del paesaggio ed i criteri di formulazione delle “regole” di intervento, che pure ne dovrebbero essere l'output. La definizione delle UP, infatti, non è questione tassonomica. Dalla definizione discende la norma con cui va verificata la compatibilità dei singoli interventi con le caratteristiche della UP in cui si collocano. Definire norme morfologiche differenti per ciascuna UP è dunque assolutamente necessario. Ma non è agevole. Per riuscire utile

la definizione deve essere tale che un'unica regola di analisi degli elementi costitutivi di una qualsiasi UP fornisca indicazioni morfologiche, funzionali, percettive e simboliche specifiche per le singole UP.

Formulare i criteri di individuazione e definizione delle UP è quindi propedeutico ad una corretta stesura delle norme che regolano la trasformazione del territorio. Per essere utili a livello operativo, tali criteri debbono essere tali da:

- **Identificare con sufficiente precisione** caratteristiche e limiti di trasformabilità delle varie UP.
- **Tener conto della percezione** che ne ha la comunità locale.
- **Fornire indicazioni univoche** sulle “regole” da rispettare per rendere le trasformazioni compatibili con le caratteristiche della UP in cui si interviene.
- **Consentire la verifica** della corretta identificazione delle UP.

Una possibile definizione che risponde a tali criteri è quella proposta nell'All. 1, nel quale le UP vengono definite come “*la parte di territorio caratterizzata dall'insieme degli elementi naturali o antropici che, per ricorrenza nello spazio, persistenza nel tempo, interesse documentale, omogeneità d'uso, valore identitario o significatività per la comunità locale, la rendono differenziata dai*



5.4 - Per lungo tempo nei centri storici sono stati autorizzati interventi con tecniche estranee alla tecnologia e alla struttura dell'organismo murario, purché "truccati" da elementi antichi.

*territori analoghi e/o circostanti e riconosciuta e/o riconoscibile come tale dalla comunità locale".*

La definizione proposta include tutti i fattori costitutivi delle UP, riprende sia le definizioni UNESCO sia quelle CEP, fa riferimento alla "cultura del paesaggio" delle comunità locali e, quindi, risponde alle indicazioni della Convenzione di Faro. Soprattutto, consente di sostituire alle correnti norme geometrico-parametriche delle norme "prestazionali", capaci di garantire interventi di trasformazione/conservazione del territorio congruenti con le caratteristiche dell'UP in cui si collocano. E la sostituzione con norme "prestazionali" delle vigenti norme urbanistiche "vincolistiche" presenti nel PUT è appunto una delle azioni che il PdG propone per il PC "evolutivo vivente" della Costiera Amalfitana<sup>4</sup>.

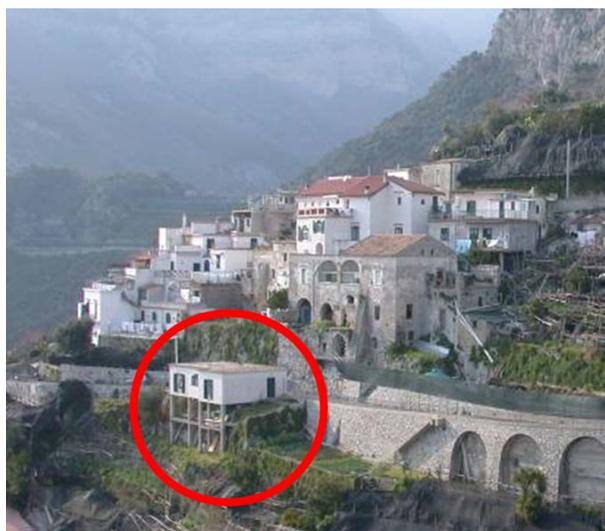
### 5.3 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica

Gran parte dei piani di tutela del paesaggio – e le politiche di cui i piani sono espressione – pongono criteri di gestione fondati quasi esclusivamente sulla riduzione degli impatti, sia attraverso il contenimento delle quantità (volumi, altezze) sia imponendo travestimenti agli edifici di nuova costruzione. Con risultati non sempre esaltanti.

La Costiera Amalfitana ne offre un esempio. Gli edifici in secondo piano nella Fig. 5.3/a sono quanto di più legittimo e a norma si possa costruire (si tratta di edilizia pubblica), hanno volumi ed altezze contenuti, colori pastello: tutto come prescritto. Eppure sono vistosamente dissonanti dal contesto edificato in cui si inseriscono. Una elementare analisi morfologica permette di identificare i fattori di dissonanza: l'altezza dei muri di sostegno è tre volte quella dei muri delle terrazze storiche, i cornicioni sono enormemente più lunghi e tutti alla stessa altezza, l'attacco al suolo è sempre allo stesso livello, le bucaure molto più ampie di quelle tradizionali. Realizzando lo stesso volume, ma applicando le "regole morfologiche" riconoscibili nell'intorno immediato (piani di imposta che non alterano il ritmo delle terrazze, attacco al suolo e cornicioni sfalsati in altezza e di lunghezza non superiore a quella della cellula abitativa) (Fig. 5.3/b) lo stesso volume avrebbe avuto ben altro impatto (Fig. 5.3/c).

*Ridurre l'impatto ...*

L'adozione delle "regole morfologiche" riconoscibili nell'edificato preesistente, tuttavia, non va intesa come "travestimento". Per un lungo periodo di tempo nelle isole del Golfo di Napoli le Soprintendenze hanno imposto di rendere le nuove costruzioni il meno dissimili da quelle sto-



5.5 - Gli effetti delle norme di tutela quantitative. La casa su travi e pilastri è perfettamente con-forme alle norme del piano urbanistico, poiché il "volume" computabile è solo quello chiuso. Ma l'impatto sul paesaggio non è migliorativo.



**5.6** - Il Palazzo Baronale di Rofrano nel Paesaggio Culturale UNESCO "Cilento e Vallo di Diano" ha taglia ed evidenza totalmente difforni dal contesto in cui si colloca. Sarebbe autorizzato oggi?



**5.7** - La Casa Malaparte, a Capri, è un intervento di taglia limitata ma ad alto impatto, che genera un paesaggio di grande suggestione. Ma che le attuali norme di tutela non permetterebbero certo di realizzare.

riche. E i progettisti le hanno assecondate, “trucando” da archi e volte le travi ed i solai in calcestruzzo armato. Con risultato tra il ridicolo e il patetico (Fig. 5.4) e con il danno collaterale sia di consolidare un linguaggio architettonico estremamente povero, sia di aumentare la vulnerabilità degli edifici (elementi rigidi inseriti in un contesto murario deformabile generano sollecitazioni deleterie in caso di shock sismico).

La questione dei nuovi interventi va affrontata diversamente, con riferimento alle diverse tipologie di manufatti.



**5.8** - I Ponti di Valle, l'acquedotto che alimenta la cascata della Reggia di Caserta – sono non solo un'opera eccelsa di ingegneria (a), ma costituiscono un intervento che ha marcato con forza una valle senza grandi valori paesaggistici (b). Ma oggi scatenerebbe certamente le associazioni ambientaliste.



5.9 - Non sempre l'alto impatto è un detrattore del paesaggio: a) le absidi della Cattedrale di Scala, b) l'Hotel Cappuccini, ad Amalfi.

Per gli edifici correnti (o “seriali”, quali le abitazioni) il rispetto delle regole morfologiche riconoscibili nel contesto in cui vanno collocati appare un criterio che tutela il paesaggio più e meglio delle regole parametriche (volume e altezza max) usualmente presenti nei piani urbanistici. La “casa su traliccio” della Fig. 5.5, ad esempio, è pienamente legittima, dal momento che il volume della parte tompagnata non supera quello massimo consentito sul lotto, ma l'impatto non è certo migliorativo del paesaggio. Viceversa il palazzo baronale che domina l'abitato di Rofrano, in Cilento (Fig. 5.6), ha un volume almeno dieci volte maggiore di quello medio degli edifici del borgo, ma non può certo definirsi un detrattore del paesaggio, anzi.

*...o amplificarlo?*

Del resto non sempre manufatti ad alto impatto sul paesaggio sono considerati negativi. In taluni

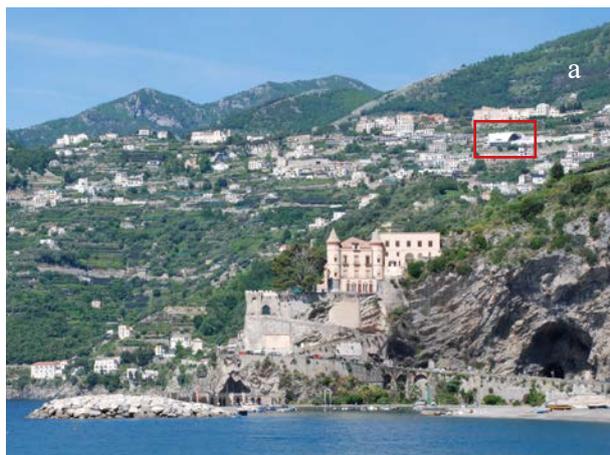
casi sono diventati elementi intangibili, non meno del contesto in cui si collocano. La casa incastonata nelle rocce di Punta Scutolo a Capri (che fu di Curzio Malaparte) è l'unico segno antropico in uno scenario naturale intatto e di grande suggestione (Fig. 5.7). I Ponti della Valle, l'acquedotto che alimenta la scenografica cascata che conclude il parco della Reggia di Caserta, sono interventi “pesanti”, che però hanno dato senso ad un paesaggio prima non particolarmente significativo (Fig. 5.8/a,b). Ovviamente nessuno auspica la loro demolizione per mitigarne l'impatto, ma nessuno dei due conseguirebbe oggi il nulla-osta della Soprintendenza.

Bisogna quindi tutelare i manufatti ad alto impatto lasciati dalle generazioni passate e rinunciare a lasciare a quelle future le tracce della nostra cultura? Analizzare e, se possibile, risolvere la questione è determinante per definire corretti criteri di intervento per la tutela dei PC evolutivi.

In verità i due ultimi esempi citati sono opera di grandi architetti (Adalberto Libera e Vanvitelli), ma non è certo dalla qualità architettonica del manufatto che dipende il segno positivo o negativo dell'impatto sul paesaggio. Le absidi della Cattedrale di Scala e l'Hotel Cappuccini non hanno particolari qualità architettoniche, eppure sono un segno forte del paesaggio (Fig. 5.9/a,b). In entrambi i casi, tuttavia, il volume e la loro collocazione generano un alto impatto sul paesaggio – sono visibili da ogni punto – ma non incidono sulla percezione ravvicinata dell'edificio, che resta a scala umana. Viceversa l'Auditorium di Ravello – che pure è opera di un architetto di fama mondiale (Niemeyer) e che è di qualità architettonica magari non condivisibile, ma certo non banale – è tanto impercettibile da lontano quanto ingombrante alla scala locale (Fig. 5.10/a,b).

*La vicenda dell'Auditorium, un paradigma*

Il rispetto delle “regole” morfologiche dell'edificio corrente non è un criterio utilizzabile per valutare la compatibilità di edifici non correnti. Tali manufatti hanno funzioni e taglia ben diverse da quelle degli edifici seriali, spesso hanno finalità rappresentative o identitarie, talvolta rispondono a funzioni inesistenti all'epoca del contesto edificato in cui si inseriscono. È quindi inevitabile



**5.10** - L'Auditorium progettato da Oscar Niemeyer a Ravello ha suscitato polemiche asperme perché considerato fortemente impattante. In realtà alla scala del paesaggio (a) è quasi impercettibile, ha un'emergenza molto inferiore ai palazzi a mare o sulla cresta della collina. Viceversa è assai ingombrante alla scala urbana (b). Un'occasione persa per arricchire la Costiera con un edificio identitario e significativo, che avrebbe potuto avere un impatto alto e positivo sul paesaggio.



le che siano dissonanti dal contesto, che abbiano impatto ben diverso. La lunga polemica che ha accompagnato la costruzione dell'Auditorium di Ravello costituisce un paradigma dell'approccio attuale alla questione. Merita di essere analizzata più in dettaglio, sia perché è emblematica della corrente accezione della tutela del paesaggio, sia perché fornisce spunti per definire criteri metodologici utili ad affrontare la questione della compatibilità di interventi ad alto impatto in un PC evolutivo quale è la Costiera Amalfitana.

Ravello ha una lunga e prestigiosa tradizione di "città della musica", iniziata con i concerti wagneriani nei giardini di Villa Rufolo (che hanno affascinato Wagner, alla ricerca del mitico Giardino di Klingsor, ispirandogli il terzo atto del Par-

sifal) e cresciuta di importanza anno dopo anno. Un auditorium era quindi quanto di più pertinente al sito, alla sua storia, alla sua valenza culturale. Non solo per evidenti motivi di mercato (i grandi concerti si svolgevano solo d'estate, all'aperto; con l'auditorium la stagione si sarebbe allungata notevolmente) ma anche perché era un manufatto strettamente connesso ad una vicenda che ha contribuito non poco alla fama non solo del sito ma dell'intera Costiera. Un auditorium aggiungeva quindi valore "associativo" ad un PC evolutivo.

Appena è diventata pubblica la decisione del Comune di Ravello di costruire un auditorium progettato da Oscar Niemeyer si è levata una vasta campagna di opposizione, motivata sia con la non conformità dell'opera alle prescrizioni del PUT (il piano urbanistico sovracomunale, avente peraltro anche valore paesaggistico) sia con la "devastazione" del paesaggio. Nella polemica si sono confrontate le migliori firme dell'urbanistica. In difesa del progetto è stato argomentato – in verità con molta eleganza – che un auditorium da realizzare in una città sede di un festival musicale di rinomanza mondiale, progettato da una star dell'architettura moderna, è null'altro che ... un'attrezzatura di quartiere. E che, quanto all'impatto sul paesaggio, questo era minimo, anche perché il volume era di gran lunga inferiore a quello di altri monumenti vicini, ad esempio la Cattedrale di Scala (Gasparrini, 2004). Gli oppositori ribattevano che un auditorium da 400 posti in un comune di 2500 abitanti non poteva essere assolutamente considerata un'attrezzatura "di quartiere" e che il volume dell'opera era sensibilmente maggiore di quello degli edifici circostanti (che però sono delle abitazioni) (De Lucia, 2004).

Insomma il dibattito si è articolato su due questioni: se l'edificio poteva considerarsi o non un'attrezzatura di quartiere e se generava o non un alto impatto. In realtà nessuno dei due "partiti" era mosso da pulsioni scientifiche nel definire l'effettiva categoria di appartenenza di un auditorium. La questione se l'opera poteva considerarsi o non una "attrezzatura di quartiere" era totalmente strumentale. Le attrezzature "di quartiere" sono infatti le sole nuove costruzioni consentite dal PUT, includervi o non l'auditorium implica-

va renderlo conforme o non al piano urbanistico, quindi realizzabile o meno. Viceversa, il differente apprezzamento dell'entità dell'impatto – trascurabile per gli uni, notevole per gli altri – rivela un criterio di valutazione della compatibilità paesaggistica condiviso da entrambi i partiti: i nuovi interventi debbono impattare il meno possibile, l'ideale sarebbe che non si vedano affatto<sup>5</sup>.

L'acceso dibattito sull'ammissibilità di un intervento certamente non ordinario – peraltro altamente qualificante per l'intera Costiera – si è fondata quindi più sulla conformità/non conformità del manufatto alle norme urbanistiche e su considerazioni quantitative che su un'analisi scientifica e rigorosa della sua valenza paesaggistica. Averne limitata la taglia e averlo collocato in posizione non emergente ha forse sprecato l'occasione di arricchire il paesaggio della Costiera di un elemento ad alto impatto, fortemente simbolico, documento della nuova attrattività culturale del comprensorio<sup>6</sup>.

L'intera vicenda mostra che sostenitori e oppositori perseguivano la "tutela" del PC quasi esclusivamente attraverso la verifica della legittimità urbanistica e del volume dell'opera: due fattori che, ai fini della valutazione dell'impatto sul paesaggio, sono influenti. O, comunque, da valutare con criteri non quantitativi. La compatibilità urbanistica, infatti, non garantisce di per sé la qualità dell'impatto sul paesaggio, né si può pretendere che un manufatto destinato a svolgere funzioni nuove e molto diverse da quelle del contesto si "mimetizzi" nell'edificato corrente, adottandone taglia e morfologia. La tutela di un PC evolutivo non può essere affidata ad un piano urbanistico (che ha l'obiettivo primario di garantire gli equilibri tra livello di servizio del territorio e bisogni della comunità che lo usa) né può ignorare che il paesaggio è generato sia da interventi correnti e additivi sia da interventi puntuali e rappresentativi. Due categorie di interventi che non possono essere disciplinati con le stesse norme.

#### *Regole differenziate per le diverse morfogenesi del paesaggio*

Nel definire criteri di valutazione di ammissibilità dei diversi interventi di trasformazione del territorio può farsi riferimento al Codice dei Beni

Culturali e Paesaggistici (CBCP). Esso prescrive infatti che tali interventi debbono rispettare "*principi di uso consapevole del territorio e di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità*" (Dlgs 42/2004, Art. 131 c. 6). La compatibilità di un intervento va quindi valutata sulla base della sua integrazione e coerenza con il contesto in cui si colloca. Integrazione e coerenza che però si declinano diversamente per i manufatti correnti, o "seriali" (abitazioni, muri di sostegno delle terrazze o mulattiere), e per quelli singolari, identitari o a funzione specifica (chiese, ospedali, edifici da spettacolo, viadotti ecc.).

L'analisi del costruito dei PC mostra che i manufatti che rispondevano ad esigenze "correnti" (abitare, vendere merci al dettaglio, sostenere le terrazze, raggiungere i campi con i muli) hanno una tipologia ben definita, che poco è cambiata nel tempo. E sono cambiate poco anche le esigenze che li hanno generati (un'abitazione va sempre dotata di un ricovero per i mezzi di locomozione e trasporto: ieri il mulo, oggi l'auto). Riattivare il processo di trasformazione compatibile richiede quindi che gli interventi *correnti* (abitazioni, strade di servizio), pur senza mimetizzarsi, soddisfino le esigenze attuali nel rispetto del contesto (tipologia, rapporti pieno/vuoto, relazione con il suolo ecc.).

Diverso è il caso degli edifici storici rappresentativi o a funzione specifica (chiese, palazzi nobiliari, mulini), che hanno taglia e tipologia specifiche. Il declino delle esigenze originarie pone oggi, inoltre, il problema di riconvertire gli edifici "singolari" ad altre funzioni. Solo che l'abbondanza di "contenitori" storici e la prassi di restaurarli senza una preventiva analisi di mercato sulla loro utilizzazione "conveniente" ha determinato spesso uno spreco di risorse e/o una loro destinazione d'uso non sempre prioritarie per il sistema. Quasi mai capaci di autosostenersi. D'altra parte spesso risulta necessario realizzare manufatti che rispondono ad esigenze prima non esistenti. Una scuola, un teatro, un parcheggio di scambio, un ospedale, un albergo non solo non possono mimetizzarsi ma, proprio affinché il PC rispetti la regola di adeguarsi con continuità all'evolvere dei bisogni, debbono assumere significato e identità specifici, con una

taglia ed una morfologia necessariamente diverse dal contesto consolidato in cui si inseriscono.

Una politica di tutela orientata solo a minimizzare gli impatti attraverso limitazioni quantitative da un lato non garantisce la qualità del paesaggio generato dagli edifici correnti (cfr. Fig. 5.3/a), dall'altro impedisce che si realizzino manufatti singolari. Interventi certamente "pesanti" ma anche capaci di arricchire il paesaggio esistente. Come noi oggi consideriamo castelli, conventi, cenobi, acquedotti storici. Viceversa una politica articolata su norme che prescrivano un impatto minimo per gli interventi *correnti* e massimo per quelli *singolari* (l'uno e l'altro da verificare con rigorosi protocolli di valutazione degli effetti paesaggistici, oggi facilmente simulabili), stimolerebbe una tutela attiva, capace di generare nuovo paesaggio di qualità.

Riattivare il processo di trasformazione compatibile che ha generato i PC evolutivi viventi – la *vision* su cui è stato costruito il PdG della Costiera Amalfitana – richiede quindi una netta differenziazione delle norme di tutela: i manufatti correnti debbono rispettare le "regole" del contesto in cui si inseriscono, i manufatti singolari vanno invece progettati con l'obiettivo di farne elementi forti del paesaggio, documento della funzione che svolgono non meno che del linguaggio, della tecnologia e della cultura della comunità che li realizza.

Nell'Allegato 1 vengono proposte norme integrative che rispondono a tali esigenze.

*Una normativa prestazionale per un paesaggio "evolutivo vivente"*

Stimolare la produzione di un territorio di qualità è del resto implicito nel carattere dei PC *evolutivi*, ma richiede azioni su più piani e in diverse direzioni. Richiede, soprattutto, che alla rigorosa tutela degli elementi documentali di pregio si affianchi un altrettanto rigoroso controllo della *qualità* dell'impatto dei nuovi interventi, senza pregiudiziali di immodificabilità. Anzi, assumendo che ogni nuovo intervento – soprattutto se di un certo rilievo simbolico, morfologico, funzionale – offre l'opportunità di produrre nuovo paesaggio, da trasmettere alle generazioni future come documento della cultura del nostro tempo. Un

obiettivo evidentemente ambizioso, e non privo di rischi, ma che non è impossibile da conseguire attraverso azioni finalizzate a:

- **Diffondere la conoscenza** degli **elementi** che concorrono a formare le unità di paesaggio (orografia, copertura vegetale, emergenze geomorfologiche, linguaggi architettonici, modalità di modifica e uso del suolo, materiali ecc.), da proporre come *benchmark* per gli interventi sia di restauro e ristrutturazione sia di nuova realizzazione.
- **Mettere a punto norme urbanistiche** di tipo prestazionale (morfologia e parametri definiti utilizzando protocolli di autovalutazione dell'impatto paesaggistico), anziché puramente parametriche (altezza, volume, colore).
- **Prevedere norme urbanistiche** differenziate per gli interventi "correnti" (edifici residenziali, strade di servizio) e per quelli "singolari" (chiese, teatri, ospedali, alberghi, infrastrutture).
- **Rendere gli interventi compatibili e/o migliorativi** del paesaggio più "convenienti" di quelli che generano effetti negativi.
- **Controllare**, più che la quantità, **la qualità** dei manufatti e del paesaggio che ne risulta.
- **Mobilizzare risorse culturali** di riconosciuto prestigio per la realizzazione di opere singolari o ad alto impatto.
- **Sfruttare meglio le conoscenze** delle istituzioni deputate alla tutela del paesaggio (le Soprintendenze ABAP), rendendone più incisivo ed efficace il ruolo attraverso l'integrazione dell'attuale attività di valutazione di progetti già redatti con un'attività di supporto ai progetti da redigere (diffusione dei saperi, delle informazioni e dei metodi utili a migliorare la qualità degli interventi).

Quest'ultima azione presuppone un ruolo delle Soprintendenze ABAP ben diverso da quello attuale. È quindi opportuno analizzare la questione più approfonditamente.

#### 5.4 Un ruolo diverso per la Soprintendenza ABAP

Oggi la principale istituzione preposta alla tutela del paesaggio è la Soprintendenza ABAP, la cui attività si esplica attraverso:

- Interventi diretti sul patrimonio vincolato.
- Valutazione dei progetti che le vengono sottoposti da privati ed enti pubblici.
- Valutazione dell'impatto degli interventi abusivi.

Tali modalità di intervento danno all'azione delle Soprintendenze un impatto sul paesaggio meno importante e produttivo di quanto consentirebbero le elevate competenze professionali e scientifiche di cui dispone. L'impatto degli interventi che può effettuare direttamente trova infatti un limite intrinseco nell'impossibilità di intervenire sugli elementi areali del paesaggio e un limite, sempre più cogente, nella riduzione dei fondi di cui dispone.

L'impatto prodotto dall'attività di valutazione dei progetti e di controllo degli interventi soffre invece di limitazioni operative. L'azione della Soprintendenza si esplica infatti solo a valle di decisioni prese da altri attori: progettisti e costruttori, che non sempre hanno competenze adeguate e/o interessi legittimi. Ai limiti sistemici derivanti da una valutazione condotta sempre *ex post* si aggiunge una prassi tanto consolidata quanto distorta. I funzionari non possono correggere i progetti che vengono loro sottoposti, possono solo fornire "criteri" con cui reimpostarli o eliminare singole storture. Ma non sempre e non tutti i progettisti sono in grado di tradurre i criteri in soluzioni appropriate. Il rischio per il funzionario che abbia indicato i criteri con cui correggere il progetto è che poi si ritrovi davanti ancora una soluzione inaccettabile, che però il progettista presenta come "*quella che mi aveva detto di fare*". Un rischio assai concreto, che i funzionari evitano astenendosi da qualsiasi suggerimento, riservandosi di valutare l'eventuale nuova proposta del progettista. È evidente lo spreco di energie, sia del funzionario che del progettista. E così una risorsa di elevato valore – le competenze del *corpus* tecnico delle Soprintendenze – non solo resta inutilizzata, ma viene percepita come ostacolo, sia dai cittadini sia dagli amministratori.

In un approccio sistemico la Soprintendenza va considerata come una risorsa preziosa, da utilizzare come un "supporto alla decisione" (di committenti e progettisti). Per rendere più incisiva ed efficace la tutela del paesaggio evolutivo

appare necessario integrare l'attuale attività di valutazione dei progetti redatti e degli interventi realizzati con un'azione di "educazione" della committenza e di supporto ai progettisti. In termini sistemici si tratta di affiancare all'azione *ex post* un'attività *ex ante*.

Le azioni che concretizzano tale attività possono essere:

- Produzione di monografie su aspetti specifici dell'uso e della trasformazione del territorio.
- Produzione di un "*Catalogo delle soluzioni appropriate*" (per il restauro, la ristrutturazione, la costruzione *ex-novo*).
- Messa in rete della documentazione MiBACT sugli elementi di pregio del territorio.
- Produzione di un "*Tutorial per l'autovalutazione dei progetti*" (capace di guidare il tecnico nella scelta progressiva delle soluzioni appropriate).
- Definizione di procedure amministrative accelerate e di durata certa per gli interventi che adottano le soluzioni del Catalogo o che vengono redatti utilizzando il Tutorial.
- Collaborazione nella definizione di norme urbanistiche prestazionali specificamente orientate alla tutela e alla produzione di paesaggio di qualità, da inserire ai vari livelli della pianificazione (regionale, provinciale, comunale).
- Collaborazione per definire in quali contesti o per quali opere la progettazione va affidata con concorso pubblico, di livello adeguato al presumibile impatto paesaggistico dell'opera in rapporto al suo valore identitario, al sito di localizzazione ecc.
- Collaborazione per la predisposizione dei concorsi per la realizzazione delle opere singolari o ad alto impatto.
- Assunzione della responsabilità tecnico-professionale nella realizzazione delle opere singolari o ad alto impatto.

Le schede 1.2.1, 1.2.2, 1.3.1, 3.1.1 e 3.1.2 descrivono in dettaglio l'insieme degli interventi che il PdG propone per la integrazione degli strumenti di governo del sistema Costiera Amalfitana. L'Allegato 1 sottopone alla discussione alcune delle norme che a tal fine si propone di inserire nei piani urbanistici, comprensoriali e comunali.

<sup>1</sup>Non bisogna dimenticare che in tutti i piani di gestione va indicata anche la scadenza con cui vanno aggiornati.

<sup>2</sup> Nelle società antiche non c'erano "specialisti", le conoscenze erano prevalentemente diffuse, patrimonio dell'intera comunità. Una struttura che favoriva una cultura tecnica "globale", che padroneggiava tutti gli aspetti degli interventi di trasformazione.

<sup>3</sup>Nella Convenzione Europea del Paesaggio (CEP), il paesaggio viene definito come *"una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"*.

<sup>4</sup>Nell'All. 1 viene fornito un esempio concreto di norme urbanistiche "prestazionali" derivate dalla definizione di UP sopra riportata.

<sup>5</sup>Il Comune di Amalfi ha impiegato oltre 10 anni per essere autorizzato a realizzare un parcheggio che liberasse il lungomare dall'assedio di auto e autobus. Ma è stata necessaria una legge regionale che autorizzasse la deroga al piano urbanistico comprensoriale (il PUT) ed il progetto è stato approvato solo perché il parcheggio è scavato nella roccia.

<sup>6</sup>L'Auditorium è scarsamente visibile da lontano (percorrendo la strada costiera, bisogna sapere dov'è ubicato per riconoscerlo), ma è molto "ingombrante" per chi passeggia per Ravello. Il contrario dei manufatti storici di taglia non ordinaria, ben visibili da ovunque ma non incombenti alla scala urbana.



## Capitolo 6

# La struttura del Piano

Ferruccio Ferrigni

Un piano è l'insieme degli interventi da realizzare (o da inibire) perché il sistema passi dallo stato esistente a quello futuro. È un documento necessario per consentire la “gestione” dei sistemi territoriali, ma non è sufficiente. Il processo di governo di un sistema territoriale richiede infatti che a monte del piano vengano definiti gli “interessi” che vanno garantiti prioritariamente (o, con recente anglicismo che li sintetizza, venga definita la *vision* del sistema) e che a valle siano indicati attori, tempi e risorse necessarie ad attuare gli interventi previsti dal piano, con relativi indicatori di risultato. È solo avendo definito programma e indicatori che si può monitorare l'avanzamento e l'attuazione del piano. E correggerlo in itinere, se del caso. Cioè gestire il processo (Fig. 6.1).

Il “Piano di Gestione” (PdG) è dunque solo una delle fasi del processo di governo ed ha senso solo se a monte sono stati definiti una *vision* condivisa sul futuro del sistema comunità-territorio e se il piano urbanistico viene integrato con il programma per attuarlo. E se, soprattutto, c'è un'istituzione o una struttura di *governance* responsabile dell'intero ciclo.

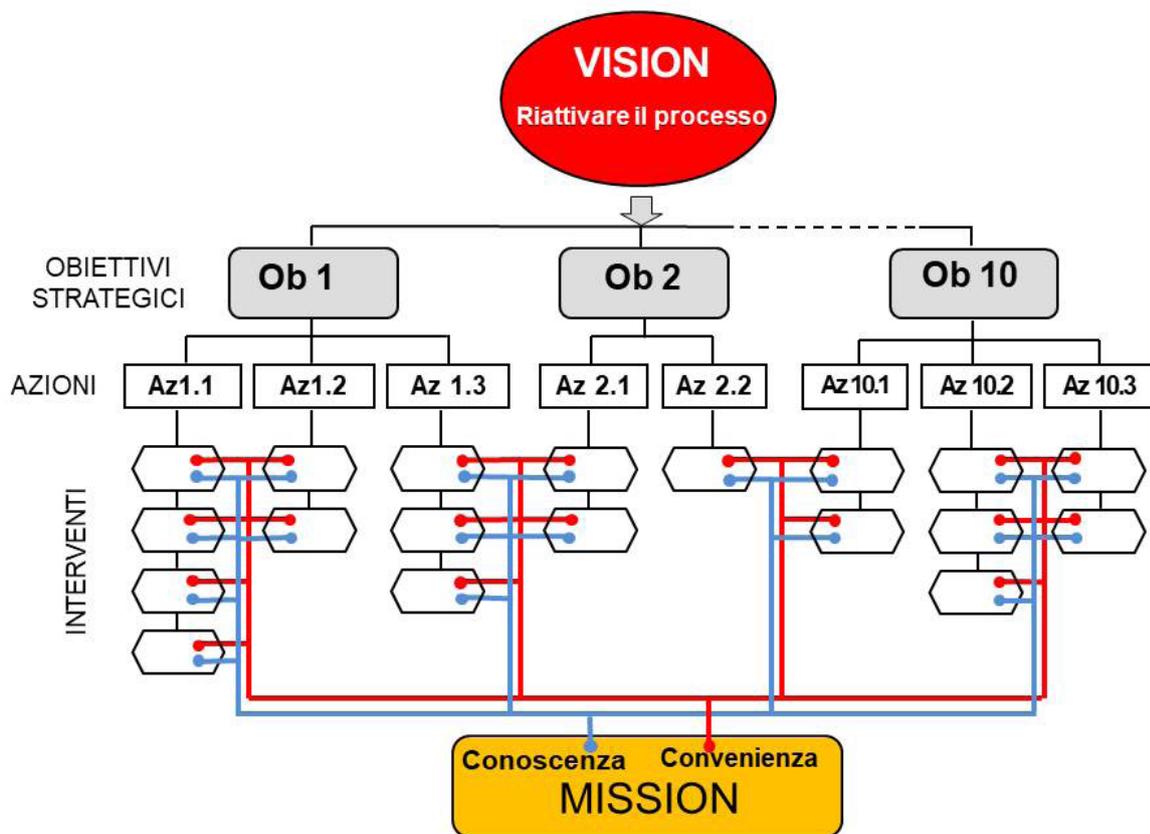
Va precisato, tuttavia, che la *vision* su cui è stato costruito il PdG della Costiera Amalfitana – *riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della comunità* – e la *mission* che esso persegue – *proporre un insieme di azioni capaci di recuperare la conoscenza degli effetti e ripristinare la convenienza degli interventi che le concretizzano* – sono state elaborate dalla Soprintendenza ABAP e dal CUEBC sulla base degli studi



6.1 - La gestione è l'ultimo step di un processo complesso, necessariamente preceduta dalla selezione degli interessi da privilegiare (la dimensione politica), dalla configurazione dello stato futuro del sistema (il Piano, in genere urbanistico) e dalla definizione di attori, risorse e tempi necessari a pervenirvi (il programma).

preliminari e degli incontri pubblici realizzati in questi anni. Riflettono le analisi svolte e le indicazioni del MiBACT, dell'UNESCO della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e della Convenzione di Faro (CF), ma vanno verificate sul terreno con tutti gli *stakeholder* del sistema. La necessità che il PdG si fondi sulla condivisione di obiettivi e regole da parte di tutti gli *stakeholder* rende necessario proporre al sistema un set di azioni e di interventi che riflettano la *vision* e concretizzino la *mission*. E quindi permettano di valutare l'una e l'altra.

Le analisi sulla genesi dei PC italiani e di alcuni PC europei<sup>1</sup> ha mostrato come essi siano sempre il risultato di trasformazioni del territorio, anche profonde, tutte finalizzate non a realizzare un paesaggio ma a conseguire profitti. E che è stata solo la conoscenza diffusa degli effetti delle trasforma-



6.2 - Il Piano di Gestione della Costiera Amalfitana è costruito su una vision ambiziosa: riattivare il processo virtuoso di trasformazione del territorio per adattarlo ai bisogni in evoluzione della comunità locale. Per concretizzarla sono stati individuati 10 obiettivi strategici, da conseguire attraverso 36 azioni, articolate in 66 interventi. Tutti progettati in modo da risultare “convenienti” per chi li attua e fondati su una conoscenza dei loro effetti, che ne garantisce la compatibilità con il contesto.

zioni, singoli e cumulati, che ha reso l’alterazione compatibile con il contesto. Permettendo che il territorio alterato giungesse fino a noi. Diventando “territorio storico”, o paesaggio culturale.

Per riattivare il processo che ha generato il PC “Costiera Amalfitana” si rende quindi necessario:

- recuperare la **conoscenza** sia dei valori esistenti sia dell’impatto delle attività che ciascun *stakeholder* intende realizzare;
- ripristinare le condizioni di **convenienza diretta ed immediata** delle azioni compatibili con il sistema.

Sono stati questi i due fattori “culturali” che hanno determinato la *vision* su cui è stato impostato il PdG (*Verso la Costiera Antica* è lo slogan che la sintetizza) e che sono diventati i criteri guida su cui è stato costruito il “piano” e che ne definiscono la *mission*.

Il PdG è strutturato su 10 “Obiettivi strategici”, ognuno dei quali risponde ad una delle criticità del sistema (cfr. Cap. 4). Ciascun obiettivo viene perseguito attraverso una o più “Azioni” (36 in totale), ognuna attuata mediante uno o più “Interventi” (66).

La Fig. 6.2 mostra la struttura complessiva del PdG.

#### *Il PdG Costiera Amalfitana, un “non piano”*

Le “Linee guida” (LG) del MiBACT forniscono indicazioni sui percorsi di analisi delle potenzialità dei sistemi territoriali PC e di definizione degli interventi più adatti alle specifiche condizioni locali, ma non affrontano sul piano teorico e metodologico la questione del modello di *governance* necessario per implementare le azioni previste da un piano di gestione di un PC. In realtà le LG danno per scontato che ci sia un’istituzione

che ha competenza per redigere il piano di gestione e verificarne l'attuazione. Viene infatti precisato che i Piani possono essere orizzontali (l'insieme di piani e programmi che appartengono allo stesso livello) o verticali (che appartengono ad una gerarchia), viene chiarito che *“il piano non dovrà essere uno strumento centralizzato di progettazione sociale, ma piuttosto un **insieme flessibile di regole operative, di procedure e di idee progettuali, che coinvolgano una pluralità di soggetti e posseggono natura “epigenetica”, sono cioè in grado di evolvere e recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione dell'ambiente al quale si rivolge”*** (LG 2004, pag. 7). Sono indicazioni totalmente condivisibili, ma di non semplice applicazione. In particolare nella Costiera Amalfitana, dove non c'è nessuna istituzione che abbia competenze per definire regole, procedure e idee per l'intero comprensorio.

Alle difficoltà di ordine giuridico-burocratico si aggiungono quelle “sistemiche”, legate cioè alle profonde modifiche del contesto in cui i PC si sono formati. I limoneti della Costiera e le ondulazioni a grano della Val d'Orcia sono elementi costitutivi ed essenziali dei due siti. Ma, anche se il limone “Sfusato Amalfitano” e la pasta della Val d'Orcia fruiscono della IGP/DOP, sono sostanzialmente fuori mercato. Anche per l'impatto deprimente della Politica Agricola Comunitaria, dalla quale sono escluse le aziende di piccola taglia, che costituiscono la quasi totalità del paesaggio terrazzato della Costiera Amalfitana<sup>2</sup>. Il peso delle attività agricole nella genesi e nell'evoluzione dei PC e l'impatto sul settore di politiche e processi esterni al sistema – e da questi non condizionabili – rende fondata l'esortazione delle LG a dare al piano natura “epigenetica”. Ma *“recepire aggiornamenti e modificazioni con il cambiare delle circostanze e l'evoluzione dell'ambiente”* richiede un modello di *governance* con capacità decisionale estremamente rapida e strutture scientifiche interne permanenti, capaci di elaborare con continuità le analisi, le prospezioni e gli scenari necessari a supportare le decisioni. Condizioni che da una parte rinviano ad una struttura di gestione che nella Costiera Amalfitana non c'è, dall'altra postulano politiche di tutela che non si limitino a divieti

e interdizioni. Infatti, *“il Piano di Gestione ha il compito di cogliere e orientare la direzione di un processo di lungo periodo, interpretare i significati sopravvissuti alla storia proprio perché portatori di valori e favorirne il trasferimento alle generazioni future”* (LG 2004, pag. 19). Un'indicazione che impone la costruzione di un “piano” capace al tempo stesso di garantire la tutela dei valori consolidati e di supportare l'evoluzione equilibrata del sistema. Un piano del genere, tuttavia, è possibile solo se la *conoscenza* dei dati su cui si fonda è condivisa. E la condivisione implica sia che la tutela del territorio faccia parte integrante della cultura del sistema, sia che la tutela sia *“conveniente”*.

Ed è questo, appunto, il PdG “Costiera Amalfitana”: un “non piano”, ma una proposta motivata e concreta di azioni ed interventi, che perseguono gli obiettivi strategici che risolvono le criticità rilevate (cfr. Cap. 4), riprendendo le indicazioni dell'UNESCO, delle LG del MiBACT, della Convenzione Europea del Paesaggio e della Convenzione di Faro, tutte declinate con riferimento alle istituzioni e alla cultura locali.

Riattivare il processo di evoluzione intelligente e compatibile del sistema comunità-territorio “Costiera Amalfitana” “regolato” dalla conoscenza diffusa degli effetti degli interventi, singoli e cumulati, e alimentato dal ripristino della convenienza delle singole trasformazioni – e aver proposto un modello di *governance* fondato su una struttura politica che definisce gli obiettivi strategici, la Conferenza di Gestione (CdG), sulla base di informazioni e scenari elaborati da una struttura tecnica permanente, la Struttura di Supporto alla Decisione (SSD), (cfr. Cap. 5), significa superare la **logica delle procedure** (come va progettato un intervento, come va finanziato, approvato ecc.) e proporre invece una **logica di processo** (come si assumono decisioni di breve o lungo periodo, chi se ne fa carico, come se ne valuta l'impatto ecc.).

## 6.1 Gli obiettivi strategici

Il primo obiettivo strategico, la *Definizione di una struttura di governance e di strumenti di go-*

verno efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema, nonché le azioni per conseguirlo, sono stati illustrati nel Cap. 5. Nel seguito vengono descritti gli altri obiettivi e le azioni che li perseguono. Nella parte seconda sono riportate le schede che descrivono dettagliatamente i singoli interventi necessari ad attuare le varie azioni.

*Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale*

Le analisi svolte durante la produzione del PdG della Costiera Amalfitana hanno messo in evidenza che tra gli abitanti della Costiera pochissimi sono a conoscenza dei valori e degli elementi che ne hanno motivato l'iscrizione nel Patrimonio dell'Umanità. In altri PC (Val d'Orcia, Cinque Terre), invece, la percezione dei valori del territorio è nettamente più alta. In ogni caso, migliorare la conoscenza del territorio e degli elementi che ne determinano il pregio può rafforzare l'identità culturale della comunità – condizione propedeutica per accrescere il capitale sociale e favorire lo sviluppo creativo –, stimolare la tutela attiva del patrimonio esistente, migliorare la sensibilità alla qualità dei nuovi interventi. Tale azione va diretta sia verso i fruitori del territorio e degli interventi (cittadini, turisti) sia verso gli attori che degli interventi sono responsabili (tecnici progettisti, decisori politici, imprenditori, responsabili del controllo).

Per promuovere la diffusione della coscienza dei valori di cui la comunità è depositaria il PdG prevede le seguenti azioni:

- Radicamento della consapevolezza di essere utilizzatori e responsabili di un sito Patrimonio dell'Umanità, anche attraverso campagne nelle scuole e promozione di reti di imprese culturali, da supportare con interventi mirati.
- Rafforzamento del *brand* del sito "Costiera Amalfitana", sia attraverso la realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast", la promozione del logo nei documenti degli enti locali, la partecipazione a fiere e mostre.

*Recupero dei saperi a supporto dell'adattamento compatibile del territorio*

L'evoluzione delle tecnologie ha determinato la scomparsa di saperi e mestieri essenziali per

la conservazione del territorio, con effetti amplificati nei PC. La manutenzione dei muri di sostegno delle terrazze era un'esigenza primaria se si voleva conservare la produttività delle coltivazioni, ma oggi è essenziale per la conservazione di molti PC. La tecnologia costruttiva di archi e volte richiede saperi specifici, oggi patrimonio solo di alcuni vecchi muratori, e comporta l'uso di materiali locali, non sempre ancora disponibili.

Riconoscere il valore utilitario di alcuni elementi del patrimonio immateriale (ad esempio la manutenzione dei percorsi legati alle tradizioni, religiose e non) può aiutare a renderne attiva la tutela. Recuperare i saperi antichi e promuoverne la trasmissione alle nuove generazioni è non solo essenziale per la manutenzione dei PC, può anche offrire opportunità di lavoro in settori diversi dal turismo.

D'altra parte a livello mondiale è crescente l'interesse al patrimonio immateriale; in Italia la necessità di riutilizzare l'esistente piuttosto che costruire *ex-novo* si è progressivamente radicata nelle politiche di gestione del territorio (e nei piani urbanistici che le concretizzano). Sono opportunità che possono essere sfruttate, soprattutto nei PC, per avviare politiche di sviluppo locale capaci di recuperare tradizioni e saperi antichi in chiave di sviluppo, non solo turistico. In Costiera Amalfitana l'edificato storico è costituito prevalentemente da edifici con coperture a volta, i muri a secco che sorreggono le terrazze (le "macere") richiedono una ben precisa tecnica di costruzione, ormai patrimonio solo di alcuni vecchi muratori. Promuovere il recupero e la diffusione dei saperi tradizionali ha quindi due vantaggi: facilita la tutela del paesaggio consolidato e genera opportunità di lavoro qualificato.

Tra i saperi presenti nel sistema e non adeguatamente utilizzati c'è poi la conoscenza delle situazioni di pericolo. Le popolazioni locali conoscono bene i torrenti ingombri di detriti, i costoni instabili, i boschi a rischio incendio, ma sono conoscenze che emergono solo dopo che l'evento disastroso si verifica. In tempi ordinari non fanno "notizia".

Per recuperare i saperi “dormienti” e farne fattori di sviluppo e di supporto all’adattamento compatibile del territorio il PdG prevede di:

- Fornire supporto tecnico a progettisti e costruttori, per migliorare la qualità degli interventi di trasformazione attraverso la produzione di un “Catalogo” degli interventi coerenti con il contesto e di un "Tutorial" per una corretta progettazione.
- Promuovere le buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione dei rischi naturali, anche attraverso il supporto ai media per la produzione di pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie – Non Solo Dopo).

#### *Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio*

Le terrazze annidate tra falesie imponenti sono l’elemento caratterizzante del paesaggio della Costiera, ma sono anche il documento di una stagione di alterazione del territorio tanto profonda quanto intelligente. Nel secolo X Amalfi era al culmine della sua fortuna commerciale, ovvio che attirasse gente. Che doveva mangiare. Ma Amalfi, al contrario di Pisa e Venezia, non aveva alle spalle terre arabili. E trasportare cibo con le navi non era conveniente. L’unico modo per soddisfare la crescente domanda di cibo era aumentare la superficie coltivabile e renderla più produttiva. Si avvia così la costruzione delle “macere”, che permettevano di creare tasche di terra, profonde abbastanza da far crescere gli alberi.

Le parti basse della costa vengono terrazzate, permettendo di aumentare la produzione di vino e di avviare ex novo quella degli agrumi, entrambi prodotti ad alto valore aggiunto. Nelle zone più alte vengono incrementati i castagneti, che diventano una coltivazione complementare e strategica (forniscono pali per i vigneti e gli agrumeti, legname per l’edilizia, parte della struttura delle navi).

Amalfi medievale si presenta come un “sistema” complesso, omogeneo ed autonomo, che si sviluppa con formule incredibilmente moderne. Dissodare e terrazzare i pendii richiede investimenti notevoli, al punto che molti proprietari li lasciano incolti. Le prospettive del mercato li inducono però a stipulare con piccoli coltivatori un contratto agrario

particolare, il “pastinato”: il proprietario concedeva al “pastinatore” un terreno incolto o mal coltivato, con l’impegno di renderlo produttivo. In cambio il pastinatore nei primi 5 anni trattiene per sé l’intera produzione, la divide a metà con il proprietario nei successivi 5, gliene lascia i 2/3 negli ulteriori 5 anni e, alla fine, retrocede metà del fondo, restando proprietario dell’altra metà e legato alla cura della metà non sua.

Una *joint venture* medievale che ha “generato” il paesaggio della Costiera. Un paesaggio che però oggi soffre delle mutate condizioni di esercizio delle attività agricole. I costi di produzione nelle terrazze non accessibili; l’esodo dei giovani, attratti dalle migliori opportunità offerte dal turismo; le difficoltà a difendere i prodotti locali dalle contraffazioni: sono questi i fattori che minacciano la redditività delle colture terrazzate della Costiera.

Non è quindi casuale che per conseguire l’obiettivo di tutela del paesaggio attraverso l’incremento della redditività delle attività agricole il PdG preveda ben 7 azioni:

- Riduzione dei costi di produzione, sia attraverso l’innovazione tecnologica (cremagliere) sia con l’offerta di vacanze-lavoro nei periodi di raccolta.
- Incremento dei ricavi diretti, attraverso l’Allungamento della filiera locale del limone, l’“adozione” delle terrazze, la vendita on line, l’introduzione di nuove colture, a maggior valore aggiunto e che siano compatibili con il contesto o lo migliorino.
- Stimolo alle attività integrative, come l’inserimento nei pacchetti turistici di visite guidate nelle aziende.
- Promozione dell’uso di prodotti locali, attraverso campagne di marketing a supporto dei prodotti della “Costiera Amalfitana”, convenzioni con scuole e ristoranti per i “menù della Costiera”, valorizzazione della “Casa del Gusto” a Tramonti.
- Supporto alle microaziende costitutive del paesaggio, attraverso un’attività di lobbying a livello nazionale e comunitario.
- Incentivi ai giovani per avviare attività agricole, attraverso corsi di formazione di indirizzo agrario specifico per la Costiera, affidamento di terrazze non più coltivate con contratti di “nuovo pastinato”.

- Miglioramento dell'accessibilità delle terrazze oggi in abbandono, attraverso la realizzazione di una viabilità "dolce", ad alta valenza paesaggistica.

Nell'Allegato 6 vengono dettagliatamente illustrate le iniziative e le attività svolte e/o progettate per valorizzare e rendere remunerative le attività agricole della Costiera.

### *Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive*

L'obiettivo di incrementare la redditività delle produzioni agricole va inquadrato in una questione più generale: l'attrattività della Costiera deriva in gran parte dalla spettacolarità delle coltivazioni, ma chi ne beneficia è il settore turistico. La perequazione tra i due settori è un obiettivo strategico del PdG, cui sono finalizzate due azioni:

- Trasferire alle attività agricole (almeno) una parte dei benefici che esse contribuiscono a generare nel settore turistico, attraverso la creazione di un "Fondo per il Paesaggio" (FP), con cui sovvenzionare le produzioni meno remunerative, alimentato con l'attivazione di una "Amalfi Coast Card" che offre servizi specifici ai turisti e con una quota delle imposte sul trasporto turistico.
- Riutilizzo dei manufatti agricoli sottoutilizzati o in abbandono, attraverso la loro riconversione a servizi per le attività turistiche.

### *Integrazione dell'offerta turistica*

È dall'epoca del *Grand Tour* che la Costiera è meta turistica di richiamo europeo. Una fortuna antica, che però oggi genera sia *overtourism* sulla costa e scarsi flussi nelle aree interne<sup>3</sup>, malgrado la ricchezza della loro offerta culturale, sia un turismo poco attento alle valenze culturali del sistema. Con l'effetto collaterale di proporre un'offerta ricettiva di lusso, che spesso ha l'effetto di trattenere in hotel i turisti, che non hanno alcun contatto con la realtà locale.

Le opportunità di scambio culturale e di rapporto più genuino con la popolazione locale sono quindi nettamente diverse nella fascia costiera e nelle aree interne, con potenzialità di "turismo emozionale" inversamente proporzionali al carico.

Integrare l'offerta turistica è uno dei principali obiettivi strategici della Costiera Amalfitana, che il PdG, propone di conseguire attraverso 6 azioni:

- Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna, attraverso la promozione della "Costiera Alta".
- Promozione del turismo emozionale e alternativo, interessato alla "Costiera Altra", attraverso la realizzazione di un sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione della clientela, la riconversione degli antichi sentieri a percorsi di trekking, la valorizzazione dei siti di arrampicata.
- Attività di "capacity building" nel settore turistico attraverso la realizzazione di corsi per operatori di turismo emozionale.
- Potenziamento della ricettività extralberghiera, attraverso la promozione di Alberghi Diffusi.
- Miglioramento delle fruibilità del patrimonio culturale, attraverso il completamento, l'unificazione e l'ammodernamento della segnaletica, la realizzazione di una rete capillare di punti informativi, la redazione di un Piano dell'Accessibilità del Patrimonio Culturale (PAPC).
- Messa a sistema dell'offerta culturale, attraverso la messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi di ultima generazione.

### *Miglioramento della qualità della vita*

Le distorsioni dell'offerta turistica sopra elencate hanno un impatto diretto sulla Qualità della Vita (QdV), della popolazione residente non meno che dei turisti. Poiché l'affitto stagionale a forestieri è più remunerativo e meno vincolante dell'affitto ai residenti, le nuove coppie hanno difficoltà ad ottenere appartamenti in locazione, soprattutto nella costa, dove lavorano; sono quindi costrette a trasferirsi nei comuni interni, con tutte le difficoltà logistiche che ne conseguono (spostamenti, cura dei bambini). Muoversi con i mezzi pubblici e privati nei mesi estivi è problematico. Trovare lavoro (o lavoratori) in settori diversi da quelli turistici è un'utopia. Sono queste solo alcune delle disfunzioni che incidono sulla QdV dei residenti e che non sempre sono adeguatamente compensate dall'incremento di reddito.

L'impossibilità di accedere all'uso delle fonti energetiche rinnovabili (FER) è un'altra questione che incide sulla QdV della Costiera. Le tecnologie disponibili sono infatti fortemente invasive. Ma non è accettabile che in nome della tutela del paesaggio e dell'ambiente, o del piacere estetico dei turisti, le esternalità negative generate dal non uso delle rinnovabili (maggiore spesa per l'energia, maggiore inquinamento) siano sopportate dalle comunità locali.

L'uso delle FER in Costiera, tuttavia, non va risolto con soluzioni di compromesso tra interessi contrastanti, può essere, invece, declinato recuperando la tecnologia storica di uso delle rinnovabili. La bassa densità abitativa genera infatti una domanda energetica distribuita e a basso potenziale, due caratteristiche che collimano perfettamente con quelle delle FER, anch'esse diffuse e a basso potenziale. Energia da FER a basso impatto paesaggistico può ricavarsi, ad esempio, dal micro idroelettrico. In Costiera Amalfitana si è già avviato un tale processo. Una centrale idroelettrica nella Valle delle Ferriere, ad esempio, è stata da poco riattivata.

Ma l'uso delle rinnovabili può avere addirittura funzione "paesaggigena"<sup>4</sup>, come provano i mulini sui torrenti Dragone o Reginna, che hanno altezze triple di quelle massime ammesse dagli strumenti urbanistici comunali, ma non sono certo "detrattori" del paesaggio.

In quest'ottica il PdG prevede infatti uno specifico intervento di "restauro paesaggistico" delle terrazze abbandonate mediante installazione a terra di filari di pannelli fotovoltaici. Un intervento certamente ad alto impatto paesaggistico, ma che ripristina il grafismo originario dei muri delle terrazze, cancellato dalla vegetazione spontanea che invade le terrazze non più coltivate. Un intervento che, peraltro, ha una doppia valenza: restaura un paesaggio degradato, riattiva il processo di adattamento compatibile del territorio alle esigenze in evoluzione della comunità. Rispondendo pienamente alla *vision* sulla quale è stato costruito il PdG Costiera Amalfitana (cfr. All. 5).

### *Qualità della vita: quali indicatori per la Costiera?*

In un piano di gestione di un PC evolutivo definire gli indicatori locali di QdV è condizione prepedeutica per ridurre i possibili impatti negativi del turismo. Ma gli indicatori sono molto variabili a seconda delle caratteristiche del locale sistema comunità-territorio, del clima "mediatico" locale (il peso della "sicurezza percepita", ad esempio, varia sensibilmente per area geografica, in rapporto ai temi ricorrenti nei *media* locali ecc.). Indicatori e metodologia vanno quindi definiti con indagine locale ed aggiornati con continuità.

Va osservato, tuttavia, che la molteplicità dei metodi di rilevamento proposti in letteratura e la mancanza di dati disaggregati a livello comprensoriale e comunale hanno suggerito di proporre in questa sede solo l'analisi ragionata dell'impatto che ciascun obiettivo strategico potrà avere sugli indicatori selezionati per misurare la QdV della Costiera (cfr. All. 4).

Per conseguire l'obiettivo strategico di migliorarla, tuttavia, il PdG propone 3 azioni, che appaiono fin d'ora determinanti:

- Supporto alle coppie giovani, attraverso l'attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro.
- Miglioramento del servizio di trasporto, attraverso il potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento, l'organizzazione di collegamenti mirati in occasione di eventi o per raggiungere specifici attrattori, la promozione di servizi di car sharing
- Accesso alle energie rinnovabili, attraverso la microgenerazione e l'uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico delle terrazze in abbandono.

### *Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato*

Il primo dei 3 obiettivi strategici centrali del PdG – tutela, restauro e produzione di paesaggio – viene perseguito con 4 azioni:

- Tutela degli ambienti antropici e naturali, attraverso il miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre e il supporto al percorso di candidatura MAB (Man and the Biosphere) della Costiera Amalfitana.

- Valorizzazione degli elementi minori del patrimonio culturale e naturale (acquedotti antichi, mulini, grotte, siti rupestri, edicole votive, geotopi, biotopi) attraverso il progetto “La Costiera Altra”<sup>5</sup>.
- Mitigazione sostenibile del rischio, attraverso l’incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali, il mantenimento e il recupero delle condizioni di naturalità, la prevenzione degli incendi e dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni).
- Supporto alle attività agricole amatoriali, attraverso la valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera, concorsi per giardini ed orti, tradizionali ed innovativi.

#### *Recupero del paesaggio degradato*

Il paesaggio della Costiera Amalfitana è sostanzialmente ben conservato, anche grazie ad uno strumento urbanistico fortemente inibitorio, il PUT, e all’azione di tutela della Soprintendenza ABAP. Tuttavia le difficoltà di accesso veicolare, l’emigrazione tra le due guerre mondiali, il frazionamento ereditario hanno determinato l’abbandono delle coltivazioni in molte terrazze<sup>6</sup>. Come pure versano in abbandono molti edifici rurali, non più funzionali alle attività agricole. Inoltre, malgrado la vigilanza, sono anche presenti alcuni edifici totalmente dissonanti dall’edilizia tradizionale (la necessità di costruire rapidamente ha indotto ad utilizzare strutture in acciaio e vetro).

Per restaurare il paesaggio degradato il PdG prevede 3 azioni:

- Recupero delle aree terrazzate abbandonate, ripristinando il grafismo cancellato dalla vegetazione spontanea riattivandone l’uso migliorando l’accessibilità, sperimentando nuove colture, più remunerative (serre fredde per produzioni primaticce), posizionando a terra pannelli fotovoltaici (cfr. All. 5).
- Restauro paesaggistico degli edifici poco rispettosi del contesto, o abusivi, attraverso la produzione di un “Piano di Restauro dell’Edilizia Dissonante” (PRED) integrato dal Catalogo delle buone pratiche, che fornisce indicazioni operative per i singoli interventi.
- Riuso dei manufatti rurali sottoutilizzati o abbandonati, anche attraverso la produzione di

un Piano per la valorizzazione del Fiordo di Furore e per il riuso “conveniente” delle peschiere (anche attraverso la modifica delle norme urbanistiche comprensoriali e comunali).

#### *Produzione di nuovo paesaggio di qualità*

L’analisi del paesaggio storico consolidato mostra che i manufatti ad alto impatto (castelli, chiese, conventi, ponti, acquedotti) non sempre nuocciono al paesaggio. Anzi, spesso ne costituiscono gli elementi forti, identitari. Eppure oggi in Costiera Amalfitana le norme urbanistiche impongono di ridurre al minimo l’impatto dei nuovi interventi, addirittura impedendo la realizzazione della nuova viabilità, necessaria per rimettere in coltivazione terrazze abbandonate.

Per riattivare il processo storico di evoluzione compatibile del paesaggio il PdG promuove la produzione di nuovo paesaggio di qualità, prevedendo 3 azioni:

- Definizione di regole prestazionali e differenziate, inserendo nei piani urbanistici regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico e per la viabilità interpodereale.
- Promozione della coltivazione di specie autoctone e dell’agricoltura amatoriale, attraverso il supporto ai vivai specializzati in tal senso e concorsi per l’arredo urbano e giardini realizzati con flora locale.
- Miglioramento della qualità degli interventi, correnti e singolari, attraverso la produzione e diffusione del Catalogo delle soluzioni appropriate (per il restauro, la ristrutturazione, l’ampliamento, la costruzione *ex-novo*) e del Tutorial per la progettazione di qualità.
- Integrazione paesaggistica di un luogo di elevato valore naturalistico e antropico, il Fiordo di Furore, con un intervento ad alto impatto: il collegamento meccanico con il “Paese che non c’è”.

## **6.2 La scheda tipo: criteri di redazione e contenuti**

La *vision* su cui è stato costruito il PdG, “riattivare il processo storico di adattamento compatibile del territorio ai bisogni in evoluzione della

comunità”, si è tradotta in **10 obiettivi strategici**, da conseguire attraverso **36 azioni**, ognuna delle quali si concretizza in uno o più interventi. Sono stati previsti **66 interventi**, per ciascuno dei quali è stata elaborata una scheda. La struttura della scheda riprende quella utilizzata nel Piano di Gestione della Val d’Orcia, ma con alcune innovazioni.

#### *I caratteri innovativi*

Molte delle difficoltà di attuazione delle politiche di tutela derivano dal gap tra l’orizzonte temporale dei provvedimenti utili alla collettività e/o al territorio e quello del decisore politico che deve assumerli. In generale, infatti, gli interventi (o i divieti/limitazioni di intervento) manifestano gli effetti positivi sul lungo periodo, ma da subito impongono sacrifici a gruppi di portatori di interessi. Il decisore politico che deve adottarli, invece, ha di solito un orizzonte limitato a pochi semestri: si esporrebbe quindi da subito al dissenso, senza poter esibire risultati positivi. Le schede sono state quindi integrate con informazioni relative alle difficoltà economiche, tecniche o politiche che si incontreranno nella realizzazione dell’intervento nonché al suo impatto sul sistema. In particolare, per offrire al decisore tutti gli elementi di valutazione, per ciascun intervento viene stimato prioritariamente l’**impatto** che esso ha sul paesaggio; quindi viene analizzata la sua **fruibilità** da parte della comunità; infine viene stimato il **consenso/dissenso** che esso può generare.

Altro elemento innovativo delle schede è la valutazione della priorità di ciascun intervento, un’indicazione che facilita le scelte del decisore politico chiamato ad attuarlo.

Nel seguito vengono illustrati in dettaglio contenuti e finalità dei vari campi delle schede, che poi sono sinteticamente riportati nel format allegato (All. 3, Format Scheda Interventi).

#### *Riferimenti*

Ogni scheda riporta l’obiettivo strategico cui è finalizzata e l’azione nella quale l’intervento si inserisce. Molti interventi, tuttavia, concorrono a realizzare più di una azione, magari finalizzata a diversi obiettivi strategici. Oltre all’obiettivo strategico e all’azione di riferimento diretto, per ogni

intervento vengono quindi indicati anche obiettivi e azioni correlati. La scheda riporta inoltre il Settore suggerito dall’UNESCO che l’intervento contribuisce ad attuare.

#### *Motivazioni, esigenze, opportunità*

Per ciascun intervento vengono indicati sinteticamente le esigenze o le opportunità che lo giustificano, con riferimento sia alla struttura e agli obiettivi del sistema Costiera sia al contesto esterno.

#### *Finalità e obiettivi*

In questo campo vengono indicate le finalità dell’intervento, in genere riferite agli obiettivi strategici. Vengono poi indicati gli obiettivi specifici, quelli dell’azione in cui l’intervento si inserisce.

#### *Attività da realizzare*

Il campo riporta la descrizione dettagliata di tutte le attività previste dall’intervento, dalle analisi conoscitive eventualmente necessarie fino alla sua realizzazione.

#### *Attori coinvolti*

L’individuazione degli attori e delle istituzioni coinvolti nell’intervento ne facilita sia la progettazione sia la realizzazione.

#### *Risorse da impegnare*

La preventiva indicazione delle risorse necessarie a progettare e/o realizzare l’intervento offre ai decisori politici i principali elementi utili a programmarlo. Il campo è suddiviso in tre sottocampi: *risorse umane*, costituite dal personale delle istituzioni interessate o dagli eventuali consulenti esterni da coinvolgere; *materiali*, costituite dai documenti o attrezzature necessari alla stesura del progetto e alla realizzazione dell’intervento; *finanziarie*, ammontare dei costi per la progettazione dell’intervento, in alcuni casi anche per la sua realizzazione (indicati separatamente).

#### *Durata presumibile*

La presumibile durata dell’intervento – a partire dalla data in cui ne viene decisa la realizzazione – è un elemento essenziale sia per consentirne la programmazione sia per valutarne la priorità.

*Priorità*

L'indicazione del livello di priorità dell'intervento è una delle innovazioni inserite nelle schede-intervento, preziosa per il decisore politico. La stima della priorità, essenziale per poter programmare efficacemente l'attuazione del PdG, viene effettuata su tre livelli: alta, media, bassa.

*Impatto*

L'impatto che l'intervento avrà sul sistema comunità-territorio è fattore importante da valutare oggettivamente, con riferimento sia al sistema in cui va realizzato sia a chi deve deciderne la realizzazione.

In particolare l'impatto viene valutato con riferimento all'effetto (diretto) dell'intervento sul *paesaggio* ed è stimato su quattro livelli: alto, medio, basso, nullo (si assume che il PdG non proponga interventi che abbiano effetti negativi).

Altro tipo di impatto è quello che l'intervento genera sulla *fruibilità* del territorio e dei servizi offerti alla comunità (residenti e turisti). Viene valutato su tre livelli – alto, medio, basso – riferiti non al grado assoluto di fruibilità di un'attrezzatura o di un servizio ma al miglioramento rispetto alle esistenti condizioni del sistema locale.

Ulteriore impatto stimato è quello sui vari *stakeholder*, misurabile dal *consenso/dissenso* generato dall'intervento. Viene valutato su 5 livelli, sia in rapporto alle caratteristiche intrinseche dell'intervento sia ai differenti interessi degli *stakeholder*:

- 4 **totalmente condiviso** (consenso generale su tutti gli elementi dell'intervento);
- 3 **sostanzialmente condiviso** (consenso generale su gran parte degli elementi dell'intervento,

oppure consenso su tutti gli elementi da parte della maggioranza degli *stakeholder*);

- 2 **parzialmente condiviso** (consenso generale solo su parte degli elementi dell'intervento oppure consenso su tutti gli elementi da parte di una minoranza di *stakeholder*);
- 1 **poco condiviso** (consenso di una minoranza di *stakeholder*, dissenso da parte della maggioranza degli *stakeholder*);
- 0 **per nulla condiviso** (dissenso generalizzato).

Con riferimento al gap temporale sopra ricordato, tra orizzonte del politico e orizzonte del sistema, per ogni livello è stato anche ritenuto opportuno precisare se il consenso/dissenso si prevede possa manifestarsi nell'immediato, nel medio o nel lungo termine.

*Risultati attesi*

La scheda indica anche, ovviamente, i principali prodotti e/o effetti dell'intervento.

*Indicatori di risultato*

È questo un campo essenziale per rendere operativa la scheda-intervento. Per ogni intervento, o per i suoi effetti, vengono indicati gli elementi oggettivamente verificabili e/o misurabili. La verifica viene prevista ad 1 anno e a 3 anni dalla operatività del PdG o dall'avvio dell'intervento.

*Note*

Completa la scheda un campo nel quale vengono indicati particolari elementi del contesto in cui l'intervento va realizzato, oppure gli altri interventi con cui la scheda ha/può avere relazione.

<sup>1</sup>Per il dettaglio di tali analisi si veda il volume già pubblicato F. Ferrigni, M. C. Sorrentino (ed.), *Il futuro dei territori antichi*, Edipuglia, 2013, Bari, Cap. 4.

<sup>2</sup>Delle 902 aziende presenti in Costiera 600 sono estese meno di 1 ha, altre 166 non raggiungono i 2 ha (Censimento agricoltura 2010).

<sup>3</sup>In Costiera Amalfitana il 95,6% dell'offerta alberghiera è concentrata nei comuni a mare. In questi comuni l'indicatore della vocazione turistica del sistema comunità-territorio (misurato in posti letto per 100 abitanti) è quasi 12 volte quello dei comuni interni (36,4 p.l./100 ab contro 3,4 p.l./100 ab).

<sup>4</sup>Nell'All. 5 la questione energetica nei PC viene approfondita nelle sue implicazioni etiche, paesaggistiche ed operative.

<sup>5</sup>Nell'All. 7 vengono richiamate le "Valenza ed opportunità di candidatura MAB" della Costiera. Nell'Allegato 8 viene proposta una prima selezione di "Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale".

<sup>6</sup>In Costiera Amalfitana il 18% della superficie terrazzata è in abbandono (Censimento 2000).

*Parte seconda*  
*Il Piano di Gestione*



## Obiettivi, Azioni, Interventi

### Obiettivi

#### Azioni

##### Interventi specifici

##### *Interventi correlati*

### 1. Definizione di una struttura di **governance** e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema

- 1.1 Costruzione di una struttura di *governance* meno piramidale e più efficace
  - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
    - 1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"
      - 1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"
        - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"
        - 2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito
        - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
        - 3.1.2 Costruzione e diffusione del tutorial per la progettazione di qualità
          - 3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD nei media locali
      - 1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"
        - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione"
          - 1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni "Costiera Amalfitana"
            - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"
            - 3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità
              - 3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali
            - 6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"
              - 6.6.1 Messa in rete dei Paesaggi Culturali UNESCO della Campania con applicativi di ultima generazione"
          - 1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"
            - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
            - 1.1.2 Gestione del sito web "Unesco Amalfi Coast"
      - 1.2 Revisione degli strumenti di governo
        - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica reg.le, comprensoriale e comunale
          - 1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro
            - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
            - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale
          - 1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro
            - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale
            - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
            - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale
      - 1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
        - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
          - 1.1.2. Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"
            - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
            - 3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità
      - 1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi
        - 1.4.1 Accordi di reciprocità e gemellaggi con i siti UNESCO in Italia e all'estero
          - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)

### 2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità

- 2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"
  - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"
    - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
    - 1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"
      - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"
      - 2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito
      - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
      - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
      - 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati
    - 2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito UNESCO
      - 1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"
        - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"li
  - 2.2 Promozione di reti di imprese culturali
    - 2.2.1 Supporto alle imprese culturali per lo sviluppo di offerte integrate di fruizione del patrimonio
  - 2.3 Rafforzamento del brand del sito
    - 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"
      - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
      - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
      - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"

- 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
  - 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"
  - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
  - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito Costiera Amalfitana
    - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica
- 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
  - 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"
    - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"
  - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica
- 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana
  - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
  - 2.3.3. Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
  - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica

### **3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile**

- 3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
  - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
    - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
    - 1.1.2. Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"
    - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
  - 3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità
    - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
    - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
- 3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio
  - 3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali
    - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
    - 1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"

### **4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio**

- 4.1 Riduzione dei costi di produzione
  - 4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione
    - 4.1.2 Offerta di vacanze lavoro
  - 4.1.2 Offerta di vacanze lavoro
    - 4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione
- 4.2 Incremento dei ricavi diretti
  - 4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone
    - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO "Costiera Amalfitana"
    - 4.2.2 Promozione della «adozione» delle colture di pregio
  - 4.2.2 Promozione della "adozione" di colture di pregio
    - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO "Costiera Amalfitana"
    - 4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone
      - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi
- 4.3 Promozione di attività collaterali e integrative
  - 4.3.1 Inserimento nei pacchetti turistici di visite alle aziende agricole
    - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"
    - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels
    - 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti
      - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
    - 6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"
    - 8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"
- 4.4 Promozione dei prodotti locali
  - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"
    - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
    - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
    - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana
      - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels
      - 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti
  - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels
    - 2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
    - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
    - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana
      - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"
      - 4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti

- 4.4.3 Valorizzazione della “Casa del Gusto” a Tramonti
  - 2.3.2 *Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali*
  - 2.3.3 *Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali*
  - 2.3.4 *Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana*
  - 4.4.1 *Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della “Costiera Amalfitana”*
  - 4.4.2 *Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels*
- 4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio
  - 4.5.1 Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio
    - 4.2.1 *Allungamento della filiera locale del limone*
    - 4.2.2 *Promozione della “adozione” delle colture di pregio*
    - 4.6.2 *Promozione del “Nuovo Pastinato”*
      - 4.7.1 *Piano dell'accessibilità integrata*
        - 9.1.1 *Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate*
- 4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli
  - 4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera
    - 4.6.2 *Promozione del “Nuovo Pastinato”*
  - 4.6.2 Promozione del “Nuovo Pastinato”
    - 4.5.1 *Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio*
    - 4.6.1 *Realizzazione di attività formative extracurricolari e complementari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera*
    - 4.7.1 *Piano dell'accessibilità integrata*
      - 7.3.1 *Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico*
        - 9.1.1 *Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate*
- 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate
  - 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata
    - 4.6.2 *Promozione del “Nuovo Pastinato”*
      - 7.3.1 *Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico*
        - 9.1.1 *Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate*
        - 10.1.2 *Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale*

## **5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive**

- 5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
  - 5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico
    - 2.3.4 *Realizzazione delle “porte” di accesso al Sito UNESCO Costiera Amalfitana”*
    - 5.1.2 *Attivazione della “Amalfi Coast Card”*
    - 5.1.3 *Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico*
      - 7.2.1 *Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento*
      - 7.2.2 *Miglioramento mobilità per residenti e turisti*
      - 7.2.3 *Promozione di servizi di car sharing*
  - 5.1.2 Attivazione della “ AMALFI COAST CARD” (ACC)
    - 5.1.1 *Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto esse apportano al settore turistico*
    - 5.1.3 *Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico*
    - 6.2.1 *Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela “Costiera Amalfitana”*
    - 6.2.2 *Per un “nuovo” turismo: quello antico*
      - 6.2.3 *Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*
      - 6.2.4 *Valorizzazione dei siti di arrampicata*
        - 7.2.1 *Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento*
        - 7.2.2 *Miglioramento mobilità per residenti e turisti*
        - 7.2.3 *Promozione di servizi di car sharing”*
  - 5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico
    - 2.3.4 *Realizzazione delle “porte” di accesso al Sito UNESCO Costiera Amalfitana*
    - 5.1.1 *Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto esse apportano al settore turistico*
    - 5.1.2 *Attivazione della “ Amalfi Coast Card” (ACC)*
      - 7.2.1 *Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento*
      - 7.2.2 *Miglioramento mobilità per residenti e turisti*
      - 7.2.3 *Promozione di servizi di car sharing*
- 5.2 Riuso dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
  - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
    - 4.7.1 *Piano dell'accessibilità integrata*
    - 6.2.3 *Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*
    - 9.3.1 *Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore*
    - 9.3.2 *Recupero e riconversione delle peschiere*
      - 10.3.1 *Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore*

## **6. Miglioramento dell'offerta turistica**

### **6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna**

#### **6.1.1 Promozione de "La Costiera alta "**

*1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"*

*6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico*

*6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*

*6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata*

*6.3.1 Corsi per operatori di turismo emozionale*

*8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"*

### **6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)**

#### **6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"**

*6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"*

*6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico (ex TURANT)*

*6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*

*6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata*

*6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"*

*6.4.1 Promozione dell'Albergo Diffuso*

#### **6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico**

*6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"*

*6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*

*6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata*

*6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"*

#### **6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati**

*5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati*

*6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"*

*6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico*

*6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*

*6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata*

*6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"*

#### **6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata**

*1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"*

*5.2.1 Riconversione a servizio del turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati*

*6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"*

*6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"*

*6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico*

*6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*

*8.2.1 Valorizzazione de la Costiera "altra"*

### **6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico**

#### **6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"**

*2.1.1 Rafforzamento della percezione del sito UNESCO, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"*

*4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gustp" a Tramonti*

*6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"*

*6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico*

*6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*

*6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata*

*8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"*

### **6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera**

#### **6.4.1 Promozione dell'Albergo Diffuso**

*6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"*

*6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva "Costiera Amalfitana"*

*6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"*

### **6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale**

#### **6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica**

*1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"*

*2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali*

*2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali*

*2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana*

*6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi*

*6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale*

#### **6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi**

*1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"*

*2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"*

*2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana*

*6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica*

*6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale*

#### **6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale**

*5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico*

*5.1.2 Attivazione della "Amalfi Coast Card" (ACC)*

*6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica*

- 6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale
  - 6.6.1 Messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi d'ultima generazione

## **7. Miglioramento della qualità della vita**

- 7.1 Supporto alle coppie giovani
  - 7.1.1 Supporto alla attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro
    - 1.1.3 *Promozione dell'Unione di Comuni della "Costiera Amalfitana"*
- 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
  - 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento
    - 1.1.1 *Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)*
    - 7.2.2 *Miglioramento mobilità per residenti e turisti*
    - 7.2.3 *Promozione di servizi di car sharing"*
  - 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti
    - 1.1.1 *Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)*
    - 7.2.1 *Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento*
    - 7.2.3 *Promozione di servizi di car sharing*
  - 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing
    - 1.1.1 *Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)*
    - 7.2.1 *Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento*
    - 7.2.2 *Miglioramento mobilità per residenti e turisti*
- 7.3 Accesso alle energie rinnovabili
  - 7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico
    - 4.6.2 *Promozione del "Nuovo Pastinato"*
    - 8.2.1 *Valorizzazione de "La Costiera altra"*

## **8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato**

- 8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali
  - 8.1.1 Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre
    - 8.1.2 *Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera"*
  - 8.1.2 Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera
    - 8.1.1 *Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre*
- 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)
  - 8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"
    - 6.2.1 *Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfita*
    - 6.2.2 *Per un "nuovo" turismo: quello antico*
    - 6.2.3 *Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*
    - 6.2.4 *Valorizzazione dei siti di arrampicata*
    - 6.3.1 *Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"*
- 8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
  - 8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali
    - 8.3.2 *Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità*
    - 8.3.3 *Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate*
    - 8.3.4 *Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni lampo)*
    - 3.1.1 *Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)*
    - 3.1.2 *Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità*
    - 3.2.1 *Attivazione delle Pagine "NSN-NSD (Non Solo Notizie, Non Solo Dopo)" nei media locali*
  - 8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità
    - 8.3.1 *Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali*
    - 8.3.3 *Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate*
    - 8.3.4 *Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)*
  - 8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate
    - 8.3.1 *Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali*
    - 8.3.2 *Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità*
    - 8.3.4 *Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)*
    - 8.4.2 *Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi*
  - 8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)
    - 8.3.1 *Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali*
    - 8.3.2 *Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità*
    - 8.3.3 *Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate*
    - 3.2.1 *Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali*
    - 6.2.3 *Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati*
    - 6.2.4 *Valorizzazione dei siti di arrampicata*
    - 7.3.1 *Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico*
    - 9.1.1 *Sperimentazione di culture remunerative nelle terrazze abbandonate*

- 8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
  - 8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera
    - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi
  - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi
    - 8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera
      - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
        - 10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni

## 9. Recupero del paesaggio degradato

- 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
  - 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate
    - 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
    - 4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata
    - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
- 9.2 Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente
  - 9.2.1 Piano di Restauro dell'Edilizia Dissonante (PRED)
    - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale, comunale
    - 1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio, alla Convenzione di Faro
    - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
      - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
      - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpoderale
- 9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
  - 9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore
    - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
    - 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore
  - 9.3.2 Recupero e riconversione delle peschiere
    - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati

## 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità

- 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
  - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
    - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
    - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale
    - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpoderale
      - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
        - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
        - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale
      - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
      - 3.1.2 Costruzione e diffusione del tutorial per la progettazione di qualità
- 10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale
  - 10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni
    - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
    - 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"
    - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi
    - 9.1.2 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate
- 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
  - 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore
    - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati
    - 9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore

## **Obiettivo 1**

### **Definizione di una struttura di *governance* e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema**

- 1.1 Costruzione di una struttura di *governance* meno piramidale e più efficace
  - 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)
  - 1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"
  - 1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"
- 1.2 Revisione degli strumenti di governo
  - 1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale
  - 1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro
- 1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
  - 1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio
- 1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi
  - 1.4.1 Accordi di reciprocità e gemellaggi con i siti UNESCO in Italia e all'estero

### 1.1.1 ATTIVAZIONE della STRUTTURA di SUPPORTO alla DECISIONE (SSD)

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	2. <i>Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</i> 3. <i>Recupero dei saperi a supporto dell'adattamento compatibile</i> 10. <i>Produzione di nuovo paesaggio di qualità</i>
Azione di riferimento	1.1 Costruzione di una struttura di <i>governance</i> meno piramidale e più efficace
Azioni correlate	2.1 <i>Radicalamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"</i> 3.1 <i>Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi</i> 3.2 <i>Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio idrogeologico</i>
Settori UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio della Costiera è il risultato di trasformazioni continue e imponenti, che hanno migliorato sia la produttività sia la stabilità del territorio, grazie alla conoscenza diffusa degli effetti, specifici e cumulati, da parte di chi le ha operate. Oggi solo alcuni degli effetti sono conosciuti, e solo dagli specialisti.</li> <li>- Le decisioni utili sul lungo periodo sono spesso impopolari o lesive di specifici interessi, il che rende difficile ai politici di assumerle.</li> <li>- L'assenza di un sistema di circolazione automatica delle informazioni genera sovrapposizione e duplicazione di eventi, iniziative ecc.</li> <li>- Tra la popolazione locale è scarsa la conoscenza sul patrimonio culturale del territorio.</li> <li>- Le conoscenze sui rischi locali e sulle tecniche tradizionali per prevenirli sono ancora presenti nelle varie comunità, ma emergono solo dopo che si verifica un evento catastrofico, anche perché i politici non hanno "convenienza" a realizzare interventi di prevenzione, che sono di scarso interesse mediatico.</li> <li>- La sezione "TTT – Tutela il Tuo Territorio" presente nella Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) è poco frequentata</li> <li>- Le segnalazioni di rischio e di buone pratiche pervenute non possono essere diffuse per mancanza di un organo di valutazione</li> <li>- Mancano scambi di esperienze con altri siti Paesaggi Culturali iscritti nella WHL</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzare una struttura scientifica che surroghe il sapere antico diffuso, fornendo al sistema di decisori informazioni del tipo <i>Se... Allora...</i></li> <li>- Promuovere l'evoluzione compatibile del sistema territoriale supportando le decisioni utili ma impopolari e fornendo alle associazioni ambientaliste motivazioni scientificamente fondate.</li> <li>- Costruire e supportare un sistema automatico di raccolta e diffusione delle informazioni su eventi, iniziative ecc. che renda più efficace la programmazione dei vari attori del sistema.</li> <li>- Raccogliere e validare criticamente le conoscenze diffuse sulle situazioni di rischio e sulle modalità di prevenzione tradizionali, dandone evidenza mediatica.</li> <li>- Promuovere scambi con altri PC su problematiche comuni e buone pratiche</li> </ul>

<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costituzione della SSD da parte del Parco Regionale dei Monti Lattari e dei Comuni</li> <li>- Analisi del test della SSD, già realizzato (sito web <i>UNESCO Amalfi Coast</i>)</li> <li>- Predisposizione dello studio di fattibilità (SF)</li> <li>- Discussione dello SF con gli attori istituzionali coinvolti</li> <li>- Reperimento del finanziamento per il periodo di <i>start up</i> (3 anni)</li> <li>- Stipula delle convenzioni con gli enti coinvolti</li> <li>- Avvio delle attività</li> <li>- Produzione dei report annuali</li> <li>- Produzione del report sul periodo di avvio, inclusivo delle indicazioni delle modalità per l'autofinanziamento della struttura a regime</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- UNESCO Italia</li> <li>- MiBACT</li> <li>- CNR</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Comuni</li> <li>- Università di Napoli</li> <li>- Università di Salerno</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti degli enti coinvolti</li> <li>- Tecnici degli enti coinvolti da distaccare presso la Struttura</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sede</li> <li>- Arredo</li> <li>- Supporti tecnologici</li> <li>- SW</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	- N.D.
<b>Durata presumibile</b>		- 36 mesi
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Molto difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvio di politiche di supporto all'evoluzione compatibile del sistema</li> <li>- Miglioramento dell'efficacia della tutela e della valorizzazione del paesaggio</li> <li>- Maggiore consapevolezza degli elementi di pregio costitutivi del sito da parte della comunità locale</li> <li>- Più efficiente programmazione di eventi e attività</li> <li>- Riduzione dell'abusivismo</li> </ul>

<p><b>Indicatori di risultato</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costituzione della SSD</li> <li>- Stipula delle convenzioni</li> <li>- N° di citazioni sulla costituzione e sull'attività nei media locali</li> <li>- N° di citazioni sulla costituzione e sull'attività nei media nazionali</li> <li>- N° di citazioni sulla costituzione e sull'attività nei media internazionali</li> <li>- % delle informazioni pervenute alla SSD sul totale di quelle di interesse</li> <li>- % delle informazioni diffuse dalla SSD sul totale di quelle pervenute</li> <li>- N° di citazioni nelle pubblicazioni scientifiche</li> </ul>
<p><i>NOTE</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.2 <i>Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"</i></li> <li>1.1.3 <i>Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"</i></li> <li>2.1.1 <i>Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"</i></li> <li>2.1.2 <i>Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito UNESCO</i></li> <li>3.1.1 <i>Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)</i></li> <li>3.1.2 <i>Costruzione e diffusione del tutorial per la progettazione di qualità</i></li> <li>3.2.1 <i>Supporto alle pagine NSN-NSD nei media locali</i></li> </ul> </li> </ul>

## 1.1.2 GESTIONE del SITO WEB “UNESCO AMALFI COAST”

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	2. <i>Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</i> 3. <i>Recupero dei saperi a supporto dell'adattamento compatibile</i> 6. <i>Miglioramento dell'offerta turistica</i>
Azione di riferimento	1.1 <b>Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</b>
Azioni correlate	1.3 <i>Utilizzazione in maniera più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP</i> 2.1 <i>Radicamento della consapevolezza di essere “sito UNESCO”</i> 3.1 <i>Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi</i> 3.2 <i>Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio</i> 6.1. <i>Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna</i> 6.6. <i>Messa a sistema dell'offerta culturale</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tra la popolazione locale è scarsa la conoscenza del patrimonio culturale del territorio</li> <li>- Manca un supporto sistematico che risponda alle domande del turismo culturale (elementi minori, percorsi tematici, curiosità, offerta del territorio ecc.)</li> <li>- L'assenza di un sistema di circolazione automatica delle informazioni genera sovrapposizione e duplicazione di eventi, iniziative ecc.</li> <li>- L'assenza di un sistema unico di prenotazione alberghiera ed extralberghiera da una parte penalizza le aree interne e le strutture minori, dall'altra ostacola le offerte speciali (bassa stagione, target specifici ecc.)</li> <li>- Le conoscenze sui rischi locali e sulle tecniche tradizionali per prevenirli sono ancora presenti nella comunità, ma emergono solo dopo che si verifica un evento catastrofico, anche perché i politici non hanno “convenienza” a realizzare interventi di prevenzione, che sono di scarso interesse mediatico.</li> <li>- Il sito web UNESCO Amalfi Coast è stato costruito per rispondere a queste esigenze, è apprezzato dagli operatori ma non è pienamente attivo per mancanza di risorse che permettano di tenerlo aggiornato</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rendere operativo il sito web</li> <li>- Esporre l'offerta culturale globale della Costiera, in forma chiara, agilmente accessibile e con speciale attenzione agli elementi meno conosciuti</li> <li>- Integrare le informazioni sugli elementi di interesse culturale presenti nel sito con quelle fornite dai visitatori</li> <li>- Favorire l'incrocio tra offerta e domanda di soggiorno, sulla base sia della finestra temporale del cliente che su quella dell'esercizio</li> <li>- Costruire e supportare un sistema automatico di raccolta e diffusione delle informazioni su eventi, iniziative ecc. che renda più efficace la programmazione dei vari attori del sistema</li> <li>- Raccogliere e girare alle istituzioni competenti le informazioni sulle situazioni di rischio e sulle modalità di prevenzione tradizionali provenienti dai visitatori</li> </ul>

<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi della struttura e dell'attività del sito web <i>UNESCO Amalfi Coast</i></li> <li>- Predisposizione del progetto esecutivo di organizzazione (personale, consulenti, supporto hardware e software, piano finanziario)</li> <li>- Predisposizione delle gare di appalto e loro svolgimento</li> <li>- Avvio delle attività</li> <li>- Produzione dei report annuali</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Enti locali coinvolti</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Associazione albergatori</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	- Esperti di gestione di siti web
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supporti tecnologici</li> <li>- SW</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	- 50.000 per il 1° anno; 30.000 per quelli successivi
<b>Durata presumibile</b>		- 12 mesi
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio (diretto)</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore consapevolezza degli elementi di pregio costitutivi del sito da parte della comunità locale</li> <li>- Più efficiente programmazione di eventi e attività</li> <li>- Migliore distribuzione dei flussi turistici</li> <li>- Migliore manutenzione del territorio</li> <li>- Migliore accesso ai servizi del sistema territoriale</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di accessi al sito</li> <li>- Incremento % delle presenze turistiche nelle strutture extralberghiere</li> <li>- Incremento % delle presenze turistiche nelle strutture della Costiera interna</li> <li>- N° di segnalazioni di situazioni di rischio</li> <li>- N° di segnalazioni di elementi di pregio da valorizzare</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>1.1.1 <i>Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</i></li> <li>1.1.3 <i>Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"</i></li> <li>2.1.1 <i>Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"</i></li> <li>3.1.2 <i>Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità</i></li> <li>3.2.1 <i>Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali</i></li> <li>6.1.1 <i>Promozione de "La Costiera alta"</i></li> <li>6.6.1 <i>Messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi d'ultima generazione</i></li> </ul>

### 1.1.3 PROMOZIONE dell'UNIONE dei COMUNI della "COSTIERA AMALFITANA"

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	1.1 Costruzione di una struttura di <i>governance</i> meno piramidale e più efficace
Azioni correlate	
Settore UNESCO	PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il numero e la ridotta dimensione dei comuni rende difficile una efficiente gestione dei servizi</li> <li>- La vigente legislazione sui proventi dell'imposta di soggiorno impedisce che venga usata per promuovere la perequazione tra comuni costieri e comuni interni</li> <li>- L'insieme dei Comuni non ha figura giuridica che consenta loro una efficace gestione del sito</li> <li>- L'associazione in forma di "Unione" consente di accedere a risorse e incentivi specificamente previsti per tale istituto</li> <li>- L'Unione può realizzarsi a partire dalla "Conferenza dei Sindaci", esistente e funzionante</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare l'efficienza dei servizi</li> <li>- Promuovere la perequazione tra comuni costieri e interni, sia per alleggerire i primi sia per valorizzare le notevoli risorse culturali dei secondi, finora poco neglette</li> <li>- Attivare un soggetto giuridico radicato nel territorio e capace di gestire il Sito UNESCO</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvio dello studio di fattibilità, individuando costi e benefici del progetto di Unione dei Comuni della Costiera Amalfitane (UCCA)</li> <li>- Esame del progetto con una pubblica consultazione</li> <li>- Avvio della formalizzazione dell'UCCA</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comuni del sito</li> <li>- Popolazione locale</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Ministero Interni</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale dei Comuni</li> <li>- Consulenti esperti di Diritto Amministrativo</li> <li>- Tecnici degli enti coinvolti da distaccare presso la Struttura</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sede</li> <li>- Arredo</li> <li>- Supporti tecnologici</li> <li>- SW</li> </ul>
	Finanziarie	- 60.000 €

<b>Durata presumibile</b>	- 12 mesi
<b>Difficoltà</b>	- Relativamente facile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b> - Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b> - Alto
	<b>Stakeholder</b> - 2 parzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costituzione dell'UCCA</li> <li>- Incremento delle risorse disponibili</li> <li>- Avvio degli studi di ottimizzazione dei servizi</li> <li>- Programma di interventi di medio-lungo periodo finalizzati a migliorare l'equilibrio tra aree interne e costiere</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costituzione dell'UCCA</li> <li>- % di incremento delle risorse disponibili</li> <li>- N° dei progetti perequazione definiti</li> <li>- % di progetti di perequazione realizzati o avviati in rapporto a quelli definiti</li> </ul>
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>1.1.1 <i>Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</i></li> <li>1.1.2 <i>Gestione del sito web "Unesco Amalfi Coast"</i></li> </ul>

## 1.2.1 INSERIMENTO di CRITERI PRESTAZIONALI nella NORMATIVA URBANISTICA REGIONALE, COMPRESORIALE, COMUNALE

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
<i>Obiettivi correlati</i>	10. <i>Produzione di nuovo paesaggio di qualità</i>
Azione di riferimento	1.2 Innovazione degli strumenti di governo
<i>Azioni correlate</i>	10.1 <i>Definizione di regole prestazionali e differenziate</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'attuale Legge Urbanistica Regionale (LUR) regola la trasformazione del territorio mediante parametri numerici, totalmente inadeguati ad assicurare interventi inseriti nel contesto edificato e paesaggistico.</li> <li>- È in corso di discussione una Legge Regionale di Tutela del Paesaggio (LRTP).</li> <li>- L'inserimento nella futura legge di <u>criteri prestazionali</u> per la valutazione della qualità paesaggistica delle trasformazioni è assolutamente necessario per permettere l'evoluzione compatibile del sistema.</li> <li>- La vigente LUR e i piani urbanistici comunali prevedono le stesse norme per gli edifici seriali e i manufatti singolari, con la conseguenza di non garantire la qualità dei primi e di inibire manufatti che, se di qualità, possono arricchire il paesaggio.</li> <li>- Né la LUR né i piani comunali prevedono norme che salvaguardino le colture e le specie vegetali autoctone.</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formulare nella LRTP i criteri che permettano poi di definire negli strumenti comprensoriali e comunali norme capaci di garantire la compatibilità di ciascun intervento con lo specifico contesto in cui si inserisce</li> <li>- Definire norme comprensoriali e comunali coerenti con i criteri regionali</li> <li>- Definire i criteri per la produzione di norme differenziate per gli edifici seriali (ad esempio le abitazioni, che debbono alterare il meno possibile il contesto in cui si collocano) e i manufatti singolari (un auditorium, un ospedale, un viadotto, che possono essere elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato chiese, conventi, castelli ecc.)</li> <li>- Prescrivere che nei piani comunali siano inserite norme finalizzate ad inibire l'introduzione di specie estranee alla flora locale e a favorire l'uso (produttivo, di arredo urbano ecc.) di specie autoctone</li> <li>- Definire i criteri di selezione delle specie locali da incentivare</li> <li>- Definire norme comprensoriali e comunali coerenti con i criteri regionali</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle prescrizioni della legislazione regionale, esistente e in itinere, del PUT e dei piani comunali</li> <li>- Definizione di una proposta di normativa innovativa prestazionale di livello regionale, comprensoriale (PUT) e comunale</li> <li>- Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti</li> <li>- Avvio di una azione di lobbying presso la competente Commissione regionale</li> <li>- Promozione della approvazione rapida delle varianti agli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme regionali</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Università di Napoli, Università di Salerno</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Ordini Professionali</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte Comuni</li> <li>- Consulenti esperti di urbanistica</li> <li>- Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riproduzione documenti</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 30.000 €</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 8 mesi</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Relativamente facile</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Medio</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 parzialmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Normativa specifica regionale</li> <li>- Adeguamento delle normative comunali</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti</li> <li>- % di recepimento nella LRTP delle norme proposte</li> <li>- N° strumenti comunali adeguati dopo 1 anno dalla vigenza della LRTP</li> <li>- N° strumenti comunali adeguati dopo 3 anni dalla vigenza della LRTP</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>1.2.2 <i>Adeguamento del PUT ai criteri dell'UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e alla Convenzione di Faro</i></li> <li>10.1.1 <i>Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico</i></li> <li>10.1.2 <i>Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</i></li> </ul>

## 1.2.2 ADEGUAMENTO del PUT ai CRITERI dell'UNESCO, alla CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO (CEP) e alla CONVENZIONE di FARO

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	1.2 Innovazione degli strumenti di governo
Azioni correlate	10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il "Piano Urbanistico Territoriale della Penisola Sorrentino-Amalfitana" (PUT) è stato prodotto agli inizi degli anni '80, quando la tutela del patrimonio culturale era concepita solo in termini interdittivi e di valorizzazione non si parlava neppure.</li> <li>- La definizione dell'UNESCO dei Paesaggi Culturali (peraltro intervenuta oltre dieci anni dopo) è ben più articolata: i paesaggi culturali sono "derivati da un'esigenza in origine sociale, economica, amministrativa o religiosa, [e] riflettono nella loro forma attuale il processo evolutivo della loro associazione e correlazione con l'ambiente naturale"; quelli "evolutivi viventi" sono "paesaggi che conservano un ruolo attivo nella società contemporanea, strettamente associato ai modi di vita tradizionali e nel quale il processo evolutivo continua. Al tempo stesso sono manifeste le testimonianze della sua evoluzione nel tempo".</li> <li>- Secondo la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.</li> <li>- Finalità "utilitaria" delle trasformazioni e evoluzione del sistema comunità/territorio in una prospettiva di sviluppo sostenibile sono quindi i caratteri distintivi dei PC.</li> <li>- Il PUT invece inibisce quasi del tutto le trasformazioni, anche quelle, ad esempio, necessarie ad adeguare le strutture alberghiere alle norme di sicurezza o, nella fascia costiera, quelle necessarie ad accedere a terrazze lontane dalla viabilità.</li> <li>- Le poche consentite sono regolate e quasi esclusivamente mediante parametri numerici, forniti in valori assoluti non relativi al contesto: in un'area che presenta pendenze spesso superiori al 100% fissare un'altezza max e non un'altezza media non garantisce la qualità degli interventi e, soprattutto, il loro corretto inserimento nel contesto edificato e paesaggistico.</li> <li>- Talvolta le norme sono vaghe, determinando una estrema variabilità di interpretazione tra i vari comuni; oppure inidonee ad impedire pratiche negative (i muri di sostegno vanno "travestiti" in pietra, ma possono essere realizzati in calcestruzzo, tecnica deleteria perché induce accumulo di sostanze nei terreni, difficoltà di smaltimento delle acque).</li> <li>- Il PUT prevede le stesse norme per gli edifici seriali (ad esempio le abitazioni, che debbono alterare il meno possibile il contesto in cui si collocano) e i manufatti singolari (un auditorium, un ospedale, un albergo, un viadotto, che possono essere elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato chiese, conventi, castelli ecc.).</li> <li>- Una impostazione tecnica che non garantisce la qualità degli edifici seriali e inibisce manufatti che, se di qualità, possono invece arricchire il paesaggio.</li> <li>- I limiti di tale impostazione sono emersi con evidenza in occasione del dibattito sull'auditorium di Ravello: un manufatto superidentitario (Ravello è "Città della musica"), collocato in un centro di rinomanza mondiale, che si è potuto realizzare solo contrabbandandolo come "attrezzatura di quartiere" e valutandolo di "basso impatto".</li> <li>- Definire norme di governo del territorio differenziate per edifici seriali e manufatti singolari è assolutamente necessario, sia per garantire la qualità paesaggistica degli interventi sia per permettere l'evoluzione compatibile del sistema.</li> <li>- La valenza di legge del PUT – il principale strumento di governo del sito UNESCO – ne rende molto difficile la modifica.</li> </ul>
------------------------	--

<b>Finalità e Contenuti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adeguare norme e previsioni del PUT ai criteri UNESCO, CEP e Faro</li> <li>- Formulare i criteri per definire negli strumenti comunali norme differenziate per edifici seriali e manufatti singolari, capaci di garantire la compatibilità di ciascun intervento con lo specifico contesto paesaggistico in cui si inserisce</li> <li>- Selezionare gli interventi inclusi nel PUT ancora attuali e definire norme per realizzarli</li> <li>- Definire norme standard comunali coerenti con i criteri regionali e capaci di tener conto del contesto in cui i manufatti si inseriscono (pendenza del suolo, vegetazione, livello di antropizzazione ecc.)</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle prescrizioni del PUT e dei piani comunali</li> <li>- Analisi delle osservazioni e delle proposte di modifica prodotte dalle associazioni professionali locali accumulate in questi anni</li> <li>- Definizione di una proposta di normativa innovativa, prestazionale e differenziata, da inserire nel PUT</li> <li>- Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti</li> <li>- Avvio di una azione di lobbying presso la competente Commissione regionale.</li> <li>- Promozione della approvazione rapida delle varianti agli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme PUT</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- Università di Napoli,</li> <li>- Università di Salerno</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Ordini Professionali</li> <li>- Associazioni professionali locali</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte</li> <li>- Consulenti esperti di urbanistica</li> <li>- Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- Riproduzione documenti, HW e SW per simulazioni di impatto
	<b>Finanziarie</b>	- € 40.000 per studio, definizione norme e simulazioni
<b>Durata presumibile</b>		- 10 mesi
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Molto difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso

<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore efficacia della normativa sovracomunale</li> <li>- Adeguamento delle normative comunali</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti</li> <li>- % di recepimento nel PUT delle norme proposte</li> <li>- N° strumenti comunali adeguati dopo 1 anno dalla vigenza della nuova normativa</li> <li>- N° strumenti comunali adeguati dopo 3 anni dalla vigenza della della nuova normativa</li> </ul>
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.2.1 <i>Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale</i></li> <li>10.1.1 <i>Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico</i></li> <li>10.1.2 <i>Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</i></li> </ul> </li> </ul>

### 1.3.1 DEFINIZIONE di una PROCEDURA RAPIDA di APPROVAZIONE dei PROGETTI (PRAP) COERENTI con la TUTELA del PAESAGGIO

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Obiettivi correlati	3. <i>Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile</i>
Azione di riferimento	1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
Azioni correlate	1.1 <i>Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</i> 3.1 <i>Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi</i>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Qualità dei progetti sottoposti all'approvazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) non sempre adeguata al contesto</li> <li>- Carenza dei progetti, che costringe la Soprintendenza ABAP a richiedere integrazioni con conseguente allungamento dei tempi di istruttoria</li> <li>- Difficoltà nell'approvazione dei progetti che diventano alibi per l'abusivismo</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accelerare l'iter di approvazione dei progetti</li> <li>- Utilizzare in maniera più efficace i saperi delle SABAP</li> <li>- Promuovere la conoscenza diffusa degli elementi materiali e immateriali che conferiscono valore al sistema comunità-territorio</li> <li>- Migliorare la qualità delle trasformazioni del territorio</li> <li>- Ridurre l'abusivismo</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle procedure di esame dei progetti per identificare le scorciatoie possibili e produttive</li> <li>- Messa a punto del protocollo per il controllo della rispondenza dei progetti alle soluzioni del Catalogo 3.1.1 e alla procedura del Tutorial 10.3.1</li> <li>- Selezione degli interventi ricorrenti e significativi esaminabili con la Procedura Rapida di Approvazione dei Progetti (PRAP)</li> <li>- Test della PRAP in comparazione con quella ordinaria</li> <li>- Definizione dei requisiti dei progetti ammessi alla PRAP e della sua durata</li> <li>- Costruzione del SW applicativo della PRAP</li> <li>- Pubblicazione e diffusione della PRAP attraverso il portale UNESCOAmalfiCoast</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Ordini Professionali</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte Comuni</li> <li>- Consulenti esperti di architettura vernacolo</li> <li>- Ricercatori per acquisire e sistematizzare il materiale documentale</li> <li>- Esperto di costruzione dei programmi di SW</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riproduzione documenti</li> </ul>
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 30.000 €</li> </ul>

<b>Durata presumibile</b>	- 12 mesi	
<b>Priorità</b>	- Alta	
<b>Difficoltà</b>	- Facile (solo reperimento fondi)	
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Medio
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione della durata dell'iter di approvazione</li> <li>- Miglioramento della qualità delle progettazioni</li> <li>- Riduzione dell'abusivismo</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di progetti che richiedono la PRAP in % dei progetti totali presentati</li> <li>- N° di progetti approvati con la PRAP ad 1 anno dalla sua attivazione, in % di quelli che la richiedono</li> <li>- Scostamento tra i tempi effettivi/preventivati</li> </ul>	
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti</li> <li>3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la Progettazione di Qualità</li> </ul> </li> </ul>	

### 1.4.1 ACCORDI di RECIPROCIÀ e GEMELLAGGI con i SITI UNESCO in ITALIA e ALL'ESTERO

Obiettivo strategico	1. Definizione di una struttura di <i>governance</i> e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
<i>Obiettivi correlati</i>	
Azione di riferimento	1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi
<i>Azioni correlate</i>	1.1 <i>Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Molti dei problemi e delle criticità della Costiera sono presenti anche in altri PC</li> <li>- L'analisi critica delle soluzioni adottate in rapporto al modello di governance presente nei vari siti può aiutare a risolvere i problemi e a ridurre gli errori</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la gestione del sito</li> <li>- Scambiare informazioni e buone pratiche</li> <li>- Coordinare le politiche di tutela e valorizzazione</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dei modelli di governance vigenti in altri siti UNESCO</li> <li>- Analisi e sistematizzazione delle criticità comuni</li> <li>- Organizzazione di un Seminario di confronto</li> <li>- Produzione delle linee guida per la soluzione delle criticità ricorrenti</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Responsabili della gestione degli altri siti UNESCO</li> <li>- Soprintendenze ABAP coinvolte</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Ordini Professionali</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte Comuni</li> <li>- Consulenti esperti di gestione dei sistemi complessi</li> <li>- Ricercatori per acquisire e sistematizzare il materiale documentale</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riproduzione documenti</li> </ul>
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 10.000 € per la ricerca e sistematizzazione del materiale documentale; 5.000 € per l'organizzazione del Seminario</li> </ul>
Durata presumibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi</li> </ul>	
Priorità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>	
Difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Facile (solo reperimento fondi)</li> </ul>	

Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione delle soluzioni appropriate per la eliminazione delle criticità ricorrenti, in Costiera Amalfitana e negli altri siti”</li> <li>- Miglioramento della gestione del sito web “Costiera Amalfitana”</li> </ul>
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di criticità censite</li> <li>- N° di soluzioni definite</li> <li>- N° di soluzioni messe in atto</li> </ul>
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con l'intervento:</i></li> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> </ul>



## **Obiettivo 2**

### **Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità**

- 2.1 Radicamento della consapevolezza di essere “sito UNESCO”
  - 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell’intero territorio, costiero e interno, come “Patrimonio dell’Umanità”
  - 2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito
- 2.2 Promozione di reti di imprese culturali
  - 2.2.1 Supporto alle imprese culturali per lo sviluppo di offerte integrate di fruizione del patrimonio
- 2.3 Rafforzamento del brand del sito
  - 2.3.1 Realizzazione del marchio “UNESCO Amalfi Coast”
  - 2.3.2 Promozione dell’uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali
  - 2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali
  - 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana

## 2.1.1 RAFFORZAMENTO della PERCEZIONE del SITO UNESCO, COSTIERO E INTERNO, come "PATRIMONIO DELL'UMANITÀ"

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 6 Miglioramento dell'offerta turistica
Azione di riferimento	2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 2.3 Rafforzamento del brand del sito 5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa consapevolezza da parte della comunità locale e dei turisti che la Costiera Amalfitana è "Patrimonio dell'Umanità"</li> <li>- Percezione diffusa della Costiera come territorio "balneare"</li> <li>- Conseguente forte carico turistico sulla fascia costiera, la cui morfologia non è idonea a sopportarlo</li> <li>- Esclusione dai flussi turistici delle aree rurali e dei centri interni</li> <li>- Scarsa redditività delle attività agricole</li> <li>- Abbandono delle aree agricole terrazzate</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incentivare la fruizione della Costiera nella sua interezza - cioè come "territorio paesaggio culturale" - oggi oscurata dalla accezione "balneare"</li> <li>- Orientare i flussi turistici verso le aree interne e verso settori più attenti alle caratteristiche del PC Costiera Amalfitana (trekking, ricettività extra-alberghiera)</li> <li>- Promuovere forme di turismo ad impatto diretto sulla redditività delle attività agricole (vacanze-lavoro, cene presso i produttori, adozione di terrazzamenti)</li> <li>- Recuperare il paesaggio degradato</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di <i>digital sentiment analysis</i> per identificare l'immagine e la <i>reputation</i> che la Costiera amalfitana ha nell'immaginario degli utenti online</li> <li>- Analisi delle proposte di "turismo esperienziale" offerte dagli altri PC italiani</li> <li>- Censimento degli edifici e dei terrazzamenti in abbandono e degli elementi identitari presenti nelle aree interne</li> <li>- Redazione della mappa degli stakeholder interessati</li> <li>- Redazione di un piano dei percorsi di "cultura del territorio" (edifici + terrazze + elementi identitari) a supporto di un turismo capace di offrire "esperienze" ai turisti e redditi integrativi agli operatori agricoli</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Proprietari</li> <li>- Ordini professionali</li> <li>- Operatori turistici</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperto di <i>digital sentiment analysis</i></li> <li>- Esperto in progetti di sviluppo locale</li> <li>- Esperto di gestione dei sistemi territoriali complessi e di paesaggi culturali</li> <li>- Esperto dell'ambiente vegetazionale</li> <li>- Economista</li> <li>- Esperto della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale</li> <li>- Esperto in topografia storica</li> <li>- Esperto GIS</li> <li>- Esperto di estimo ed economia ambientale</li> </ul>
	Materiali	- Hardware e Software per cartografia
	Finanziarie	- € 80.000 (progetto, ricerche, consulenze)
Durata presumibile		- 1 anno (progettazione e attivazione)
Priorità		- Media
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Medio
	Stakeholder	- 4 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento di interesse verso il territorio rurale e sulle problematiche di recupero/ sviluppo, da parte di abitanti e turisti</li> <li>- Incremento e miglioramento del patrimonio documentale del territorio</li> <li>- Maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo “di qualità” e/o alternativo, strutturata su percorsi poco noti del territorio</li> <li>- Incremento dell'occupazione</li> </ul>
Indicatori di risultato		- Numero di offerte di “turismo culturale” presenti nei pacchetti turistici ad 1 anno dall'avvio
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> <li>1.1.2 Gestione del sito web “UNESCO Amalfi Coast”</li> <li>2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito UNESCO</li> <li>2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</li> <li>5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</li> <li>6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</li> </ul>

## 2.1.2 CAMPAGNA nelle SCUOLE per la CONOSCENZA e la TUTELA ATTIVA del SITO UNESCO

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</i>
<b>Settore UNESCO</b>	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancata percezione del valore culturale degli elementi "minori" e di quelli immateriali del territorio</li> <li>- Scarsa attenzione da parte degli abitanti agli elementi identitari del territorio</li> <li>- Abusivismo, soprattutto edilizio</li> <li>- Sostituzione di pratiche agricole utili alla conservazione della unicità del sito con altre più convenienti ma non coerenti con il paesaggio</li> </ul>	
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stimolare gli abitanti, e particolarmente i giovani, a riappropriarsi delle conoscenze che hanno generato il sistema territoriale</li> <li>- Generare nei giovani la curiosità a conoscere il proprio territorio in modo più approfondito e globale</li> <li>- Stimolare l'interesse delle famiglie a collaborare nelle scelte utili alla conservazione delle caratteristiche del territorio</li> <li>- Ridurre l'abusivismo</li> </ul>	
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un bando per un concorso rivolto agli studenti delle scuole superiori e basato sull'identificazione delle strutture del paesaggio culturale della Costiera da realizzarsi nell'ambito delle uscite sul territorio</li> <li>- Test delle conoscenze in entrata attraverso un questionario a risposta chiusa</li> <li>- Lezioni frontali</li> <li>- Incontri sul territorio per l'osservazione e la campionatura di quanto presentato in aula</li> <li>- Supporto ai docenti per la realizzazione di video sulle tematiche della tutela attiva</li> <li>- Test delle conoscenze in uscita attraverso un questionario a risposta chiusa</li> </ul>	
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Direzione Provinciale Istruzione Superiore</li> <li>- Dirigenti scolastici</li> <li>- Alunni delle scuole superiori di primo e secondo grado</li> <li>- Famiglie</li> <li>- Docenti</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>	
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Docenti</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Materiale di supporto alla realizzazione delle lezioni</li> <li>- Materiale di supporto alle uscite sul territorio (Schede plastificate, set raccolta dati ecc.)</li> <li>- Premi finali del concorso (diplomi, coppe, buoni per l'acquisto di libri)</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	- € 15.000

<b>Durata presumibile</b>	- 6 mesi (da ripetersi)	
<b>Priorità</b>	- Alta	
<b>Difficoltà</b>	- Facile (solo reperimento fondi)	
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzamento dell'identità della comunità</li> <li>- Migliore conoscenza da parte della comunità del patrimonio culturale materiale e immateriale</li> <li>- Diffusione della conoscenza delle pratiche che hanno generato il sito</li> <li>- Attivazione di best practices nell'ambito familiare</li> <li>- Riduzione o miglioramento qualitativo degli interventi abusivi</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di partecipanti al concorso</li> <li>- Numero di video</li> <li>- % delle risposte esatte ai questionari e valutazione dell'andamento della conoscenza tra questionario di entrata e quello di uscita.</li> <li>- Variazione % delle pratiche bocciate su quelle presentate</li> </ul>	
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"</li> </ul> </li> </ul>	

## 2.2.1 SUPPORTO alle IMPRESE CULTURALI per lo SVILUPPO di OFFERTE INTEGRATE di FRUIZIONE del PATRIMONIO

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	2.2 Promozione di reti di imprese culturali
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa presenza di soggetti che operano nell'ambito della fruizione dei beni culturali e del patrimonio naturalistico, in particolare di quello "minore" ed immateriale</li> <li>- Iniziative poste in essere in modo settoriale, occasionale e non coordinato</li> <li>- Attività scientifiche di studio del patrimonio naturalistico e culturale ristrette all'ambito di esperti di settore, eventualmente divulgate con metodo top-down</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scambiare informazioni tra "operatori" e "ricercatori" del settore culturale</li> <li>- Coinvolgere il pubblico (turisti, studenti, residenti, ecc.) nella "scoperta" e nello studio del patrimonio culturale e naturalistico.</li> <li>- Incrementare il numero di soggetti ed imprese nel settore dei beni culturali (materiali ed immateriali) e di quello naturalistico, con un organico supporto scientifico dei centri di ricerca che operano sul territorio.</li> <li>- Coordinare gli attori del sistema culturale</li> <li>- Stimolare una fruizione "attiva" e critica del patrimonio naturalistico e culturale, in particolare di quello minore</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di un censimento dei progetti di ricerca e dei relativi soggetti/enti di riferimento nel settore culturale e naturalistico.</li> <li>- Realizzazione di un censimento degli operatori nel settore culturale e naturalistico e delle iniziative proposte.</li> <li>- Realizzazione di tavole rotonde - differenziate e globali, eventualmente anche a livello territoriale - con/tra i soggetti censiti e definizione condivisa di un protocollo per il coordinamento continuo.</li> <li>- Formazione di un gruppo di lavoro comune per la stesura di un programma annuale di offerta integrata tra beni, eventi ed attività scientifiche presenti sul territorio.</li> <li>- Revisione ed aggiornamento semestrale del programma annuale</li> <li>- Divulgazione del programma ai target di fruitori individuati</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Università</li> <li>- Enti, centri di ricerca con progetti nel settore naturalistico e culturale</li> <li>- Operatori nel settore naturalistico e culturale</li> </ul>

<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> <li>- Ricercatori o studenti impegnati in attività scientifiche sui beni culturali e naturalistici</li> <li>- Operatori nel settore naturalistico e culturale</li> <li>- Esperti di marketing dei beni culturali</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività</li> <li>- Computer con software office / database / GIS</li> <li>- Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	- € 60.000 (primo anno) – € 20.000 (anni successivi)
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno (le attività proseguiranno per gli aggiornamenti trimestrali)
<b>Priorità</b>		- Medio-Alta
<b>Difficoltà</b>		- Media (per censimenti, coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi)
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Predisposizione di offerte diversificate per la fruizione e lo studio del patrimonio naturalistico e culturale (in particolare quello minore ed immateriale), da distribuire su un arco temporale annuale</li> <li>- Cooperazione tra soggetti diversi operanti sul territorio</li> <li>- Incremento della conoscenza del patrimonio culturale e naturalistico</li> <li>- Incremento dei flussi di visitatori "colti"</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Progetti di ricerca coinvolti/progetti di ricerca totali operanti nel sito</li> <li>- Operatori coinvolti/operatori totali</li> <li>- N° di itinerari di visita prodotti dall'intervento</li> <li>- N° di itinerari inseriti nella offerta delle agenzie turistiche o delle imprese culturali</li> <li>- Aggiornamenti del programma di offerta dopo il primo anno di attuazione</li> </ul>
<b>NOTE</b>		

### 2.3.1 REALIZZAZIONE del MARCHIO “UNESCO AMALFI COAST”

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Azione di riferimento	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Azioni correlate	4.4 Promozione dei prodotti locali
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa consapevolezza da parte degli operatori (agricoli, artigianali, turistici, ecc.) che le modalità e la qualità della produzione di beni e servizi possono contribuire alla tutela e valorizzazione della Costiera Amalfitana in quanto “Patrimonio dell’Umanità”</li> <li>- Necessità di sostenere la redditività di quelle attività produttive che contribuiscono alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio culturale materiale e immateriale</li> <li>- Necessità di censire, recuperare e trasmettere operativamente saperi e tecnologie tradizionali (in primis quelli legati all’edilizia: volte, macere ecc.) in grado di contribuire alla tutela del paesaggio culturale</li> <li>- Opportunità di dotare il territorio di un marchio di qualità collegabile alle reti internazionali di promozione commerciale e turistica</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la qualità delle attività di produzione di beni e servizi ad alto contenuto immateriale</li> <li>- Sostenere la redditività con attività di promozione mirata</li> <li>- Recuperare e consolidare i saperi richiesti per queste attività produttive, anche attraverso l’istituzione di albi certificati di “Artigiano della Costiera”</li> <li>- Analizzare, contestualizzare e codificare le modalità di produzione di beni e servizi ad altro contenuto immateriale</li> <li>- Premiare il contributo delle attività economiche alla tutela e valorizzazione del paesaggio</li> </ul>
Attività da realizzare	<p>Il progetto si articola nelle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione e creazione del Marchio di qualità “UNESCO Amalfi Coast”</li> <li>- Stesura di un disciplinare che indichi le procedure e i requisiti di modalità produttive, qualità della produzione e impatto sul paesaggio, per l’assegnazione dello stesso</li> <li>- Differenziazione del marchio per settore: ad esempio prodotti naturali e agricoli, ospitalità (alberghi, B&amp;B e case vacanze etc.), edilizia, pesca e altri servizi</li> <li>- Individuazione di un’agenzia esterna che certifichi il possesso dei requisiti da parte dei richiedenti per l’ottenimento del marchio</li> <li>- Obbligatorietà dei requisiti richiesti per la concessione del marchio del Parco da parte di coloro che beneficiano dei trasferimenti di cui all’obiettivo 5.</li> <li>- Azione di diffusione e promozione del marchio.</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Conferenza di gestione</li> <li>- Struttura di Supporto alla Decisione</li> <li>- Comunità Montana Monti lattari</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Singoli operatori</li> <li>- Ordini professionali nei settori di competenza</li> <li>- Operatori turistici</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperto in progetti di marketing</li> <li>- Esperto dell'ambiente vegetazionale;</li> <li>- Economista</li> <li>- Esperto della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;</li> <li>- Esperto di estimo ed economia ambientale</li> <li>- Antropologo</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- Hardware e Software
	<b>Finanziarie</b>	- € 80.000 (progetto, ricerche, consulenze)
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno (progettazione e attivazione)
<b>Priorità</b>		- Media
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Medio
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- Genera consenso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento della qualità delle produzioni ad alto contenuto immateriale</li> <li>- Miglioramento della redditività di queste produzioni</li> <li>- Codificazione dei saperi e delle modalità di produzione nei diversi settori coinvolti</li> <li>- Incremento e miglioramento del patrimonio materiale e immateriale</li> <li>- Maggiore consapevolezza del valore delle risorse minori – non direttamente legate al turismo ma fortemente identitarie – del territorio</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e della relativa domanda strutturato su percorsi poco noti del territorio</li> <li>- Incremento dell'occupazione</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero richieste marchio</li> <li>- Numero operatori dotati del marchio che conseguono riconoscimenti nazionali o internazionali</li> <li>- Valutazione del miglioramento della qualità dei prodotti e/o dei servizi</li> <li>- Numero di nuovi posti di lavoro nei comparti di intervento</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.3.2 <i>Promozione del logo UNESCO nei documenti degli enti locali</i></li> <li>2.3.3. <i>Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i></li> <li>4.4.1 <i>Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"</i></li> </ul>

## 2.3.2 PROMOZIONE dell'USO del LOGO UNESCO nei DOCUMENTI degli ENTI LOCALI

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Azione di riferimento	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Azioni correlate	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Costiera Amalfitana viene percepita prevalentemente come una “costa balneabile”, le caratteristiche di “paesaggio culturale” hanno scarsa evidenza</li> <li>- Il logo UNESCO non è usato sistematicamente nella segnaletica</li> <li>- I Comuni non utilizzano il logo nei loro documenti ufficiali</li> <li>- La debole e incompleta pubblicizzazione del brand “Costiera Amalfitana” ha impatto negativo sulla percezione che ne ha la comunità locale, sull’immagine presso i turisti, nonché sulla commercializzazione dei prodotti tipici</li> <li>- La creazione e il rafforzamento di un brand si è rivelata efficace strumento di promozione in altri siti UNESCO (Vallo di Adriano)</li> <li>- Le aree agricole, interne e costiere, costituiscono l’essenza del paesaggio della Costiera ma non traggono tutti i possibili benefici dall’essere incluse nel perimetro del sito, soprattutto per questa debole percezione della Costiera come “sito UNESCO”</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stimolare i Comuni ad utilizzare il logo UNESCO nei loro documenti ufficiali</li> <li>- Rafforzare la percezione del sito come un unicum, che include anche il territorio interno e le aree coltivate</li> <li>- Migliorare la percezione del sito come sistema integrato comunità-territorio</li> <li>- Promuovere il riverbero del brand di “sito UNESCO Costiera Amalfitana” sul mercato dei prodotti locali</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgimento dei Comuni e degli altri Enti pubblici interessati ad inserire il logo UNESCO nei loro documenti ufficiali</li> <li>- Realizzazione in luoghi significativi di punti di informazione sulle motivazioni dell’inclusione del territorio nel Patrimonio dell’Umanità</li> <li>- Coinvolgimento dei media locali nella denuncia della carenza e nella promozione dell’intervento</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Enti locali</li> <li>- UNESCO Italia</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Associazioni culturali</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	- Personale delle istituzioni coinvolte
	Materiali	- Accesso alla rete
	Finanziarie	- Non necessarie

<b>Durata presumibile</b>	- 2 mesi per l'avvio dell'intervento; 12 mesi per la sua attuazione	
<b>Priorità</b>	- Alta	
<b>Difficoltà</b>	- Molto facile (solo invio delle sollecitazioni)	
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rafforzamento della percezione della Costiera come "sito UNESCO" da parte sia della comunità locale sia dei turisti</li> <li>- Valorizzazione di aree meno "turistiche" ma altrettanto identitarie</li> <li>- Valorizzazione dei prodotti locali</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- % di Enti che hanno aderito sul totale degli Enti coinvolti, ad 1 anno dall'avvio dell'intervento</li> <li>- % di Enti che hanno aderito, a 3 anni</li> </ul>	
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.3.1 <i>Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"</i></li> <li>2.3.3 <i>Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i></li> <li>2.3.4 <i>Realizzazione delle porte di accesso al sito Costiera Amalfitana</i></li> <li>6.5.1 <i>Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica</i></li> </ul>	

### 2.3.3 PARTECIPAZIONE come SITO UNESCO a FIERE e MANIFESTAZIONI

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Azione di riferimento	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Azioni correlate	2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO" 6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Costiera Amalfitana viene percepita prevalentemente come una "costa balneabile", le caratteristiche di "paesaggio culturale" hanno scarsa evidenza</li> <li>- I comuni interni (Corbara, S. Egidio del Monte Albino, Tramonti) non sono conosciuti come facenti parte della "Costiera", ancor meno come inclusi nel sito UNESCO</li> <li>- La debole e incompleta pubblicizzazione del brand "Costiera Amalfitana" ha impatto negativo anche sulla commercializzazione dei prodotti tipici</li> <li>- Le aree agricole, interne e costiere, costituiscono l'essenza del paesaggio della Costiera ma non traggono tutti i possibili benefici dall'essere incluse nel perimetro del sito</li> <li>- La fortuna turistica della Costiera (una specializzazione che risale al Grand Tour) ha disincentivato la partecipazione alle manifestazioni di settore</li> <li>- La soppressione della Comunità Montana "Costiera Amalfitana" ha eliminato l'unico ente che faceva promozione turistica</li> <li>- I segmenti di turismo alternativo (culturale, emozionale, naturalistico ecc.) sono in crescita costante, ma l'assenza dal mercato della Costiera in quanto distretto "UNESCO" riduce le possibilità di intercettarli</li> <li>- Il programma di eventi nei vari Comuni non è sufficientemente pubblicizzato e, comunque, non è coordinato</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Portare sul mercato turistico mondiale tutto il patrimonio culturale della Costiera (coltivazioni, antiche vie, elementi minori ecc.), non solo il paesaggio da cartolina</li> <li>- Rafforzare la percezione del sito come un "Patrimonio dell'Umanità" che include anche il territorio interno, le aree coltivate il patrimonio minore</li> <li>- Migliorare la percezione del sito come sistema integrato comunità-territorio</li> <li>- Favorire il riequilibrio dei flussi turistici tra costa e aree interne</li> <li>- Integrare l'offerta di visita e soggiorno con la partecipazione agli eventi in programma</li> <li>- Promuovere il riverbero del brand di "sito UNESCO Costiera Amalfitana" sul mercato dei prodotti locali</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Selezione delle manifestazioni più qualificate per il turismo alternativo</li> <li>- Definizione del materiale multimediale da utilizzare</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- UNESCO Italia</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Associazioni culturali ed escursionistiche</li> <li>- Agenzie turistiche</li> <li>- Guide turistiche</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	- Consulenti per la individuazione delle manifestazioni significative - Personale delle istituzioni coinvolte, per l'approntamento del materiale documentale
	Materiali	- Materiale documentale
	Finanziarie	- 20.000 €/anno per riproduzione materiale (già esistente), stand, soggiorno inviati ecc.
Durata presumibile		- 12 mesi per lo svolgimento del concorso; 6 mesi. per l'installazione
Priorità		- Media
Difficoltà		- Facile (solo reperimento fondi per la partecipazione e utilizzando materiali già pronti)
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		- Rafforzamento della percezione del Costiera come "sito UNESCO" - Valorizzazione di aree meno "turistiche" ma altrettanto identitarie - Valorizzazione dei prodotti locali
Indicatori di risultato		- Contatti stabiliti - Contatti produttivi in rapporto a quelli stabiliti
NOTE		- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast" 2.1.1 Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità" 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica

## 2.3.4 REALIZZAZIONE delle PORTE di ACCESSO al SITO UNESCO “COSTIERA AMALFITANA”

Obiettivo strategico	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Obiettivi correlati	6. Miglioramento dell’offerta turistica
Azione di riferimento	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Azioni correlate	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Costiera Amalfitana viene percepita prevalentemente come una “costa balneabile”, le caratteristiche di “paesaggio culturale” hanno scarsa evidenza</li> <li>- I comuni interni (Corbara, S. Egidio del Monte Albino, Tramonti) non sono conosciuti come facenti parte della “Costiera”, ancor meno del sito UNESCO</li> <li>- Il logo UNESCO non è usato sistematicamente nella segnaletica</li> <li>- La debole e incompleta pubblicizzazione del brand “Costiera Amalfitana” ha impatto negativo anche sulla commercializzazione dei prodotti tipici</li> <li>- Le aree agricole, interne e costiere, costituiscono l’essenza del paesaggio della Costiera ma non traggono tutti i possibili benefici dall’essere incluse nel perimetro del sito</li> <li>- L’ingresso nel sito UNESCO avviene da sole 4 strade e da 5 porti, ma in nessuno di tali punti di accesso sono presenti pannelli che segnalino l’ingresso in un territorio “Patrimonio dell’Umanità”</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Segnalare con “porte” di grande evidenza visiva ed alta qualità formale che si sta accedendo ad un territorio UNESCO</li> <li>- Rafforzare la percezione del sito come un unicum, che include anche il territorio interno e le aree coltivate</li> <li>- Migliorare la percezione del sito come sistema integrato comunità-territorio</li> <li>- Promuovere il riverbero del brand di “sito UNESCO Costiera Amalfitana” sul mercato dei prodotti locali</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione dei punti del perimetro del sito UNESCO ove localizzare le 9 “porte”</li> <li>- Definizione di un bando di concorso per la progettazione della “Porte della Costiera”</li> <li>- Espletamento del concorso</li> <li>- Realizzazione delle “porte”</li> <li>- Realizzazione di punti di informazione (turistiche, culturali, di servizi) connessi alle porte, anche attraverso l’uso sistematico dei QR.code.</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- UNESCO Italia</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Associazioni culturali ed escursionistiche</li> <li>- Agenzie turistiche</li> <li>- Guide turistiche</li> </ul>

Risorse da impegnare	<b>Umane</b>	- Consulenti per individuazione dei punti di localizzazione delle "porte" - Consulenti per la stesura del bando - Personale delle istituzioni coinvolte e consulenti per lo svolgimento del concorso
	<b>Materiali</b>	- Stampa di documenti preparatori
	<b>Finanziarie</b>	- 30.000 per censimento, consulenze, progetto
<b>Durata presumibile</b>		- 12 mesi per lo svolgimento del concorso; 6 mesi per l'installazione
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Facile (solo reperimento fondi)
Impatto su	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		- Rafforzamento della percezione del "sito UNESCO" - Valorizzazione di aree meno "turistiche" ma altrettanto identitarie - Valorizzazione dei prodotti locali
<b>Indicatori di risultato</b>		- Individuazione punti di localizzazione - Svolgimento concorso
<b>NOTE</b>		- <i>Da realizzarsi congiuntamente agli interventi:</i> 2.3.2 <i>Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</i> 2.3.3 <i>Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i> 6.5.1 <i>Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica</i>



### **Obiettivo 3**

#### **Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile**

- 3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
  - 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)
  - 3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità
- 3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio
  - 3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (*Non Solo Notizie/Non Solo Dopo*) nei media locali

### 3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (CIC)

Obiettivo strategico	3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa conoscenza delle soluzioni tecniche utilizzate tradizionalmente per adeguare il territorio ai bisogni in evoluzione</li> <li>- Prescrizioni del PUT fondate solo su divieti di materiali e tipologie, con indicazioni operative molto generiche, del tutto insufficienti a guidare una corretta progettazione</li> <li>- Bassa qualità dei progetti sottoposti all'approvazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP)</li> <li>- Carezza dei progetti, che costringe la Soprintendenza ABAP a richiedere integrazioni, con conseguente allungamento dei tempi di istruttoria</li> <li>- Difficoltà nell'approvazione dei progetti che diventano alibi per l'abusivismo</li> <li>- Il PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" prevede supporto mirato ad una maggiore efficienza della PA</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la conoscenza diffusa degli elementi materiali e immateriali che conferiscono valore al sistema comunità-territorio</li> <li>- Migliorare la qualità delle trasformazioni del territorio</li> <li>- Accelerare l'iter di approvazione dei progetti</li> <li>- Utilizzare in maniera più efficace i saperi delle SABAP, che al ruolo di controllore ex post aggiungerebbe quello di supporto tecnico ex ante</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dei supporti tecnici messi a punto in altri siti UNESCO</li> <li>- Analisi e sistematizzazione della documentazione esistente</li> <li>- Censimento degli interventi ricorrenti</li> <li>- Censimento critico delle soluzioni tecniche e funzionali tradizionali</li> <li>- Confronto con i bisogni e le tecnologie attuali, eventuale integrazione delle soluzioni tradizionali con altre compatibili</li> <li>- Presentazione del progetto a concorrere sui fondi PON 2014-20130</li> <li>- Produzione del draft del Catalogo degli Interventi Coerenti (tradizionali o compatibili) (CIC)</li> <li>- Test del CIC attraverso il sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>- Discussione del draft con gli Ordini professionali e le associazioni</li> <li>- Pubblicazione e diffusione del CIC</li> <li>- Corsi e seminari per tecnici pubblici e liberi professionisti</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- I Paesaggi Culturali italiani (5 Terre, Val D'Orcia, Cilento e Vallo di Diano)</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Università di Napoli "Federico II"</li> <li>- Università di Salerno</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Ordini Professionali</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte Comuni</li> <li>- Consulenti esperti di architettura vernacolo</li> <li>- Ricercatori per acquisire e sistematizzare il materiale documentale</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riproduzione documenti</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 80.000 €</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Facile (solo reperimento fondi)</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Medio</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 parzialmente condiviso nell'immediato</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistematizzazione degli elementi materiali e immateriali costitutivi del PC "Costiera Amalfitana"</li> <li>- Miglioramento della qualità delle progettazioni</li> <li>- Maggiore consapevolezza da parte della comunità locale degli elementi di valore</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di elementi censiti</li> <li>- % dei progetti presentati che utilizzano gli elementi del CIC, ad 1 anno dalla sua pubblicazione</li> <li>- % dei progetti presentati che utilizzano gli elementi del CIC, a 3 anni dalla sua pubblicazione</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> <li>1.1.2. Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio</li> </ul> </li> </ul>

### 3.1.2 COSTRUZIONE e DIFFUSIONE del TUTORIAL per la PROGETTAZIONE di QUALITÀ

Obiettivo strategico	3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
Azioni correlate	1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bassa qualità dei progetti sottoposti all'approvazione della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio (SABAP)</li> <li>- Incompleta documentazione della storia dei manufatti su cui si chiede di intervenire, anche per provare la liceità del preesistente</li> <li>- Rarissime previsioni sull'uso dei materiali tradizionali, peraltro prescritti dal PUT</li> <li>- Carenze dei progetti, che costringono la Soprintendenza ABAP a richiedere integrazioni, con conseguente allungamento dei tempi dell'istruttoria difficoltà nell'approvazione dei progetti che diventano alibi per l'abusivismo</li> <li>- Il PON "Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020" prevede supporto mirato ad una maggiore efficienza della PA</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la qualità delle trasformazioni del territorio</li> <li>- Accelerare l'iter di approvazione dei progetti</li> <li>- Utilizzare in maniera più efficace i saperi delle SABAP, che al ruolo di controllore ex post aggiungerebbe quello di supporto tecnico ex ante</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dei supporti tecnici messi a punto in altri siti UNESCO</li> <li>- Censimento degli interventi ricorrenti nel sito Costiera Amalfitana</li> <li>- Analisi delle carenze progettuali più frequenti</li> <li>- Censimento critico delle soluzioni tecniche e funzionali tradizionali</li> <li>- Confronto con i bisogni e le tecnologie attuali ed eventuale integrazione delle soluzioni</li> <li>- Presentazione del progetto a concorrere sui fondi PON 2014-20130</li> <li>- Definizione di un corretto percorso di progettazione</li> <li>- Costruzione del software Tutorial per la Progettazione di Qualità (TPQ)</li> <li>- Realizzazione del test del TPQ attraverso il sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>- Diffusione del Tutorial</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Funzionari SABAP</li> <li>- Ordini professionali</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Associazione costruttori</li> <li>- Università di Salerno e Napoli</li> </ul>

<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Funzionari SABAP</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Esperti di progettazione assistita, architettura vernacola, patrimonio culturale, dissesti idrogeologici</li> <li>- Esperto informatico</li> <li>- I Paesaggi Culturali italiani (5 Terre, Val D'rcia, Cilento e Vallo di Diano)</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- Università di Napoli "Federico II"</li> <li>- Dirigenti UTC</li> <li>- Ricercatori</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- SW per acquisizione grafici</li> <li>- Supporti tecnologici</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 120.000 €</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Facile (solo reperimento fondi)</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Medio</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 4 totalmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle competenze e delle funzioni della SABAP, da controllore ex post a supporto ex ante</li> <li>- Miglioramento generalizzato della qualità dei progetti di trasformazione</li> <li>- Velocizzazione dell'iter di approvazione</li> <li>- Riduzione dell'abusivismo</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accessi al sito web UNESCO Amalfi Coast per scaricare il TPQ</li> <li>- % delle pratiche utilizzanti il TPQ sul totale degli accessi</li> <li>- % delle pratiche utilizzanti il TPQ sul totale delle pratiche presentate</li> <li>- Variazione % delle pratiche bocciate su quelle presentate</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>1.3.1 <i>Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio</i></li> <li>3.1.1 <i>Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)</i></li> </ul>

### 3.2.1 ATTIVAZIONE delle PAGINE “NSN-NSD” (Non Solo Notizie, Non Solo Dopo) nei MEDIA LOCALI

Obiettivo strategico	3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all’adattamento compatibile
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l’evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Quasi dopo ogni disastro i media registrano interviste con abitanti del posto che conoscevano e avevano segnalato i rischi locali, senza risultato</li> <li>- In effetti le conoscenze locali sui rischi non fanno “notizia” prima di un disastro, lo diventano solo dopo</li> <li>- Molti dei disastri derivano dalla mancanza di manutenzione del territorio, ma questa attività è di rilievo mediatico nullo, quindi di scarso interesse per i decisori politici</li> <li>- Le conoscenze locali sui rischi e sulle collaudate tecniche tradizionali per ridurre l’impatto diventano quindi un patrimonio di saperi non utilizzato</li> <li>- I decisori politici sono riluttanti ad avere contezza dei rischi, perché conoscendo e non intervenendo si espongono a responsabilità penali</li> <li>- D’altra parte non sempre la percezione popolare di un rischio è scientificamente fondata</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dare rilievo mediatico alle conoscenze della popolazione sui rischi locali, in modo da rendere politicamente “conveniente” per i decisori locali prevenirli attraverso la manutenzione permanente ed appropriata del territorio</li> <li>- Rendere le notizie sulle conoscenze dei rischi “convenienti” per gli editori dei media, anche attraverso il supporto alla produzione di pagine periodiche dedicate, da considerare come strumenti di prevenzione dei disastri</li> <li>- Attivare un team di esperti, capace di valutare criticamente le segnalazioni dei cittadini, in modo da evitare falsi allarmi o strumentalizzazioni</li> <li>- Stimolare le istituzioni presenti a coinvolgere la popolazione nelle attività che mirano a ridurre le situazioni di rischio</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgimento dei media locali per organizzare pagine periodiche e tematiche su stampa, radio e TV, dedicate alle segnalazioni dei cittadini sulle situazioni di rischio e sulle modalità tradizionali con cui i rischi venivano mitigati</li> <li>- Definizione della struttura e delle modalità di filtro e validazione delle segnalazioni ricevute</li> <li>- Definizione dell’entità e delle modalità di supporto ai media per la produzione delle pagine “NSN-NSD Non Solo Notizie, Non Solo Dopo”</li> <li>- Verifica sulla possibilità di uso dei fondi per la protezione civile per supportare le pagine</li> <li>- Definizione di un protocollo per la restituzione alla cittadinanza delle informazioni sulle azioni intraprese per la riduzione dei rischi segnalati</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Editori e direttori dei media locali</li> <li>- Responsabili di Protezione Civile degli Enti Locali</li> <li>- Esperti di rischi idrogeologici e incendio</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperto di comunicazione scientifica</li> <li>- Esperto di gestione partecipata dei progetti</li> <li>- Esperto di amministrazione pubblica</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	
	<b>Finanziarie</b>	- € 40.000 per la progettazione dell'intervento e la stesura degli atti necessari ad avviarlo. N.Q. per la sua attuazione
<b>Durata presumibile</b>		- 12 mesi (per l'avvio dell'intervento)
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Media (reperimento fondi, struttura di validazione)
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Medio
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero dei saperi antichi consolidati</li> <li>- Riduzione delle situazioni di rischio</li> <li>- Promozione di politiche di manutenzione del territorio</li> <li>- Avvio di interventi ad alta intensità di lavoro</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di pagine NSN-NSD pubblicate ad 1 anno dall'avvio dell'intervento</li> <li>- Numero di pagine NSN-NSD pubblicate a 3 anni dall'avvio dell'intervento</li> <li>- Trend del numero di segnalazioni pervenute</li> <li>- % di rischi eliminati su rischi segnalati</li> <li>- Numero di eventi disastrosi rispetto alla media (per tipologia di evento) degli ultimi 100 anni.</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> <li>1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> </ul> </li> </ul>



## **Obiettivo 4**

### **Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio**

- 4.1 Riduzione dei costi di produzione
  - 4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione
  - 4.1.2 Offerta di vacanze lavoro
- 4.2 Incremento dei ricavi diretti
  - 4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone
  - 4.2.2 Promozione della “adozione” delle colture di pregio
- 4.3 Promozione delle attività collaterali e integrative
  - 4.3.1 Inserimento nei pacchetti turistici di visite alle aziende agricole
- 4.4 Promozione dei prodotti locali
  - 4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della “Costiera Amalfitana”
  - 4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels
  - 4.4.3 Valorizzazione della “Casa del Gusto”
- 4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio
  - 4.5.1 Lobbying presso l’UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio
- 4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli
  - 4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera
  - 4.6.2 Promozione del “Nuovo Pastinato”
- 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate
  - 4.7.1 Piano dell’accessibilità integrata

#### 4.1.1 INTRODUZIONE di NUOVE TECNOLOGIE CAPACI di RIDURRE i COSTI di PRODUZIONE

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	4.1 Riduzione dei costi di produzione
Azioni correlate	
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevati costi di produzione delle colture a valenza paesaggistica, soprattutto per le difficoltà della raccolta</li> <li>- Nelle terrazze non accessibili ai veicoli i limoni non vengono raccolti</li> <li>- Le disposizioni urbanistiche e il frazionamento delle proprietà rendono impossibile realizzare strade di accesso veicolare</li> <li>- Solo alcune terrazze sarebbero accessibili da mini-cingolati, peraltro costosi e problematici da ricoverare/trasportare per i coltivatori non residenti nel fondo</li> <li>- Le aree terrazzate non più coltivate sono più esposte ai disastri (incendi, smottamenti)</li> <li>- Al 2015 il 21% delle aree coltivate della Costiera risulta in abbandono</li> <li>- Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole</li> <li>- L'utilizzo delle cremagliere ha dato buona prova nelle 5 Terre, un Paesaggio Culturale con caratteristiche simili alla Costiera</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre i costi di produzione</li> <li>- Incrementare la redditività delle colture tradizionali</li> <li>- Recuperare alle coltivazioni le terrazze abbandonate</li> <li>- Coinvolgere nell'economia turistica categorie di stakeholder attualmente esclusi</li> <li>- Recuperare il paesaggio degradato</li> <li>- Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione delle aree terrazzate che presentano un buon grado di recuperabilità (scarsa accessibilità, coltivazioni tipiche)</li> <li>- Coinvolgimento dei responsabili della Cooperativa che gestisce le cremagliere nelle 5 Terre, per analizzare l'intera problematica</li> <li>- Simulazione dell'impatto paesaggistico delle tecnologie utilizzabili e selezione di quelle compatibili</li> <li>- Coinvolgimento delle associazioni di categoria</li> <li>- Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa</li> <li>- Coinvolgimento delle istituzioni competenti per supportare l'introduzione di tecnologie capaci di ridurre i costi delle coltivazioni a valenza paesaggistica (cremagliere, mini-cingolati)</li> <li>- Definizione della cornice logistica e giuridica (assicurazioni, regolazione diritti di passaggio ecc.)</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Imprenditori agricoli</li> <li>- Agronomi</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agronomi</li> <li>- Economisti agrari</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa di documenti preparatori</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 30.000 per censimento, consulenze, progetto; N.Q per l'installazione delle cremagliere e l'acquisto dei mini-cingolati</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficile</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nullo</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 parzialmente condiviso nell'immediato (l'impatto sarà problematico)</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della redditività delle colture tradizionali</li> <li>- Recupero paesaggistico e produttivo delle terrazze abbandonate</li> <li>- Diffusione della conoscenza delle pratiche colturali locali</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti</li> <li>- Numero di manifestazioni di interesse da parte delle associazioni di categoria</li> <li>- 1 anno dall'avvio dell'intervento</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi congiuntamente con l'intervento:</i> 4.1.2 <i>Offerta di vacanze lavoro</i></li> </ul>

## 4.1.2 OFFERTA di VACANZE LAVORO

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	
<b>Azione di riferimento</b>	<b>4.1 Riduzione dei costi di produzione</b>
<i>Azioni correlate</i>	
<b>Settore UNESCO</b>	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevati costi di produzione delle colture a valenza paesaggistica</li> <li>- Limoni non raccolti in terrazze non accessibili ai veicoli</li> <li>- Abbandono di aree terrazzate</li> <li>- Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole</li> <li>- Degrado del paesaggio per l'utilizzazione di teli in plastica, in luogo del frascame, per la protezione invernale dei limoni</li> <li>- Forza lavoro giovanile locale attratta dal settore turistico</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impiegare forza lavoro stagionale di costo contenuto, anche perché motivata, per alcune fasi del ciclo produttivo (raccolta, protezione con frascame o "pagliarelle")</li> <li>- Ridurre i costi di produzione</li> <li>- Incrementare la redditività delle colture tradizionali</li> <li>- Recuperare alle coltivazioni le terrazze abbandonate</li> <li>- Mantenere il paesaggio tradizionale</li> <li>- Coinvolgere nell'economia turistica categorie di stakeholder attualmente esclusi</li> <li>- Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione delle aree terrazzate che presentano un buon grado di recuperabilità (scarsa accessibilità, presenza di manufatti da poter utilizzare eventualmente per la ricettività, coltivazioni tipiche)</li> <li>- Coinvolgimento delle associazioni di categoria</li> <li>- Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa</li> <li>- Diffusione del bando presso gli imprenditori</li> <li>- Definizione della cornice logistica (assicurazioni, copertura sanitaria, alloggi ecc.)</li> <li>- Coinvolgimento delle assicurazioni per la stipula di polizze ad hoc</li> <li>- Creazione di pacchetti vacanza suddivisi per stagioni, tipologia di piante, fasce d'età</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nelle fiere turistiche</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Imprenditori agricoli</li> <li>- Comunità Montana</li> <li>- Parco Monti Lattari</li> <li>- Agronomi</li> <li>- Economisti agrari</li> <li>- Agenzie turistiche</li> <li>- Addetti al marketing</li> </ul>

<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	- Agronomi - Economisti agrari - Addetti al marketing - Agenzie turistiche
	<b>Materiali</b>	- Stampa di documenti preparatori
	<b>Finanziarie</b>	- 30.000 per censimento, consulenze, progetto
<b>Durata presumibile</b>		- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)
<b>Priorità</b>		- Media
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		- Aumento della redditività della colture tradizionali - Recupero delle aree abbandonate - Diffusione della conoscenza delle pratiche colturali locali
<b>Indicatori di risultato</b>		- Numero di imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti - % di partecipanti alle vacanze in rapporto ai posti offerti ad 1 anno dall'avvio dell'intervento - Numero di articoli su riviste specializzate in turismo - Numero di buyers interessati alla proposta.
<b>NOTE</b>		- <i>Da realizzarsi congiuntamente all'intervento:</i> 4.1.1 <i>Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione</i>

## 4.2.1 ALLUNGAMENTO della FILIERA LOCALE del LIMONE

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Azione di riferimento	4.2 Incremento dei ricavi diretti
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Lo “Sfusato Amalfitano”, il limone IGP della Costiera, sta avendo un buon successo commerciale, sia come frutto che come materia prima per il “Liquore di Limone Costa di Amalfi” (un prodotto IG)</li> <li>- Poche aziende locali sfruttano alcune delle ulteriori potenzialità del limone IGP (oli essenziali, cosmetica, gelati, succhi)</li> <li>- Progetti di allungamento della filiera sono stati avviati, ma manca un piano organico di sviluppo delle potenzialità del prodotto, peraltro emblema del paesaggio della Costiera</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Allungare la filiera del limone</li> <li>- Incrementare la redditività delle colture tradizionali</li> <li>- Ampliare il mercato dei trasformatori</li> <li>- Stimolare la rimessa in coltura di terrazze abbandonate</li> <li>- Mantenere il paesaggio tradizionale</li> <li>- Trasmettere la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali e delle tecniche di trasformazione</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Integrazione degli studi esistenti sulle potenzialità di mercato dei prodotti di trasformazione del frutto e dei residui della produzione del liquore</li> <li>- Coinvolgimento delle associazioni di categoria</li> <li>- Censimento e coinvolgimento degli imprenditori agricoli e dei trasformatori interessati all’iniziativa</li> <li>- Definizione dei disciplinari di coltivazione tradizionale e di trasformazione</li> <li>- Promozione dell’iniziativa nelle fiere specializzate</li> <li>- Promozione dell’iniziativa nel sito web “UNESCO Amalfi Coast”</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Università</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Imprenditori agricoli</li> <li>- Trasformatori</li> <li>- Agronomi</li> <li>- Economisti agrari</li> <li>- Esperti di marketing</li> </ul>

<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	- Agronomi - Economisti agrari - Addetti al marketing
	<b>Materiali</b>	- Stampa di documenti preparatori
	<b>Finanziarie</b>	- 50.000 per consulenze e studio di fattibilità; N.Q. per i progetti specifici
<b>Durata presumibile</b>		- 12 mesi (censimento, consulenze, studio di fattibilità)
<b>Priorità</b>		- Media
<b>Difficoltà</b>		- Mediamente difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		- Aumento della redditività della colture tradizionali - Incremento del valore aggiunto - Riduzione delle aree abbandonate - Diffusione della conoscenza delle pratiche colturali locali
<b>Indicatori di risultato</b>		- Numero di imprenditori aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti - Produzione dello studio di fattibilità - Numero di prodotti a 3 anni dalla conclusione dell'intervento
<b>NOTE</b>		- <i>Da realizzarsi congiuntamente agli interventi:</i> 2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO "Costiera Amalfitana" 4.2.2 Promozione della «adozione» delle colture di pregio

## 4.2.2 PROMOZIONE della "ADOZIONE" delle COLTURE di PREGIO

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Azione di riferimento	4.2 Incremento dei ricavi diretti
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito 8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio della Costiera è marcato dalle attività agricole, prevalentemente limoneti, (i "giardini"), spesso coltivati in forma amatoriale</li> <li>- I "giardini" caratterizzano il paesaggio della Costiera; ma sono a rischio di declino, poiché la loro coltivazione è onerosa ed è assicurata prevalentemente dagli anziani</li> <li>- Ragioni di costo portano a sostituire le tecniche di coltivazione tradizionali (protezione con frasche) con soluzioni più economiche (teli in plastica, di pesante impatto negativo sul paesaggio)</li> <li>- La pratica della "adozione" di orti e frutteti da parte di forestieri (che ricevono periodicamente una quota della produzione) è una pratica corrente in molte regioni, che garantisce ai coltivatori un ricavo supplementare</li> <li>- In Costiera, tuttavia, la formula è di difficile applicazione, perché i limoni sono molto decorativi sulla pianta ma non particolarmente attraenti come frutto</li> <li>- L'Allungamento della filiera locale del "Limone di Amalfi", in atto da qualche anno, permetterà di integrare i limoni con altri prodotti derivati (liquore, succhi, marmellate, cosmetici), rendendo più attraente l'adozione dei limoneti</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare una componente essenziale del paesaggio</li> <li>- Integrare i ricavi della coltivazione con la stipula di contratti di "adozione"</li> <li>- Allargare il mercato dei prodotti di trasformazione</li> <li>- Incentivare l'uso delle tecniche di coltivazione tradizionali, di positivo impatto paesaggistico, inserendo clausole specifiche nei protocolli di regolazione delle "adozioni"</li> <li>- Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento e mappatura dei proprietari di "giardini" interessati all'iniziativa</li> <li>- Promozione di convenzioni tra coltivatori e trasformatori per integrare l'invio di frutti con altri prodotti derivati</li> <li>- Definizione del "contratto di adozione" standard, che includa l'obbligo di praticare tecniche di coltivazione tradizionali</li> <li>- Sensibilizzazione degli enti locali a supportare un concorso riservato ai coltivatori amatoriali a partecipare all'iniziativa</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast", nei media locali e nelle fiere specializzate</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- Camera di commercio</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Associazioni locali</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperto di marketing di nicchia</li> <li>- Esperto di distribuzione diretta</li> <li>- Esperto di comunicazione e di social network</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa di documenti preparatori</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 50.000 per consulenze e studio di fattibilità; N.Q. per i progetti specifici</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Abbastanza facile</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Basso</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 4 totalmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione del paesaggio</li> <li>- Miglioramento del presidio e della manutenzione del territorio</li> <li>- Incremento dei ricavi delle attività agricole</li> <li>- Diffusione della conoscenza delle pratiche colturali locali</li> <li>- Stimolo alle nuove generazioni per assumere la cura dei "giardini"</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di Comuni che decidono di supportare l'intervento</li> <li>- Numero di proprietari partecipanti al concorso in rapporto a quelli censiti nel comune</li> <li>- Numero di comuni partecipanti a 3 anni dall'avvio dell'intervento</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.3.4 <i>Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO "Costiera Amalfitana"</i></li> <li>4.2.1 <i>Allungamento della filiera locale del limone</i></li> <li>8.4.2 <i>Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi</i></li> </ul>

### 4.3.1 INSERIMENTO nei PACCHETTI TURISTICI di VISITE alle AZIENDE AGRICOLE

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	5. <i>Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive</i> 6. <i>Miglioramento dell'offerta turistica</i> 8. <i>Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</i>
Azione di riferimento	4.3 Promozione delle attività collaterali e integrative
Azioni correlate	4.4 <i>Promozione dei prodotti locali</i> 5.2 <i>Riuso dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati</i> 6.3 <i>Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico</i> 8.2 <i>Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)</i>
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sperequazione nella ripartizione di costi e ricavi delle attività produttive (l'agricoltura, spesso in perdita o poco remunerativa, contribuisce all'attrattiva del paesaggio, che però genera profitti nel settore turistico)</li> <li>- Perdita di remuneratività che genera l'abbandono di aree terrazzate</li> <li>- Fascia costiera congestionata e aree interne, altrettanto attrattive ma poco investite dai flussi turistici</li> <li>- Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coinvolgere gli agricoltori nell'economia turistica</li> <li>- Incrementare i ricavi con attività collaterali a quelle agricole</li> <li>- Recuperare le aree terrazzate non più coltivate</li> <li>- Trasmettere la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali e dei cicli produttivi</li> <li>- Orientare i flussi turistici verso le aree interne</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Redazione del disciplinare della rete</li> <li>- Individuazione delle aziende agricole con caratteristiche idonee (sufficiente accessibilità, caratteristiche tipiche dei terrazzamenti della Costiera con macere rigorosamente a secco, presenza di manufatti da poter utilizzare per la ricettività, coltivazioni tipiche)</li> <li>- Formazione dei proprietari alla diffusione delle conoscenze relative alle pratiche agricole e ai cicli produttivi</li> <li>- Creazione di un circuito di aziende da promuovere presso le agenzie turistiche</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nelle fiere turistiche</li> <li>- Stipula di convenzioni per sconti ai portatori della Amalfi Coast Card</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Proprietari di aziende agricole</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Agenzie turistiche</li> <li>- Addetti al marketing</li> <li>- Assicurazioni</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	- Agronomi - Addetti al marketing - Agenzie turistiche
	Materiali	- NN
	Finanziarie	- 20.000 € (progettazione, censimento, disciplinare, statuto, segnaletica)
Durata presumibile		- 1 anno (avvio)
Priorità		- Media
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		- Integrazione dei ricavi economici con una parte derivante dall'economia turistica - Aumento della redditività della pratica agricola e della produzione locale - Diffusione della conoscenza delle pratiche colturali locali e dei cicli produttivi - Incremento dei flussi turistici nelle aree interne
Indicatori di risultato		- Numero di aziende selezionate - Numero di aziende partecipanti su aziende selezionate - Numero di visite nel 1° anno - Numero di articoli su riviste specializzate in turismo - Numero di agenzie turistiche aderenti alla proposta.
NOTE		- <i>Da realizzarsi congiuntamente con gli interventi:</i> 4.4.1 <i>Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"</i> 4.4.2 <i>Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels</i> 4.4.3 <i>Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti</i> 5.2.1 <i>Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i> 6.3.1 <i>Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</i> 8.2.1 <i>Valorizzazione de "La Costiera altra"</i>

#### 4.4.1 REALIZZAZIONE di una CAMPAGNA DI MARKETING A SUPPORTO dei PRODOTTI della "COSTIERA AMALFITANA

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Azione di riferimento	4.4 Promozione dei prodotti locali
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assenza di un "marchio" percepito dei prodotti tipici della Costiera Amalfitana</li> <li>- Scarsa percezione del valore, anche culturale, dei prodotti locali</li> <li>- Degrado del paesaggio causato dall'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali che nel corso dei secoli ne hanno determinato l'aspetto</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stimolare gli abitanti a riappropriarsi delle attività agro-alimentari che hanno determinato la bellezza dei luoghi, riproponendone lo sviluppo in chiave moderna promuovendo "mercati" per i prodotti locali</li> <li>- Promuovere l'immagine della Costiera Amalfitana, per contribuire a diversificare il "brand consolidato" del turismo balneare</li> <li>- Promuovere i prodotti locali anche al di fuori di circuiti ristretti</li> <li>- Promuovere lo sviluppo, anche turistico, delle aree interne</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistematizzazione ed approfondimento delle informazioni acquisite nel corso della redazione del PdG sulle produzioni locali.</li> <li>- Censimento delle attività locali da considerare Best Practices</li> <li>- Censimento di eventuali iniziative analoghe in corso</li> <li>- Realizzazione di disciplinari "Costiera Amalfitana" per alcuni prodotti tipici (sull'esempio del Latte Nobile delle colline beneventane)</li> <li>- Analisi del posizionamento attuale del Brand "Costiera Amalfitana"</li> <li>- Incontri e tavoli operativi con i produttori locali</li> <li>- Selezione dei prodotti da promuovere ed individuazione dei target da raggiungere</li> <li>- Progettazione della campagna di comunicazione (mezzi, modalità e tempi)</li> <li>- Attuazione della campagna di comunicazione progettata</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produttori agricoli, allevatori, artigiani</li> <li>- Esperti di marketing territoriale e di comunicazione</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti di marketing territoriale e di comunicazione</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> <li>- Agronomi</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività</li> <li>- Computer con software office / database</li> <li>- Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni</li> <li>- Materiali pubblicitari, brochures, sito web</li> </ul>
	Finanziarie	- € 50.000 + costi per campagne mirate sui mezzi di informazione

<b>Durata presumibile</b>	- 1 anno (da ripetersi)	
<b>Priorità</b>	- Medio-Alta	
<b>Difficoltà</b>	- Media (per censimenti, coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi, realizzazione dei disciplinari)	
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Percezione generalizzata della Costiera come “Sito UNESCO”</li> <li>- Creazione di disciplinari “Costiera Amalfitana”</li> <li>- Incremento della produzione e della vendita dei prodotti locali</li> <li>- Riattivazione dei terrazzamenti abbandonati</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di citazioni del “Sito UNESCO Costiera Amalfitana” comparse in media non coinvolti nella campagna di marketing</li> <li>- Realizzazione del Disciplinare</li> <li>- Numero di aziende aderenti al Disciplinare</li> <li>- Variazione % della vendita di prodotti della Costiera ad 1 anno dalla conclusione della campagna</li> </ul>	
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.3.2 <i>Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</i></li> <li>2.3.3 <i>Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i></li> <li>2.3.4 <i>Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana</i></li> <li>4.4.2 <i>Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels</i></li> <li>4.4.3 <i>Valorizzazione della “Casa del Gusto” a Tramonti</i></li> </ul>	

#### 4.4.2 PROMOZIONE dei PRODOTTI LOCALI nelle SCUOLE, RISTORANTI e HOTELS

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Azione di riferimento	4.4 Promozione dei prodotti locali
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa conoscenza dei prodotti locali al di fuori di nicchie di "gourmet".</li> <li>- Scarsa percezione tra le nuove generazioni del valore, anche culturale, dei prodotti locali.</li> <li>- Degrado del paesaggio causato dall'abbandono delle attività agro-silvo-pastorali che nel corso dei secoli ne hanno determinato la conformazione e hanno alimentato le produzioni tipiche locali.</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creare un mercato per i prodotti locali di qualità, capace di garantire i margini necessari alla sostenibilità economica.</li> <li>- Stimolare gli abitanti (in particolare i giovani) a riappropriarsi delle attività antropiche che hanno determinato la bellezza dei luoghi, promuovendo la diffusione dei prodotti locali nella rete delle attività già consolidate sul territorio.</li> <li>- Ridurre l'emigrazione dei giovani "nobilitando" il prodotto del lavoro nel settore agro-silvo-pastorale.</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Indagini campionarie sulla diffusione dei prodotti locali (anche di artigianato) in Hotel e Ristoranti</li> <li>- Censimento delle attività locali da considerare Best Practices di settore</li> <li>- Creazione di corsi specialistici nelle scuole alberghiere ed agrarie, con attenzione non solo all'uso nelle preparazioni, ma anche alle modalità di produzione</li> <li>- Incontri e tavole rotonde operative con i produttori locali e gli esercenti di hotels e ristoranti</li> <li>- Definizione di un disciplinare per qualificare un ristorante o un hotel in funzione dell'uso dei prodotti locali, al fine di attribuire un bollino "verde" che certifichi l'uso di prodotti "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>- Programmazione ciclica di "esperienze" di degustazione di prodotti locali ed esposizione artigianato in hotel e ristoranti</li> <li>- Attività di divulgazione nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, da svolgere anche sul campo (avvalendosi dei progetti extrascolastici)</li> <li>- Promozione dei prodotti locali nelle mense scolastiche, anche con clausole specifiche d'inserire nei bandi di appalto</li> <li>- Istituzione di un'ulteriore sede di scuola secondaria alberghiera</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produttori agricoli, allevatori, artigiani</li> <li>- Assessori dei Comuni del sito con delega alle mense scolastiche</li> <li>- Alunni delle scuole superiori di primo e secondo grado</li> <li>- Esercenti settore ristorazione ed alberghiero</li> <li>- Dirigenti scolastici e docenti</li> <li>- Provincia di Salerno</li> <li>- Provveditorato agli Studi di Salerno</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Docenti</li> <li>- Agronomi</li> <li>- Esperti di marketing delle produzioni agricole locali</li> <li>- Soggetti titolari di attività identificate quali "Best Practices"</li> <li>- Chef "stellati"</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività</li> <li>- Computer con software office / database</li> <li>- Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni</li> <li>- Materiali pubblicitari, brochures, sito web</li> </ul>
<b>Finanziarie</b>		- € 40.000
<b>Durata presumibile</b>		- 2 anni
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Media (per censimenti, coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi, realizzazione dei disciplinari)
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Basso
	<b>Stakeholder</b>	- 2 parzialmente condiviso nell'immediato (i costi dei prodotti)
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusione prodotti locali in hotels e ristoranti e mense scolastiche</li> <li>- Incremento del numero di giovani imprenditori agricoli</li> <li>- Riattivazione dei terrazzamenti abbandonati</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° hotel e ristoranti che utilizzano prodotti locali</li> <li>- Superficie di terrazzamenti abbandonati riutilizzate</li> <li>- Disciplinari attivati ed aziende aderenti</li> <li>- Iscritti corsi scolastici specifici</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.3.2 <i>Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</i></li> <li>2.3.3 <i>Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i></li> <li>2.3.4 <i>Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana</i></li> <li>4.4.1 <i>Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"</i></li> <li>4.4.3 <i>Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti</i></li> </ul>

#### 4.4.3 VALORIZZAZIONE della “CASA del GUSTO” a TRAMONTI

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>4.4 Promozione dei prodotti locali</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>2.3 Rafforzamento del brand del sito</i>
<b>Settore UNESCO</b>	<b>CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO</b>

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prodotti tipici poco valorizzati</li> <li>- Prodotti tipici non uniformemente valorizzati</li> <li>- Filiera dei prodotti poco conosciuta della</li> <li>- Aree interne poco valorizzate</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzare una componente negletta del patrimonio culturale locale</li> <li>- Promuovere una offerta turistica complementare</li> <li>- Incrementare l’appeal delle aree interne</li> <li>- Concentrare in un unico luogo le attività di valorizzazione dei prodotti del sito e di diffusione della conoscenza della filiera del prodotto</li> <li>- Migliorare la redditività delle produzioni agroalimentari</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione dei prodotti da valorizzare</li> <li>- Individuazione dei produttori disponibili a creare un punto informativo presso la “Casa dei Sapori della Costiera”</li> <li>- Creazione di filmati che mostrano il processo di produzione se questo per motivi igienici e/o di tempo non è riproducibile dal vivo</li> <li>- Programmazione di eventi (almeno uno al mese in bassa stagione e quattro in alta stagione) mirati alla diffusione della conoscenza dei prodotti locali non solo tra i turisti ma anche tra gli abitanti</li> <li>- Creazione di un filmato sull’offerta eno-gastronomica del sito UNESCO da trasmettere in uno spazio a parte</li> <li>- Scheda informativa da inserire nel sito web “UNESCO Amalfi Coast”</li> <li>- Pubblicizzazione degli eventi nei media, sui social network e attraverso il sito web “UNESCO Amalfi Coast”</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Enti locali (Comuni, Parco dei Monti Lattari, Comunità Montana Monti Lattari)</li> <li>- Produttori</li> <li>- Associazioni locali</li> <li>- Agenzie turistiche</li> <li>- Guide turistiche</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricercatori per l'individuazione dei prodotti</li> <li>- Esperto di marketing</li> <li>- Fotografo/Cineoperatore</li> <li>- Organizzatori di eventi</li> <li>- Addetti all'accoglienza e alla guardiania</li> <li>- Addetto all'ufficio stampa</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stand</li> <li>- Schermi touch screen</li> <li>- Video proiettore</li> <li>- Allestimento sala</li> </ul>
Finanziarie		- € 30.000 per la progettazione dell'intervento: N.Q. per la realizzazione
Durata presumibile		- 12 mesi per la progettazione; 2 anni per la realizzazione
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Media
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento della conoscenza dei valori del territorio</li> <li>- Diffusione dei prodotti in un contesto non solo turistico</li> <li>- Distribuzione su più soggetti delle esternalità generate dal turismo</li> <li>- Incremento della redditività della filiera agro-alimentare</li> </ul>
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di produttori aderenti</li> <li>- Costituzione del soggetto giuridico "Casa del Gusto"</li> <li>- N° di visite alla Casa del Gusto</li> <li>- Numero di eventi organizzati</li> <li>- Numero di partecipanti agli eventi</li> <li>- Numero di condivisioni degli eventi nei social network</li> </ul>
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.3.2 <i>Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</i></li> <li>2.3.3 <i>Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</i></li> <li>2.3.4 <i>Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana</i></li> <li>4.4.1 <i>Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti della "Costiera Amalfitana"</i></li> <li>4.4.2 <i>Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels</i></li> </ul>

#### 4.5.1 LOBBYING presso L'UE per DEROGHE alla TAGLIA MINIMA per le AZIENDE COSTITUTIVE del PAESAGGIO

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	9. Recupero del paesaggio degradato
Azione di riferimento	4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio
Azioni correlate	4.2 Incremento dei ricavi diretti 4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
Settore UNESCO	VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio della Costiera è marcato dalle attività agricole (terrazzamenti), peraltro all'origine della quasi totalità dei Paesaggi Culturali</li> <li>- Le aziende agricole sono di estensione ridottissima (2/3 hanno meno di 1 ha, l'85% meno di 2 ha)</li> <li>- La ridotta dimensione produce elevati costi di produzione e impedisce di accedere alle sovvenzioni della Politica Agricola Comune della UE</li> <li>- La ricerca di economie di gestione determina la progressiva sostituzione nei limoneti delle tradizionali protezioni in frascome con teli in plastica, di pesante impatto negativo sul paesaggio e potenzialmente dannose (trattengono la grandine, favorendo poi le gelate)</li> <li>- In alcuni PC europei è stata ottenuta una deroga alla dimensione minima per le attività agricole di particolare valore culturale, paesaggistico o documentale</li> <li>- In Italia per le Aree di Interesse Ecologico (AIE), tra cui sono incluse quelle a valenza paesaggistica, è prevista una deroga alla superficie minima aziendale per l'accesso ai contributi della PAC</li> <li>- L'accesso ai contributi UE ridurrebbe i costi di produzione, contrastando l'abbandono</li> <li>- La possibilità di accedere ai contributi PAC può stimolare la rimessa a coltura delle terrazze abbandonate</li> <li>- Il presidio e la corretta manutenzione dei terrazzamenti sono essenziali sia per la conservazione del paesaggio sia per la prevenzione dei disastri naturali</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre i costi di produzione delle piccole aziende agricole, che concorrono al mantenimento del paesaggio della costiera</li> <li>- Rimettere in coltura le terrazze abbandonate</li> <li>- Supportare l'avvio di imprese agricole,</li> <li>- Sfruttare il potenziale costituito dal crescente interesse dei giovani per l'agricoltura</li> <li>- Subordinare l'accesso ai contributi al mantenimento delle tecniche colturali di impatto paesaggistico</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle normative europee e del MiPAAF per individuare le norme utilizzabili e quelle da introdurre o modificare</li> <li>- Confronto con gli altri siti Paesaggi Culturali UNESCO italiani per mettere a punto una azione comune</li> <li>- Censimento delle aziende potenzialmente beneficiarie</li> <li>- Coinvolgimento del MiPAAF</li> <li>- Coinvolgimento degli eurodeputati interessati</li> <li>- Azione di lobbying presso la UE per consentire deroghe alla superficie minima aziendale finalizzate alla tutela del paesaggio e al coinvolgimento di giovani agricoltori</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Unione Europea</li> <li>- MiPAAF</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Proprietari</li> <li>- Eurodeputati</li> <li>- Responsabili agricoltura degli altri Paesaggi Culturali UNESCO italiani</li> <li>- Associazioni di categoria</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agronomi</li> <li>- Economisti agrari</li> <li>- Ricercatori per il censimento</li> <li>- Consulenti per gli strumenti giuridici</li> <li>- Esperti di politiche agricole</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- N.N.
	<b>Finanziarie</b>	- 40,000 € (ricerche, progetto, consulenze)
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno (progettazione e attivazione)
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Nullo
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione dei costi di produzione delle piccole aziende agricole</li> <li>- Conservazione del paesaggio</li> <li>- Miglioramento del presidio e della manutenzione del territorio</li> <li>- Insediamento di giovani agricoltori</li> <li>- Rimessa a coltura di aree terrazzate abbandonate</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di proprietari coinvolti in rapporto a quelli censiti</li> <li>- Numero di azioni concretamente avviate in sede UE Deroghe ottenute in rapporto a quelle stimate necessarie</li> <li>- Numero/superficie delle terrazze riattivate rispetto a quelle censite</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>4.2.1 <i>Allungamento della filiera locale del limone</i></li> <li>4.2.2 <i>Promozione della "adozione" delle colture di pregio</i></li> <li>4.6.2 <i>Promozione del "Nuovo Pastinato"</i></li> <li>4.7.1 <i>Piano dell'accessibilità integrata</i></li> <li>9.1.1 <i>Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate</i></li> </ul>

#### 4.6.1 REALIZZAZIONE di ATTIVITÀ FORMATIVE EXTRACURRICULARI ad INDIRIZZO AGRARIO SPECIFICO per la COSTIERA

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarso prestigio del lavoro in agricoltura</li> <li>- Invecchiamento degli attivi in agricoltura</li> <li>- Abbandono di aree terrazzate</li> <li>- Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recuperare l'attività agricola come settore lavorativo professionalizzato</li> <li>- Recuperare le aree terrazzate</li> <li>- Conservare e trasmettere la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di contatti con i dirigenti degli Istituti di Istruzione Superiore potenzialmente interessati</li> <li>- Attivazione di un corso post-diploma della durata di due anni, per l'approfondimento di biologia, scienza, agronomia.</li> <li>- Individuazione di terrazzamenti da utilizzare come aree didattiche dove svolgere almeno sei mesi di pratica guidata da agricoltori locali.</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Direzione Scolastica Provinciale</li> <li>- Dirigenti scolastici</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Giovani diplomati</li> <li>- Agronomi</li> <li>- Amministrazioni comunali</li> <li>- Agricoltori</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- -Enti locali- Agronomi</li> <li>- -Agricoltori</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Locali</li> <li>- Supporto organizzativo</li> </ul>
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 60.000 €</li> </ul>
Durata presumibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi per progettazione ed organizzazione; 24 mesi per il 1° corso</li> </ul>	
Priorità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>	
Difficoltà	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficile</li> </ul>	

<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Basso
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione di agricoltori professionalizzati esperti nelle colture locali</li> <li>- Riduzione delle aree terrazzate abbandonate</li> <li>- Diffusione delle conoscenze</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di iscrizioni al corso</li> <li>- Numero di formati in uscita</li> <li>- Numero di formati attivi in agricoltura dopo due anni</li> </ul>	
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con l'intervento: 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"</i></li> </ul>	

## 4.6.2 PROMOZIONE del “NUOVO PASTINATO”

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	7. Miglioramento della qualità della vita 9. Recupero del paesaggio degradato
Azione di riferimento	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli
Azioni correlate	4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate 7.3 Accesso alle energie rinnovabili 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il lavoro in agricoltura è di scarso prestigio</li> <li>- Gli attivi in agricoltura sono sempre più vecchi</li> <li>- Molte aree terrazzate sono state abbandonate perché non remunerative</li> <li>- Le terrazze abbandonate sono fonte di rischi (smottamenti, incendi) e di degrado del paesaggio, ma anche una potenziale risorsa produttiva</li> <li>- Gli elevati valori immobiliari dei terreni scoraggiano l'investimento in agricoltura</li> <li>- Difficoltà di accesso al credito per giovani agricoltori</li> <li>- Difficoltà di accesso ai contributi previsti dalla Politica Agricola Comunitaria</li> <li>- Il paesaggio terrazzato della Costiera è stato prodotto nei secoli X-XII con contratti “ad pastinandum”, che prevedevano la cessione di aree non (o mal) coltivate in uso, temporaneo e gratuito a “pastinatori”, che le mettevano a coltura e, in cambio, ne trattenevano i frutti, in quote decrescenti fino alla fine del contratto (15÷20 anni)</li> <li>- Il ripristino dell'antico contratto potrebbe indurre giovani agricoltori a mettere a coltura le terrazze abbandonate, senza dover investire per acquistarle</li> <li>- Di molte delle terrazze abbandonate non si conoscono i proprietari, il che rende difficile avviare i contratti</li> <li>- L'avvio dei GAL può offrire l'opportunità di azioni mirate e coordinate per il recupero del territorio in abbandono e un restauro del paesaggio</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riattivare un contratto agrario storico, che ha il vantaggio di non richiedere investimenti per l'acquisto del terreno</li> <li>- Recuperare l'attività agricola come settore lavorativo professionalizzato</li> <li>- Rimettere in coltura, e reintegrare il paesaggio delle terrazze</li> <li>- Recuperare coltivazioni tradizionali costitutive del paesaggio</li> <li>- Ridurre il rischio di dissesti del territorio</li> <li>- Conservare e trasmettere la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali</li> <li>- Supportare l'avvio di imprese agricole,</li> <li>- Sfruttare il potenziale costituito dal crescente interesse dei giovani per l'agricoltura</li> </ul>

<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento delle aree terrazzate abbandonate o sottoutilizzate</li> <li>- Selezione delle terrazze accessibili, riattivabili più facilmente</li> <li>- Promozione di un protocollo d'intesa tra i proprietari e il Parco dei Monti Lattari che si rende garante del procedimento</li> <li>- Attivazione della procedura di trasferimento al demanio comunale delle terrazze di cui non si conoscono i proprietari</li> <li>- Assegnazione delle aree terrazzate ad agricoltori di età inferiore a 35 anni e con percorso formativo professionalizzante secondo un contratto che riprende l'antico modello del "ad pastinandum"</li> <li>- Stipula di convenzioni tra Parco e sistema bancario per agevolazioni sui crediti</li> <li>- Lobbying presso la UE per consentire deroghe alla superficie minima aziendale finalizzate al coinvolgimento di giovani agricoltori nella tutela del paesaggio</li> <li>- Attivazione di una sezione "Giovani agricoltori" nella Struttura di Supporto alla Decisione</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni</li> <li>- Proprietari</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agronomi</li> <li>- Economisti agrari</li> <li>- Ricercatori per il censimento</li> <li>- Consulenti per gli strumenti giuridici</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- N.N.
	<b>Finanziarie</b>	- 50.000 € (ricerche, progetto, consulenze)
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno (progettazione e attivazione)
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Basso
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Insediamento di giovani agricoltori</li> <li>- Rimessa a coltura delle aree terrazzate abbandonate</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di proprietari coinvolti in rapporto a quelli censiti</li> <li>- Numero di contratti stipulati ad 1 anno dalla concreta possibilità di avviarli</li> <li>- Numero/superficie delle terrazze riattivate in rapporto a quelle censite</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>4.5.1 Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio</li> <li>4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari e complementari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera</li> <li>4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata</li> <li>7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico</li> <li>9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate</li> </ul>

#### 4.7.1 PIANO dell'ACCESSIBILITÀ INTEGRATA

Obiettivo strategico	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
Obiettivi correlati	7. Miglioramento della qualità della vita 9. Recupero del paesaggio degradato 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate
Azioni correlate	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 7.3 Accesso alle energie rinnovabili 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nella Costiera circa il 21% delle aree terrazzate è attualmente abbandonato</li> <li>- L'abbandono delle terrazze è dovuto alle difficoltà di accesso veicolare, che rende proibitivi i costi di produzione</li> <li>- Le terrazze abbandonate sono una potenziale risorsa produttiva, non utilizzata</li> <li>- La mancata coltivazione genera un degrado del paesaggio (il sopravvento dei rovi cancella il grafismo tipico dei paesaggi terrazzati) ed è spesso all'origine di dissesti (smottamenti, inondazioni)</li> <li>- Le strade interpoderali sono tra le poche trasformazioni consentite dal PUT, ma la loro pianificazione è demandata ai Comuni</li> <li>- La normativa del PUT sulla viabilità minore, tuttavia, è molto generica e non garantisce né la qualità delle opere né il loro armonico inserimento nel paesaggio</li> <li>- La viabilità interpoderala può essere integrata da una ristrutturazione dei sentieri per adattarli al passaggio di minicingolati</li> <li>- Viabilità interpoderala e percorsi per minicingolati vanno integrati e pianificati, in modo che, con il minimo sviluppo di nuova viabilità, tutte le terrazze risultino raggiungibili con mezzi meccanici</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recuperare alle coltivazioni le terrazze abbandonate</li> <li>- Promuovere il recupero del paesaggio degradato</li> <li>- Incrementare la produzione agricola</li> <li>- Ridurre il rischio di dissesti del suolo</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento e mappatura delle aree terrazzate abbandonate o sottoutilizzate</li> <li>- Censimento della viabilità interpoderala esistente, valutazione del livello di servizio e dell'impatto sul paesaggio,</li> <li>- Coinvolgimento delle associazioni di categoria</li> <li>- Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa</li> <li>- Analisi SWOT comparata dell'accesso con veicoli, minicingolati o cremagliere, nonché di un sistema integrato delle tre modalità</li> <li>- Produzione del Piano della Accessibilità Integrata (PAI), con indicazione degli interventi da realizzare per rendere accessibili ai mezzi meccanici tutte le terrazze attualmente non accessibili</li> <li>- Stima analitica dei costi e definizione delle priorità</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Imprenditori agricoli</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte</li> <li>- Agronomi</li> <li>- Economisti agrari</li> <li>- Professionisti della progettazione di strade</li> <li>- Esperti di mezzi meccanici (cremagliere, minicingolati)</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa di documenti preparatori</li> </ul>
<b>Finanziarie</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 100.000 per censimento, consulenze, redazione PAI</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 18 mesi (censimento, consulenze, progetto)</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mediamente facile (reperimento fondi)</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 3 sostanzialmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero del paesaggio degradato</li> <li>- Incremento della produzione agricola</li> <li>- Riduzione dei dissesti del suolo</li> <li>- Opportunità di lavoro per i giovani</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di Comuni aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli potenzialmente interessati</li> <li>- Produzione del PAI</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>4.6.2 <i>Promozione del "Nuovo Pastinato"</i></li> <li>7.3.1 <i>Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico</i></li> <li>9.1.1 <i>Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate</i></li> <li>10.1.2 <i>Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</i></li> </ul>



## **Obiettivo 5**

### **Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive**

- 5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
  - 5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico
  - 5.1.2 Attivazione della “ AMALFI COAST CARD” (ACC)
  - 5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico
- 5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
  - 5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati

## 5.1.1 SUPPORTO alle ATTIVITÀ AGRICOLE attraverso una QUOTA del VALORE AGGIUNTO che ESSE APPORTANO al SETTORE TURISTICO

Obiettivo strategico	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 7. Miglioramento della qualità della vita
Azione di riferimento	5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio genera attrattività turistica, il suo mantenimento dipende dalla pratica delle attività agricole tradizionali, i cui costi crescenti, tuttavia, le disincentivano</li> <li>- Le disposizioni vigenti rendono impossibile trasferire agli agricoltori una quota dei ricavi che essi contribuiscono a generare nel settore turistico</li> <li>- Le analisi sul valore economico dei beni e del paesaggio culturale permettono tuttavia di quantificare: (i) la misura dell'apporto alla creazione di valore economico nel territorio (moltiplicatore) e (ii) il modo con cui questo valore aggiunto si distribuisce, in particolare tra gli operatori del settore turistico</li> <li>- Nel caso della Costiera la consistenza dell'insieme delle attività legate al turismo è nettamente prevalente rispetto alla consistenza delle attività agricole che impattano sul paesaggio; ciò renderebbe potenzialmente poco oneroso per gli operatori turistici un meccanismo di parziale redistribuzione del valore aggiunto generato dalla tutela e manutenzione del paesaggio assicurate dagli agricoltori</li> <li>- Vi è un'esigenza di perequazione sia tra settori di attività, sia tra territori costieri ed interni, che insieme concorrono ad alimentare e soddisfare la domanda turistica e quindi a produrre reddito</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere le colture poco remunerative ma a valenza paesaggistica con una quota dei ricavi che esse contribuiscono a generare nel settore turistico</li> <li>- Favorire la perequazione tra territori costieri, a forte carico turistico, e territori interni, prevalentemente agricoli, concorrenti alla attrattività del sito UNESCO</li> <li>- Definire a tale scopo metodologie e criteri di determinazione del contributo dei diversi settori e delle diverse componenti territoriali alla formazione del valore aggiunto complessivamente generato</li> <li>- Mettere a punto meccanismi di perequazione basato su criteri di merito oggettivi e misurabili</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricognizione e valutazione di esperienze analoghe sperimentate in altre aree/settori con problematiche analoghe</li> <li>- Analisi e determinazione del valore economico della tutela del paesaggio agrario nella Costiera e nelle singole componenti territoriali</li> <li>- Applicazione della <i>Contingent Evaluation Analysis</i> per determinare valore d'esistenza, valore di scambio e valore d'uso della tutela del paesaggio culturale</li> <li>- Misurazione, su tali basi, della "disponibilità a pagare" per la tutela del paesaggio culturale dei vari attori del sistema territoriale</li> <li>- Definizione di meccanismi di perequazione basato sui risultati ottenuti</li> <li>- Messa a punto delle possibili modalità operative attraverso focus group e conferenze tra gli stakeholder</li> <li>- Stesura del progetto preliminare e discussione con tutti gli attori coinvolti</li> <li>- Stesura del progetto definitivo</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Università</li> <li>- Operatori turistici e di servizio al turismo</li> <li>- Associazioni di categoria (agricoltori, commercianti)</li> <li>- Aziende di trasformazione dei prodotti agricoli</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Economisti</li> <li>- Statistici</li> <li>- Esperti del settore turistico</li> <li>- Esperti di economia agraria</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Luoghi per l'organizzazione degli incontri</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 150.000 € per attività di ricerca, progetto preliminare e definitivo;</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 18 mesi per la ricerca. 12 mesi per la verifica e la progettazione: N.Q. per l'avvio del sistema</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di analisi e definizione del meccanismo di perequazione complessa ma facilmente realizzabile disponendo dei fondi</li> <li>- Attività di stesura del progetto e sua implementazione complessa in ragione della ancora ridotta attenzione ai vantaggi dei meccanismi di perequazione per la collettività nel suo complesso</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Può generare coesione e forte consenso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conoscenza del contributo alla generazione di valore aggiunto per la collettività delle attività di manutenzione e tutela del paesaggio culturale e delle ricadute che ne derivano per gli operatori turistici;</li> <li>- Messa a punto di una procedura di perequazione basata su elementi oggettivi e condivisa dalla comunità;</li> <li>- Accrescimento del grado di coesione sociale delle comunità del territorio.</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Report periodici di ricerca con indicazione dei risultati ottenuti dall'applicazione della <i>Contingent Evaluation Analysis</i>;</li> <li>- Numero di stakeholder coinvolti nell'indagine di campo e nei focus group;</li> <li>- Numero di attori partecipanti agli incontri di presentazione dell'intervento in rapporto agli attori invitati</li> <li>- Numero di citazioni nei media locali nel 1° anno di avvio dell'intervento</li> <li>- Produzione del progetto preliminare</li> <li>- Produzione del progetto definitivo</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.3.4 <i>Realizzazione delle "porte" di accesso al Sito UNESCO Costiera Amalfitana</i></li> <li>5.1.2 <i>Attivazione della "Amalfi Coast Card"</i></li> <li>5.1.3 <i>Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico</i></li> <li>7.2.1 <i>Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento</i></li> <li>7.2.2 <i>Miglioramento mobilità per residenti e turisti</i></li> <li>7.2.3 <i>Promozione di servizi di car sharing</i></li> </ul>

## 5.1.2 ATTIVAZIONE della " AMALFI COAST CARD" (ACC)

Obiettivo strategico	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Obiettivi correlati	6. Miglioramento dell'offerta turistica 7. Miglioramento della qualità della vita
Azione di riferimento	5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
Azioni correlate	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio è fattore di attrattività turistica, ma il suo mantenimento dipende dalla pratica delle attività agricole tradizionali i cui costi crescenti, tuttavia, le disincentivano</li> <li>- Le disposizioni vigenti rendono impossibile trasferire agli agricoltori una quota dei ricavi che essi contribuiscono a generare nel settore turistico</li> <li>- Le notevoli opportunità offerte dalla Costiera per praticare attività diversificate per quote altimetriche, interessi dei visitatori e stagioni sono poco conosciute</li> <li>- L'inserimento delle visite alle aziende agricole nei tour organizzati può contribuire ad incrementare i ricavi delle attività agricole</li> <li>- Flussi dei veicoli privati eccedente le capacità della rete</li> <li>- Positiva esperienza di "Campania Arte Card"</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riorganizzare l'offerta turistica</li> <li>- Valorizzare le risorse culturali poco frequentate</li> <li>- Trasferire all'agricoltura una quota dei ricavi generati dal settore turistico</li> <li>- Spostare verso il trasporto pubblico una quota degli spostamenti con veicoli privati</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione dei servizi da inserire nella card (mobilità, visite guidate, sconti nelle aziende di trasformazione di prodotti agricoli, sconti per eventi)</li> <li>- Creazione di un consorzio per la gestione della card o definizione di una convenzione con Campania Arte Card</li> <li>- Creazione materiale della card</li> <li>- Organizzazione della rete di vendita, on line e nei punti strategici</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- Aziende di trasporto pubblico</li> <li>- Aziende di trasporto privato (taxi, car sharing ecc.)</li> <li>- Enti di gestione di musei ed eventi</li> <li>- Aziende di trasformazione dei prodotti agricoli</li> <li>- Strutture ricettive, di ristorazione, di artigianato</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti di gestione dei sistemi di bigliettazione unificata</li> <li>- Esperti di turismo culturale</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Card</li> </ul>
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- N. Q.</li> </ul>

<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno per la progettazione + 6 mesi per un primo test
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Molto difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 2 parzialmente condiviso (i grandi attrattori culturali non hanno piacere)
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione delle risorse culturali meno frequentate</li> <li>- Spostamento sul trasporto pubblico di una quota della domanda di mobilità</li> <li>- Creazione di un fondo per il supporto delle attività agricole qualificanti ma non sufficientemente remunerative</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Implementazione del servizio</li> <li>- Numero di card vendute nel primo anno</li> <li>- Numero di card vendute a tre anni dall'avvio</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>5.1.1 <i>Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico</i></li> <li>5.1.3 <i>Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico</i></li> <li>6.2.1 <i>Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</i></li> <li>6.2.2 <i>Per un "nuovo" turismo: quello antico</i></li> <li>6.2.3 <i>Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</i></li> <li>6.2.4 <i>Valorizzazione dei siti di arrampicata</i></li> <li>7.2.1 <i>Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento</i></li> <li>7.2.2 <i>Miglioramento mobilità per residenti e turisti</i></li> <li>7.2.3 <i>Promozione di servizi di car sharing</i></li> </ul> </li> </ul>

### 5.1.3 TRASFERIMENTO alle PRODUZIONI AGRICOLE di una QUOTA delle IMPOSTE sul TRASPORTO TURISTICO

Obiettivo strategico	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 7. Miglioramento della qualità della vita
Azione di riferimento	5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
Azioni correlate	2.3 Rafforzamento del brand del sito 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio genera attrattività turistica, il suo mantenimento dipende dalla pratica delle attività agricole tradizionali, i cui costi crescenti, tuttavia, le disincentivano</li> <li>- Le disposizioni vigenti rendono impossibile trasferire agli agricoltori una quota dei ricavi che essi contribuiscono a generare nel settore turistico</li> <li>- Il trasporto turistico verso e nella Costiera è molto sviluppato, può essere una fonte di risorse da utilizzare per il sostegno delle coltivazioni poco remunerative ma a valenza paesaggistica</li> <li>- I veicoli possono accedere al territorio UNESCO da soli 4 "varchi", i pedoni possono utilizzare anche i 2 approdi delle linee marittime, una struttura della rete che rende agevole organizzare la riscossione di pedaggi</li> <li>- Il trasferimento turismo→agricoltura è reso tuttavia problematico dagli squilibri territoriali (le attività agricole sono prevalenti nei comuni interni, dove peraltro sono ridotti gli accessi turistici)</li> <li>- La recente introduzione nell'ordinamento territoriale dell'istituto dell'Unione dei Comuni può agevolare la perequazione, oltre che tra i settori produttivi anche tra i territori</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere le colture poco remunerative ma a valenza paesaggistica con una quota dei ricavi che esse contribuiscono a generare nel settore turistico</li> <li>- Favorire la perequazione tra territori costieri, a forte carico turistico, e territori interni, prevalentemente agricoli, concorrenti alla attrattività del sito UNESCO</li> <li>- Valorizzare delle risorse culturali "minori"</li> <li>- Gestire in forma consortile delle imposte sul trasporto turistico</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Presentazione dell'intervento agli Enti locali e alle Associazioni di categoria interessate</li> <li>- Analisi delle criticità e delle potenzialità della proposta</li> <li>- Stesura del progetto preliminare di gestione consortile dell'Imposta di Accesso alla Costiera Amalfitana (IACA)</li> <li>- Discussione del preliminare con tutti gli attori coinvolti</li> <li>- Stesura del progetto definitivo</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Aziende di trasporto turistico</li> <li>- Associazioni di categoria (agricoltori)</li> <li>- Aziende di trasformazione dei prodotti agricoli</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti di gestione consortile dei trasporti</li> <li>- Esperti di economia agraria</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Luoghi per l'organizzazione degli incontri</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 120.000 € per progetto preliminare e definitivo; N.Q. per la realizzazione del sistema</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 24 mesi per la progettazione: N.Q. per l'avvio del sistema</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Molto difficile (riluttanza dei Comuni a imporre imposte che non possono poi utilizzare completamente nel proprio territorio)</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Medio</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 poco condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Introduzione della "Imposta di Accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana" (IACA)</li> <li>- Utilizzazione di una quota della IACA per alimentare un fondo di supporto alle attività agricole a valenza paesaggistica non sufficientemente remunerative</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attori partecipanti agli incontri di presentazione dell'intervento in rapporto agli attori invitati</li> <li>- Numero di citazioni nei media locali nel 1° anno di avvio dell'intervento</li> <li>- Produzione del progetto preliminare</li> <li>- Produzione del progetto definitivo</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.3.4 Realizzazione delle "porte" di accesso al Sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> <li>5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico</li> <li>5.1.2 Attivazione della "Amalfi Coast Card" (ACC)</li> <li>7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento</li> <li>7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti</li> <li>7.2.3 Promozione di servizi di car sharing</li> </ul>

## 5.2.1 RICONVERSIONE a TURISMO di QUALITÀ degli EDIFICI RURALI NON PIÙ UTILIZZATI

Obiettivo strategico	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Obiettivi correlati	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 6. Miglioramento dell'offerta turistica 9. Recupero del paesaggio degradato 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	5.2 Riuso dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
Azioni correlate	4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I manufatti rurali, quali ricoveri, stalle, depositi e grotte artificiali (in Costiera: "revote"), in quanto documenti dell'adattamento del territorio alle esigenze delle comunità locali, sono elementi costitutivi dei Paesaggi Culturali, ma l'evoluzione delle tecniche di coltivazione e/o dei mercati ne ha determinato oggi l'abbandono o la sottoutilizzazione</li> <li>- Le aree rurali sono parte essenziale del paesaggio della Costiera, ma sono escluse dai flussi turistici, anche per carenza di servizi (punti di ristoro, ricettività alternativa ecc.)</li> <li>- La perdita di funzione degli edifici rurali ne determina l'abbandono, con conseguente degrado del paesaggio</li> <li>- Terrazzamenti, mulattiere e sentieri potrebbero essere utilizzati per percorsi di trekking e valorizzazione delle aree interne, ma l'assenza di servizi ne ostacola l'organizzazione</li> <li>- Scarsa redditività delle coltivazioni, che invece potrebbe essere incrementata grazie alla riconversione dei manufatti agricoli non più utilizzati a punti di ristoro, di vendita diretta o a B&amp;B</li> <li>- La riconversione ad uso terziario dei volumi già a servizio dell'agricoltura, tuttavia, è interdetta dalle normative urbanistiche, comunali e comprensoriale</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riattivare il processo di adattamento del territorio alle esigenze della comunità utente attraverso il recupero di elementi costitutivi del paesaggio, da convertire alle nuove domande d'uso</li> <li>- Migliorare i redditi agricoli attraverso una integrazione con attività turistiche</li> <li>- Integrare le aree interne e rurali nei flussi turistici</li> <li>- Orientare i flussi turistici verso le aree interne e verso settori più attenti alle caratteristiche del PC Costiera Amalfitana (trekking, ricettività extra-alberghiera)</li> <li>- Promuovere un turismo sostenibile, ad impatto diretto sulla redditività delle attività agricole (cene presso i produttori,)</li> <li>- Supportare il recupero di manufatti costitutivi del paesaggio e di alto valore documentale</li> <li>- Favorire la riattivazione delle terrazze abbandonate</li> </ul>

<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento dei manufatti rurali in abbandono e degli elementi identitari non più utilizzati (ricoveri, depositi, stalle, abitazioni) presenti nelle aree interne e in quelle costiere</li> <li>- Coinvolgimento dei proprietari per verificarne la disponibilità alla riconversione</li> <li>- Redazione di un Piano di Riuso degli Edifici Rurali (PRER), con indicazione delle priorità di intervento</li> <li>- Recepimento del PRER negli strumenti urbanistici comunali e nel PUT</li> <li>- Definizione delle modifiche da introdurre negli strumenti urbanistici comunali e sovraordinati per consentire il riuso dei manufatti censiti</li> <li>- Azione sugli enti competenti ad apportare le modifiche riconosciute opportune</li> <li>- Definizione di un protocollo per la riattivazione delle terrazze abbandonate in cambio dell'autorizzazione al riuso</li> <li>- Promozione di accordi con il sistema bancario per il supporto agli interventi di riconversione</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Proprietari</li> <li>- Economisti</li> <li>- Operatori turistici</li> <li>- Banche locali</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Urbanisti</li> <li>- Ricercatori (censimento)</li> <li>- Consulenti per gli strumenti finanziari</li> <li>- Esperti di marketing</li> <li>- Esperto in topografia storica</li> <li>- Esperto GIS</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- N.N.
	<b>Finanziarie</b>	- € 60.000 per censimento e redazione PRER; N.Q. per gli interventi
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno (censimento e redazione PRER) N.Q per il recepimento negli strumenti urbanistici
<b>Priorità</b>		- Media
<b>Difficoltà</b>		- Molto difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Medio
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento e miglioramento di elementi costitutivi del paesaggio</li> <li>- Recupero del patrimonio documentale del territorio</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo, strutturata su percorsi poco noti del territorio;</li> <li>- Incremento dell'occupazione</li> <li>- Maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio</li> <li>- Rimessa a coltura di terrazzamenti oggi abbandonati</li> <li>- Recupero dei manufatti e delle aree terrazzate ad essi collegati, con conseguente riduzione delle aree di paesaggio degradato</li> <li>- Incremento dei redditi delle attività agricole</li> </ul>

<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di proprietari aderenti all'iniziativa in rapporto ai proprietari censiti</li> <li>- Numero di manufatti riconvertiti a 2 anni dalla concreta operatività dell'intervento</li> </ul>
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>4.7.1 <i>Piano dell'accessibilità integrata</i></li> <li>6.2.3 <i>Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</i></li> <li>9.3.1 <i>Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore</i></li> <li>9.3.2 <i>Recupero e riconversione delle peschiere</i></li> <li>10.3.1 <i>Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore</i></li> </ul> </li> </ul>

## **Obiettivo 6**

### **Miglioramento dell'offerta turistica**

- 6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna
  - 6.1.1 Promozione de "La Costiera alta "
- 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
  - 6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"
  - 6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico
  - 6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati
  - 6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata
- 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico
  - 6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"
- 6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera
  - 6.4.1 Promozione dell'Albergo Diffuso
- 6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
  - 6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica
  - 6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi
  - 6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale
- 6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale
  - 6.6.1 Messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi d'ultima generazione

## 6.1.1 PROMOZIONE de "LA COSTIERA ALTA"

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>6. Miglioramento dell'offerta turistica</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)</i>
<b>Settore UNESCO</b>	<b>CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE</b>

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Squilibrio dei flussi turistici, che congestionano la costa (poco vocata alla balneazione) e ignorano le aree interne (ricche di risorse culturali minori)</li> <li>- Turismo culturale attratto dalla notorietà mondiale della Costiera Amalfitana ma che nei comuni della costa non trova un'offerta adeguata</li> <li>- Offerta culturale delle aree interne molto ricche di elementi "minori" (grotte, edicole, singolarità geologiche), ma poco note o sottoutilizzate</li> <li>- Generale declino, o precaria sopravvivenza, delle attività agricole che hanno generato il paesaggio, peraltro meglio conservate nelle aree interne</li> <li>- Rischio di perdita dell'identità culturale, a causa della tendenza della comunità locale ad adattarsi all'immagine che ne ha il turista</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Spostare una parte dei flussi turistici verso le aree interne (la Costiera "alta")</li> <li>- Accrescere la visibilità delle aree interne e del patrimonio "minore" come parte specifica e diversa della Costiera Amalfitana</li> <li>- Promuovere il brand "La Costiera alta"</li> <li>- Utilizzare l'accresciuta visibilità per attrarre sponsor che contribuiscano alla valorizzazione delle risorse minori (segnaletica, sentieristica, eventi, prodotti tipici)</li> <li>- Promuovere il sistema territoriale Costiera Amalfitana come "offerta culturale globale"</li> <li>- Incrementare un'offerta turistica sostenibile, capace di offrire "esperienze"</li> <li>- Salvaguardare l'identità culturale della comunità locale attraverso un'offerta turistica più diversificata e meglio radicata</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento e mappatura delle risorse culturali materiali ed immateriali, note o "minori" presenti nelle aree interne e nella fascia costiera</li> <li>- Coinvolgimento degli attori interessati al progetto "La Costiera alt(r)a"</li> <li>- Definizione di logo e brand de "La Costiera alt(r)a"</li> <li>- Definizione di percorsi tematici e offerte di "turismo esperienziale"</li> <li>- Attivazione di un sito unico di prenotazione interattivo "La Costiera alt(r)a"</li> <li>- Formazione di operatori di turismo esperienziale (vd. 6.3.1)</li> <li>- Promozione presso agenzie turistiche dell'offerta turistica "La Costiera alt(r)a"</li> <li>- Acquisizione di sponsor per la segnaletica, la pubblicità ecc.</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Imprenditori agricoli</li> <li>- Proprietari di attività alberghiere, extralberghiere, ristorative</li> <li>- Guide turistiche</li> <li>- Agenzie turistiche</li> <li>- Enti locali</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricercatori per il censimento</li> <li>- Addetti marketing</li> <li>- Esperti di turismo</li> <li>- Esperti di siti web</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Noleggio server e spazi web</li> <li>- Software ed hardware per itinerari interattivi e multimediali</li> <li>- Guide cartacee e informatiche</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	- €60.000 per la progettazione, l'infrastruttura e la promozione; 80.000 €/anno per la gestione del centro unico prenotazioni
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno per la progettazione e la messa in rete
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Alta (per coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi)
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Definizione di un'offerta turistica differenziata e globale</li> <li>- Riduzione della congestione della fascia costiera</li> <li>- Incremento dei flussi turistici nelle aree interne</li> <li>- Valorizzazione degli elementi minori presenti nell'intero sito UNESCO</li> <li>- Incremento dei flussi turistici in periodi di bassa affluenza</li> <li>- Coinvolgimento nell'economia turistica delle aree oggi marginali</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di operatori aderenti al progetto</li> <li>- Numero di pacchetti venduti</li> <li>- Numero di prenotazioni attraverso il portale unico in rapporto agli indicatori del turismo nell'intero sito</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.2 Gestione del sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico</li> <li>6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</li> <li>6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata</li> <li>6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di turismo emozionale</li> <li>8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"</li> </ul> </li> </ul>

## 6.2.1 SISTEMA UNIFICATO di PRENOTAZIONE INTERATTIVA e PROFILAZIONE CLIENTELA "COSTIERA AMALFITANA"

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
Azioni correlate	6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico 6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'offerta ricettiva della Costiera Amalfitana è prevalentemente alberghiera (48%), ben maggiore sia di quella della Provincia di Salerno (18%), sia di quella dell'Italia (31%)</li> <li>- All'interno dell'offerta alberghiera è preponderante quella della categoria lusso: in Costiera (2,3% della superficie della Provincia di Salerno) sono concentrati il 40% dei p.l. 5* e Lusso della provincia</li> <li>- Malgrado tale specificità, che consentirebbe di organizzare facilmente un autonomo sistema unificato di prenotazione, il sistema ricettivo dipende dai motori di ricerca internazionali</li> <li>- Con i motori si può avere un quadro delle disponibilità di tutte le strutture, per data ed eventualmente per categoria, ma non delle offerte speciali (per data, per categorie di clienti ecc.)</li> <li>- L'offerta ricettiva extralberghiera della Costiera, peraltro, è in crescita costante, ma soffre dell'assenza di un sistema unificato di prenotazioni</li> <li>- Manca un sistema di registrazione automatica su motivazioni del viaggio, relazioni tra i turisti (coppie, famiglie, gruppi organizzati ecc.), mezzi di trasporto utilizzati, ecc., il che rende difficile definire offerte speciali per migliorare il coefficiente di occupazione delle strutture</li> <li>- Forte crescita a livello mondiale del "turismo di qualità" (emozionale, naturalistico, culturale)</li> <li>- La fruizione individuale di elementi diffusi, o di interesse culturale "minore", è oggi possibile e a basso costo se supportata a monte da una gestione dei Point Of Interest che coinvolga più attori (ospitalità diffusa extra-alberghiera, edifici rurali riconvertiti dai proprietari, belvederi attrezzati con chioschi-bar, cc..) e a valle da una struttura che permetta l'organizzazione del viaggio e la fruizione del territorio a livello individuale (call center per prenotazioni, piattaforma web-gis capace di funzionare su un'ampia gamma di strumentazioni tra cui anche la tecnologia mobile, quali telefoni cellulari e palmari GSM/GPS ecc.).</li> <li>- La profilazione della clientela è fondamentale per avviare efficaci politiche di sviluppo del turismo culturale</li> <li>- Nel sito web "unescoamalficoast" è attiva una sezione per la prenotazione interattiva, ma è ancora poco utilizzata</li> </ul>
------------------------	---

<b>Finalità e Contenuti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agevolare la prenotazione, singola e interattiva, presso le strutture alberghiere ed extralberghiere</li> <li>- Costruire un portale unico e globale di accesso al comprensorio. Unico perché permetterà un booking dinamico (che consenta cioè di conoscere in un colpo solo chi ha delle stanze disponibili, dove sono ubicate, come sono raggiungibili, che servizi aggiuntivi offrono, senza dover consultare il sito di ciascun esercizio per compararli). Globale, perché fornisce anche informazioni su tutte le manifestazioni che ci saranno nell'arco del periodo di vacanze prescelto dal turista; oppure, al contrario, perché offre il calendario delle offerte particolari che può cogliere chi non ha periodi di vacanza predefiniti</li> <li>- Permettere a tutti gli operatori del sistema ricettivo di effettuare la profilazione dei clienti, propri della concorrenza, per poter avviare un marketing mirato</li> <li>- Utilizzare la profilazione della clientela per definire le offerte speciali (date a prezzi ridotti, forfait per famiglie, tariffe per pensionati ecc.)</li> <li>- Migliorare il coefficiente di occupazione delle strutture ricettive</li> <li>- Costruire progressivamente una banca dati su cui fondare e rendere efficaci le politiche di sviluppo di un turismo compatibile (culturale, emozionale ecc.) e per meglio organizzare servizi e offerta (trasporti, calendario eventi ecc.)</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dei sistemi di profilazione automatica già realizzati (Provincia di Rimini)</li> <li>- Acquisizione delle informazioni su altre esperienze analoghe</li> <li>- Analisi comparata dei costi della presenza nei motori di ricerca e nel sistema autonomo</li> <li>- Analisi desk strutture ricettive disponibili</li> <li>- Mappa degli stakeholder coinvolti / da coinvolgere e dei relativi interessi</li> <li>- Progettazione e costruzione del SW</li> <li>- Distribuzione della versione beta</li> <li>- Messa a punto e diffusione del SW</li> <li>- Avvio del data base sui profili della clientela</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Operatori turistici</li> <li>- Enti Locali Territoriali</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperto del mercato turistico</li> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte</li> <li>- Esperto di SW gestionali</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Software</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 40.000 € per progetto, ricerche, consulenze; N.Q. per la costruzione e diffusione del SW</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 anno (progettazione e attivazione)</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Molto difficile</li> </ul>

Impatto su	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento del coefficiente di occupazione delle strutture ricettive</li> <li>- Riduzione della stagionalità delle presenze turistiche</li> <li>- Migliore distribuzione delle presenze turistiche tra costa ed aree interne</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo</li> <li>- Incremento delle motivazioni "culturali" del viaggio in Costiera</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di esercizi interessati all'intervento</li> <li>- % di esercizi partecipanti sugli esercizi interessati</li> <li>- Variazione % del coefficiente di occupazione dopo 1 anno</li> <li>- Variazione % delle presenze fascia costiera / aree interne dopo 1 anno</li> <li>- Variazione degli stessi indicatori dopo 3 anni. Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard.</li> </ul>	
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>6.1.1 <i>Promozione de "La Costiera alta"</i></li> <li>6.2.2 <i>Per un "nuovo" turismo: quello antico</i></li> <li>6.2.3 <i>Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</i></li> <li>6.2.4 <i>Valorizzazione dei siti di arrampicata</i></li> <li>6.3.1 <i>Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</i></li> <li>6.4.1 <i>Promozione dell'Albergo Diffuso</i></li> </ul>	

## 6.2.2 PER un “NUOVO” TURISMO: QUELLO ANTICO

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell’offerta turistica
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
Azioni correlate	6.3 Realizzazione della “capacity building” nel settore turistico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Prevalenza di turismo balneare e di massa, che trascura il patrimonio “minore”, peraltro costitutivo della Costiera</li> <li>- Rapporto tra turisti e popolazione locale alterato dal notevole carico, soprattutto sulla fascia costiera</li> <li>- Scomparsa di ogni traccia delle “colonie” di artisti ed intellettuali che hanno operato in Costiera fino alla seconda guerra mondiale</li> <li>- Esclusione dai flussi turistici delle aree rurali e di quelle interne, anche se ricche di potenzialità di “turismo emozionale”, capace cioè di offrire occasioni di contatto autentico con la comunità locale</li> <li>- Forte crescita a livello mondiale del “turismo di qualità” (emozionale, naturalistico, culturale)</li> <li>- Morfologia del territorio, che si presta a meraviglia per il trekking</li> <li>- Notevole patrimonio di edifici ed elementi di interesse (POI, Point of Interest), diffusi specialmente nelle aree interne, eredità dell’antico popolamento rurale</li> <li>- Prevedibile potenziamento del turismo sostenibile nei siti UNESCO, che è uno degli assi di intervento prioritari della politica della Regione Campania</li> <li>- Fruizione individuale di elementi diffusi, o di interesse culturale “minore”, oggi possibile e a basso costo se supportata a monte da una gestione dei POI che coinvolga più attori (ospitalità diffusa extra-alberghiera, edifici rurali riconvertiti dai proprietari, belvedere attrezzati con chioschi-bar, ecc.) e a valle da una struttura che permetta l’organizzazione del viaggio e la fruizione del territorio a livello individuale (call center per prenotazioni, piattaforma web-gis capace di funzionare su un’ampia gamma di strumentazioni tra cui anche la tecnologia mobile, quali telefoni cellulari e palmari GSM/GPRS ecc.)</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere un turismo che permetta un contatto più autentico con la comunità locale, nello spirito che nei secoli XVIII-XX ha visto viaggiatori e forestieri residenti decantare non solo la Costiera ma anche la sua gente</li> <li>- Valorizzare in modo più completo e “sostenibile” le risorse “minori”, sfruttando le sinergie derivanti dall’inserimento di un “turismo antico” in un territorio già affermato sul mercato del turismo di massa</li> <li>- Mettere a punto linee guida per la costruzione di pacchetti turistici fondati sul trekking, la fruizione individuale delle risorse diffuse del territorio interno e l’ospitalità extra-alberghiera</li> <li>- Costruire itinerari interni, tematici e non, sulla base delle risorse esistenti e di quelle che potranno essere attivate con le altre azioni</li> </ul>

<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi desk delle risorse esistenti e potenziali (edifici e/o famiglie disponibili per B&amp;B, punti di vendita diretta di prodotti agro-alimentari, famiglie disposte ad organizzare pic nic e cene ecc.)</li> <li>- Mappa degli <i>stakeholder</i> coinvolti / da coinvolgere e dei relativi interessi</li> <li>- Acquisizione delle informazioni su esperienze analoghe, anche attraverso un confronto seminariale con i responsabili degli altri PC italiani e con il Ministero MiBACT</li> <li>- Definizione del piano e delle sue modalità di attuazione (attori, tempi, risorse)</li> <li>- Editing e pubblicazione delle "Linee guida per un nuovo turismo: quello antico"</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Operatori turistici</li> <li>- Enti Locali Territoriali</li> <li>- Proprietari degli immobili coinvolti negli itinerari</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperto di gestione dei sistemi territoriali con metodologie partecipative</li> <li>- Esperto di turismo emozionale</li> <li>- Esperto del mercato turistico</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- Hardware e Software per cartografia
	<b>Finanziarie</b>	- 40.000 € per progetto, ricerche, consulenze; 50.000 € per pubblicazione delle Linee guida e Corso OTE
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno (progettazione e attivazione)
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione delle "linee guida" per la costruzione di pacchetti di "Turismo antico" nel sito Costiera Amalfitana</li> <li>- Diffusione di una diversa modalità di fruizione del territorio</li> <li>- Migliore distribuzione delle presenze turistiche tra costa ed aree interne</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo</li> <li>- Incremento dell'occupazione</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Variazione % delle presenze fascia costiera / aree interne</li> <li>- Variazione della percezione della Costiera attraverso la <i>Digital Sentimental Analysis</i>, alla vigilia dell'intervento e dopo 1 anno</li> <li>- Variazione dello stesso indicatore dopo 3 anni</li> <li>- Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</li> <li>6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</li> <li>6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata</li> <li>6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</li> </ul>

## 6.2.3 RICONVERSIONE delle ANTICHE VIE di COMUNICAZIONE a PERCORSI di TREKKING ATTREZZATI

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Azione di riferimento	6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)
Azioni correlate	5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Forte carico turistico sulla fascia costiera, la cui morfologia non è idonea a sopportarlo</li> <li>- Le aree rurali, costiere ed interne, sono parte essenziale del paesaggio della Costiera, ma sono escluse dai flussi turistici, anche per carenza di servizi (punti di ristoro, ricettività alternativa ecc.)</li> <li>- La rete delle antiche vie di comunicazione è fitta, ma non sempre in condizioni idonee e, comunque, non attrezzata (con punti di ristoro, segnaletica ecc.)</li> <li>- L'antica rete può essere una risorsa per il trekking, un segmento di turismo sostenibile in crescita e da potenziare</li> <li>- L'organizzazione di percorsi di trekking può favorire l'incremento dei redditi agricoli (vendita diretta dei prodotti, attivazione di punti di ristoro nei manufatti esistenti)</li> <li>- L'opportunità di redditi integrativi può favorire la manutenzione delle antiche vie da parte dei frontisti</li> <li>- La manutenzione dei percorsi riduce i rischi legati agli eventi naturali</li> <li>- Il ripristino funzionale delle antiche vie può rafforzare l'identità culturale del territorio</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare e valorizzare degli elementi "minori" ma a forte carattere identitario</li> <li>- Valorizzare il territorio nella sua interezza</li> <li>- Costruire itinerari, interni e costieri, tematici e non, centrati sulle antiche vie</li> <li>- Promuovere un turismo sostenibile</li> <li>- Orientare sulle aree interne una quota dei flussi turistici</li> <li>- Favorire l'incremento dei redditi agricoli</li> <li>- Trasferire al settore agricolo una quota dei benefici generati dal turismo</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento critico delle antiche vie di comunicazione, con indicazione di quelle già utilizzabili</li> <li>- Analisi degli interventi necessari per garantirne l'utilizzazione sicura e attraente dell'intera rete</li> <li>- Redazione di un "Piano di Recupero delle Antiche Vie" (PRAV), con indicazione delle priorità di intervento</li> <li>- Integrazione del PRAV con il Piano di Riutilizzo degli Edifici Rurali (PRER, intervento 5.3.1) per costruire un'offerta di "Trekking in Costiera Amalfitana" (TCA) fondata sui percorsi immediatamente attivabili</li> <li>- Supporto al Parco e agli Enti Locali per il reperimento dei finanziamenti necessari all'attivazione completa della rete</li> <li>- Azione di marketing per la valorizzazione dei percorsi</li> <li>- Editing e pubblicazione di guide descrittive dei percorsi</li> <li>- Formazione di accompagnatori su questi itinerari</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comuni</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Operatori turistici</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricercatori per il censimento Urbanista per la redazione del PRAV</li> <li>- Esperto della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale minore</li> <li>- Esperto di turismo</li> <li>- Esperto di gis</li> <li>- Esperto di editing</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cartografia</li> </ul>
<b>Finanziarie</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 50.000 €, censimento, redazione PRAV, consulenze; 40.000 per marketing, pubblicazioni e corsi accompagnatori; N.Q. per gli interventi per la riattivazione completa della rete</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi per censimento e redazione PRAV; 6 mesi per la produzione delle guide; N.Q. per l'attivazione completa della rete</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mediamente facile</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nullo</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Medio</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 4 totalmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione delle "linee guida" per la costruzione di pacchetti di "Turismo antico" nel sito Costiera Amalfitana</li> <li>- Diffusione di una diversa modalità di fruizione del territorio</li> <li>- Migliore distribuzione delle presenze turistiche tra costa ed aree interne</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo</li> <li>- Incremento dell'occupazione</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Variazione % delle presenze fascia costiera / aree interne</li> <li>- Variazione della percezione della Costiera attraverso la <i>Digital Sentimental Analysis</i>, alla vigilia dell'intervento e dopo 1 anno</li> <li>- Variazione dello stesso indicatore dopo 3 anni</li> <li>- Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare con riferimento all'intervento</i></li> <li>5.2.1 <i>Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i></li> <li>6.2.1 <i>Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</i></li> <li>6.2.2 <i>Per un "nuovo" turismo: quello antico</i></li> <li>6.2.4 <i>Valorizzazione dei siti di arrampicata</i></li> <li>6.3.1 <i>Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</i></li> </ul>

## 6.2.4 VALORIZZAZIONE dei SITI di ARRAMPICATA

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>6. Miglioramento dell'offerta turistica</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 5.2 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico 6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)</i>
<b>Settore UNESCO</b>	<b>CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO</b>

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Affollamento turistico della costa, le cui caratteristiche morfologiche la rendono non idonea a sopportare il carico di turismo "balneare"</li> <li>- Scarsa utilizzazione degli altri elementi di attrazione, quali i siti di arrampicata e i percorsi di trekking, di cui è ricca la parte interna della Costiera</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diversificare l'offerta turistica, puntando di più e meglio sul segmento "sostenibile"</li> <li>- Spostare verso le aree interne una quota dei flussi turistici che congestionano la costa</li> <li>- Promuovere il sistema territoriale nel suo insieme</li> <li>- Mettere in sicurezza pareti rocciose e falesie</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento dei siti di possibile interesse per le arrampicate</li> <li>- Coinvolgimento delle associazioni di settore per la selezione dei siti più facilmente attrezzabili</li> <li>- Piano di messa in sicurezza dei siti di arrampicata (e, in generale, delle pareti rocciose)</li> <li>- Produzione di un Piano di Arrampicata in Costiera Amalfitana (PACA), con indicazione dei siti di rapida attivazione</li> <li>- Coinvolgimento dei tour operator per l'offerta di pacchetti specifici</li> <li>- Produzione di guide cartacee, digitali e cartografia specifiche</li> <li>- Coinvolgimento di ditte del settore per sponsorizzazione di guide, cartografia e diffusione web</li> <li>- Realizzazione di corsi per Guide specializzate</li> <li>- Messa in rete dell'offerta attraverso il sito web "unescoamalficoast"</li> <li>- Diffusione dell'offerta turistica presso agenzie turistiche e fiere specializzate</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Protezione Civile della Regione Campania</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- CAI</li> <li>- Associazione Nazionale Geologi</li> <li>- Associazioni e/o gruppi di arrampicata</li> <li>- Agenzie turistiche</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti di arrampicata per censimento siti e produzione guide</li> <li>- Ditte specializzate disponibili a sponsorizzare carte e guide</li> <li>- Geologi</li> <li>- Addetti marketing</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cartografia</li> </ul>
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- € 30.000 per censimento e produzione PACA; N.Q. per attrezzatura e messa in sicurezza siti</li> </ul>
Durata presumibile		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi per censimento, produzione PACA e messa in rete</li> </ul>
Priorità		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
Difficoltà		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media (per reperimento fondi)</li> </ul>
Impatto su	Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Medio</li> </ul>
	Fruibilità del sistema	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	Stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 3 sostanzialmente condiviso</li> </ul>
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento dell'offerta di turismo sostenibile</li> <li>- Incremento di un segmento turistico di grande potenzialità in Costiera, ma oggi poco sfruttato</li> <li>- Incremento dei flussi turistici in bassa stagione</li> <li>- Maggiore coinvolgimento delle aree interne nell'economia turistica</li> <li>- Riduzione del rischio idrogeologico</li> </ul>
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di citazione dei siti della Costiera nei media specializzati</li> <li>- Numero di tour operator che offrono arrampicate guidate</li> <li>- Numero di arrampicate guidate ad 1 anno dall'avvio della pubblicazione di guide e carte</li> </ul>
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</li> <li>6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"</li> <li>6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</li> <li>6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico</li> <li>6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</li> <li>8.2.1 Valorizzazione de la Costiera "altra"</li> </ul> </li> </ul>

### 6.3.1 REALIZZAZIONE di CORSI per OPERATORI di “TURISMO EMOZIONALE”

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell’offerta turistica
Obiettivi correlati	2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità 4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Azione di riferimento	6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico
Azioni correlate	2.1 Radicamento della consapevolezza di essere “sito UNESCO” 4.4 Promozione dei prodotti locali 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La Costiera Amalfitana, da sempre distretto turistico di richiamo mondiale, è paradigma di un turismo che da un lato genera alti profitti, ma dall’altro determina disagi e diseconomie (difficoltà di spostamenti, affitti alti per residenti), soprattutto nella fascia costiera</li> <li>- Il turismo “emozionale” è un segmento in forte espansione a livello mondiale, ma l’offerta della fascia costiera è troppo mercificata per profittarne</li> <li>- Le aree interne, invece, beneficiano poco dei flussi che si riversano sulla costa, pur disponendo di risorse di non minore pregio (chiese, castelli, palazzi, grotte, cappelle, calcare, coltivazioni impeccabili). Inoltre offrono strutture ricettive extralberghiere (in prevalenza B&amp;B e agriturismi), peraltro ancora embrionali. Due caratteristiche che le fanno idonee per offrire un turismo “emozionale”</li> <li>- La presenza di risorse culturali di pregio, tuttavia, non è sufficiente per intercettare questo segmento della domanda turistica. Sono anche necessari sia il coinvolgimento di tutti gli attori locali sia il supporto di operatori specializzati.</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formare operatori capaci di costruire insieme agli stakeholder locali percorsi tematici, pacchetti integrati, offerte mirate a specifici target, integrazione del soggiorno con eventi di richiamo</li> <li>- Valorizzare in modo più completo e sostenibile le risorse “minori”, sfruttando le sinergie derivanti dall’inserimento di un “turismo antico” – attento cioè sia ai luoghi sia alle persone - in un territorio già affermato sul mercato del turismo di massa</li> <li>- Mettere a punto linee guida per la costruzione di pacchetti turistici fondati sul trekking, la fruizione individuale delle risorse diffuse del territorio interno e l’ospitalità extra-alberghiera</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costruzione del bando per un Corso “learning by doing”, riservato a 10 “Operatori, di Turismo Emozionale” (Corso OTE) e sua diffusione attraverso i media locali ed il sito web UNESCO Amalfi Coast</li> <li>- Coinvolgimento degli stakeholder locali interessati ad offrire occasioni di “turismo emozionale” (cene presso famiglie, partecipazione alla raccolta di prodotti agricoli, corsi di cucina locale ecc.)</li> <li>- Produzione del materiale didattico (dispense, traccia standard per i report, ecc.)</li> <li>- Partecipazione dei formandi alle attività con gli stakeholder coinvolti</li> <li>- Editing e pubblicazione delle “Linee guida per un nuovo turismo: quello antico”</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Stakeholder interessati (proprietari di B&amp;B, di fattorie, di laboratori artigiani)</li> <li>- Enti Locali Territoriali</li> <li>- Operatori turistici</li> <li>- Docenti Operatori turistici (tour operator, guide)</li> <li>- Proprietari/gestori di strutture ricettive alberghiere, extra-alberghiere, ristoranti, bar e simili</li> <li>- Imprenditori agricoli</li> <li>- Famiglie disponibili ad ospitare turisti per pranzi o cene, corsi di cucina locale</li> </ul>	
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperto di gestione dei sistemi territoriali complessi con metodologie partecipative</li> <li>- Esperto di turismo emozionale</li> <li>- Esperto della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale minore</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dispense</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 5.000 € per progettazione e attivazione del Corso</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi (progettazione e attivazione del Corso)</li> </ul>	
<b>Priorità</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>	
<b>Difficoltà</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficile</li> </ul>	
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nullo</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 4 totalmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Focalizzazione degli interessi sul territorio rurale e sulle problematiche di recupero/ sviluppo del patrimonio "minore"</li> <li>- Produzione delle "linee guida" per la costruzione di pacchetti di "Turismo antico" nel sito Costiera Amalfitana;</li> <li>- Promozione di una diversa modalità di fruizione del territorio e di rapporto con la comunità locale;</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo</li> <li>- Incremento dell'occupazione</li> <li>- Integrazione dei redditi agricoli</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di domande di partecipazione al bando;</li> <li>- Livello di apprendimento risultante dalle verifiche;</li> <li>- Numero di stakeholder che aderiscono all'intervento</li> <li>- Numero di offerte di turismo emozionale definite alla fine del Corso OTE</li> <li>- Numero di turisti che fruiscono delle offerte</li> </ul>	
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>2.1.1 Rafforzamento della percezione del sito UNESCO, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"</li> <li>4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto" a Tramonti</li> <li>6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"</li> <li>6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico</li> <li>6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</li> <li>6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata</li> <li>8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"</li> </ul>	

## 6.4.1 PROMOZIONE dell'ALBERGO DIFFUSO

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera
Azioni correlate	6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- L'offerta ricettiva della Costiera Amalfitana è prevalentemente alberghiera (48%), ben maggiore sia di quella della Provincia di Salerno (18%), sia di quella dell'Italia (31%)</li> <li>- All'interno dell'offerta alberghiera è preponderante quella della categoria lusso: in Costiera (2,3% della superficie della Provincia di Salerno) sono concentrati il 40% dei p.l. 5* e Lusso della provincia</li> <li>- Forte crescita a livello mondiale del "turismo di qualità" (emozionale, naturalistico, culturale) che, in genere, privilegia la ricettività extralberghiera</li> <li>- L'offerta ricettiva extralberghiera della Costiera, peraltro, è in crescita costante, ma non è ben vista dagli operatori del settore perché le strutture eludono facilmente gli adempimenti fiscali</li> <li>- Gli strumenti di governo del territorio (PUT, Piani comunali) impediscono nuova edificazione, l'incremento dell'offerta ricettiva della Costiera interna può realizzarsi quasi esclusivamente attraverso la riconversione di edifici esistenti, più adattabili a B&amp;B, affittacamere e simili che ad alberghi</li> <li>- La fruizione individuale di elementi diffusi, o di interesse culturale "minore", è oggi possibile e a basso costo se supportata a monte da una gestione dei Point Of Interest che coinvolga più attori (ospitalità diffusa extra-alberghiera, edifici rurali riconvertiti dai proprietari, belvederi attrezzati con chioschi-bar, ecc.) e a valle da una struttura che permetta l'organizzazione del viaggio e la fruizione del territorio a livello individuale (call center per prenotazioni, piattaforma web-gis capace di funzionare su un'ampia gamma di strumentazioni tra cui anche la tecnologia mobile, quali telefoni cellulari e palmari GSM/GPS ecc.)</li> <li>- Le strutture ricettive extralberghiere rispondono alla domanda dei turisti "alternativi", ma offrono servizi (booking, pasti) non sempre efficienti</li> <li>- La formula dell'albergo diffuso è in crescita a livello mondiale</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stimolare proprietari e operatori ad utilizzare gli edifici esistenti per dar vita ad alberghi diffusi</li> <li>- Coniugare l'attrattività della ricettività extralberghiera per il turismo alternativo con la efficiente e corretta gestione dell'attività</li> <li>- Agevolare la prenotazione, singola e interattiva, presso le strutture extralberghiere</li> <li>- Integrare la ricettività con convenzioni con ristoranti in modo da offrire a prezzo chiuso oltre al pernottamento anche i pasti</li> <li>- Promuovere convenzioni con i ristoranti che prevedano l'utilizzazione prevalente di prodotti locali</li> <li>- Stimolare l'incremento dell'offerta ricettiva della Costiera interna</li> </ul>

<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Acquisizione delle informazioni su altre esperienze in sistemi turistici analoghi</li> <li>- Analisi desk strutture ricettive e di ristorazioni disponibili</li> <li>- Mappa degli stakeholder coinvolti / da coinvolgere e dei relativi interessi</li> <li>- Definizione di una convenzione tipo proprietari-ristoranti</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Operatori turistici</li> <li>- Enti Locali Territoriali</li> <li>- Proprietari di immobili</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperto del mercato turistico</li> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- N.N.
	<b>Finanziarie</b>	- 20.000 € per progetto, ricerche, consulenze;
<b>Durata presumibile</b>		- 12 mesi (progettazione e attivazione)
<b>Priorità</b>		- Media
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo</li> <li>- Incremento delle motivazioni "culturali" del viaggio in Costiera. Incremento delle presenze turistiche nella Costiera interna</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di esercizi interessati all'intervento</li> <li>- % di esercizi partecipanti sugli esercizi interessati</li> <li>- Variazione % del coefficiente di occupazione dopo 1 anno</li> <li>- Variazione % delle presenze nelle aree interne dopo 1 anno</li> <li>- Variazione degli stessi indicatori dopo 3 anni</li> <li>- Soddisfazione dei turisti e degli operatori coinvolti, da rilevare con questionari e procedura di raccolta ed elaborazione standard</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>6.1.1 <i>Promozione de "La Costiera alta"</i></li> <li>6.2.1 <i>Sistema unificato di prenotazione interattiva "Costiera Amalfitana"</i></li> <li>6.3.1 <i>Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</i></li> </ul>

## 6.5.1 COMPLETAMENTO, UNIFICAZIONE e MODERNIZZAZIONE della SEGNALETICA

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>6. Miglioramento dell'offerta turistica</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 2.3 Rafforzamento del brand del sito</i>
<b>Settore UNESCO</b>	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Segnaletica assente in molte zone del territorio</li> <li>- Segnaletica insufficiente e non in lingue straniere</li> <li>- Segnaletica non uniforme</li> <li>- Assenza di segnaletica digitale (QR code)</li> </ul>	
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la percezione del sito come sistema integrato comunità-territorio</li> <li>- Rendere fruibili aree poco frequentate</li> </ul>	
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un prototipo di segnaletica multilingue (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo, arabo) dotata di codice QR e con indicazioni su quanto presente nel circondario</li> <li>- Integrazione nella segnaletica del logo "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>- Individuazione dei punti da segnalare</li> <li>- Creazione di testi brevi illustrativi del bene o del percorso</li> <li>- Riferimento ai percorsi tematici presenti nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> </ul>	
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Enti locali</li> <li>- CAI</li> <li>- Associazioni culturali ed escursionistiche</li> <li>- CUEBC</li> <li>- Agenzie turistiche</li> <li>- Guide turistiche</li> </ul>	
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale istituzioni coinvolte</li> <li>- Ricercatori/Traduttori</li> <li>- Grafici</li> <li>- Guide turistiche, trekking,</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Testi</li> <li>- Supporti per la segnaletica</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	- 10.000 € per Prototipo; NQ per l'installazione
<b>Durata presumibile</b>	- 6 mesi per Prototipo + 16 mesi per implementazione percorsi e installazione della segnaletica	

<b>Priorità</b>	- Alta
<b>Difficoltà</b>	- Facile (solo reperimento fondi)
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b> - Medio
	<b>Fruibilità del sistema</b> - Alto
	<b>Stakeholder</b> - 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Diffusione della conoscenza di tutto il territorio</li> <li>- Valorizzazione di aree meno “turistiche” ma altrettanto identitarie</li> <li>- Semplificazione degli spostamenti sul territorio</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione prototipo</li> <li>- N° dei punti da segnalare</li> <li>- % segnalati/segnalandi</li> <li>- Numero di collegamenti al codice QR</li> </ul>
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.2 Gestione del Sito web “UNESCO Amalfi Coast”</li> <li>2.3.2 Promozione dell’uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali</li> <li>2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali</li> <li>2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> <li>6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi</li> <li>6.5.3 Piano dell’accessibilità del patrimonio culturale</li> </ul> </li> </ul>

## 6.5.2 REALIZZAZIONE di una RETE CAPILLARE di PUNTI INFORMATIVI

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
Azione di riferimento	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Azioni correlate	1.1. Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 2.1. Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO" 2.3. Rafforzamento del brand del sito
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli esistenti uffici di informazione turistica non sempre sono efficacemente presidiati</li> <li>- Il look dei punti di informazione è estremamente vario</li> <li>- Mancano punti di informazione digitale (totem) nei luoghi di preminente interesse turistico</li> <li>- La situazione di disomogeneità e di scarsa efficienza dei siti di informazione esistenti rischia di aggravarsi a seguito della Legge Regionale n. 18 dell'8.8.2014 che obbliga i Comuni ad organizzare in autonomia i Servizi di informazione ed accoglienza turistica</li> <li>- La disomogeneità dei siti di informazione indebolisce la percezione del brand "Sito Patrimonio dell'Umanità"</li> <li>- La scarsa presenza di punti di informazione nei comuni interni contribuisce al forte squilibrio tra la congestione della fascia costiera e la debole presenza turistica nelle aree interne</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzare una comunicazione turistica omogenea e completa (look unificato, informazioni di utilità generale ecc.)</li> <li>- Migliorare l'efficacia e l'efficienza dei punti di informazione turistica esistenti, anche fuori degli orari di apertura (display con ubicazione delle disponibilità alberghiere, indicazione dei percorsi possibili, ubicazione dei servizi ecc.)</li> <li>- Migliorare la percezione del sito come "Patrimonio dell'Umanità"</li> <li>- Offrire ai visitatori la possibilità di creare un percorso di visita, autonomamente e <i>in loco</i></li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento dei Punti di Informazione (PI) esistenti</li> <li>- Definizione di un regolamento per la unificazione di look e funzioni dei PI, presidiati e automatici</li> <li>- Predisposizione di un Piano di Localizzazione dei Punti di Informazione (PLoPI), presidiate e non (totem)</li> <li>- Implementazione della banca delle informazioni da diffondere attraverso i PI</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Comuni</li> <li>- Associazioni culturali</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Distretto turistico Costa d'Amalfi</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ricercatori per censimento</li> <li>- Personale dei Comuni</li> <li>- Esperti di siti web</li> <li>- Addetti marketing</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Software</li> <li>- Totem</li> </ul>
Finanziarie		- € 60.000 per censimento, redazione del regolamento e definizione del PLoPI; N.Q. per la installazione dei PI
Durata presumibile		- 1 anno per censimento, regolamento e PLoPI; N.Q. per attuazione
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Media (per reperimento fondi)
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 4 totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliore conoscenza del territorio come "Patrimonio dell'Umanità"</li> <li>- Maggiore efficienza dell'informazione turistica</li> <li>- Promozione turistica delle aree interne</li> </ul>
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione del PLoPI</li> <li>- Numero di interrogazioni ai totem ad 1 anno della loro entrata in servizio</li> </ul>
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>1.1.2 <i>Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"</i></li> <li>2.1.1 <i>Rafforzamento della percezione dell'intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"</i></li> <li>2.3.4 <i>Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana</i></li> <li>6.5.1 <i>Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica</i></li> <li>6.5.3 <i>Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale</i></li> </ul>

### 6.5.3 PIANO dell'ACCESSIBILITÀ del PATRIMONIO CULTURALE

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Azione di riferimento	6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale
Azioni correlate	5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Patrimonio culturale, in particolare quello “minore” e quello naturalistico, poco “accessibile”, non solo sotto il profilo delle infrastrutture di trasporto o logistiche, ma soprattutto sotto quello “virtuale”, possibile oggi attraverso le nuove tecnologie informatiche</li> <li>- Conseguente scarsa valorizzazione delle aree interne</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere il patrimonio culturale e naturalistico della Costiera Amalfitana</li> <li>- Valorizzazione delle aree interne</li> <li>- Diversificare l'offerta turistica</li> <li>- Destagionalizzare l'offerta turistica</li> <li>- Garantire l'accessibilità anche alle persone diversamente abili</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Piano per l'accessibilità del patrimonio culturale dovrà quanto meno prevedere</li> <li>- Censimento e catalogazione ragionata del patrimonio culturale e naturalistico</li> <li>- Messa in rete del patrimonio culturale e naturalistico utilizzando anche strumenti informatici specifici, comprensivi di mappe e cartografie georeferenziate</li> <li>- Realizzazione di percorsi “fisici” (sentieri, itinerari tematici, ecc.) con le relative tempistiche di percorrenza (in ore o giorni di permanenza)</li> <li>- Realizzazione di percorsi “virtuali” (sul web)</li> <li>- Produzione cartacea di mappe e cartografie ragionate da distribuire negli info-point, mettendo in chiara evidenza parcheggi, strade, mezzi pubblici, in relazione alle diverse mete e percorsi da raggiungere</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- CAI ed altre associazioni che propongono itinerari o attività per la fruizione del patrimonio naturalistico e culturale</li> <li>- Naturalisti</li> <li>- Enti ed associazioni che gestiscono i beni culturali presenti sul territorio</li> <li>- Enti ed associazioni di soggetti diversamente abili</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>

<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti naturalisti</li> <li>- Esperti di cartografia e gis</li> <li>- Esperti nella ideazione e realizzazione di itinerari virtuali</li> <li>- Esperti di pianificazione di itinerari e percorsi culturali</li> <li>- Esperti in fruizione dei beni culturali per i diversamente abili</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività</li> <li>- Computer con software office / database / gis</li> <li>- Noleggio server e spazi web</li> <li>- Software ed hardware per itinerari interattivi e multimediali in ambito naturalistico e culturale, da remoto e sul posto</li> <li>- Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni</li> <li>- Produzione di brochures e cartografie</li> <li>- Segnaletica, anche per diversamente abili</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	- € 80.000
<b>Durata presumibile</b>		- 2 anni
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Media
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione dell'offerta culturale globale della Costiera Amalfitana attraverso la conoscenza, anche "virtuale", del patrimonio minore e naturalistico</li> <li>- Attrazione di un turismo di tipo "consapevole"</li> <li>- Incremento dei flussi turistici in periodi dell'anno oggi a bassa affluenza</li> <li>- Miglioramento dell'accessibilità del patrimonio naturalistico e culturale, anche da parte di soggetti diversamente abili</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Visite web</li> <li>- Indicatori sulle presenze</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>5.1.1 <i>Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico</i></li> <li>5.1.2 <i>Attivazione della "Amalfi Coast Card" (ACC)</i></li> <li>6.5.1 <i>Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica</i></li> </ul>

## 6.6.1 MESSA in RETE dei PAESAGGI CULTURALI UNESCO della CAMPANIA con APPLICATIVI di ULTIMA GENERAZIONE

Obiettivo strategico	6. Miglioramento dell'offerta turistica
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	- Carenza di una politica di promozione del territorio della Campania imperniata sulla sinergia e sulla cooperazione tra i territori riconosciuti Paesaggi Culturali UNESCO (PC)	
Finalità e Contenuti	- Creazione di relazioni tra territori ed identità locali nei PC UNESCO - Promozione del Sistema "Patrimonio UNESCO della Campania" - Incremento della competitività turistica della Campania	
Attività da realizzare	- Studio dei PC UNESCO della Campania e sistematizzazione delle caratteristiche comuni e peculiari dei territori di riferimento, con identificazione dei valori comuni e di quelli complementari - Rilievo dei contenuti presenti sul web e delle relative modalità di diffusione per ciascun sito UNESCO - Riunioni e tavole rotonde tra gli attori coinvolti - Condivisione dei sistemi informativi dei diversi siti UNESCO e definizione di una piattaforma comune - Realizzazione di proposte di percorsi culturali tra i siti UNESCO con le relative tempistiche - Messa in rete dei PC UNESCO della Campania con sistemi GIS con evidenziazione dei percorsi definiti	
Attori coinvolti	- Responsabili della gestione dei siti UNESCO della Campania - Responsabili della gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana - Responsabili della Regione Campania della valorizzazione dei siti UNESCO - Enti locali	
Risorse da impegnare	Umane	- Esperti per ciascun sito UNESCO della Campania - Esperti web-gis - Esperti di pianificazione di itinerari e percorsi culturali - Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana
	Materiali	- Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività - Computer con software office / database / gis - Noleggio server e spazi web - Software ed hardware per itinerari interattivi e multimediali - Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni
	Finanziarie	- € 50.000

<b>Durata presumibile</b>	- 1 anno	
<b>Priorità</b>	- Alta	
<b>Difficoltà</b>	- Media (per coordinamento e conflitti eventuali tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi)	
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promozione della rete dei PC UNESCO della Campania</li> <li>- Richiamo di un turismo di tipo “consapevole”</li> <li>- Incremento dei flussi turistici nei siti meno visitati</li> <li>- Incremento dei flussi turistici in periodi di bassa affluenza</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Visite web</li> <li>- Variazione % delle presenze nei PC UNESCO</li> </ul>	
<i>NOTE</i>		

## **Obiettivo 7**

### **Miglioramento della qualità della vita**

- 7.1 Supporto alle coppie giovani
  - 7.1.1 Supporto alla attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro
- 7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
  - 7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento
  - 7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti
  - 7.2.3 Promozione di servizi di car sharing
- 7.3 Accesso alle energie rinnovabili
  - 7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico

## 7.1.1 SUPPORTO alla ATTIVAZIONE di ASILI NIDO nei LUOGHI DI LAVORO

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	7.1 Supporto alle coppie giovani
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Negli ultimi anni si è avuta una riduzione della popolazione dei comuni costieri e un incremento demografico di quelli interni</li> <li>- Il differente andamento è in parte dovuto ai costi elevati degli alloggi nei comuni costieri, che genera difficoltà alle coppie di nuova formazione</li> <li>- La residenza nei comuni interni di giovani coppie, che però lavorano sulla costa, accresce il fabbisogno di asili nido, sia nei comuni costieri sia in quelli interni</li> <li>- La stagionalità del lavoro rende il fabbisogno di asili nido più acuto proprio quando quelli pubblici sono chiusi</li> <li>- La piccola taglia delle strutture produttive rende difficile l'organizzazione di nidi aziendali, ma il loro numero e i buoni ricavi del settore consente la facile organizzazione di una gestione consortile</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incrementare i posti in asili nido, pubblici e consortili</li> <li>- Stimolare la realizzazione e la gestione consortili di asili nido per i lavoratori pendolari</li> <li>- Facilitare l'accesso al lavoro delle donne</li> <li>- Migliorare la qualità della vita dei residenti</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi dell'entità dei lavoratori pendolari interessati e della prevedibile domanda</li> <li>- Censimento delle aziende disponibili a consorziarsi per offrire il servizio</li> <li>- Redazione di un piano per la realizzazione di asili nido</li> <li>- Individuazione di locali idonei in ogni comune</li> <li>- Predisposizione del regolamento tipo dei consorzi</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Camera di commercio</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Comuni</li> <li>- Proprietari di attività ricettive e di ristorazione</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte</li> <li>- Esperti di procedure amministrative</li> <li>- Esperti educativi</li> <li>- Educatori</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riproduzione documenti</li> </ul>
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- € 50.000 per l'analisi e la stesura del piano; N.Q. per l'attivazione dei nidi</li> </ul>

<b>Durata presumibile</b>	- 12 mesi, per l'analisi la stesura del piano; N.Q. per l'attivazione dei nidi	
<b>Priorità</b>	- Bassa	
<b>Difficoltà</b>	- Alta (per reperimento fondi e attivazione dei consorzi)	
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 2 parzialmente condiviso (il dissenso è di chi deve organizzare: i datori di lavoro)
<b>Risultati attesi</b>	- Miglioramento della qualità della vita dei residenti - Riduzione delle difficoltà di gestione della famiglia	
<b>Indicatori di risultato</b>	- Numero di aziende che si sono dichiarate interessate all'intervento - Numero di aziende partecipanti in rapporto a quelle dichiaratesi interessate - Numero di richieste di iscrizione - Numero di posti nido attivati	
<b>NOTE</b>	- <i>Da realizzare in collegamento con l'intervento:</i> <i>1.1.3. Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"</i>	

## 7.2.1 POTENZIAMENTO dei COLLEGAMENTI via MARE con NAPOLI, SALERNO e il CILENTO

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa accessibilità della Costiera Amalfitana dal Capoluogo di Regione</li> <li>- Intasamento della strada costiera</li> <li>- Impossibilità di migliorare i collegamenti via terra</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incrementare le modalità di trasporto alternative all'auto per turisti e residenti</li> <li>- Promuovere il territorio offrendo una visione d'insieme del paesaggio della Costiera anche ai turisti non diretti sui luoghi</li> <li>- Migliorare la qualità della vita dei residenti</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Studio della domanda di trasporto potenziale via mare tratta Napoli-Salerno-Cilento suddivisa per fasce orarie, settimanali e mensili.</li> <li>- Studio di fattibilità per integrazione con le infrastrutture portuali dei comuni della Costiera Amalfitana</li> <li>- Coordinamento con le altre modalità di trasporto pubblico (in particolare Bus)</li> <li>- Incontri con istituzioni locali</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assessorato Trasporti Regione Campania</li> <li>- Provincia di Salerno</li> <li>- Comune di Salerno</li> <li>- Aziende di trasporto via mare</li> <li>- Aziende di trasporto pubblico locale</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte</li> <li>- Esperti in pianificazione dei sistemi di trasporto</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività</li> <li>- Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni</li> </ul>
	Finanziarie	- N.Q.
Durata presumibile	- 6 mesi	
Priorità	- Medio-Alta	
Difficoltà	- Medio	

Impatto su	<b>Paesaggio</b>	- Medio
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 2 parzialmente condiviso (i taxisti e i noleggiatori)
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento della qualità della vita dei residenti</li> <li>- Riduzione del trasporto su gomma e del traffico in costiera</li> </ul>	
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di corse via mare attivate (suddiviso per giorni/mesi/anni)</li> <li>- Coefficiente di riempimento dei mezzi di trasporto via mare</li> <li>- Altri (da definire in sede di piano esecutivo)</li> </ul>	
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> <li>7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti</li> <li>7.2.3 Promozione di servizi di car sharing</li> </ul> </li> </ul>	

## 7.2.2 MIGLIORAMENTO della MOBILITÀ per RESIDENTI e TURISTI

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Concentrazione di molti servizi nei comuni della fascia costiera, in particolare ad Amalfi e Maiori</li> <li>- Il servizio di trasporto pubblico è poco frequente, serve poche linee</li> <li>- In un sistema territoriale che si articola su ristrette aree congestionate e vaste parti a bassissima densità di utenti, il trasporto pubblico difficilmente è migliorabile</li> <li>- Nei mesi estivi (giugno-agosto) il livello di servizio peggiora ulteriormente, a causa dei turisti che si spostano per raggiungere i vari punti di interesse</li> <li>- I taxi sono cari, anche perché il parco vetture è in gran parte formato da vetture grosse (7 posti)</li> <li>- I parcheggi sono limitati e costosi, rendendo difficili gli spostamenti anche con mezzo proprio</li> <li>- La dispersione dell'utenza, la concentrazione dei servizi e la composizione del parco taxi rende possibile e facilmente organizzabile un servizio di trasporto semicollettivo del tipo "dial-a-ride"</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Migliorare la mobilità di residenti e turisti</li> <li>- Utilizzare la radicata tradizione del trasporto a domanda e la professionalità degli operatori per organizzare un sistema di trasporto a chiamata semicollettivo</li> <li>- Operare sulla tariffazione per agevolare gli spostamenti per i residenti e/o per alcune categorie (incasso pieno per il tassista, costo effettivo ridotto per il passeggero residente, differenza coperta dal pubblico)</li> <li>- Organizzare un sistema di bigliettazione differenziata a prova di frodi</li> <li>- Migliorare l'offerta di trasporto senza aumentare il carico sulla rete</li> <li>- Spostare una quota dei pendolari dall'auto propria al trasporto semicollettivo, riducendo la congestione della rete, per gli spostamenti pendolari e in occasione di eventi</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione di uno screening per individuare i percorsi origine/ destinazione e le fasce orarie più richieste</li> <li>- Definizione con i Comuni delle politiche tariffarie da adottare (sconti a studenti, pensionati ecc.)</li> <li>- Definizione della formula del servizio, con riferimento ai punti di chiamata-destinazione (molti-uno, molti-molti), alle fasce orarie, alle tariffe</li> <li>- Progettazione di una tessera ricaricabile nominativa, eventualmente differenziata per residenti e turisti</li> <li>- Promozione di cooperative interessate alla gestione del servizio</li> <li>- Prevedere modalità di imbarco preferenziale ai capolinea per pendolari muniti di titolo di viaggio mensile</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- Comuni</li> <li>- Azienda di trasporto pubblico</li> <li>- Associazioni di categoria</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	- Esperti di sistemi di trasporto
	<b>Materiali</b>	
	<b>Finanziarie</b>	- € 70.000 (per lo screening, la progettazione e il piano )
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno per lo screening e piano
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Molto difficile (conflitti tra i soggetti coinvolti, reperimento fondi)
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Nullo
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento della mobilità</li> <li>- Miglioramento della qualità della vita dei residenti</li> <li>- Riduzione del carico sulla rete originato dai flussi pendolari</li> <li>- Incremento delle presenze ad eventi e manifestazioni</li> <li>- Riduzione dei problemi di parcheggio in occasione di eventi e manifestazioni</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di operatori interessati (all'avvio dell'intervento)</li> <li>- Numero di operatori interessati a 6 mesi dall'avvio</li> <li>- Emanazione del bando di gara</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> <li>7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento</li> <li>7.2.3 Promozione di servizi di car sharing</li> </ul> </li> </ul>

## 7.2.3 PROMOZIONE di SERVIZI di CAR SHARING

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace
Settore UNESCO	VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsa accessibilità della Costiera Amalfitana</li> <li>- Flussi di traffico elevati in relazione alla capacità delle strade principali, in particolare nella stagione estiva per la presenza di turisti che raggiungono in auto la Costiera</li> <li>- Struttura territoriale che rende impossibile servire con trasporti pubblici tutti i comuni e le frazioni della Costiera, nonché alcune emergenze culturali e naturalistiche</li> <li>- Possibile integrazione con i servizi di car sharing operanti (o in avvio) a Salerno e a Napoli</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ampliare l'offerta di trasporto e le località servite</li> <li>- Promuovere una mobilità sostenibile</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di incontri e tavole rotonde con gli attori coinvolti</li> <li>- Pianificazione del sistema di car-sharing</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Amministrazioni comunali</li> <li>- Aziende leader nell'offerta di car-sharing</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti in progettazione di sistemi di trasporto sostenibile</li> <li>- Esperti della conservazione e gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sedi per convegni, tavole rotonde, coordinamento attività</li> <li>- Computer con software office / database</li> <li>- Mezzi ed attrezzature per spostamenti e comunicazioni</li> </ul>
	Finanziarie	- € 15.000 (per il Piano e la realizzazione della gara)
Durata presumibile	- 12 mesi per la progettazione, ulteriori 6 mesi per l'avvio del servizio	
Priorità	- Alta	
Difficoltà	- Media (reperimento eventuali fondi per incentivi)	
Impatto su	Paesaggio	- Nullo
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- 1 poco condiviso

<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento dei luoghi accessibili</li> <li>- Miglioramento dell'accessibilità dei luoghi non serviti dal trasporto pubblico locale</li> <li>- Riduzione dei turisti che raggiungono la costiera con auto privata</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° vetture in car-sharing presenti per Comune ad 1 anno dall'avvio dell'intervento</li> <li>- N° vetture presenti a 3 anni dall'avvio dell'intervento</li> <li>- N° utenti suddivisi per tipologia (turisti e residenti)</li> </ul>
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> <li>7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento</li> <li>7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti</li> </ul> </li> </ul>

### 7.3.1 USO del FOTOVOLTAICO a FINI di RECUPERO PAESAGGISTICO

Obiettivo strategico	7. Miglioramento della qualità della vita
Obiettivi correlati	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Azione di riferimento	7.3 Accesso alle energie rinnovabili
Azioni correlate	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In Costiera mulini e cartiere alimentate dai corsi d'acqua, muri delle "macere" che fungono da accumulatori termici che rendono uniforme il microclima sono non solo elementi costitutivi del paesaggio, sono anche il paradigma dell'adattamento del territorio all'uso intelligente delle fonti energetiche rinnovabili (FER)</li> <li>- Gli usuali sistemi di sfruttamento delle FER (pale eoliche, solare termico e pannelli fotovoltaici installati sui tetti) sono peraltro incompatibili con le caratteristiche del paesaggio</li> <li>- In Costiera il 18% delle aree terrazzate, per un totale di 341 ha, è oggi incolto</li> <li>- L'abbandono delle terrazze è dovuto alle difficoltà di accesso veicolare, che rende proibitivi i costi di produzione</li> <li>- La mancata coltivazione genera un degrado del paesaggio (il sopravvento dei rovi cancella il grafismo tipico dei paesaggi terrazzati) ed è spesso all'origine di dissesti (smottamenti, inondazioni)</li> <li>- Il regime molto regolare dei corsi d'acqua della Costiera ha permesso di avviare esperienze di riuso degli antichi mulini per la microgenerazione</li> <li>- La difficile accessibilità di alcune delle terrazze abbandonate è di ostacolo alla loro rimessa in coltura, ma non all'installazione di strutture fisse di produzione energetica</li> <li>- Il posizionamento al suolo di una fila di pannelli fotovoltaici che segua le linee delle "macere" ripristinerebbe i grafismi che caratterizzano il paesaggio della Costiera</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riattivare il processo di adattamento "conveniente" del territorio alle esigenze della comunità che lo usa</li> <li>- Recuperare le terrazze abbandonate e poco accessibili per la produzione di energia da fotovoltaico</li> <li>- Censire i manufatti idonei alla installazione di microturbine per la produzione di energia elettrica</li> <li>- Avviare un programma di utilizzazione delle FER a valenza "paesaggistica"</li> <li>- Recuperare con altre valenze il paesaggio degradato e i manufatti in abbandono</li> <li>- Ridurre il rischio di dissesti</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento delle aree terrazzate degradate, dei manufatti e dei corsi d'acqua idonei all'installazione di impianti di microgenerazione</li> <li>- Analisi SWOT comparata del recupero "energetico" e degli altri possibili riusi dei manufatti e delle terrazze censiti</li> <li>- Simulazione dell'impatto paesaggistico</li> <li>- Analisi delle potenzialità di mercato</li> <li>- Coinvolgimento delle associazioni di categoria</li> <li>- Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa</li> <li>- Attivazione di interventi e campi sperimentali e loro valutazione</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- UNESCO</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Università</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Latta</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> <li>- Imprenditori agricoli</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte</li> <li>- Esperti di FER</li> <li>- Esperti di marketing</li> <li>- Addetti al marketing</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa di documenti</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 50.000 per censimento, consulenze, studio di fattibilità, progetto preliminare; N.Q. per lo studio agronomico e l'avvio della sperimentazione</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi (censimento, consulenze, studio di fattibilità, progetto); 3 anni per la sperimentazione</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mediamente difficile</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Basso</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 poco condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione delle aree abbandonate</li> <li>- Riduzione del paesaggio degradato</li> <li>- Creazione di nuovo paesaggio di qualità</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti</li> <li>- Numero di citazioni nei media, locali e nazionali</li> <li>- Numero di impianti avviati ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento.</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>4.6.2 <i>Promozione del "Nuovo Pastinato"</i></li> <li>8.2.1 <i>Valorizzazione de "La Costiera altra"</i></li> </ul>



## **Obiettivo 8**

### **Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato**

- 8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali
  - 8.1.1 Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre
  - 8.1.2 Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera
- 8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)
  - 8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"
- 8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
  - 8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali
  - 8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità
  - 8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate
  - 8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)
- 8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
  - 8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera
  - 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi

## 8.1.1 MIGLIORAMENTO della CONSERVAZIONE e GESTIONE della BIODIVERSITÀ TERRESTRE

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione della biodiversità naturale e dei paesaggi culturali</li> <li>- Protezione del territorio dai dissesti idrogeologici</li> <li>- Molte aree terrazzate e molti territori montani sono abbandonati perché le attività forestali sono poco remunerative</li> <li>- Riduzione delle attività di gestione del territorio a seguito del riordino delle Comunità Montane</li> <li>- I territori costieri sono interessati da impiego in attività di supporto al turismo e residenziali</li> <li>- Gli elevati valori immobiliari dei terreni scoraggiano le altre attività agro-silvo-pastorali</li> <li>- Potenzialità e opportunità di aumentare le peculiarità del territorio ai fini della candidatura MAB</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riattivare le attività di tutela e gestione del territorio di pertinenza del settore pubblico nelle sue forme diversificate</li> <li>- Recuperare le attività agro-silvo-pastorali come settori lavorativi professionalizzati e favorirne l'incremento</li> <li>- Ridurre il rischio di dissesti del territorio e di impatto delle attività antropiche che ne diminuiscono la naturalità</li> <li>- Supportare l'avvio di imprese e attività a supporto della gestione del territorio</li> <li>- Supportare il turismo interessato alla valenza naturalistica e paesaggistica dell'area</li> <li>- Favorire la stagionalizzazione del turismo tramite attività che si concentrano in stagioni primaverili ed autunnali</li> <li>- Favorire la conservazione di elementi naturalistici di alto pregio e peculiari del territorio, per la loro valenza intrinseca e come strumento di attrazione turistica</li> <li>- Favorire lo sviluppo di attività professionali specializzate alla fruizione delle valenze naturalistiche (guide naturalistiche, tour operator specializzati) creando nuove opportunità per i giovani</li> <li>- Favorire la ricerca scientifica nei temi di conservazione della natura a livello nazionale e nelle reti internazionali</li> <li>- Sfruttare il potenziale costituito dal crescente interesse dei giovani per la conservazione della natura</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento della biodiversità naturale in ambito floristico-vegetazionale e faunistico nei diversi contesti territoriali con redazione di inventari specifici ed in accordo alla normativa Habitat</li> <li>- Realizzazione di cartografia di dettaglio a scala 1:10.000 soprattutto nelle aree SIC</li> <li>- Realizzazione dei piani di gestione delle aree SIC</li> <li>- Realizzazione di protocolli attuativi per contrastare la riduzione della biodiversità</li> <li>- Promozione di un protocollo d'intesa con il Parco dei Monti Lattari per la raccolta e organizzazione dei dati</li> <li>- Realizzazione di una banca dati di dettaglio sulla biodiversità come strumento di conoscenza e utile alla divulgazione naturalistica del Parco dei Monti Lattari ed eventuali ecomusei locali (es. Fiordo di Furore)</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni</li> <li>- Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie)</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Biologi e naturalisti</li> <li>- Esperti di GIS e cartografia</li> <li>- Guide naturalistiche</li> <li>- Ricercatori per il censimento</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- N.N.
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Variabile in funzione delle aree selezionate e dei livelli di approfondimento suggeriti</li> <li>- Nella fase iniziale si prevede un impegno di 80.000 euro per il livello informativo di base</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno (progettazione e attivazione)
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Medio (incremento dell'offerta di percorsi naturalistici)
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Banca dati a carattere naturalistico di dettaglio come materiale di supporto al Parco, ai Comuni, alla Comunità montana, ai Musei naturalistici e alle guide naturalistiche del territorio</li> <li>- Linee guida di dettaglio per i piani di gestione dei SIC</li> <li>- Nuove attività lavorative nel settore</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consistenza della banca dati allestita (numero specie e habitat rilevati)</li> <li>- Numero di cartografie prodotte</li> <li>- Numerosità e consistenza delle indicazioni gestionali prodotte</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con l'intervento:</i> 8.1.2 <i>Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera</i></li> </ul>

## 8.1.2 SUPPORTO al PERCORSO di CANDIDATURA della COSTIERA AMALFITANA a BIOSFERA

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione della biodiversità naturale e dei paesaggi culturali</li> <li>- Protezione del territorio dai dissesti idrogeologici e dall'artificializzazione</li> <li>- Contrasto all'abbandono delle aree terrazzate e dei territori montani</li> <li>- Riduzione delle attività di gestione del territorio a seguito del riordino delle Comunità Montane e riduzione finanziamenti per la protezione della natura</li> <li>- Opportunità di innescare forme di turismo attente ai pregi naturalistico-culturali del territorio</li> <li>- Iniziative di candidatura MAB già presenti nel territorio</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riattivare le attività di tutela e gestione del territorio</li> <li>- Ridurre il rischio di dissesti del territorio e di impatto delle attività antropiche che ne diminuiscono la naturalità</li> <li>- Supportare l'avvio di imprese e attività a supporto della gestione del territorio</li> <li>- Supportare le attività di monitoraggio scientifico a livello locale e nel contesto internazionale</li> <li>- Favorire la conservazione di elementi naturalistici di alto pregio e peculiari del territorio, per la loro valenza intrinseca e come strumento di attrazione turistica</li> <li>- Favorire indirettamente lo sviluppo di attività professionali specializzate alla fruizione delle valenze naturalistiche (guide naturalistiche, tour operator specializzati) creando nuove opportunità per i giovani</li> <li>- Promuovere il coordinamento delle iniziative di candidatura MAB avviate e future</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Contattare le altre istituzioni coinvolte nella candidatura MAB per avviare un programma comune di attività</li> <li>- Innescare un coinvolgimento delle amministrazioni locali e della popolazione sui temi del rapporto uomo-natura</li> <li>- Promuovere incontri con le popolazioni locali per promuovere la sensibilità ambientale e consapevolezza della valenza naturalistica del territorio e dei suoi valori culturali</li> <li>- Realizzare materiale informativo dedicato in sinergia con altre attività di divulgazione naturalistica promosse col Parco dei Monti Lattari ed eventuali ecomusei locali (es. Fiordo di Furore)</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni</li> <li>- Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie)</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	- Esperti di gestione territoriale - Esperti in comunicazione ambientale
	Materiali	- N.N.
	Finanziarie	- 20.000 euro per organizzazione incontri e materiale on-line da organizzare con la finalità di sensibilizzazione ambientale
Durata presumibile		- 1 anno (progettazione e attivazione)
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Difficile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Medio (incremento dell'attrattività del sistema territoriale)
	Stakeholder	- 3 sostanzialmente condiviso
Risultati attesi		- Incremento della consapevolezza della valenza ambientale del territorio e delle integrazioni da intraprendere per ottimizzare il rapporto Uomo-Natura - Attività pubbliche mirate alla conservazione della natura
Indicatori di risultato		- Numero di incontri informativi realizzati ed affluenza registrata - Numero di click registrati nei siti on line predisposti - Numerosità e consistenza delle indicazioni gestionali prodotte
NOTE		- <i>Da realizzarsi in collegamento con l'intervento:</i> 8.1.1 <i>Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre</i>

## 8.2.1 VALORIZZAZIONE de "LA COSTIERA ALTRA"

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>6. Miglioramento dell'offerta turistica</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquadotti, grotte, siti rupestri, edicole)</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole) 6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico</i>
<b>Settore UNESCO</b>	<b>CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO</b>

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I manufatti rurali, quali ricoveri, stalle, depositi e grotte artificiali (in Costiera: "revote") sono strettamente determinati dai cicli di lavorazione, ma l'evoluzione delle tecniche di coltivazione e/o dei mercati ne ha determinato oggi l'abbandono o la sottoutilizzazione</li> <li>- Le aree rurali sono parte essenziale del paesaggio della Costiera, ma sono escluse dai flussi turistici, anche per carenza di servizi (punti di ristoro, ricettività alternativa ecc.)</li> <li>- Forte carico turistico sulla fascia costiera, la cui morfologia non è idonea a sopportarlo</li> <li>- Scarse redditività delle attività agricole</li> <li>- Abbandono di aree agricole terrazzate, oggi difficilmente accessibili</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riattivare il processo di adattamento del territorio alle esigenze della comunità utente attraverso il recupero di elementi costitutivi del paesaggio, da convertire alle nuove domande d'uso</li> <li>- Orientare i flussi turistici verso le aree interne e verso settori più attenti alle caratteristiche del PC Costiera Amalfitana (trekking, ricettività extra-alberghiera)</li> <li>- Promuovere forme di turismo ad impatto diretto sulla redditività delle attività agricole (cene presso i produttori)</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento dei manufatti rurali in abbandono e degli elementi identitari presenti nelle aree interne e in quelle costiere</li> <li>- Redazione di un piano di riuso, a supporto di un turismo capace di offrire "esperienze" ai turisti e redditi integrativi agli operatori agricoli</li> <li>- Definizione delle modifiche da introdurre negli strumenti urbanistici comunali e sovraordinati per consentire il riuso dei manufatti censiti</li> <li>- Azione sugli enti competenti ad apportare le modifiche riconosciute opportune</li> <li>- Definizione degli elementi di una politica di stimolo al recupero di manufatti</li> <li>- Redazione della mappa degli stakeholder interessati e loro coinvolgimento</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Proprietari dei manufatti censiti</li> <li>- Economisti</li> <li>- Operatori turistici</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Urbanisti</li> <li>- Ricercatori (censimento)</li> <li>- Consulenti per gli strumenti finanziari</li> <li>- Esperto in topografia storica</li> <li>- Esperto GIS</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Hardware e Software per cartografia</li> </ul>
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 70.000 € per consulenze, censimento, progetto</li> </ul>
Durata presumibile		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 anno (progettazione e attivazione)</li> </ul>
Priorità		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
Difficoltà		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficile</li> </ul>
Impatto su	Paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	Fruibilità del sistema	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	Stakeholder	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 3 sostanzialmente condiviso</li> </ul>
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento e miglioramento del patrimonio documentale del territorio (Breve Termine)</li> <li>- Recupero di elementi costitutivi del paesaggio (Medio Termine)</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo, strutturata su percorsi poco noti del territorio (MT)</li> <li>- Incremento dell'occupazione (MT, Lungo Termine)</li> <li>- Maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio (LT)</li> <li>- Rimessa a coltura di terrazzamenti oggi abbandonati (MT/LT)</li> </ul>
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione del censimento</li> <li>- Produzione del Piano</li> <li>- Modifica della normativa urbanistica</li> <li>- Numero di interventi avviati a 2 anni dalla concreta possibilità di effettuarli</li> <li>- Numero di manufatti in attività a 5 anni dalla concreta possibilità di recupero</li> </ul>
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfita</li> <li>6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico</li> <li>6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</li> <li>6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata</li> <li>6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"</li> </ul> </li> </ul>

### 8.3.1 INCREMENTO della RESILIENZA del TERRITORIO rispetto ai DISASTRI NATURALI

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
Azione di riferimento	8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
Azioni correlate	3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi 3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio idrogeo-logico
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Opportunità di incentivare azioni di supporto per sviluppare e incrementare la capacità di continuare a funzionare a dispetto di eventi geo-idrologici di una certa entità</li> <li>- Utilità della creazione di ecosistemi resilienti come punto di forza di un sistema ambientale sostenibile che soddisfi le necessità del presente senza impedire alle prossime generazioni di soddisfare le proprie</li> <li>- Necessità di individuare misure di adattamento ai cambiamenti climatici</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fornire strumenti per tenere sotto controllo l'ambiente naturale e gestirlo come una risorsa per lo sviluppo locale e la qualità della vita</li> <li>- Integrare i punti di vista di tutti i soggetti interessati attraverso un coinvolgimento collaborativo</li> <li>- Diffondere una cultura del rischio e promuovere conoscenze sui processi geo-idrologici</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Istituire un forum di esperti che faciliti la partecipazione attiva degli abitanti e degli attori locali</li> <li>- Stimolare le relazioni e il confronto con le realtà imprenditoriali legate all'ingegneria civile, idraulica e naturalistica</li> <li>- Pianificare interventi sostenibili per la prevenzione del rischio basati su una gestione dinamica e una manutenzione ordinaria del territorio</li> <li>- Individuare procedure di gestione dell'emergenza prima che l'evento accada in modo da rendere tutte le risorse di prevenzione disponibili ed efficienti</li> <li>- Creare un blog con aggiornamento periodico a cui tutti i cittadini e le parti interessate possono accedere per inviare i loro commenti</li> <li>- Revisione periodica dei contenuti e delle strategie di resilienza</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cittadinanza, Prefettura, Protezione Civile, Comunità Montane, Comuni, Vigili del Fuoco, Enti di Ricerca, Corpo Forestale, Ordini professionali, Associazioni di Volontariato, Associazioni Locali, Imprese di ingegneria civile, idraulica e naturalistica, Imprese agricole, Operatori agricoli, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coordinatore dell'intervento con buone conoscenze dei rischi naturali con particolare riferimento ai fenomeni a rapido innesco, che funga anche da interfaccia a monte e a valle della partecipazione</li> <li>- Esperto di comunicazione</li> <li>- Manager con il compito di assicurare le risorse amministrative e finanziarie necessarie</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Direttiva alluvioni (d.lgs. 49/2010)</li> <li>- Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici</li> <li>- Piano Stralcio di Gestione del rischio di alluvione art. 6 D.lgs 49/2010</li> </ul>
Finanziarie		- € 40.000 per la progettazione e l'avvio.
Durata presumibile		- 12 mesi (per l'avvio dell'intervento)
Priorità		- Alta
Difficoltà		- Media
Impatto su	Paesaggio	- Basso
	Fruibilità del sistema	- Alto
	Stakeholder	- Totalmente condiviso
Risultati attesi		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Creazione di un Sistema di Supporto alle Decisioni in grado di analizzare le condizioni attuali e future di pericolosità, con definizione dei principi generali per l'adattamento ai cambiamenti climatici</li> <li>- Eliminazione delle situazioni di conflittualità legate alla "gestione" dell'emergenza</li> <li>- Migliore bilanciamento fra azioni strutturali e non strutturali</li> <li>- Individuazione e diffusione dei più corretti comportamenti da mettere in atto per la tutela della vita in caso di eventi naturali a rapido innesco</li> <li>- Sviluppo di presidi di monitoraggio locali che interagiscono con quelli centrali, con finalità di preavviso e allarme in caso di eventi meteo-climatici</li> <li>- Produzione di un piano di evacuazione in caso di eventi geo-idrologici estremi</li> </ul>
Indicatori di risultato		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tasso di partecipazione al forum a 1 e 3 anni</li> <li>- Numero di stakeholder</li> <li>- Statistiche di traffico del sito dedicato al blog ad 1 e 3 anni</li> <li>- Questionari che valutino il grado di informazione/conoscenza della cittadinanza e degli attori locali</li> <li>- Produzione di linee guida tecnico-operative</li> <li>- Produzione di documenti programmatici</li> </ul>
NOTE		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>8.3.2 <i>Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità</i></li> <li>8.3.3 <i>Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate</i></li> <li>8.3.4 <i>Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)</i></li> <li>3.1.1 <i>Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)</i></li> <li>3.1.2 <i>Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità</i></li> <li>3.2.1 <i>Attivazione delle Pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie, Non Solo Dopo) nei media locali</i></li> </ul>

### 8.3.2 MANTENIMENTO e RECUPERO delle CONDIZIONI di NATURALITÀ

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
Azioni correlate	
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione della biodiversità naturale nel territorio</li> <li>- Contrasto alla dinamica di artificializzazione del paesaggio</li> <li>- Protezione e valorizzazione del territorio e delle sue peculiarità</li> <li>- Contrasto all'abbandono della gestione territoriali per la riduzione della remunerazione delle attività agro-silvo-forestali con conseguente diminuzione della biodiversità</li> <li>- Riduzione delle attività di gestione del territorio a seguito del riordino delle Comunità Montane</li> <li>- I territori costieri sono utilizzati in attività di supporto al turismo e residenziali, con progressiva contrazione delle aree agricole e naturali</li> <li>- Potenzialità e opportunità di aumentare le peculiarità del territorio ai fini della candidatura MAB</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supportare la conservazione della natura come risorsa strategica e prioritaria in un territorio caratterizzato da una forte eterogeneità e ricchezza di biodiversità, con peculiari specie endemiche e relitti di precedenti ere geologiche</li> <li>- Riattivare le attività di tutela e gestione del territorio sia in ambito pubblico che a livello dei singoli proprietari</li> <li>- Ridurre il rischio di dissesti del territorio e di impatto delle attività antropiche che ne diminuiscono la naturalità</li> <li>- Supportare il turismo interessato alla valenza naturalistica e paesaggistica dell'area che si concentra in stagioni primaverili ed autunnali meno frequentate dal turismo di massa</li> <li>- Favorire la conservazione di elementi naturalistici di alto pregio e peculiari del territorio, per la loro valenza intrinseca e come strumento di attrazione turistica</li> <li>- Favorire lo sviluppo di attività professionali specializzate alla fruizione delle valenze naturalistiche (guide naturalistiche, tour operator specializzati) creando nuove opportunità per i giovani</li> <li>- Favorire la ricerca scientifica nei temi di conservazione della natura a livello nazionale e nelle reti internazionali</li> <li>- Sfruttare il potenziale costituito dal crescente interesse dei giovani per la conservazione della natura</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione dei piani di gestione delle aree SIC e di altre aree di rilevante interesse naturalistico, a seguito dei dati prodotto dalle operazioni di censimento della biodiversità naturale e della realizzazione di cartografia di dettaglio</li> <li>- Realizzazione di protocolli attuativi per contrastare la riduzione della biodiversità</li> <li>- Promozione di un protocollo d'intesa con il Parco dei Monti Lattari per la raccolta e organizzazione dei dati</li> <li>- Realizzazione di campagne informative di educazione ambientale sulla biodiversità nell'ambito delle attività da sviluppare d'intesa con il Parco dei Monti Lattari ed eventuali ecomusei locali (es. Fiordo di Furore)</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- MIPaF</li> <li>- Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie)</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Biologi e naturalisti</li> <li>- Esperti in divulgazione ambientale</li> <li>- Guide naturalistiche</li> <li>- Ricercatori per il censimento</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- N.N.
	<b>Finanziarie</b>	- Il piano economico di dettaglio sarà definito dai singoli piani di gestione; per la comunicazione ambientale e le attività di divulgazione si può prevedere in questa fase un impegno di 35.000 euro
<b>Durata presumibile</b>		- 1 anno (progettazione e attivazione)
<b>Priorità</b>		- Alta
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Basso
	<b>Stakeholder</b>	- 2 parzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione materiale informativo a carattere ambientale di facile fruibilità per un pubblico ampio</li> <li>- Organizzazione di seminari, conferenze, incontri sul tema delle caratteristiche naturalistiche del territorio e della sua valenza</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo naturalistico in Costiera</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numerosità del materiale informativo prodotto</li> <li>- Numerosità delle attività informative prodotte per la sensibilizzazione ambientale</li> <li>- Numero di visitatori della sezione "Rocce, falesie ed altre emergenze naturalistiche" del sito web unescoamalficoast</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>8.3.1 <i>Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali</i></li> <li>8.3.3 <i>Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate</i></li> <li>8.3.4 <i>Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)</i></li> </ul>

### 8.3.3 PREVENZIONE del RISCHIO INCENDIO e RIPRISTINO delle AREE INCENDIATE

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	8.3 Mitigazione sostenibile del rischio
Azioni correlate	8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Necessità di avere uno strumento di supporto e d'indirizzo adeguato all'organizzazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riferimenti normativi in tema di Pianificazione Anti Incendio Boschivi (A.I.B.):             <ol style="list-style-type: none"> <li>1. legge 21.11.2000 n. 353; - LINEE GUIDA del Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (art. 3 della Legge n. 353/2000) emanate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri pubblicato sulla G.U. del 26 febbraio 2002 S.G. n. 48</li> <li>2. Piano Regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi nel triennio 2019-2021 - Regione Campania.</li> </ol> </li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivare un sistema di coordinamento AIB Costiera Amalfitana con il coinvolgimento di tutti gli attori individuati;</li> <li>- Migliorare il livello di conoscenza del territorio in ottica AIB: Realizzazione di cartografie tematiche (Carta di rischio, Carta di infiammabilità, Carta delle aree a massima priorità di tutela AIB; ecc.);</li> <li>- Realizzare e ideare campagne informative di prevenzione e di educazione ambientale (attivazione di progetti di servizio civile in AIB per giovani da utilizzare come crediti formativi; progetti alternanza scuola-lavoro);</li> <li>- Realizzare uno o più vivai forestali per la propagazione di specie indigene da impiegare in attività di riforestazione post incendio (particolare attenzione dovrà essere posta a specie tipiche di habitat che mostrano particolare vulnerabilità, con particolare attenzione alle specie presenti nei SCI/ZPS Natura 2000 e tutte quelle di allegato della Direttiva Habitat 92/43CEE presenti nel territorio.</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione</li> <li>- Comuni</li> <li>- Comunità montana</li> <li>- Corpo Forestale dello Stato</li> <li>- Vigili del Fuoco</li> <li>- Associazioni di Protezione Civile</li> <li>- Enti di gestione di Aree Naturali Protette</li> <li>- Istituti scolastici</li> <li>- Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie).</li> </ul>

<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni del sito UNESCO</li> <li>- Associazioni locali</li> <li>- Esperti di AIB/Protezione Civile</li> <li>- Esperto GIS e cartografia</li> <li>- Biologo esperto di vegetazione</li> <li>- Esperto in programmi scolastici</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa di documenti preparatori, di analisi (cartografie), di indirizzo e di informazione pubblica</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Risorse da reperire all'interno delle misure previste dalle normative vigenti in materia di AIB</li> <li>- Possibilità di costruire un progetto a finanziamento europeo (es. LIFE Natura), per la realizzazione di azioni previste nella scheda (miglioramento della prevenzione, realizzazione di vivai, campagne informative/formative, ecc.)</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2/3 anni</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Molto alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Miglioramento della <i>Governance</i> istituzionale al fine di un miglior coordinamento nella previsione, prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi</li> <li>- Maggiore partecipazione attiva della popolazione civile, in particolare dei giovani, ai temi di prevenzione e protezione civile</li> <li>- Riduzione della superficie percorsa dal fuoco</li> <li>- Riduzione dei tempi di recupero ambientale post-incendio con l'utilizzo di specie autoctone derivanti dalle attività vivaistiche previste</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Ridurre sensibilmente la superficie media annua percorsa da incendi per i prossimi 5 anni</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi</i></li> <li>8.3.1 <i>Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali</i></li> <li>8.3.2 <i>Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità</i></li> <li>8.3.4 <i>Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)</i></li> <li>8.4.2 <i>Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi</i></li> </ul>

### 8.3.4 PREVENZIONE dei RISCHI NATURALI a RAPIDO INNESCO (FRANE, ALLUVIONI)

<b>Obiettivo strategico</b>	<b>8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile 6. Miglioramento dell'offerta turistica 7. Miglioramento della qualità della vita 9. Recupero del paesaggio degradato</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>8.3 Mitigazione sostenibile del rischio</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio 6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, consapevole, alternativo) 7.3 Accesso alle energie rinnovabili 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate</i>
<b>Settore UNESCO</b>	<b>TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO</b>

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevata sensibilità del territorio rispetto a fenomeni geo-idrologici a rapido innesco con particolare riferimento ad alluvioni lampo</li> <li>- Crescente frequenza ed intensità di eventi geo-idrologici in relazione ai cambiamenti climatici</li> <li>- Necessità di conseguire un livello adeguato di sicurezza delle persone fisiche</li> <li>- Opportunità di evitare i guasti al paesaggio che ne derivano</li> </ul>	
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riduzione del danno atteso, alle persone e al paesaggio, derivante dal manifestarsi di fenomeni naturali a rapido innesco</li> <li>- Analisi del rischio finalizzata alla prevenzione e alla gestione dell'emergenza idrogeologica</li> <li>- Pianificazione sostenibile del territorio</li> </ul>	
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Acquisizione e analisi critica di dati e documenti da fonti scientifiche e istituzionali</li> <li>- Analisi del sistema clima-meteorologia-idrologia-geomorfologia-territorio nella sua interezza</li> <li>- Verifica degli interventi strutturali e non strutturali esistenti sul territorio</li> <li>- Ricostruzione puntuale dell'esposizione e della vulnerabilità del sistema socio-economico</li> </ul>	
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Enti di Ricerca (CNR), Università, Autorità di Bacino Campania Sud, Operatori agricoli, Consorzi di bonifica, Comunità Montane, Ordini professionali, Uffici Tecnici Comunali, Imprese di ingegneria civile, idraulica e naturalistica</li> </ul>	
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Geologi</li> <li>- Operatori GIS</li> <li>- Ingegneri idraulici</li> <li>- Architetti</li> <li>- Meteorologi esperti di cambiamenti climatici</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Pubblicazioni tecniche e scientifiche</li> <li>- Piano Stralcio di Gestione del rischio di alluvione art. 6 D.lgs 49/2010</li> <li>- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- € 40.000 per la progettazione e l'avvio.</li> </ul>

<b>Durata presumibile</b>	- 12 mesi (per l'avvio dell'intervento)
<b>Priorità</b>	- Alta
<b>Difficoltà</b>	- Media
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b> - Basso
	<b>Fruibilità del sistema</b> - Alto
	<b>Stakeholder</b> - 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Costruzione di un sistema informativo geografico (Web GIS) per la gestione, la condivisione e l'analisi spaziale dei dati</li> <li>- Sviluppo di sistemi di monitoraggio</li> <li>- Aggiornamento del quadro conoscitivo a scala di bacino</li> <li>- Produzione di linee guida tecnico-operative per la manutenzione e la cura del territorio e delle strutture esistenti</li> <li>- Identificazione di interventi strutturali efficaci, duraturi nel tempo, compatibili con le dinamiche naturali</li> <li>- Individuazione dettagliata degli abitanti, delle aree e delle strutture antropiche interessati dagli interventi</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Grado di avanzamento del database</li> <li>- Numero mappe tematiche dettagliate</li> <li>- Statistiche di traffico del sito allestito per il webgis</li> <li>- Numero di monitoraggi</li> </ul>
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzare in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali</li> <li>8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità</li> <li>8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate</li> <li>3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD (Non Solo Notizie/Non Solo Dopo) nei media locali</li> <li>6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati</li> <li>6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata</li> <li>7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico</li> <li>9.1.1 Sperimentazione di culture remunerative nelle terrazze abbandonate</li> </ul> </li> </ul>

## 8.4.1 VALORIZZAZIONE delle TRADIZIONI ETNOBOTANICHE della COSTIERA

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	
Azione di riferimento	8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
Azioni correlate	
Settore UNESCO	CONOSCENZA - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione della conoscenza storico-naturalistica e delle tradizioni del territorio</li> <li>- Contrasto alla perdita dei valori culturali locali e delle relative tradizioni</li> <li>- Protezione e valorizzazione delle tradizioni locali</li> <li>- Contrasto all'abbandono delle attività tipiche del territorio</li> <li>- Riduzione della omologazione e recupero delle tipicità</li> <li>- Utilizzazione di elementi che possono risultare risorsa per il turismo per il sostegno all'artigianato e agli imprenditori agricoli locali</li> <li>- Sviluppo di attività utili alla candidatura MAB</li> </ul>	
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Supportare la conservazione della natura e delle sue tradizioni come risorsa strategica del territorio</li> <li>- Riattivare le attività che fanno parte di un patrimonio culturale immateriale dell'umanità</li> <li>- Supportare il turismo interessato alle tradizioni territoriali nella loro tipicità</li> <li>- Favorire la conservazione di tradizioni locali legate al mondo della natura peculiari del territorio, per la loro valenza intrinseca e come strumento di attrazione turistica</li> <li>- Favorire lo sviluppo di attività professionali che possano mantenere le tradizioni locali</li> <li>- Favorire la conoscenza delle tipicità locali</li> </ul>	
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione del monitoraggio etnobotanico del territorio, attualmente già realizzato su ampia scala per quanto riguarda gli aspetti dell'alimentazione</li> <li>- Promozione di un protocollo d'intesa con il Parco dei Monti Lattari e Comunità Montana dei Monti Lattari per la raccolta e organizzazione dei dati</li> <li>- Realizzazione di campagne informative di educazione ambientale sulle tradizioni etnobotaniche nell'ambito delle attività da sviluppare d'intesa con il Parco dei Monti Lattari ed eventuali ecomusei locali (es. Fiordo di Furore)</li> </ul>	
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni</li> <li>- Centri di Ricerca (Univ. Roma Tre, per esperienze già maturate sul territorio, con eventuali altre sinergie)</li> <li>- Popolazione locale come informatori</li> </ul>	
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Biologi e naturalisti</li> <li>- Esperti etnobotanici come Ricercatori per il censimento</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	- N.N.
	<b>Finanziarie</b>	- Si può prevedere un impegno di 40.000 euro per il completamento delle opere di censimento e divulgazione dei dati etnobotanici

<b>Durata presumibile</b>	- 1 anno (progettazione e attivazione)
<b>Priorità</b>	- Alta
<b>Difficoltà</b>	- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b> - Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b> - Alta (contribuisce al rafforzamento dell'identità culturale della comunità)
	<b>Stakeholder</b> - 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	- Banca dati etnobotanica sulle tradizioni locali - Produzione di materiale informativo da distribuire nel territorio, fruibile presso strutture museali ed online
<b>Indicatori di risultato</b>	- Numerosità del materiale informativo prodotto - Numerosità delle attività informative prodotte per la sensibilizzazione ambientale
<b>NOTE</b>	- <i>Da realizzarsi in collegamento con l'intervento: 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi</i>

## 8.4.2 CONCORSO per i “GIARDINI”, TRADIZIONALI e INNOVATIVI

Obiettivo strategico	8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali
Azioni correlate	1.1 1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio della Costiera è marcato dalle attività agricole (terrazzamenti), peraltro all'origine della quasi totalità dei Paesaggi Culturali</li> <li>- I “giardini” sono spesso frammisti agli abitati, caratterizzando il paesaggio della Costiera; ma sono a rischio di declino, poiché la loro coltivazione è svolta prevalentemente dagli anziani</li> <li>- Anche nei giardini coltivati ragioni di costo portano a sostituire le tecniche di coltivazione tradizionali (protezione dei limoni con frasche) con soluzioni più economiche (teli in plastica, di pesante impatto negativo sul paesaggio e potenzialmente dannose, perché trattengono la grandine, favorendo le gelate dopo una grandinata)</li> </ul>	
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Tutelare una componente essenziale del paesaggio</li> <li>- Evitare che l'uso di nuovi materiali possa danneggiare irreparabilmente le coltivazioni</li> <li>- Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari delle pratiche agricole locali</li> </ul>	
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento e mappatura dei “giardini” coltivati</li> <li>- Sistematizzazione delle “regole” sottese ai “giardini” e classificazione delle tipicità</li> <li>- Sensibilizzazione degli enti locali a supportare un concorso riservato ai coltivatori amatoriali</li> <li>- Predisposizione del regolamento di un concorso per: <ul style="list-style-type: none"> <li>a) i “giardini” tradizionali meglio mantenuti</li> <li>b) i “giardini” innovativi più coerenti con il contesto</li> </ul> </li> <li>- Promozione dell'iniziativa nel sito web “UNESCO Amalfi Coast” e sui media locali</li> </ul>	
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- Associazioni locali</li> </ul>	
Risorse da impegnare	Umane	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agronomi</li> <li>- Esperto di paesaggio</li> </ul>
	Materiali	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa di documenti preparatori</li> </ul>
	Finanziarie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- € 30.000 per censimento, consulenze, progetto; € 100.000 per il Concorso (ripartiti tra i comuni in ragione del numero di “giardini” censiti in ciascuno di mesi)</li> </ul>

<b>Durata presumibile</b>	- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)
<b>Priorità</b>	- Media
<b>Difficoltà</b>	- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b> - Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b> - Basso
	<b>Stakeholder</b> - 4 totalmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Conservazione del paesaggio</li> <li>- Miglioramento del presidio e della manutenzione del territorio</li> <li>- Diffusione della conoscenza delle pratiche colturali locali</li> <li>- Stimolo alle nuove generazioni per assumere la cura dei “giardini”</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di Comuni che decidono di supportare l'intervento</li> <li>- Numero di proprietari partecipanti al concorso in rapporto a quelli censiti nel comune</li> <li>- Numero di Comuni partecipanti a 3 anni dall'avvio dell'intervento</li> </ul>
<b>NOTE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera</li> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> <li>10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni</li> </ul> </li> </ul>



## **Obiettivo 9**

### **Recupero del paesaggio degradato**

- 9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
  - 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate
- 9.2 Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente
  - 9.2.1 Piano di Restauro dell'Edilizia Dissonante (PRED)
- 9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
  - 9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore
  - 9.3.2 Recupero e riconversione delle peschiere

## 9.1.1 SPERIMENTAZIONE di COLTURE REMUNERATIVE nelle TERRAZZE ABBANDONATE

Obiettivo strategico	9. Recupero del paesaggio degradato
Obiettivi correlati	4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio 5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Azione di riferimento	9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate
Azioni correlate	4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli 4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate 5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevati costi di produzione delle colture tradizionali a valenza paesaggistica</li> <li>- I limoni coltivati su terrazze non accessibili ai veicoli non sempre vengono raccolti</li> <li>- Abbandono di aree terrazzate, spesso all'origine di dissesti del territorio (smottamenti, inondazioni)</li> <li>- Perdita delle conoscenze sulle pratiche agricole</li> <li>- Degrado del paesaggio per la protezione invernale dei limoni anziché con il tradizionale frascome con teli in plastica, più economici ma potenzialmente dannosi: (trattengono la grandine, che poi gela)</li> <li>- Il cambiamento climatico consente nuove colture, più remunerative di quelle tradizionali (a riprova, il successo dei frutti subtropicali in Sicilia)</li> <li>- In Costiera l'introduzione di nuove colture non sarebbe una novità: il limone era estraneo alla vegetazione locale, è stato introdotto dagli arabi ed ha avuto fortuna grazie alla richiesta estera per combattere lo scorbuto</li> <li>- Le nuove colture possono offrire opportunità alla forza lavoro giovanile</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riattivare il processo di adattamento "conveniente" del territorio alle esigenze della comunità che lo usa</li> <li>- Recuperare alle coltivazioni le terrazze abbandonate, dove sperimentare nuove coltivazioni, a valenza paesaggistica</li> <li>- Migliorare la redditività delle attività agricole</li> <li>- Offrire opportunità ai giovani</li> <li>- Mantenere il paesaggio</li> <li>- Ridurre il rischio di dissesti</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione delle aree terrazzate che presentano un buon grado di recuperabilità (accessibilità, presenza di manufatti da poter riutilizzare)</li> <li>- Studio sulle colture convenientemente praticabili</li> <li>- Simulazione dell'impatto paesaggistico</li> <li>- Analisi delle potenzialità di mercato</li> <li>- Coinvolgimento delle associazioni di categoria</li> <li>- Coinvolgimento degli imprenditori agricoli e/o dei proprietari non imprenditori interessati all'iniziativa</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nelle fiere turistiche</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast"</li> <li>- Avvio di campi sperimentali</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- UNESCO</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Università</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Latta</li> <li>- Associazioni di categoria</li> <li>- Imprenditori agricoli</li> <li>- Agronomi</li> <li>- Economisti agrari</li> <li>- Esperti di marketing</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Agronomi</li> <li>- Economisti agrari</li> <li>- Addetti al marketing</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stampa di documenti preparatori</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 30.000 per censimento, consulenze, progetto preliminare; N.Q. per lo studio agronomico e l'avvio della sperimentazione</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto); 8 anni per la sperimentazione in campo</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mediamente difficile</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Basso</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 parzialmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento della redditività delle attività agricole</li> <li>- Riduzione delle aree abbandonate</li> <li>- Creazione di nuovo paesaggio di qualità</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Numero di imprenditori agricoli aderenti all'iniziativa in rapporto a quelli censiti</li> <li>- Numero di citazioni nei media, locali e nazionali</li> <li>- Numero di buyers interessati alla proposta.</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>4.6.2 <i>Promozione del "Nuovo Pastinato"</i></li> <li>4.7.1 <i>Piano dell'accessibilità integrata</i></li> <li>5.2.1 <i>Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i></li> </ul>

## 9.2.1 PIANO di RESTAURO dell'EDILIZIA DISSONANTE (PRED)

Obiettivo strategico	9. Recupero del paesaggio degradato
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	9.2 Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente
Azioni correlate	1.2 Revisione degli strumenti di governo 1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
Settore UNESCO	CONOSCENZA – TUTELA E CONSERVAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio della Costiera è sostanzialmente molto ben conservato, ma non mancano manufatti che, per taglia, morfologia o materiali sono poco coerenti con il linguaggio dell'architettura vernacola locale.</li> <li>- Molti di tali manufatti risultano da interventi di piccola entità, ma sufficienti a renderli dissonanti dal contesto.</li> <li>- Una campagna mirata a "sensibilizzare" i proprietari affinché provvedano ad un restauro stilistico ha scarsissime probabilità di successo, perché gli interventi avrebbero un costo elevato, non compensato dall'incremento di valore.</li> <li>- Consentire un incremento di valore – attraverso un incremento della superficie utile o la modifica della destinazione d'uso – a condizione che il manufatto venga restaurato con precisi criteri di coerenza può stimolare i proprietari ad intervenire.</li> <li>- I criteri di restauro possono essere definiti in linea generale, ma l'intervento va definito con riferimento alle caratteristiche del manufatto e al contesto in cui si colloca.</li> <li>- Inserire una normativa ad hoc nel PUT e nei piani comunali è condizione propedeutica per promuovere la riqualificazione paesaggistica dell'edilizia dissonante.</li> <li>- Il censimento dei casi da trattare e un piano di restauro dettagliato, che specifichi caso per caso gli interventi da realizzare, costituiscono gli strumenti operativi per garantire la qualità dei risultati.</li> <li>- Definire l'incremento di valore conseguibile in rapporto all'entità dell'intervento di restauro necessario è condizione necessaria per stimolare l'intervento degli stakeholder.</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere la riqualificazione paesaggistica dell'edilizia dissonante della Costiera.</li> <li>- Promuovere l'evoluzione compatibile del sistema comunità-territorio sfruttando la ricerca di profitto che anima tutti gli stakeholder per conseguire obiettivi di utilità generale.</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censire i casi di edilizia dissonante presenti nel sito.</li> <li>- Definizione normativa ad hoc, da inserire nel PUT e negli strumenti urbanistici comunali.</li> <li>- Stipulare le convenzioni necessarie</li> <li>- Produrre il Piano di Restauro dell'Edilizia Dissonante (PRED), con il coinvolgimento professionale della Soprintendenza ABAP .</li> <li>- Integrare il PRED con le procedure di recupero delle spese per la sua produzione.</li> <li>- Avvio delle attività</li> <li>- Produzione dei report annuali</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- UNESCO Italia</li> <li>- MiBACT</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Regione Campania e Parco Regionale Monti Lattari</li> <li>- Comuni e Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Università di Napoli e Università di Salerno</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperti degli enti coinvolti</li> <li>- Consulenti esterni</li> <li>- Ricercatori per la realizzazione del censimento</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sede</li> <li>- Arredo</li> <li>- Supporti tecnologici</li> <li>- SW</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	- N.D.
<b>Durata presumibile</b>		- 36 mesi
<b>Priorità</b>		- Bassa
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Alto
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alta
	<b>Stakeholder</b>	- 3 sostanzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvio di politiche di supporto all'evoluzione compatibile del sistema</li> <li>- Miglioramento dell'efficacia della tutela e della valorizzazione del paesaggio</li> <li>- Riduzione dell'abusivismo</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione del censimento</li> <li>- Definizione e operatività della normativa ad hoc</li> <li>- Redazione e approvazione del PRED</li> <li>- N° di citazioni dell'iniziativa nei media locali</li> <li>- N° di interventi avviati nel 1° anno di operatività del PRED</li> <li>- N° di interventi avviati entro il 3° anno di operatività del PRED</li> <li>- % di interventi realizzati entro il 3° anno rispetto a quelli censiti</li> <li>- N° di citazioni nelle pubblicazioni scientifiche</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale, comunale</li> <li>1.2.2 Adeguamento del PUT ai criteri UNESCO, alla Convenzione Europea del Paesaggio, alla Convenzione di Faro</li> <li>1.3.1 Definizione di una procedura rapida di approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio <ul style="list-style-type: none"> <li>10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico</li> <li>10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>

### 9.3.1 STUDI PRELIMINARI per la VALORIZZAZIONE del FIORDO di FURORE

Obiettivo strategico	9. Recupero del paesaggio degradato
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Azione di riferimento	9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
Azioni correlate	5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Fiordo di Furore è il paradigma di un disuso conseguente al tramonto dei bisogni che hanno dato origine all'insediamento: accessibile in antico solo via mare ha ospitato una colonia di pescatori, ma il borgo è oggi inutilizzato, anche se in parte restaurato; il mulino-cartiera e l'annesso Spandituro sono inutilizzati</li> <li>- Malgrado l'imponente opera di bonifica realizzata dall'Amministrazione comunale (che ha eliminato gli sversamenti fognari dei paesi a monte) i tentativi di riconversione non hanno avuto successo: il bando promosso dal Comune di Furore per la gestione di un albergo diffuso è andato deserto; il piccolo museo dedicato a Roberto Rossellini e Anna Magnani a ricordo del loro soggiorno nel borgo durante le riprese di un film, è praticamente senza visitatori; l'Ecomuseo (unico in Campania) è quasi del tutto ignorato dalla popolazione</li> <li>- L'assenza di parcheggi, la impossibilità di realizzarli, le difficoltà di collegamento con il capoluogo e con i centri vicini sono tra le cause del mancato decollo turistico del fiordo che, nonostante il fascino dei luoghi, rendono difficile definire una destinazione d'uso economicamente conveniente</li> <li>- Malgrado un intelligente intervento di restauro sugli edifici di proprietà pubblica, non si è avuto un effetto traino, probabilmente perché le difficoltà di accesso hanno reso impossibile la riconversione turistica delle altre abitazioni, disincentivando quindi i proprietari dal recuperarle</li> <li>- La straordinaria suggestione dei luoghi e l'elevato valore culturale dei vari manufatti presenti possono renderli appetibili per un segmento di domanda turistica, ma questa va identificare con una approfondita analisi di mercato e può essere stimolata solo nel quadro di un'offerta turistica integrata che coinvolga anche il Capoluogo</li> <li>- La realizzazione di un collegamento meccanico con il Capoluogo permetterebbe di trasformare l'attuale carenza di accessibilità da punto di debolezza in punto di forza e innescherebbe sinergie con il Capoluogo che, grazie ad una politica intelligente e lungimirante dell'Amministrazione Comunale, ha avuto un imponente sviluppo dell'ospitalità diffusa e degli eventi culturali</li> <li>- Analisi di Mercato (AM) e Studio di Fattibilità (SF) dell'impianto di collegamento e delle possibili riconversioni del fiordo sono quindi essenziali per migliorare la qualità dell'offerta turistica e attrarre investimenti, finora prodotti con taglio non organico</li> </ul>
------------------------	--

<b>Finalità e Contenuti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Svolgere una AM per identificare le funzioni compatibili con la conservazione dei luoghi e appetibili per particolari segmenti di domanda turistica</li> <li>- Realizzare un SF che, sulla base dell'AM e dei programmi del comune di Furore, verifichi la fattibilità del collegamento meccanico, dei suoi impatti e della economicità della riconversione alle funzioni identificate con la AM</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle modalità di riuso di siti con analoghe caratteristiche (difficile accessibilità, isolamento, pregio elevato)</li> <li>- Svolgimento di una AM per identificare le utilizzazioni compatibili con il valore del sito e appetibili per una domanda esterna</li> <li>- Realizzazione di uno SF per valutare costi e benefici della realizzazione del collegamento meccanico e della conseguente riconversione</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comune di Furore</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Funzionari istituzioni coinvolte</li> <li>- Società di ricerche di mercato</li> <li>- Studi di progettazione</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riproduzione documentazione esistente</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- € 80.000</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 mesi</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Facile (solo reperimento fondi)</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nullo</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Medio</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 3 sostanzialmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Identificazione delle destinazioni d'uso ottimale del borgo, della cartiera-stenditoio e dell'intero fiordo</li> <li>- Disporre di elementi di conoscenza e di prospettive affidabili che attirino gli investitori</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Non identificabili</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>- <i>5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i></li> <li>- <i>10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore</i></li> </ul>

### 9.3.2 RECUPERO e RICONVERSIONE delle “PESCHIERE”

Obiettivo strategico	9. Recupero del paesaggio degradato
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
Azione di riferimento	9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
Azioni correlate	5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le “peschiere” – cisterne una volta utilizzate per l’irrigazione delle terrazze non raggiunte dalle canalizzazioni, il cui nome è dovuto alla pratica di allevarvi anguille</li> <li>- sono un documento pregiato della società agricola della Costiera, ma oggi sono inutilizzate o in rovina</li> <li>- L’impossibilità di realizzare nuovi volumi ha indotto molti proprietari di “peschiere” a coprirle, mascherandole da “rudere”, in modo da poter poi ottenere una legittima autorizzazione per restaurarle e destinarle ad abitazione</li> <li>- Si verifica il paradosso che per irrigare orti e giardini si spreca la potenzialità della cisterna, consumando invece l’acqua potabile dell’acquedotto</li> <li>- Le aree rurali sono parte essenziale del paesaggio della Costiera, ma sono escluse dai flussi turistici, anche per insufficiente ospitalità extralberghiera</li> <li>- Forte carico turistico sulla fascia costiera, la cui morfologia non è idonea a sopportarlo</li> </ul>
<b>Finalità e Contenuti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Recupero di elementi identitari del paesaggio, di elevato valore documentale</li> <li>- Riattivazione del processo di adattamento del territorio alle esigenze della comunità utente attraverso il recupero di elementi costitutivi del paesaggio, da convertire alle nuove domande d’uso</li> <li>- Orientamento dei flussi turistici verso le aree interne e verso settori più attenti alle caratteristiche del PC Costiera Amalfitana (trekking, ricettività extra-alberghiera)</li> <li>- Promozione di forme di turismo ad impatto diretto sulla redditività delle attività agricole (cene presso i produttori)</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento delle “peschiere” e valutazione del loro recupero efficiente</li> <li>- Redazione di un piano di recupero delle peschiere, con definizione di norme che in cambio permettono l’ampliamento delle abitazioni esistenti, da destinare a B&amp;B</li> <li>- Definizione delle modifiche da introdurre negli strumenti urbanistici comunali e sovraordinati per consentire il riuso dei manufatti censiti</li> <li>- Azione sugli enti competenti ad apportare le modifiche riconosciute opportune</li> <li>- Definizione degli elementi di una politica di stimolo al recupero di manufatti</li> <li>- Redazione della mappa degli stakeholder interessati e loro coinvolgimento</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Enti locali</li> <li>- Proprietari dei manufatti censiti</li> <li>- Economisti</li> <li>- Operatori turistici</li> </ul>

Risorse da impegnare	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Urbanisti</li> <li>- Ricercatori (censimento)</li> <li>- Esperto in topografia storica</li> <li>- Esperto GIS</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Hardware e Software per cartografia</li> </ul>
<b>Finanziarie</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 50.000 €consulenze, censimento, progetto, stesura normativa)</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 anno per censimento e progettazione; N.Q. per le modifiche agli strumenti urbanistici</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Media</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Difficile</li> </ul>
Impatto su	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Basso</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Medio</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 parzialmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Incremento e miglioramento del patrimonio documentale del territorio</li> <li>- Recupero di elementi costitutivi del paesaggio</li> <li>- Incremento dell'offerta di turismo "di qualità" e/o alternativo, Maggiore consapevolezza della popolazione del valore delle risorse minori – ma fortemente identitarie – del territorio</li> <li>- Riduzione dei consumi idrici per irrigazioni</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Produzione del censimento</li> <li>- Produzione del Piano</li> <li>- Modifica della normativa urbanistica</li> <li>- Numero di interventi avviati a 2 anni dalla concreta possibilità di effettuarli</li> <li>- Numero di manufatti in attività a 5 anni dalla concreta possibilità di recupero</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con l'intervento:</i> 5.2.1 <i>Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i></li> </ul>



**Obiettivo 10**  
**Produzione di nuovo paesaggio di qualità**

- 10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
  - 10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico
  - 10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale
- 10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale
  - 10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni
- 10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
  - 10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore

## 10.1.1 PROMOZIONE di REGOLE SPECIFICHE per MANUFATTI ad ALTO IMPATTO PAESAGGISTICO o SIMBOLICO

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
Azione di riferimento	10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 1.2 Revisione degli strumenti di governo
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Gli attuali strumenti di governo del territorio (Legge Urbanistica Regionale, LUR; PUT; Piani comunali) ne regolano le trasformazioni quasi esclusivamente mediante parametri numerici, inadeguati ad assicurare la qualità degli interventi e, soprattutto, il loro corretto inserimento nel contesto edificato e paesaggistico</li> <li>- Tali strumenti, inoltre, prevedono le stesse norme per gli edifici seriali (ad esempio le abitazioni, che debbono alterare il meno possibile il contesto in cui si collocano) e i manufatti singolari (un auditorium, un ospedale, un albergo, un viadotto, che possono essere elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato chiese, conventi, castelli ecc.)</li> <li>- Una impostazione tecnica che non garantisce la qualità degli edifici seriali e inibisce manufatti che, se di qualità, possono invece arricchire il paesaggio</li> <li>- I limiti di tale impostazione sono emersi con evidenza in occasione del dibattito sull'Auditorium di Ravello: un manufatto superidentitario (Ravello è "Città della musica"), collocato in un centro di rinomanza mondiale, che si è potuto realizzare solo contrabbandandolo come "attrezzatura di quartiere" e valutandolo di "basso impatto"</li> <li>- È in corso di discussione una Legge Regionale di Tutela del Paesaggio (LRTP)</li> <li>- L'inserimento nella futura LRTP di criteri per definire norme di governo del territorio differenziate per edifici seriali e manufatti singolari è assolutamente necessario, sia per garantire la valutazione della qualità paesaggistica delle trasformazioni sia per permettere l'evoluzione compatibile del sistema</li> <li>- La valenza di legge del PUT – il principale strumento di governo del sito UNESCO – ne rende molto difficile la modifica</li> <li>- La previsione nella LRTP che i comuni possano introdurre nei loro piani urbanistici norme differenziate che, se coerenti con i criteri della LRTP, possono derogare dalle specifiche prescrizioni del PUT renderebbe più facile introdurre le modifiche</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formulare i criteri per definire negli strumenti comunali norme differenziate per edifici seriali e manufatti singolari, capaci di garantire la compatibilità di ciascun intervento con lo specifico contesto paesaggistico in cui si inserisce</li> <li>- Trasferire i criteri nella LRTP</li> <li>- Inserire nella LRTP una norma che consenta la deroga alle prescrizioni del PUT per le norme comunali coerenti con i criteri della legge regionale o, in alternativa, utilizzare la LRTP per modificare sul punto la normativa del PUT</li> <li>- Definire norme standard comunali coerenti con i criteri regionali e capaci di tener conto del contesto in cui i manufatti si inseriscono (pendenza del suolo, vegetazione, livello di antropizzazione ecc.)</li> </ul>

<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle prescrizioni della legislazione regionale, esistente e in itinere, del PUT e dei piani comunali</li> <li>- Definizione di una proposta di normativa innovativa prestazionale e differenziata di livello regionale, comprensoriale (PUT) e comunale</li> <li>- Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti</li> <li>- Avvio di una azione di lobbying presso la competente Commissione regionale</li> <li>- Promozione della approvazione rapida delle varianti agli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme regionali</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Regione Campania</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- Università di Napoli</li> <li>- Università di Salerno</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Ordini Professionali</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte Comuni</li> <li>- Consulenti esperti di urbanistica</li> <li>- Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riproduzione documenti, HW e SW per simulazioni di impatto</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- € 50.000 per studio, definizione norme e simulazioni</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 10 mesi</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alta</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Molto difficile</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 3 sostanzialmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Normativa specifica regionale</li> <li>- Adeguamento delle normative comunali</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti</li> <li>- % di recepimento nella LRTP delle norme proposte</li> <li>- N° strumenti comunali adeguati dopo 1 anno dalla vigenza della LRTP</li> <li>- N° strumenti comunali adeguati dopo 3 anni dalla vigenza della LRTP</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</li> <li>1.2.1 Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale</li> <li>10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpodereale</li> </ul>

## 10.1.2 DEFINIZIONE di REGOLE SPECIFICHE per la VIABILITÀ INTERPODERALE

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Obiettivi correlati	1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema 3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
Azione di riferimento	10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate
Azioni correlate	1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace 1.2 Revisione degli strumenti di governo 3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi
Settore UNESCO	CONOSCENZA - TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le strade interpoderali sono tra le poche trasformazioni consentite dal PUT, ma la loro pianificazione è demandata ai Comuni</li> <li>- La normativa del PUT sulla viabilità minore, tuttavia, è molto generica e non garantisce né la qualità delle opere né il loro armonico inserimento nel paesaggio ("ridurre i movimenti terra")</li> <li>- Nell'intento di salvaguardare degli interventi prescrive invece regole pericolose: i muri di sostegno vanno "travestiti" in pietra, ma possono essere realizzati in calcestruzzo, tecnica deleteria perché induce accumulo di sostanze nei terreni, difficoltà di smaltimento delle acque</li> <li>- Viceversa è possibile formulare regole metriche che determinano automaticamente un soddisfacente inserimento nel contesto (ad esempio, se viene prescritta un'altezza massima di muri di sostegno rilevati e trincee la strada deve necessariamente "adagiarsi" sulle curve di livello)</li> <li>- La genericità delle formulazioni del PUT consentono di definire norme compatibili con quelle del PUT ma più efficaci, quindi facilmente adottabili a livello comunale</li> <li>- Il PUT non disciplina gli interventi di risagomatura del suolo eventualmente necessari</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analizzare le caratteristiche metriche e tecnologiche delle strade interpoderali</li> <li>- Definire norme metriche capaci di produrre un impatto minimo sul suolo</li> <li>- Definire norme sui materiali e sulle tecnologie che obblighino ad un corretto inserimento delle opere nel contesto paesaggistico in cui si collocano</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi delle caratteristiche metriche e tecnologiche delle strade interpoderali</li> <li>- Definizione di una proposta di normativa metrica e tecnologica idonea a generare un impatto delle nuove strade non superiore a quello delle strade esistenti</li> <li>- Discussione della proposta con tutti gli attori coinvolti</li> <li>- Avvio di una azione di lobbying presso i Comuni perché adottino le norme proposte</li> <li>- Promozione della approvazione rapida delle varianti degli strumenti urbanistici comunali che recepiscono le norme regionali</li> </ul>

<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- ICOMOS</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Uffici Tecnici Comunali</li> <li>- Ordini Professionali</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Personale delle istituzioni coinvolte Comuni</li> <li>- Esperti di urbanistica</li> <li>- Esperti di costruzione di strade</li> <li>- Ricercatori per acquisizione e censimento normativa esistente</li> </ul>
	<b>Materiali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Riproduzione documenti</li> </ul>
	<b>Finanziarie</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 30.000 € per analisi delle caratteristiche delle strade esistenti e formulazione delle nuove norme</li> </ul>
<b>Durata presumibile</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- 8 mesi</li> </ul>
<b>Priorità</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Bassa</li> </ul>
<b>Difficoltà</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Facile (realizzabile a livello comunale)</li> </ul>
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Fruibilità del sistema</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Alto</li> </ul>
	<b>Stakeholder</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 2 parzialmente condiviso</li> </ul>
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Normativa urbanistica specifica, con valenza paesaggistica</li> <li>- Realizzazione di opere a basso impatto</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- N° di contributi pervenuti dagli attori coinvolti</li> <li>- N° strumenti comunali che hanno adottato la normativa dopo 1 anno dalla sua definizione</li> <li>- N° strumenti comunali che hanno adottato la normativa dopo 3 anni dalla sua definizione</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>10.1.1 <i>Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico</i></li> <li>1.1.1 <i>Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)</i></li> <li>1.2.1 <i>Inserimento di criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale</i></li> <li>3.1.1 <i>Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)</i></li> <li>3.1.2 <i>Costruzione e diffusione del tutorial per la progettazione di qualità</i></li> </ul>

## 10.2.1 CONCORSO per l'ARREDO URBANO con ELEMENTI VEGETALI AUTOCTONI

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Obiettivi correlati	<p>1. Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</p> <p>4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio</p> <p>8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</p> <p>9. Recupero del paesaggio degradato</p>
Azione di riferimento	10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale
Azioni correlate	<p>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</p> <p>4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli</p> <p>8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali</p> <p>9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate</p>
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

Motivazioni / esigenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il paesaggio della Costiera è marcato dalle colture, in specie limoneti e vigneti, ma l'intero territorio è ricco di specie vegetali, in gran parte utilizzate per usi alimentari, terapeutici e ornamentali</li> <li>- Negli ultimi decenni alle specie autoctone si sono progressivamente sostituite specie estranee alla flora locale, soprattutto nell'arredo urbano</li> <li>- Tale tendenza ha contribuito non solo alla omologazione degli spazi urbani della Costiera, ma anche alla perdita della conoscenza delle specie autoctone e dei loro usi</li> <li>- Il recupero dell'uso delle specie autoctone nell'arredo degli spazi urbani può marcare l'immagine del sito e rafforzare l'identità della comunità</li> </ul>
Finalità e Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censire le specie vegetali tradizionali e i loro usi</li> <li>- Promuovere l'uso delle specie autoctone nell'arredo urbano</li> <li>- Diffondere la conoscenza dei loro usi, tradizionali ed eventualmente innovativi</li> <li>- Trasmettere alle generazioni future la conoscenza di aspetti peculiari del patrimonio vegetale locale</li> </ul>
Attività da realizzare	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Censimento e mappatura delle specie tradizionalmente utilizzate</li> <li>- Promozione degli usi oggi possibili</li> <li>- Sensibilizzazione dei vivai locali alla messa in coltura delle specie selezionate</li> <li>- Promozione di un concorso tra gli enti locali per gli interventi di arredo urbano che utilizzi le specie selezionate</li> <li>- Promozione dell'iniziativa nel sito web "UNESCO Amalfi Coast" e sui media locali</li> </ul>
Attori coinvolti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Parco dei Monti Lattari</li> <li>- Comunità Montana Monti Lattari</li> <li>- Comuni del sito</li> <li>- Associazioni locali</li> </ul>

Risorse da impegnare	Umane	- Agronomi - Esperto di paesaggio
	Materiali	- Stampa di documenti preparatori
	Finanziarie	- € 30.000 per censimento, consulenze, progetto; € 50.000 per il Concorso
Durata presumibile		- 12 mesi (censimento, consulenze, progetto)
Priorità		- Bassa
Difficoltà		- Facile
Impatto su	Paesaggio	- Alto
	Fruibilità del sistema	- Basso
	Stakeholder	- Consenso generale
Risultati attesi		- Conservazione del paesaggio - Miglioramento del presidio e della manutenzione del territorio - Diffusione della conoscenza sul patrimonio botanico locale - Stimolo alle nuove generazioni per la tutela del territorio
Indicatori di risultato		- Numero di Comuni che decidono di supportare l'intervento - Numero di comuni partecipanti a 3 anni dall'avvio dell'intervento
NOTE		- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i> 1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD) 4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato" 8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi 9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate

### 10.3.1 REALIZZAZIONE di un COLLEGAMENTO MECCANICO al FIORDO di FURORE

Obiettivo strategico	10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità
Obiettivi correlati	5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive 9. Recupero del paesaggio degradato
Azione di riferimento	10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto
Azioni correlate	5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati 9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti
Settore UNESCO	TUTELA E CONSERVAZIONE - VALORIZZAZIONE - MONITORAGGIO

<p><b>Motivazioni / esigenze</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il Fiordo di Furore è il paradigma di un disuso conseguente al tramonto dei bisogni che hanno dato origine all'insediamento: accessibile in antico solo via mare, ha ospitato una colonia di pescatori, ma il borgo è oggi inutilizzato, anche se in parte restaurato; l'antico mulino-cartiera e l'annesso "Spandituro" sono inutilizzati</li> <li>- Malgrado l'imponente opera di bonifica realizzata dall'Amministrazione comunale (che ha eliminato gli sversamenti fognari dei paesi a monte) i tentativi di riconversione non hanno dato esito: il bando promosso dal Comune di Furore per la gestione di un albergo diffuso è andato deserto; il piccolo museo dedicato a Roberto Rossellini e Anna Magnani a ricordo del loro soggiorno nel borgo durante le riprese di un film, è praticamente senza visitatori; l'Ecomuseo (unico in Campania) è quasi del tutto ignorato dalla popolazione</li> <li>- L'assenza di parcheggi, la impossibilità di realizzarli, le difficoltà di collegamento con il capoluogo e con i centri vicini sono tra le cause del mancato decollo turistico del Fiordo che, nonostante il fascino dei luoghi, rendono difficile definire una destinazione d'uso economicamente conveniente</li> <li>- Malgrado un'intelligente intervento di restauro sugli edifici di proprietà pubblica, non si è avuto un effetto traino, probabilmente perché le difficoltà di accesso hanno reso impossibile la riconversione turistica delle altre abitazioni, disincentivando quindi i proprietari dal recuperarle</li> <li>- La straordinaria suggestione dei luoghi e l'elevato valore culturale dei vari manufatti presenti possono renderli appetibili per un segmento di domanda turistica, ma questa va identificare con una approfondita analisi di mercato e può essere stimolata solo nel quadro di un'offerta turistica integrata che coinvolga anche il Capoluogo</li> <li>- La realizzazione di un collegamento meccanico con il Capoluogo permetterebbe di trasformare l'attuale carenza di accessibilità da punto di debolezza in punto di forza e innescherebbe sinergie con il Capoluogo che, grazie ad una politica intelligente e lungimirante dell'Amministrazione Comunale, ha avuto un imponente sviluppo dell'ospitalità diffusa e degli eventi culturali</li> <li>- L'insediamento estremamente sparso di Furore, che gli ha meritato il titolo di "Paese che non c'è", può trovare un punto focale proprio nel Fiordo, ma a condizione che sia accessibile agevolmente, dagli uomini ma non dai veicoli</li> <li>- Analisi di Mercato (AM) e Studio di Fattibilità (SF) dell'impianto di collegamento e delle possibili riconversioni del Fiordo, proprio in quanto riconosciuti essenziali per migliorare la qualità dell'offerta turistica e attrarre investimenti capaci di rivitalizzare sia Furore sia il Fiordo, sono stati inclusi nell'azione "9.4 Riutilizzo dei manufatti abbandonati o sottoutilizzati"</li> </ul>
--------------------------------------	--

<b>Finalità e Contenuti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Consentire la facile accessibilità del Fiordo, senza intasarlo e senza alterare i luoghi</li> <li>- Realizzare sinergie tra Furore ed il suo Fiordo</li> <li>- Fare del collegamento meccanico un elemento di alto impatto, paesaggistico non meno che identitario</li> <li>- Promuovere lo sviluppo del territorio di Furore e della Costiera interna</li> </ul>
<b>Attività da realizzare</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione di un Concorso per la definizione del Progetto Preliminare (CPP) sulla base della AM e dello SF</li> <li>- Analisi delle caratteristiche e dei problemi di impianti analoghi</li> <li>- Acquisizione dei finanziamenti necessari alla realizzazione del collegamento</li> <li>- Predisposizione di un Concorso internazionale per la Progettazione Definitiva (CPD) del collegamento, sulla base degli esiti del CPP e della verifica dell'impatto paesaggistico</li> <li>- Acquisizione dei fondi necessari</li> <li>- Realizzazione dell'impianto</li> </ul>
<b>Attori coinvolti</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Comunità Europea</li> <li>- Regione Campania</li> <li>- Comune di Furore</li> <li>- Soprintendenza ABAP</li> <li>- Parco Regionale dei Monti Lattari</li> <li>- Associazioni ambientaliste</li> </ul>
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	- Funzionari ed esperti delle istituzioni coinvolte
	<b>Materiali</b>	
	<b>Finanziarie</b>	- N.Q.
<b>Durata presumibile</b>		- 60 mesi
<b>Priorità</b>		- Media
<b>Difficoltà</b>		- Difficile
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Basso
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Alto
	<b>Stakeholder</b>	- 2 parzialmente condiviso
<b>Risultati attesi</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione del Fiordo</li> <li>- Sviluppo di Furore</li> <li>- Sviluppo delle aree interne</li> </ul>
<b>Indicatori di risultato</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzazione dei CPP e CPD</li> <li>- Acquisizione dei fondi necessari</li> <li>- Realizzazione del collegamento</li> <li>- Mesi impiegati</li> </ul>
<b>NOTE</b>		<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Da realizzarsi in collegamento con gli interventi:</i></li> <li>- <i>5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati</i></li> <li>- <i>9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore</i></li> </ul>



## **Cronoprogramma, priorità e costi**

Cronoprogramma, priorità e costi																
Priorità	ALTA					MEDIA					BASSA					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030					
Anno											2025	2026	2027	2028	2029	2030
COSTO											2025	2026	2027	2028	2029	2030
<b>1</b>	<b>Definizione struttura governance e strumenti governo efficaci per evoluzione compatibile sistema</b>															
	<b>1.1 Costruzione di una struttura di governance meno piramidale e più efficace</b>															
	0															
	50.000															
	60.000															
	<b>1.2 Revisione degli strumenti di governo</b>															
	30.000															
	40.000															
	<b>1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP</b>															
	30.000															
	<b>1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi</b>															
	15.000															
<b>2</b>	<b>Incremento conoscenza sito da parte comunità locale e rafforzamento della sua identità</b>															
	<b>2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"</b>															
	80.000															
	15.000															
	<b>2.2 Promozione di reti di imprese culturali</b>															
	60.000															
	<b>2.3 Rafforzamento del brand del sito</b>															
	80.000															
	0															
	20.000															
	80.000															
<b>3</b>	<b>Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile</b>															
	<b>3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare qualità degli interventi</b>															
	80.000															
	120.000															
	<b>3.2 Promozione buone pratiche per gestione territorio e riduzione rischio idrogeologico</b>															
	40.000															







